



INSEGNAMENTI DEI
PRESIDENTI DELLA CHIESA

JOHN TAYLOR





INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA

JOHN TAYLOR

Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Vi saremo grati se vorrete inviarci i vostri commenti e suggerimenti al seguente indirizzo: Curriculum Planning, 50 East North Temple Street, Floor 24, Salt Lake City, UT 84150-3200 USA.

E-mail: cur-development@ldschurch.org

Aggiungete il vostro nome, indirizzo, rione e palo. Non dimenticate di indicare il titolo del manuale. Esprimate i vostri commenti e suggerimenti sui pregi del manuale e sui miglioramenti che si potrebbero apportare.

© 2002 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Printed in Germany

Testo inglese approvato: 1/00

Approvato per la traduzione: 1/00

Traduzione dell'opera originale

Teachings of Presidents of the Church: John Taylor

35969 160

Italian



Sommario

Titolo	Pagina
Introduzione	V
Prospetto storico	VII
La vita e il ministero di John Taylor	XI
1 L'origine e il destino dell'umanità	1
2 Il Vangelo eterno	11
3 «Ama il tuo prossimo come te stesso»	21
4 L'obbedienza, un sacro dovere	30
5 L'espiazione infinita di Gesù Cristo	39
6 Il potere dell'Espiazione per ognuno di noi	49
7 L'integrità	58
8 Il nostro dovere di missionari	67
9 Joseph Smith, il profeta della Restaurazione	77
10 Il valore dell'istruzione	87
11 Come trovare gioia nella vita	97
12 La domenica è un giorno santo	107
13 Il sacerdozio, il governo e il potere di Dio	117
14 Le responsabilità e l'ordine del sacerdozio	127
15 Libero arbitrio e responsabilità	138
16 Il rafforzamento del nostro rapporto con Dio	145
17 La rivelazione attraverso lo Spirito Santo	153
18 Il servizio nella Chiesa	163
19 I benefici temporali e la legge della decima	173
20 Il tempo, la porta per l'esaltazione	183
21 Il rafforzamento delle famiglie	191
22 Il perfezionamento attraverso le avversità	201
23 La verità eterna	209
24 Il regno di Dio	219
Elenco delle illustrazioni	229
Indice	230



John Taylor

*John Taylor fu ordinato apostolo nel 1838 e sostenuto come
terzo presidente della Chiesa nel 1880.*



Introduzione

Ogni capitolo di questo libro è diviso in quattro parti: (1) una dichiarazione che introduce brevemente l'argomento del capitolo; (2) «Dalla vita di John Taylor», che illustra gli argomenti contenuti nel capitolo mediante una storia o un consiglio del presidente Taylor; (3) «Insegnamenti di John Taylor», che propone importanti dottrine tratte dai suoi molti messaggi e sermoni; (4) «Suggerimenti per lo studio», che incoraggia mediante domande lo studio personale, un'ulteriore analisi e l'applicazione dei principi alla vita di ogni giorno.

Come usare questo libro

Per lo studio personale e familiare. Questo libro ha lo scopo di accrescere in ogni fedele la conoscenza dei principi del Vangelo esposti dal presidente John Taylor. Leggendo attentamente e studiando con diligenza, ogni membro della Chiesa può ricevere una personale testimonianza di questi principi. Questo volume, inoltre, arricchirà la biblioteca dei libri religiosi di ogni membro della Chiesa e servirà come importante testo di riferimento per lo studio e l'insegnamento nell'ambito familiare.

Per la lezione nelle riunioni domenicali. Questo libro è il testo per le riunioni domenicali del quorum del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso. L'anziano Dallin H. Oaks ha affermato che i libri della serie *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* «contengono dottrine e principi. Sono preziosi e pertinenti alle necessità del nostro tempo e sono ottimi strumenti per insegnare e favorire le discussioni».¹ Gli insegnanti devono concentrarsi sul contenuto del testo e sui passi delle Scritture inerenti, riportandoli in un contesto familiare ai membri della classe.

Gli insegnanti devono attingere alle domande proposte alla fine del capitolo per incoraggiare la discussione in classe. Un esame delle domande prima di studiare le parole del presidente Taylor può consentire una migliore comprensione dei suoi insegnamenti.

Le riunioni domenicali devono concentrarsi su principi del Vangelo, su esempi personali che sottolineino questi principi e su testimonianze della verità. Se gli insegnanti cercano lo Spirito nel preparare ed esporre la lezione, tutti i partecipanti saranno rafforzati nella conoscenza della verità. I dirigenti e gli insegnanti devono invitare i membri della classe a leggere il capitolo prima di discuterlo nelle riunioni domenicali. Devono anche ricordare di portare i libri alle riunioni e, per tenere nel dovuto conto la preparazione dei membri della classe, devono insegnare attingendo alle parole del presidente John Taylor. Avendo letto il capitolo prima della lezione, i membri della classe saranno preparati a istruirsi e edificarsi l'un l'altro.

Non è necessario né consigliabile che i membri acquistino altri commentari o riferimenti di sostegno. Essi sono incoraggiati a rivolgersi ai passi delle Scritture indicati per approfondire lo studio della dottrina.

Dal momento che il testo è stato pensato per lo studio evangelico personale e la consultazione, molti capitoli contengono più concetti di quelli che si possano esporre durante le riunioni domenicali. Lo studio a casa, pertanto, diventa essenziale per beneficiare pienamente degli insegnamenti del presidente Taylor.

Fonti citate in questo libro

Gli insegnamenti del presidente Taylor contenuti in questo libro sono citazioni estrapolate da una varietà di fonti. Nella versione inglese del manuale, a meno che non sia stato necessario provvedere a cambiamenti editoriali per migliorarne la leggibilità, le citazioni hanno conservato la punteggiatura, la sillabazione e l'uso delle maiuscole dell'originale. Per questo motivo, anche nella traduzione, i lettori possono riscontrare qualche forma ortografica o sintattica anomala.

Note

1. *Liahona*, gennaio 2000, 97.



Prospetto storico

Questo libro non è una storia, ma piuttosto una raccolta di principi del Vangelo esposti dal presidente John Taylor. Tuttavia, per poter inserire questi insegnamenti in un contesto storico, proponiamo il seguente prospetto cronologico. Questo riassunto omette molti importanti eventi della sua vita, incluso il suo matrimonio, la nascita e la morte dei suoi figli, ai quali era dedito.

- | | |
|-----------------|--|
| 1 novembre 1808 | Nasce a Milnthorpe, Westmoreland, Inghilterra, secondo di dieci figli, da James e Agnes Taylor. |
| 1819 | Si trasferisce con la famiglia a Hale (vicino a Milnthorpe), dove lavora in una piccola fattoria lasciata a suo padre da uno zio (11; i numeri tra parentesi indicano l'età di John Taylor). |
| 1822 | È collocato a Liverpool come apprendista bottaio (fabbricante di botti). In meno di un anno il suo datore di lavoro fallisce ed egli torna a casa (14). |
| 1824 | Lascia la Chiesa Anglicana e diventa Metodista. Trascorre la maggior parte del tempo libero a studiare la Bibbia, leggere opere teologiche e pregare (16). |
| 1825 | Diviene un «esortatore» metodista, o predicatore laico. Riceve la forte impressione che si recherà in America a predicare il Vangelo (17). |
| 1830 | I genitori e il resto della famiglia emigrano a Toronto, nel Canada, lasciandolo in Inghilterra a sistemare gli affari di famiglia (21 o 22). |

- 1832 Lascia l'Inghilterra alla volta di New York. Inizia a predicare in Canada (23 o 24).
- 1833–1836 Lavora a Toronto come predicatore nella Chiesa Metodista. Continua a studiare e indagare le Scritture (24–27).
- 1836, primavera L'anziano Parley P. Pratt giunge a Toronto per predicare il vangelo restaurato (27). L'anziano Pratt era stato chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli nel 1835.
- 1836, 9 maggio Viene battezzato da Parley P. Pratt (27).
- 1836–1837 Svolge la chiamata di autorità presidente della Chiesa in Canada (27–28).
- 1837, marzo Si reca a Kirtland per incontrare il profeta Joseph Smith (28).
- 1838 Il 19 dicembre è ordinato apostolo a Far West, nel Missouri, da Brigham Young e Heber C. Kimball, sotto la direzione di Joseph Smith, che si trova nella prigione di Liberty (30).
- 1840 Arriva in Gran Bretagna come missionario. È il primo missionario a predicare il vangelo restaurato in Irlanda e nell'Isola di Man. Sovrintende la preparazione e la stampa della prima edizione del Libro di Mormon pubblicata al di fuori degli Stati Uniti; partecipa, inoltre, alla preparazione di un innario e pubblica diversi opuscoli missionari (31).
- 1841 Ritorna negli Stati Uniti insieme a diversi altri apostoli (32).
- 1842 Nominato da Joseph Smith come editore del *Times and Seasons* (I tempi e le stagioni), una pubblicazione della Chiesa. Pubblica anche il *Wasp* (La Vespa 1842–1843) e il periodico che lo segue, il *Nauvoo Neighbor* (Il prossimo di Nauvoo 1843–1845), entrambi giornali di Nauvoo.

- 1842 Scelto quale membro del Consiglio Comunale di Nauvoo, membro del consiglio d'amministrazione dell'Università di Nauvoo e come giudice avvocato nella Legione di Nauvoo (33).
- 1844, 27 giugno È testimone oculare del martirio di Joseph e Hyrum Smith nella prigione di Carthage, dove rimane gravemente ferito durante l'attacco (35).
- 1846 Contribuisce a organizzare il Battaglione Mormone a Council Bluffs. Si reca in Gran Bretagna per una seconda missione insieme a Parley P. Pratt e Orson Hyde (37).
- 1847 Ritorna dall'Inghilterra a Winter Quarters. Guida una numerosa compagnia di santi nell'Utah, dove arriva in ottobre (38).
- 1850–1851 Svolge una missione in Francia. Vicino a Boulogne dedica con una preghiera il paese alla predicazione del Vangelo. Fonda e pubblica il primo periodico della Chiesa in Francia, *l'Étoile du Déseret* (Stella di Deseret). Contribuisce alla traduzione del Libro di Mormon in francese. Pubblica il primo periodico della Chiesa in Germania, un mensile intitolato *Zion's Panier* (Lo stendardo di Sion). Sotto la sua direzione il Libro di Mormon è pubblicato per la prima volta in tedesco. Scrive *The Government of God* (Il governo di Dio, 41–42).
- 1854 Eletto membro del parlamento territoriale dell'Utah (45).
- 1854–1856 Svolge una missione a New York, dove sovrintende agli affari della Chiesa negli Stati dell'Est. Pubblica un giornale intitolato *The Mormon* (Il Mormone, 46–48).
- 1857 Ritorna nell'Utah. È eletto portavoce del parlamento territoriale dell'Utah, incarico che svolgerà per diversi anni, in aggiunta ai suoi doveri nella Chiesa (49).

- 1868–1870 Lavora come giudice della Contea dell'Utah addetto all'omologazione dei testamenti (59–61).
- 1877, 29 agosto Muore Brigham Young. Per i successivi tre anni, John Taylor guida la Chiesa come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli (68–71).
- 1878 È istituita l'organizzazione della Primaria (69).
- 1880, ottobre Sostenuto come presidente della Chiesa, con George Q. Cannon e Joseph F. Smith come consiglieri (71).
- 1882 Il Congresso degli Stati Uniti approva il disegno di legge Edmunds, che rende il matrimonio plurimo un grave delitto e proibisce ai poligami di votare, ricoprire una carica pubblica o far parte di una giuria (73).
- 1882 Pubblica *The Mediation and Atonement* (La mediazione e l'Espiazione, 73).
- 1884, maggio Dedica il tempio di Logan, nell'Utah (75).
- 1885 Durante una visita in California ha sentore che i funzionari federali hanno ordinato il suo arresto con l'accusa di praticare la poligamia. Ritorna a Salt Lake City il 27 gennaio. L'1 febbraio predica il suo ultimo sermone pubblico e, con la speranza di limitare la persecuzione contro la Chiesa da parte delle autorità federali, si dà alla macchia (76).
- 1887, 25 luglio All'età di 78 anni muore nella casa di Thomas Roueché a Kaysville, nell'Utah. Durante la sua amministrazione il numero dei membri della Chiesa è salito a più di 150.000.



La vita e il ministero di John Taylor

Quando il 29 agosto 1877 Brigham Young morì, John Taylor aveva 68 anni. Per i successivi tre anni, il presidente Taylor guidò la Chiesa come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. Il 10 ottobre 1880 fu sostenuto alla conferenza generale come profeta, veggente e rivelatore, nonché presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, posizione che occupò fino alla sua morte, avvenuta il 25 luglio 1887. John Taylor fu sempre pronto a insegnare e difendere la verità, sia come presidente sia in precedenza come apostolo. Fu una fonte di grande forza e ispirazione per i santi durante uno dei periodi più difficili della storia della Chiesa.

Descrizione del presidente Taylor

Il presidente Taylor fu descritto come un uomo di bell'aspetto, alto un metro e ottanta circa e con un volto angelico. I suoi capelli erano bianchi come la neve e la sua carnagione era scura. Aveva maniere nobili e solenni, «non era un uomo tale che un amico, per quanto stretto, gli avrebbe dato una pacca sulla schiena o avrebbe scherzato nel dargli la mano; tali cose sarebbero state assolutamente fuori luogo come con il più orgoglioso monarca incoronato».¹ Non c'era, tuttavia, alterigia nel suo carattere; era cortese, gentile e amichevole con tutti. «Chiunque fosse alla sua presenza, sia in privato sia in pubblico, poteva intuire di essere vicino a un grande uomo, un uomo d'onore e merito».²

Sir Richard Burton, autore britannico e conoscitore del mondo che incontrò il presidente Taylor, lo descrisse come un «personaggio valoroso, di bell'aspetto e piuttosto attempato, con occhi grigi gentili, un'espressione affabile e una fronte alta e spaziosa».³ Un altro storico scrisse: «Quando nel 1884 gli fui presentato, il signor Taylor, che allora aveva settantasei anni compiuti, avanzò... con i capelli bianchi, sguardo benevolo, statura media e corpo ben proporzionato, viso lungo e ovale, occhi grigi pene-

tranti e profondi, fronte alta e spaziosa, con labbra ben serrate, segno di grande determinazione, appena permeato di melanconia, come ci si poteva aspettare in un uomo che aveva attraversato molte vicende difficili».⁴

I suoi primi anni di vita

Nato nel 1808 nella regione Westmoreland, nella parte nord occidentale dell'Inghilterra, John Taylor ebbe il dono di avere genitori umili, gentili e affettuosi che gli insegnarono a leggere la Bibbia, ad avere fede in Dio e speranza in Cristo. Poco dopo la sua nascita i suoi genitori, James e Agnes Taylor, lo fecero battezzare nella Chiesa Anglicana. La sua educazione nella Chiesa Anglicana determinò in lui un grande apprezzamento della musica sacra, dell'insegnamento biblico formale, della preghiera in pubblico e di quella personale in privato. John Taylor sviluppò nell'infanzia una profonda e costante devozione e amore per Dio. Dopo che divenne presidente della Chiesa disse ai Santi degli Ultimi Giorni: «Molto presto nella mia vita imparai a rivolgermi a Dio. Molte volte mi sono recato nei campi e, nascosto dietro ai cespugli, mi sono prostrato davanti al Signore e L'ho implorato di guidare i miei passi. Ed Egli udì le mie preghiere... Questo è quanto facevo da bambino... A quel tempo il mio spirito protendeva verso Dio; e ancora oggi provo gli stessi sentimenti».⁵

«Egli vide, quando era ancora un ragazzino, un angelo nel cielo, che con la tromba annunciava un messaggio alle nazioni». Sebbene non comprese la natura profetica di quella visione, se non anni dopo, continuò a sentirsi vicino a Dio per tutti gli anni dell'adolescenza. Egli scrisse: «Spesso quando ero solo, e qualche volta anche in compagnia di altri, sentivo una dolce musica melodiosa, come se fosse eseguita da angeli o da esseri sovrannaturali».⁶

All'età di circa 16 anni lasciò la Chiesa Anglicana e divenne Metodista. L'anno seguente fu nominato esortatore, o predicatore laico, di quella chiesa, una rara responsabilità per una persona così giovane. Sin da allora l'ardire, basato su certe convinzioni dovute alla sua esperienza, caratterizzò la sua vita. Nello stesso periodo della vita ricevette una forte impressione che Dio lo avrebbe chiamato un giorno a predicare il Vangelo negli Stati Uniti d'America.

La sua ricerca del regno di Dio

Nel 1830 i genitori di John Taylor insieme ad altri familiari emigrarono a Toronto, nel Canada, lasciandolo in Inghilterra a vendere la fattoria e a sistemare gli altri affari di famiglia. Portato a termine questi compiti, lasciò l'Inghilterra su una nave diretta a New York. Durante il viaggio la nave si trovò nel mezzo di una terribile tempesta che aveva già danneggiato diverse imbarcazioni nella zona. Il capitano e gli ufficiali della barca si aspettavano di affondare, ma la voce dello Spirito testimoniò a John Taylor: «Andrai in America a predicare il Vangelo». Il presidente Taylor raccontò: «Ero talmente fiducioso del mio destino, che salii sul ponte a mezzanotte e, tra l'infuriare degli elementi, mi sentii calmo come se fossi seduto nel soggiorno di casa mia. Ero convinto che sarei arrivato in America per svolgervi la mia opera».⁷ Arrivò sano e salvo a New York e dopo qualche mese si ricongiunse con i genitori a Toronto, dove continuò nella fede metodista e iniziò a predicare. In questo periodo incontrò Leonora Cannon, anche lei devota metodista da poco immigrata in Canada dall'Inghilterra. Si sposarono a Toronto il 28 gennaio 1833 spinti dall'amore reciproco, da una profonda convinzione religiosa e dalla passione per la conoscenza.

Mentre era in Canada egli si unì a un gruppo di amici col serio proposito di studiare la Bibbia e arrivare a comprendere meglio la verità. Fu durante quel periodo di intenso studio che l'anziano Parley P. Pratt, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, fu inviato in missione a Toronto.

L'anziano Pratt, appena arrivato a Toronto, chiese umilmente a molti ministri e funzionari comunali di poter usufruire di un luogo per predicare. Le sue richieste furono, tuttavia, rifiutate. Persino John Taylor, udite molte dicerie sulla Chiesa, non fu da principio ricettivo verso le richieste dell'anziano Pratt. Quest'ultimo, rimasto senza speranza di successo, decise di partire da Toronto e si fermò a casa dei Taylor per accomiarsi. Un vicino di John Taylor, avendo l'impressione che l'anziano Pratt fosse un uomo di Dio, gli offrì vitto e alloggio, oltre a consentirgli di tenere delle riunioni. L'anziano Pratt accettò l'offerta e fu subito presentato agli amici di John Taylor che si erano riuniti per ricercare la verità.

John Taylor iniziò un'indagine accurata delle dottrine della Chiesa. Egli disse: «Dedicaì tre settimane intere a questa faccenda e seguì il fratello Parley da una località all'altra». Trascriveva e studiava i sermoni dell'anziano Pratt, confrontandoli poi con le Scritture. Infine lo Spirito Santo portò testimonianza della veridicità del messaggio dell'anziano Pratt, quindi, il 9 maggio 1836, John e Leonora Taylor furono battezzati. In seguito dichiarò: «Da allora non dubitai mai di alcun principio del Mormonismo». ⁸

Un nuovo convertito e dirigente fedele

Subito dopo essersi unito alla Chiesa, John Taylor fu chiamato come autorità presidente in Canada, incarico che ricoprì per poco più di un anno. I suoi doveri richiedevano di viaggiare molto, ma egli instancabilmente predicò il Vangelo e risolse molte questioni spirituali e temporali della Chiesa in quel luogo. In quel periodo uno dei suoi più grandi desideri era quello di incontrare il profeta Joseph Smith. Nel marzo 1837 viaggiò fino a Kirtland, nell'Ohio, dove fu ricevuto nella casa del Profeta. Quando strinse la mano del Profeta nell'atto di salutarlo, disse che avvertì «una scarica, come una scossa elettrica». ⁹ A casa degli Smith, il Profeta gli insegnò molti più principi connessi all'opera degli ultimi giorni. I due uomini strinsero velocemente un legame di amicizia e fiducia che non si sarebbe mai spezzato.

A Kirtland, John Taylor si imbatté nelle forti critiche rivolte al profeta Joseph Smith. Alcuni apostati dichiarati tenevano frequenti riunioni in cui criticavano il Profeta. Verso la fine di una di queste riunioni nel tempio di Kirtland, l'anziano Taylor chiese la parola e senza timore difese il Profeta. Disse: «Fu Joseph Smith, con la guida dell'Onnipotente, che sviluppò i primi principi, e a lui dobbiamo rivolgerci per ottenere ulteriori istruzioni. Se lo spirito che egli manifesta non porta benedizioni, temo molto che neanche quello manifestato da chi ha parlato ne porterà. Nel passato i figli di Israele, dopo aver visto la manifestazione del potere di Dio in mezzo a loro, caddero nella ribellione e nell'idolatria; certamente anche noi corriamo il grandissimo pericolo di fare la stessa fine». ¹⁰ Mentre molti apostati continuarono per la stessa via, i santi fedeli furono rafforzati dalla lealtà e convinzione dell'anziano Taylor.

La sua chiamata e il servizio da lui reso quale apostolo

Nell'autunno del 1837, Joseph Smith chiese a John Taylor di trasferirsi a Far West, nel Missouri, per riempire un posto vacante nel Quorum dei Dodici Apostoli (fu ordinato formalmente nel dicembre 1838). John Taylor, riferendosi alla prospettiva di servire come apostolo, dichiarò: «Il compito sembrava impossibile, i doveri ardui e pieni di responsabilità. Ho sentito tutta la mia debolezza, la mia nullità; tuttavia, con l'aiuto del Signore ero determinato a sforzarmi di onorarlo».¹¹ L'umiltà davanti a Dio e la dedizione nel cercare la Sua guida sarebbero divenuti tratti salienti del servizio dell'anziano Taylor. Dopo essere diventato presidente della Chiesa, egli disse ai santi: «Non mi faccio alcuna idea, a meno che non me la dia il Signore; allo stesso modo non dovrete neppure voi dare ascolto alle vostre idee, ma a quelle del Signore. Alcune persone si ostinano a fare a modo loro e a mettere in atto le loro teorie particolari. Non ho alcun pensiero di questo tipo, ma il mio desiderio, sopra a ogni altra cosa, è quello di apprendere la volontà del Signore, e poi di metterla in pratica».¹²

Un testimone del Martirio

L'anziano Taylor, quale apostolo, era un leale e fidato amico del profeta Joseph Smith. L'anziano Franklin D. Richards, membro dei Dodici, riferendosi all'amicizia dell'anziano Taylor con il Profeta, disse: «Ci furono veramente pochissimi uomini che raggiunsero il caloroso rapporto personale col profeta Joseph Smith che egli raggiunse e mantenne col più alto grado di successo sino alla morte; la loro amicizia fu resa perfetta dai proiettili ricevuti nel carcere di Carthage insieme al Profeta».¹³

Uno degli eventi più difficili della vita dell'anziano Taylor fu il martirio del profeta Joseph Smith. Egli andò volontariamente nel carcere di Carthage, dove il Profeta e suo fratello Hyrum furono illegalmente imprigionati il 25 giugno 1844. Divenne subito evidente che la plebaglia di Carthage non aveva alcuna intenzione di rilasciarli e che erano in pericolo. Il 27 giugno altri membri fedeli della Chiesa che erano giunti a Carthage da Nauvoo si mossero in diverse direzioni per cercare di ottenere giustizia. Quel pomeriggio solo l'anziano Taylor e il compagno, l'apostolo Willard Richards, rimasero in carcere con Joseph e Hyrum.

L'anziano Taylor, con un piano per radunare i fratelli a Nauvoo e salvare il profeta Joseph, disse: «Fratello Joseph, se lo permetti e lo ordini, io farò sì che tu sia fuori di questa prigione tra cinque ore, anche se queste mura dovessero crollare per consentirlo».14 Joseph rifiutò questa proposta d'azione.

Nel tardo pomeriggio di quel 27 giugno, una grande tristezza pervase i quattro uomini. Per due volte fu chiesto all'anziano Taylor, dotato di una meravigliosa voce da tenore, di cantare «Un povero viandante» per sollevare il loro morale. Poco dopo aver smesso di cantare l'inno per la seconda volta, una plebaglia col volto annerito si precipitò sulle scale della prigione. Hyrum Smith e Willard Richards immediatamente si puntellarono contro la porta nel tentativo di impedire che si aprisse. Non appena le prime pallottole passarono attraverso la porta, Hyrum fu colpito e ucciso. I facinorosi continuarono a sparare e presto inserirono con la forza i fucili nell'apertura parziale della porta. L'anziano Taylor, aiutandosi con un pesante bastone da passeggio, stava accanto alla porta e cercava di deviare le canne dei fucili puntate all'interno della stanza. Egli raccontò: «Fu certamente una scena terribile. Quando questi uomini spararono, fiotti di fuoco spessi quanto il mio braccio mi sfiorarono... sembrava che non avrei potuto evitare la morte. Mi ricordo di aver pensato che era giunta la mia ora, ma non ricordo una situazione critica in cui fui più calmo, sereno, energico e agii con più prontezza e decisione».15

Nel mezzo di questa scena il profeta Joseph, che stava anch'egli cercando di difendersi dalla plebaglia, disse all'anziano Taylor: «Così va bene, fratello Taylor, schivali come puoi».16 Queste sarebbero state le ultime parole che avrebbe udito pronunciare sulla terra dal Profeta.17 Consapevole che non avrebbero potuto mantenere a lungo quella posizione dietro alla porta, l'anziano Taylor si lanciò verso la finestra. Mentre stava per saltare fuori, un colpo dall'interno della prigione lo raggiunse alla coscia sinistra. Per un momento si accasciò inerme sul davanzale della finestra, e sarebbe caduto giù se uno sparo dall'esterno non avesse colpito il suo orologio nel taschino della giacca, facendolo cadere al suolo all'interno della stanza. In quelle condizioni l'anziano Taylor tentò di strisciare sotto a un letto. Durante questo tentativo fu colpito altre tre volte. Una pallottola si conficcò un poco al di sotto del suo ginocchio sinistro e non fu mai più estratta.



Il presidente Taylor insegnò che, nonostante il martirio del profeta Joseph, la Chiesa sarebbe continuata a crescere. «Questa chiesa ha in sé i semi dell'immortalità. Non è dell'uomo od opera di uomo: è frutto della Divinità».

Un'altra si piantò nel palmo della mano sinistra. La terza pallottola lo colpì nella parte carnosa del fianco sinistro asportandogliene diversi centimetri. Per quanto gravemente ferito e in preda a grandissimo dolore, egli sopravvisse all'attacco e fu più tardi portato a casa sua, a Nauvoo, da alcuni santi.

A pochi istanti dal momento in cui l'anziano Taylor fu colpito, anche il profeta Joseph cercò di saltare dalla finestra del carcere, ma fu immediatamente colpito e cadde a terra all'esterno. L'anziano Taylor in seguito riportò che quando apprese del destino del Profeta, provò una sensazione nauseabonda di intorpidimento e grande tristezza.¹⁸

La sezione 135 di Dottrina e Alleanze contiene un racconto del martirio scritto dall'anziano Taylor. La sezione non fornisce molti dettagli sull'evento, ma presenta una possente testimonianza del profeta Joseph: «Joseph Smith, il Profeta e Veggente del Signore, ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo, di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto... Visse da grande e morì da grande agli occhi

di Dio e del suo popolo; e come la maggior parte degli unti del Signore nei tempi antichi, ha suggellato la sua missione e le sue opere col suo sangue».¹⁹

Difensore della fede

Quale membro del Quorum dei Dodici, l'anziano Taylor dedicò il suo tempo e i suoi talenti alla proclamazione e difesa del Vangelo. Sfruttando il suo talento di scrittore, egli fu editore del *Times and Seasons*, del *Wasp* e del *Nauvoo Neighbor*, tutti periodici di Nauvoo. In seguito, nel periodo in cui presiedeva alla Chiesa negli Stati Uniti orientali, curò e pubblicò *The Mormon*, un settimanale con sede a New York che presentava le dottrine della Chiesa. I suoi scritti lunghissimi includono due esposizioni dottrinali, *The Government of God* (Il governo di Dio) e *An Examination into and an Elucidation of the Great Principle of the Mediation and Atonement of Our Lord and Savior Jesus Christ* (Un approfondimento e una delucidazione sul grande principio della mediazione ed espiazione del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo), pubblicato mentre era presidente della Chiesa. L'abilità del presidente Taylor nello scrivere e nel curare le pubblicazioni gli valsero il titolo di «Difensore della fede» e «Campione della verità» tra i membri della Chiesa. Il presidente Brigham Young disse di John Taylor: «Io affermo che egli ha il più vivo intelletto che si possa trovare in un uomo; è un uomo forte, un uomo possente... Egli è uno dei più grandi direttori di giornale del mondo».²⁰

Oltre a proclamare il Vangelo attraverso la parola scritta, l'anziano Taylor svolse quattro missioni a tempo pieno: due in Gran Bretagna, una in Francia e Germania e una a New York. Complessivamente il suo servizio missionario durò più di sette anni. La convinzione dell'anziano Taylor sull'opera del Signore non vacillò mai, sebbene queste prolungate assenze dai suoi cari richiesero grande sacrificio. Egli, durante una delle sue missioni, scrisse in una lettera alla sua famiglia: «Sono impegnato nell'opera del mio Maestro; sono un ministro di Geova per proclamare la Sua volontà alle nazioni. Vado a dischiudere la porta della vita a una potente nazione, a pubblicare a beneficio di milioni di persone i principi di vita, luce e verità, intelligenza e salvezza, a rompere le catene, liberare gli oppressi, recuperare i raminghi, correggere la loro visione, migliorare la loro morale, salvarli dal degrado, rovina e miseria, e condurli verso la luce,

vita, verità e gloria celeste. Non prova il vostro spirito la stessa urgenza? Sì, sono certo che questo è quello che provate».²¹

Marito e padre

Malgrado il sostanziale impegno in termini di tempo richiesto dal servizio nella Chiesa, John Taylor fu un marito e padre premuroso e affettuoso. Tenne in gran conto il tempo che riusciva a trascorrere con la famiglia e spesso approfittò delle occasioni per godere della loro compagnia e allo stesso tempo impartire loro gli insegnamenti. Come risultato, egli fu molto amato dalla sua famiglia. Anni dopo, suo figlio Moses W. Taylor scrisse: «Egli era tenuto in così gran considerazione dai suoi figli, che compiacerlo sembrava essere il loro più grande desiderio».²²

Nel suo rapporto con i figli, John Taylor esemplificava il calore, la gentilezza e il buon umore. Suo figlio Ezra Oakley Taylor raccontò la seguente esperienza:

«Quando ero piccolo, c'era l'usanza di tenere nel Tabernacolo le riunioni pomeridiane della domenica. Tutti noi eravamo tenuti a parteciparvi e ad essere poi in grado di dire chi avesse fatto il sermone, quale fosse l'argomento, chi avesse detto le preghiere e quali inni fossero stati cantati. Una particolare domenica alcuni di noi decisero di non andare, soltanto per una volta, e di farsi raccontare da uno dei nostri amici le cose importanti. Arrivò poi il consiglio [di famiglia] e come previsto mio padre mi chiese riguardo al sermone e chi lo avesse pronunciato. Tutto secondo i piani, il mio amico aveva detto che non riusciva a ricordarsi molto bene, e io ripetei le sue parole: «Oh, era un vecchio trombone di cui non riesco a ricordare il nome, ma certamente non era interessante». Con una strizzatina d'occhio, mio padre disse: «Quel vecchio trombone era tuo padre» e proseguì il consiglio di famiglia».²³

Come apostolo e poi come presidente della Chiesa, John Taylor esortò costantemente i santi ad amare e rafforzare la loro famiglia. Incoraggiò i membri della Chiesa a dedicare ogni settimana una serata allo studio evangelico e al divertimento in famiglia. Promise che se avessero istituito questa pratica «pace e amore, purezza e gioia avrebbero reso la loro vita familiare ideale».²⁴

Presiedere alla Chiesa

Durante gli anni in cui il presidente Taylor guidò la Chiesa come presidente del Quorum dei Dodici e poi come presidente della Chiesa, continuò a lavorare con energia e dedizione nell'intento di edificare i santi.

Ordine e rettitudine nel sacerdozio

Una delle opere più significative che egli svolse quale presidente fu il mettere ordine nei quorum del sacerdozio e l'esortarli a adempiere i loro doveri. Istruì i vescovi sul tenere nei rioni riunioni settimanali del sacerdozio e consigliò ai presidenti di palo di tenere riunioni del sacerdozio su base mensile. L'anziano B. H. Roberts riportò: «Chi non ricorda con quale zelo e potere, durante le conferenze e le riunioni pubbliche, egli era solito ammonire i presidenti dei pali e i vescovi dei rioni di mettere ordine nel sacerdozio e nelle istituzioni sotto la loro supervisione?»²⁵

In una rivelazione ricevuta nell'ottobre 1882 dal presidente Taylor, il Signore istruiva i santi, in particolare i fratelli del sacerdozio, su come organizzarsi e camminare in tutta santità davanti a Lui. I seguenti paragrafi sono tratti da quella rivelazione:

«Che anche i presidenti dei pali si purifichino, così come i detentori del sacerdozio e i fedeli ai quali presiedono, e organizzino il sacerdozio nei loro vari pali secondo la mia legge, in tutti i suoi vari dipartimenti, nei sommi consigli, nei quorum degli anziani e nei vescovati e nei loro consigli, e nei quorum dei sacerdoti, degli insegnanti e dei diaconi, affinché ogni quorum possa essere completamente organizzato secondo l'ordine della mia chiesa...

E che il mio sacerdozio si umili davanti a me e non cerchi di fare la sua volontà ma la mia, poiché se il mio sacerdozio, che ho scelto, chiamato e investito con lo spirito e i doni delle sue diverse chiamate, e con i relativi poteri, non mi riconosce, io non lo riconoscerò, dice il Signore; poiché io sarò onorato e obbedito dal mio sacerdozio.

Per questo invito il mio sacerdozio e tutto il mio popolo a pentirsi di tutti i loro peccati e manchevolezze, di ogni bramosia,

orgoglio e caparbia, di ogni iniquità in cui hanno peccato contro di me; e a cercare con tutta umiltà di adempiere la mia legge, in quanto mio sacerdozio, miei santi e mio popolo; invito tutti i capi famiglia a mettere ordine nella loro casa secondo la legge di Dio e a svolgere i vari doveri e responsabilità inerenti a questo compito, e a purificarsi davanti a me e a bandire l'iniquità dalla loro casa. Ed io vi benedirò e sarò con voi, dice il Signore; e vi radunerete insieme nei vostri luoghi santi in cui vi riunite per invocarmi, mi chiederete le cose giuste ed io ascolterò le vostre preghiere, e il mio Spirito e il mio potere saranno con voi, e la mia benedizione si riverserà su di voi, sulle vostre famiglie, dimore, case, greggi, armenti e campi, sui vostri frutteti e vigneti e su tutto ciò che vi appartiene; e voi sarete il mio popolo ed io sarò il vostro Dio».²⁶

Il perfezionamento dei santi

Per incrementare la comprensione e la conversione dei santi al Vangelo, il presidente Taylor programmò in tutta la Chiesa conferenze di palo trimestrali. Ogniqualvolta egli ne aveva la possibilità, partecipava in prima persona a queste conferenze. Se non poteva andare, mandava un membro del Quorum dei Dodici. L'anziano B. H. Roberts, membro del Quorum dei Settanta, scrisse: «I santi ricevevano molti insegnamenti e istruzioni dagli apostoli, forse più che in qualsiasi altro periodo precedente della storia della Chiesa. Il risultato fu un grande risveglio spirituale tra i santi».²⁷ Un altro evento significativo che avvenne all'inizio della sua presidenza fu, nel 1878, l'organizzazione formale della Primaria al fine di insegnare con più efficacia ai bambini della Chiesa. Il presidente Taylor continuò, inoltre, a dare rilievo all'importanza del lavoro missionario e in questo modo il numero degli anziani inviati a proclamare il Vangelo aumentò.

Il presidente Taylor continuò, nei suoi molti discorsi, a esortare i santi a badare ai loro doveri in tutti gli aspetti della vita, sia come familiari, membri della Chiesa, vicini o cittadini. Egli insegnò ai santi che se fossero stati obbedienti e avessero riposto la loro fiducia nel Signore non avrebbero avuto nulla da temere. Egli spiegò che «il Signore sarebbe stato dalla parte d'Israele, se solo Israele fosse stata dalla parte del giusto».²⁸

La difesa della libertà

A prescindere dalla profondità delle sue convinzioni, il presidente Taylor rispettò e parlò sempre a difesa della libertà individuale. Quando era un apostolo, a Nauvoo, era stato soprannominato «Campione della libertà» e da presidente della Chiesa continuò a meritarsi questo titolo. In un momento in cui i Santi degli Ultimi Giorni formavano una schiacciante maggioranza nello Utah, il presidente Taylor predicò più volte la libertà di religione e di coscienza per tutti. Egli dichiarò: «A volte proviamo sentimenti sconsiderati nei confronti delle persone che non la pensano come noi. Queste persone hanno il diritto di pensare come vogliono; e lo stesso vale per noi. Pertanto, se un uomo non la pensa come me, questo non è affare mio. Se io non la penso come lui, questo non è affare suo. Proteggereste un uomo che non la pensa come voi? Sì, fino alla fine. Egli deve essere trattato con la stessa giustizia con cui vengo trattato io; parimenti mi aspetto di essere protetto nei miei diritti».²⁹

L'importanza della libertà per il presidente Taylor valeva anche nella Chiesa. Egli esortava sempre i fedeli a parlare nei consigli dichiarando liberamente le loro opinioni. Per quanto comprendesse pienamente l'importanza dell'unità, sentiva che la vera unità si poteva raggiungere soltanto attraverso la libertà.

Periodi di prova

Le circostanze in cui versavano i santi negli Stati Uniti si dimostrarono una sfida per questo amore della libertà. Sotto la direzione del Signore, i santi, sin dai giorni di Joseph Smith a Nauvoo, avevano praticato nella Chiesa il matrimonio plurimo. Tra gli anni 1860 e 1880, il governo statunitense approvò delle leggi che dichiaravano il matrimonio plurimo illegale e negavano la condizione di stato e altri diritti al Territorio dello Utah, nonché ai suoi cittadini. La Chiesa, convinta che le leggi violassero la libertà religiosa menzionata nella Costituzione, usò la sua influenza per portare la questione davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Nel 1879, solo due anni dopo che il presidente Taylor assunse la direzione della Chiesa, la Corte Suprema degli Stati Uniti confermò la legge del governo federale del 1862 contro la poligamia. Nel 1882 e poi nel 1887, il Congresso degli Stati Uniti approvò altre leggi che consentivano al governo fede-

rale di sciogliere la Chiesa quale persona giuridica e confiscarle tutte le proprietà di valore superiore ai 50.000 dollari, tra le quali quattro templi a vari stadi di costruzione, il Tabernacolo, le case di riunione e molte altre proprietà. Le leggi intendevano togliere i diritti civili fondamentali ai fedeli, tra i quali il diritto di voto. Questi sviluppi aprirono canali legali di persecuzione verso i Santi degli Ultimi Giorni che praticavano il matrimonio plurimo. La Chiesa continuò a fare appelli legali, ma senza alcun successo.

In mezzo a questo crescente conflitto sulla questione della poligamia, il presidente Taylor fu informato che i funzionari governativi stavano pianificando di arrestarlo di lì a poco. Avendo fatto ricorso a tutti gli appelli legali, non gli restava che decidere se obbedire a Dio o all'uomo. Nel suo ultimo discorso pubblico disse ai santi: «Non posso, da uomo d'onore, disobbedire al mio Dio... e calpestare sotto i piedi questi obblighi sacri ed eterni, che Dio mi ha dato da osservare e che hanno implicazioni nell'eternità a venire».³⁰ Dal giorno in cui fece questo sermone sino al giorno della sua morte, avvenuta quasi due anni e mezzo dopo, si nascose in vari luoghi per tutto lo Utah. Piuttosto che allontanarsi dalle istruzioni del Signore riguardo al matrimonio plurimo, il presidente Taylor scelse di darsi alla macchia come un modo per obbedire al Signore, sperando di ridurre la persecuzione contro la Chiesa. L'anziano B. H. Roberts scrisse: «Quando il presidente Taylor si sottrasse dalla scena pubblica quella sera dell'1 febbraio 1885, non lo fece affatto in considerazione della sua personale sicurezza, agio o conforto, ma per il bene dei santi e nell'interesse della pace».³¹

Sebbene assente dalla scena pubblica, il presidente Taylor continuò a fornire una guida alla Chiesa attraverso lettere e istruzioni verbali trasmesse a persone fidate. La relegazione, la separazione dalla famiglia e dagli amici, lo stress delle sue responsabilità, tuttavia, iniziarono ad avere effetti negativi. All'inizio del 1887 la sua salute cominciò a venire meno. Resistette alla malattia per diversi mesi, dicendo a tutti che presto si sarebbe ripreso, ma a luglio divenne evidente che le sue condizioni erano gravi. La sera del 25 luglio 1887, il presidente Taylor spirò serenamente nella casa di Thomas Roueché a Kaysville, nello Utah.

Tributi al presidente Taylor

Alcune delle descrizioni più significative del ministero di John Taylor furono fornite da coloro che furono da lui istruiti e che avevano lavorato al suo fianco. L'anziano Franklin D. Richards, membro del Quorum dei Dodici, parlando ai funerali del presidente Taylor, dichiarò: «Il presidente Taylor era un uomo coraggioso che osava rischiare in nome della verità. Non conosceva paura... Quando io e lui eravamo insieme in missione in Europa, egli lavorava in Francia... Operava nel vicinato con diligenza e, una volta, un certo numero di ministri di culto si unirono per mettere a tacere questa «eresia», come la chiamavano loro. Il presidente Taylor, con il coraggio che lo contraddistinse sempre, acconsentì a incontrare un gran numero di quegli uomini... Egli si oppose loro e presentò la verità».³²

L'anziano Daniel H. Wells, che fu consigliere di Brigham Young, parlò come segue del presidente Taylor: «Egli visse una vita senza timore, nobile e a immagine di Dio – possano coloro che vivono ancora emulare il suo nobile esempio... Egli è stato il campione di diritti umani, il campione della libertà e della verità. Egli ha vissuto una vita nobile e proficua, piena di manifestazioni di onore e stima per lui e la sua famiglia; questo ha rappresentato una soddisfazione per le persone e tanta gloria per Dio. Ho piacere nel portare questa testimonianza della fedeltà e devozione del presidente Taylor, della sua integrità verso Dio e dell'amore verso il suo popolo».³³

Angus M. Cannon, presidente del Palo di Salt Lake, ultimo oratore ai funerali del presidente Taylor, diede il seguente tributo all'uomo che aveva dedicato tanti anni a lavorare per stabilire il regno di Dio: «Egli è stato alleviato dai suoi dolori. Dorme in Dio; posso immaginare di vedere aperto il portale del cielo per il quale è entrato... Il fratello Taylor accolse la testimonianza che Joseph gli diede, testimonianza che Gesù aveva precedentemente consegnato a Joseph, che Dio aveva invitato Joseph ad ascoltare dalle labbra del Suo Benamato Figlio; egli portò queste novelle in terre straniere e fece fremere il nostro cuore con le parole che ivi proclamò. Vi dico che grande è la gioia e l'esultanza con le quali il presidente Taylor ha incontrato, oltre il velo, gli altri lavoratori, circondato dagli apostoli di Gesù Cristo»³⁴

Note

1. B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 419–420.
2. Andrew Jenson, *Latter-day Saint Biographical Encyclopedia*, 4 volumi (1901–1936), 1:18–19.
3. Hubert Howe Bancroft, *History of Utah* (1890), 682.
4. *History of Utah*, 682.
5. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 gennaio 1882, 1.
6. *The Life of John Taylor*, 27–28.
7. *The Life of John Taylor*, 28–29.
8. *The Life of John Taylor*, 38.
9. Susan Arrington Madsen, *The Lord Needed a Prophet* (1996), 49.
10. *The Life of John Taylor*, 40–41.
11. *The Life of John Taylor*, 48.
12. *The Gospel Kingdom*, compilato da G. Homer Durham (1941), 44.
13. *The Life of John Taylor*, 449.
14. *The Life of John Taylor*, 134–135.
15. *The Gospel Kingdom*, 360.
16. *The Gospel Kingdom*, 360.
17. Vedere *The Gospel Kingdom*, 360.
18. *The Life of John Taylor*, 140.
19. DeA 135:3.
20. *Deseret News* (settimanale), 17 settembre 1856, 219.
21. *The Life of John Taylor*, 208.
22. «Stories and Counsel of Pres. Taylor», *Young Woman's Journal*, maggio 1905, 219.
23. Julia Neville Taylor, «An Interview with Ezra Oakley Taylor, Son of President John Taylor», (Archivi del Dipartimento di genealogia e storia della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni), microfilm, 2.
24. Joseph F. Merrill, «Home Evening», *Improvement Era*, gennaio 1918, 203.
25. *The Life of John Taylor*, 347.
26. *The Life of John Taylor*, 350–351; paragrafi modificati.
27. *The Life of John Taylor*, 329.
28. *Deseret News: Semi-Weekly*, 19 settembre 1882, 1.
29. *The Gospel Kingdom*, 328–329.
30. *Deseret News: Semi-Weekly*, 17 febbraio 1882, 1.
31. *The Life of John Taylor*, 400.
32. *The Life of John Taylor*, 448.
33. *The Life of John Taylor*, 455.
34. *The Life of John Taylor*, 459–460; paragrafi modificati.



*«Quando il santo di Dio... contempla la sua esatta condizione davanti a Dio,
agli angeli e agli uomini, allora egli si innalza al di sopra del tempo e dei sensi e spezza
le corde che lo legano alle cose terrene».*



L'origine e il destino dell'umanità

Noi siamo discendenti di Dio ed Egli in questi ultimi giorni ha ritenuto opportuno metterci in comunicazione con Lui. Egli, rivelando Se stesso e Suo Figlio Gesù Cristo, tramite il ministero di santi angeli e la restaurazione del santo sacerdozio che viene da Dio, e da cui Egli stesso è governato, ci ha posto in una posizione per mezzo della quale possiamo adempiere l'obiettivo della nostra creazione.¹

Dalla vita di John Taylor

Quando era presidente del Quorum dei Dodici, il presidente Taylor in un discorso rievocò il desiderio spirituale provato da bambino di comprendere lo scopo della vita e il suo legame con Dio. Egli disse: «Da bambino mi chiedevo: chi sono io? Da dove sono venuto? Cosa sto facendo qui? Perché sono qui? Queste domande, o per lo meno alcune di esse, ci lasciano perplessi; tuttavia sono concetti sui quali non possiamo fare a meno di riflettere. Vediamo nascere i bambini in questo mondo, vediamo la primavera, l'estate, l'autunno e l'inverno susseguirsi con regolarità e ci chiediamo: quale potere determina queste cose? Perché siamo qui e qual è lo scopo di tutte queste cose che avvengono attorno a noi?»²

Gli insegnamenti del presidente Taylor riflettono la gioia che egli trovò nelle dottrine del Vangelo e che lo aiutarono a comprendere la sua origine e destino divini in qualità di figlio di Dio. Egli dichiarò che «quando il santo di Dio tiene presente e contempla la sua esatta condizione davanti a Dio, agli angeli e agli uomini, quando la visione dell'eternità è aperta alla sua vista e gli scopi immutabili di Dio si rivelano alla sua mente, allora egli si

innalza al di sopra delle cose terrene e percepisce e spezza i vincoli che lo tengono legato a queste cose. Egli contempla Dio e il suo proprio destino nel piano eterno di salvezza ed esulta nella crescente speranza della gloria immortale».³

Insegnamenti di John Taylor

Noi siamo figli del nostro Padre celeste e abbiamo il potenziale di diventare come Lui.

«Che cos'è l'uomo che tu n'abbia memoria? e il figliuol dell'uomo che tu ne prenda cura?» (Salmi 8:4).

Da un certo punto di vista, l'uomo appare molto misero, debole, sciocco e insignificante; da un altro appare saggio, intelligente, forte, rispettabile e in grado di raggiungere l'esaltazione. È solo dal modo in cui si guarda all'uomo che si è portati a farsi delle opinioni su di lui. Da una parte egli appare come se fosse l'erba dei campi, che oggi è e domani verrà gettata nel forno. Egli è mutabile nelle sue opinioni, pensieri, riflessioni e azioni. Egli è indolente, vano, visionario, governato da principi tutt'altro che corretti. Egli varca la soglia dell'esistenza come se fosse una farfalla, svola in giro per un po', muore e non è più nulla.

Da un altro punto di vista, lo vediamo come proveniente dagli dèi, come un Dio in embrione, come un essere eterno che è esistito prima di venire qui e che esisterà dopo che le sue spoglie mortali torneranno alla polvere, da cui proveniva e dalla quale sarà resuscitato e, a seconda delle circostanze, prenderà parte alla felicità cui è destinato, oppure riceverà la ricompensa per le sue azioni malvage...

Chi è l'uomo? Egli aveva una sua esistenza nei mondi eterni; egli esisteva prima di venire qui. Egli non è soltanto il figlio dell'uomo, ma anche il figlio di Dio. Egli è un Dio in embrione e possiede dentro di sé una scintilla di quella fiamma eterna proveniente dal fuoco eterno di Dio nel mondo eterno; è posto qui sulla terra in modo che possa possedere vera intelligenza, vera luce, vera conoscenza, affinché possa conoscere se stesso e Dio e possa conoscere cosa è destinato a godere nei mondi eterni.⁴

Se prendiamo l'uomo, si dice che sia fatto a immagine di Dio, per la semplice ragione che egli è un figlio di Dio ed essendo suo figlio, è certamente la Sua progenie, venuto da Dio, fatto a Sua



Come figli di Dio, noi «non avemmo origine da una massa caotica di materia, in movimento o inerte, ma ci facemmo avanti possedendo, allo stato embrionale, tutte le facoltà e i poteri di un Dio».

immagine, come ci è detto. Egli non ha origine da una massa caotica di materia, in movimento o inerte, ma si è fatto avanti possedendo allo stato embrionale tutte le facoltà e i poteri di un Dio. Quando sarà diventato perfetto e sarà maturato, sarà come suo Padre, un Dio, essendo senza dubbio un Suo discendente. Così come il cavallo, il bue, la pecora e ogni creatura vivente, compreso l'uomo, dà vita alla sua stessa specie e perpetua la sua razza, allo stesso modo Dio perpetua la Sua.⁵

L'uomo sta eretto sulla terra a somiglianza del suo grande Creatore, splendidamente formato in tutte le sue parti, con un corpo che possiede tutte le funzioni necessarie per le esigenze dell'umanità; si erge in testa a tutto il creato, non solo per diritto, ma per capacità, bellezza, armonia e gloria; in possesso, inoltre, di poteri mentali e capacità di riflettere sul passato, sul rapporto

causa-effetto, e grazie ai poteri induttivi della sua mente, tramite l'ispirazione dell'Onnipotente, di comprendere le magnifiche leggi della natura così come rivelate nella Creazione. L'uomo ha anche la capacità di usare gli elementi e le forze naturali, adattandoli al proprio particolare beneficio, di scoprire il fondo degli abissi e ascendere fino al cielo, sfrecciare a gran velocità sulla terra, usando le forze naturali separate o combinate con ciò che lo circonda e soggiogandole alla sua volontà; egli, allo stesso modo, grazie alla sua intelligenza, ha dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e sul bestiame.⁶

**Abbiamo bisogno di Gesù Cristo per raggiungere
il nostro potenziale divino.**

[L'uomo] si erge fiero a capo di tutto il creato e rappresentante di Dio sulla terra. Per quanto egli occupi questa posizione esaltata e sia a immagine di Dio, tuttavia, in quanto uomo, possiede solo i poteri pertinenti all'uomo ed è soggetto a debolezza, infermità, malattia e morte. Quando egli muore, senza un qualche aiuto superiore attinente al suo futuro, cotanta nobile struttura giace silente e inerme; i suoi organi, che fino a quel momento erano attivi, pieni di vita ed energia, sono ora latenti, inattivi e impotenti. E cosa ne è della mente, che prima si addentrava nell'eternità del passato e si estendeva nell'eternità del futuro? Cosa ne è dei suoi poteri? Cosa ne è di quello spirito che, con le sue energie simili a quelle di Dio, la sua prescienza [o preconsenza] e il suo potere, poteva afferrare l'infinito? Cosa ne è di questo e dove si trova?...

Se... nell'uomo c'è uno spirito che tende alla vita futura, che afferra il concetto di progresso eterno, di gioia eterna e di eterna esaltazione; allora queste glorie, queste esaltazioni e queste capacità e poteri devono essere il dono di un qualche essere, potere o autorità superiore a quello insito nell'uomo stesso... È di questo dono che stiamo parlando ora. È di un principio che viene da Dio, che ha origine da un'intelligenza superiore, i cui piani, poteri e capacità sono esaltati al di sopra di quelli dell'uomo mortale, così come i cieli sono alti al di sopra della terra, o come le opere maestose del grande Creatore in ogni parte dello spazio infinito sono superiori ai deboli sforzi dei figli della mortalità.

La mediazione e l'espiazione di Gesù Cristo sono istituite per l'esaltazione dell'uomo a questo stato di intelligenza superiore e divinità; questo nobile essere, l'uomo, creato a immagine di Dio, è reso capace non solo di essere un figlio d'uomo, ma anche un figlio di Dio... ed è reso capace di divenire un Dio e di possedere il potere, la maestà, l'esaltazione e la posizione di un Dio. Come è scritto: «Diletti, ora siam figliuoli di Dio, e non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è» [1 Giovanni 3:2].

Come uomo, attraverso i poteri del suo corpo potrebbe raggiungere la dignità e completezza umana, ma non potrebbe andare oltre, ovvero nasce da uomo, vive da uomo e muore da uomo; invece, attraverso l'essenza e il potere della divinità, che è in lui, che discende su di lui come dono divino dal suo Padre celeste, egli è in grado di ergersi dai gretti limiti umani alla dignità di un Dio e pertanto attraverso l'espiazione di Gesù Cristo... egli è in grado di conseguire l'eterna esaltazione, le vite eterne e l'eterna progressione. Questa transizione dallo stato umano a quello divino, tuttavia, può essere fatta solo attraverso un potere superiore a quello dell'uomo, un potere infinito, un potere eterno, ovvero il potere della divinità: Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così *solo* in Cristo saran tutti vivificati [vedere 1 Corinzi 15:22].

Tramite [Cristo] l'umanità è portata in comunione e comunicazione con Dio; attraverso la Sua espiazione gli uomini sono messi in grado, come Egli lo fu, di superare la morte; grazie a questa espiazione e al potere del sacerdozio associato ad essa, divengono eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo ed ereditano troni, poteri, principati e domini nei mondi eterni. Invece di essere soggetti alla morte, quando quest'ultima nemica sarà annientata e inghiottita dalla vittoria, tramite questa espiazione potranno diventare padri e madri di una posterità eterna e saranno capaci di un progresso perpetuo ed eterno.⁷

**La Chiesa di Gesù Cristo ci aiuta a realizzare il
nostro potenziale divino.**

Dio ha ordinato tra voi presidenti, apostoli, profeti, sommi sacerdoti, settanta, vescovi e altre autorità, che sono nominati,

autorizzati e diretti da Lui, sotto la Sua influenza, per insegnare la Sua legge, spiegare i principi della vita e che sono organizzati e ordinati espressamente per guidare il popolo sul sentiero dell'esaltazione e della gloria eterna.⁸

Noi eravamo nell'ignoranza quanto gli altri riguardo ai principi di salvezza e al nostro rapporto con Dio e con gli altri, fino a che queste cose non ci sono state fatte conoscere da Joseph Smith.⁹

Noi siamo discendenti di Dio ed Egli in questi ultimi giorni ha deciso di metterci in comunicazione con Lui. *Egli ci ha posto, rivelando Se stesso e suo figlio Gesù Cristo, attraverso il ministero di santi angeli e tramite la restaurazione del santo sacerdozio che viene da Dio e da cui Egli stesso è governato, in una posizione per mezzo della quale possiamo adempiere l'obiettivo della nostra creazione.*¹⁰

Noi vogliamo capire e apprezzare la posizione che occupiamo al cospetto di Dio e alle grandi benedizioni e privilegi che sono alla nostra portata. Si potrebbe dire che noi siamo all'inizio di questa grande opera... Non comprendiamo sempre queste cose, perciò procediamo a stento tra le difficoltà riguardanti tutto ciò, poiché non vediamo né capiamo la posizione e il legame esistenti tra noi e il nostro Dio.

Dio è il nostro Padre; noi siamo i Suoi figli. Egli ci ha portati nella Sua alleanza ed è nostro privilegio procedere di saggezza in saggezza, di intelligenza in intelligenza, passare dalla comprensione di un principio a quella di un altro, andare avanti e progredire nella scoperta della verità sino a quando riusciamo a comprendere Dio, poiché noi siamo Suoi figli, noi siamo Suoi figli e figlie ed Egli è nostro padre. Egli ha organizzato questa chiesa in modo che fossimo istruiti sui principi della vita, affinché comprendessimo quei principi che sono di Dio, in modo che insegnassimo ai nostri figli i principi giusti, perché fossimo posti in una posizione in cui sia possibile diventare come il nostro Padre celeste.¹¹

Dobbiamo combattere strenuamente per raggiungere il nostro potenziale divino.

Il Signore ci ha rivelato molti benefici e a volte penso che non apprezziamo abbastanza la luce di verità manifestata, la gloria connessa al Vangelo che è stato restaurato, la luce della rivelazione che è stata comunicata, la posizione che occupiamo rispetto

a Dio, gli angeli, la nostra posterità e i nostri progenitori, la speranza che il Vangelo ha piantato nel cuore di tutti i fedeli Santi degli Ultimi Giorni, che fiorisce con l'immortalità e la vita eterna...

A volte ci dimentichiamo le nostre preghiere, responsabilità, doveri e alleanze, diamo adito in molti casi a cose che tendono a oscurare la mente, offuscare la comprensione, indebolire la nostra fede e a privarci dello Spirito di Dio. Scordiamo la fossa da cui fummo tratti, la roccia dalla quale fummo scolpiti ed è necessario che riflettiamo sulla posizione che occupiamo, e sul rapporto che abbiamo con Dio, con il nostro prossimo, la nostra famiglia, affinché la nostra mente possa essere riportata al Dio che ci creò: il nostro Padre celeste, che ascolta le nostre preghiere e che è sempre pronto a soddisfare i desideri dei suoi fedeli santi. A volte è necessario riflettere sulla posizione che deteniamo in relazione alla terra sulla quale viviamo, alla nostra esistenza prima di giungere qui e all'eternità a venire.

Non dobbiamo essere lenti nell'agire e comprendere, neglienti e indifferenti, ma così come gli antichi santi furono esortati a fare, anche noi oggi vi esortiamo: combattete strenuamente per la fede tramandata una volta per sempre ai santi [vedere Giuda 1:3]...

Noi, quali esseri eterni, collegati a un Dio eterno, avendo una religione che ci conduce a quel Dio, siamo desiderosi, come lo furono gli antichi, di conoscerLo, di essere portati in comunicazione con Lui, di adempiere la misura della nostra creazione nonché il nostro destino sulla terra e aiutare il Signore a fare avverare quelle cose che Egli stabilì riguardo alla famiglia umana sin da prima della fondazione del mondo... L'Onnipotente non ha mai mutato il Suo proposito, non ha mai cambiato i Suoi progetti né abrogato le Sue leggi... Il Suo corso è un cerchio eterno. Egli ha avuto un solo obiettivo in mente e tale obiettivo in merito all'uomo e alla terra su cui vive sarà raggiunto.

La sola domanda che dobbiamo porci è se collaboreremo con Dio o se realizzeremo o meno la nostra propria salvezza, se adempiremo personalmente o meno alle varie responsabilità affidateci, se prenderemo parte o meno alle ordinanze che Dio ha introdotto per noi stessi in primo luogo, per la nostra famiglia, per i vivi e per i morti; se contribuiremo alla costruzione di

templi o al servizio svolto in essi, se ci uniremo all'Onnipotente sotto la direzione del Suo santo sacerdozio nel fare avverare le cose predette dai santi profeti sin dal principio del mondo, se combatteremo strenuamente per la fede tramandata una volta per sempre ai santi. In una certa misura queste cose dipendono da noi...

Egli desidera che il Suo popolo combatta strenuamente per la fede tramandata una volta per sempre ai santi, che quali esseri immortali possano agire all'unisono con l'Onnipotente, che possano essere ispirati dal principio della rivelazione, che possano comprendere l'importanza del loro ufficio e vigore, del loro legame con l'eternità, con il mondo in cui vivono relativamente a come è e come sarà, nonché con i mondi a venire...

Lo spirito dell'uomo, che possiede un corpo, sarà esaltato mediante il Vangelo eterno, e quell'uomo, a condizione della sua fedeltà, sarà alla fine insieme agli dèi nei mondi eterni; e mentre piantiamo, seminiamo e raccogliamo, perseguendo le comuni occupazioni della vita, come fanno gli altri uomini, il nostro obiettivo principale è incentrato sulle vite eterne e le esaltazioni; il nostro obiettivo primario è quello di preparare noi stessi, la nostra posterità e i nostri progenitori per i troni, principati e poteri nei mondi eterni.

Questo è quanto perseguiamo e quanto gli antichi santi cercarono di raggiungere. Questo è quanto Adamo, Noè, Enoc, Abrahamo e i profeti perseguirono, affinché potessero compiere il loro destino sulla terra e, come disse uno dei profeti antichi: «ricevere la loro parte d'eredità alla fine de' giorni» [vedere Daniele 12:13] quando i libri saranno aperti, quando apparirà un gran trono bianco e Colui che vi siede sopra, dalla cui presenza fuggirono terra e cielo, affinché noi e loro, loro e noi potessimo essere preparati, avendo compiuto la misura della nostra creazione sulla terra, a incontrare le intelligenze che esistono nei mondi eterni, essere ammessi ancora alla presenza di nostro Padre, da cui venimmo e prendere parte a quelle realtà eterne di cui l'umanità, senza rivelazione, non sa nulla. Siamo qui per questo scopo... stiamo costruendo templi per questo scopo; stiamo ricevendo investiture per questo scopo; stiamo facendo alleanze per questo scopo; stiamo amministrando ai vivi e ai morti per questo scopo; e tutti gli altri nostri obiettivi e aspira-

zioni, come gli obiettivi e le aspirazioni degli uomini ispirati del passato, hanno tutti a che fare con realtà eterne come pure temporali...

Questo è quanto ci sforziamo di raggiungere e ce la faremo; nessun uomo può impedirlo, nessuna organizzazione, nessun potere, nessuna autorità, poiché Dio è al comando; il Suo regno va avanti, avanti, avanti e continuerà, crescerà e si espanderà sino a quando i regni di questo mondo diventeranno i regni del nostro Dio e del Suo Cristo.¹²

Suggerimenti per lo studio

- Che cosa provi nel sapere di essere un figlio di Dio? In che modo questa conoscenza influenza i tuoi sentimenti riguardo al tuo potenziale? In che modo le tue preghiere sono influenzate da questa conoscenza?
- In che modo il principio che tutte le persone sono figli e figlie di Dio influisce sulla tua visione degli altri? In che modo questa conoscenza deve incidere nei nostri rapporti familiari?
- Perché è necessario che viviamo in uno stato mortale? (Vedere anche 2 Nefi 2:11–13, 24–27; Mosè 5:9–11). Quale ruolo ha Gesù Cristo nell'aiutarci a raggiungere il nostro potenziale divino?
- Come ti hanno aiutato le dottrine della Chiesa a comprendere la tua origine e il tuo destino? In che modo la Chiesa ci aiuta ad adempiere il nostro destino eterno?
- Cosa significa per te «combattere strenuamente» per raggiungere il tuo potenziale divino? Quali esempi hai visto di persone che combattono strenuamente? Come possiamo noi «collaborare con Dio» per raggiungere questo obiettivo?
- Il presidente Taylor ha insegnato che «il nostro obiettivo primario è di preparare noi stessi, la nostra posterità e i nostri progenitori per i troni, principati e poteri nei mondi eterni». Come possiamo rimanere concentrati su questo obiettivo mentre siamo di passaggio su questa terra?

Ulteriori versetti di riferimento: Genesi 1:26; Salmi 82:6–7; Romani 8:16–17; DeA 76:22–24, 50–70

Note

1. *The Gospel Kingdom*, compilato da G. Homer Durham (1943), 70–71.
2. *Deseret News: Semi-Weekly*, 24 giugno 1879, 1.
3. *The Gospel Kingdom*, 63.
4. *The Gospel Kingdom*, 52–54; paragrafi modificati.
5. *The Gospel Kingdom*, 52.
6. *The Gospel Kingdom*, 56–57.
7. *The Mediation and Atonement* (1882), 139–141; paragrafi modificati.
8. *Deseret News* (settimanale), 8 maggio 1872, 186.
9. *The Gospel Kingdom*, 33.
10. *The Gospel Kingdom*, 70–71.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 1 giugno 1880, 1; paragrafi modificati.
12. *Deseret News* (settimanale), 8 maggio 1872, 186; paragrafi modificati.



Il Vangelo eterno

Il Vangelo eterno... non fu conosciuto fino a quando il Signore non lo rivelò dai cieli attraverso la voce del Suo angelo e quando riceviamo questi principi ed essi diventano parte di noi, allora abbiamo i principi della vita eterna.¹

Dalla vita di John Taylor

Nel 1836, a Toronto, in Canada, John Taylor e un certo numero di altre persone si incontravano diverse volte alla settimana per studiare la Bibbia e cercare di comprendere la verità. Credevano fermamente nel raduno di Israele, nei doni dello Spirito, nel regno millenario del Salvatore, nella necessità di avere apostoli e profeti e nell'importanza di amministrare le ordinanze mediante la debita autorità di Dio. In quel periodo, tuttavia, non conoscevano nessuna chiesa che insegnasse queste cose. John Taylor, riguardo alla loro ricerca della verità, disse: «Pregammo il Signore, digiunammo e pregammo che Dio ci insegnasse i veri principi, che Egli restaurasse il puro vangelo antico e che, se c'era sulla terra una vera chiesa, ci mandasse un messaggero».

Le loro preghiere trovarono presto risposta con l'arrivo dell'anziano Parley P. Pratt. Prima che l'anziano Pratt partisse in missione, l'anziano Heber C. Kimball gli aveva profetizzato: «È volontà del Signore che tu vada in Canada, dove ci sono persone che stanno diligentemente cercando la verità e molti di loro crederanno nelle tue parole e accetteranno il Vangelo».

L'anziano Pratt iniziò a predicare a Toronto e dopo un po' fu presentato a John Taylor e a coloro che studiavano con lui. Il presidente Taylor raccontò in seguito: «Ci sentivamo pieni di gioia quando predicava, ma quando portava la sua testimonianza su Joseph Smith e il Libro di Mormon non sapevamo cosa dire. Trascrissi otto dei primi sermoni che egli predicò, confrontandoli poi



Il presidente Taylor ha insegnato che il Vangelo predicato da Noè e da tutti gli altri profeti antichi è «questo stesso... che ora è predicato a testimonianza in tutto il mondo».

con le Scritture. Feci ricerche sulle prove riguardanti il Libro di Mormon e lessi Dottrina e Alleanze. Dedicai tre settimane intere a questa faccenda e seguii [fratello] Parley da una località all'altra».²

John Taylor fu presto convinto che il vangelo eterno era stato restaurato. Fu battezzato il 9 maggio 1836. Egli gioì nell'insegnare gli eterni, immutabili principi del Vangelo come missionario, apostolo e alla fine presidente della Chiesa.

Insegnamenti di John Taylor

Il Vangelo ci aiuta a comprendere gli attributi di Dio e a prepararci a ricevere l'esaltazione.

Noi, in qualità di Santi degli Ultimi Giorni, crediamo, innanzitutto, nel Vangelo, il che è un'affermazione imponente, dato che il Vangelo abbraccia principi più profondi, più vasti ed estesi di qualsiasi altra cosa che noi possiamo concepire. Il Vangelo ci istruisce riguardo all'esistenza e agli attributi di Dio. Ci insegna anche il legame che abbiamo con quel Dio e le diverse responsabilità a cui dobbiamo sottostare come Sua prole. Ci insegna i vari doveri e responsabilità nei confronti della nostra famiglia e dei nostri amici, della comunità, dei vivi e dei morti. Ci svela i principi che riguardano il futuro. Secondo il detto di uno degli antichi discepoli, «ha prodotto in luce la vita e l'immortalità» [vedere 2 Timoteo 1:10], stabilisce un rapporto tra noi e Dio e ci prepara per un'esaltazione nel mondo eterno.³

Questo vangelo pone l'uomo in comunicazione con Dio, il suo Padre celeste; questo vangelo rivela la vita e l'immortalità; questo Vangelo è proclamato nell'interesse di tutti gli uomini su tutta la terra... È un messaggio di salvezza per le nazioni della terra... Dio si interessa del benessere di tutta la famiglia umana e a questo fine Egli ha stabilito sulla terra i principi che esistono in cielo: un vangelo che esiste tra gli dèi nei mondi eterni, contenente principi che sono fissati per elevare, nobilitare ed esaltare la famiglia umana.⁴

Il Vangelo è eterno e immutabile.

I grandi principi di verità sono molto vari ed esaurienti... Ci pervengono dal passato, esistono nel presente e spaziano nel

futuro. Nel vangelo di Gesù Cristo è compresa tutta la verità, per quanto riguarda la salvezza della famiglia umana, e per questo motivo nelle Scritture si parla di vangelo eterno...

Dio, come suo figlio Gesù Cristo, «è lo stesso ieri, oggi, e per sempre» [1 Nefi 10:18]. Lo stesso nell'intelligenza, lo stesso nella purezza, lo stesso nei Suoi progetti, piani e disegni; Egli, in poche parole, è immutabile. Credo che se i santi che hanno comunicato con Lui nei tempi antichi dovessero comparire su questa terra nei giorni presenti, troverebbero lo stesso mezzo di comunicazione, lo stesso modo di impartire intelligenza e lo stesso Essere immutabile che esisteva 1.800, 4.000 o 6.000 anni fa.

È vero che l'umanità non è stata in tutte le epoche capace di ricevere e apprezzare lo stesso grado di luce, verità e intelligenza. Dio ha in una certa misura, e in certe circostanze, ritirato dalla famiglia umana la luce del Suo volto, lo Spirito Santo, la luce e intelligenza che procede da Lui, ma le Sue leggi sono immutabili ed Egli è lo stesso Essere eterno e inalterabile.

La verità non cambia. Quello che era vero 1.800, 4.000 o 6.000 anni fa è vero oggi, quello che era falso in una qualsiasi epoca del mondo è falso oggi. La verità, come il grande Elohim, è eterna e immutabile, è nostro dovere impararne i principi, sapere come apprezzarla e governare noi stessi di conseguenza.

Dal momento che il Vangelo è un principio che emana da Dio, così come il Suo autore, esso «è lo stesso ieri, oggi, e per sempre», eterno e immutabile. Dio lo stabilì prima che le stelle del mattino cantassero tutte insieme per la gioia (in grida di giubilo) o che questo mondo iniziasse a ruotare, per la salvezza della razza umana. È stato presente nella mente di Dio e quanto più viene scrutato tanto più viene compreso come un piano eterno, immutabile e rigoroso tramite il quale salvare, benedire, esaltare e nobilitare l'uomo.

Questo stesso vangelo fu predicato a Seth e a tutti i patriarchi prima del Diluvio, ed essi officiarono sotto la sua autorità. Grazie al suo potere, come abbiamo già mostrato, Enoc e il suo popolo furono traslati. Di Noè è stato scritto: «E il Signore ordinò Noè secondo il suo ordine, e gli comandò di uscire a proclamare il suo Vangelo ai figlioli degli uomini, sì, come fu dato ad Enoc» [Mosè 8:19]. Per citare, inoltre, dalla testimonianza di Noè prima del Diluvio: «E avvenne che Noè continuò a predicare al popolo,

dicendo: Date ascolto e prestate attenzione alle mie parole; Credete e pentitevi dei vostri peccati, e siate battezzati nel nome di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, sì, come i nostri padri, e riceverete lo Spirito Santo, affinché tutte le cose vi siano rese manifeste; e se non lo farete, il diluvio verrà su di voi» [vedere Mosè 8:23–24].

Da questo impariamo che i principi del Vangelo all’inizio del mondo erano identici a quelli insegnati ai nostri giorni.

Il Vangelo e il santo sacerdozio continuarono da Noè ad Abrahamo. «Abrahamo ricevette il sacerdozio da Melchisedec, che lo ricevette tramite il lignaggio dei suoi padri, sì, fino a Noè» [DeA 84:14]... La conoscenza e la pratica del Vangelo fu perpetuata attraverso Isacco, Giacobbe, Giuseppe e altri patriarchi, fino all’epoca di Mosè...

Fu questo stesso vangelo che il Redentore già crocefisso comandò ai Suoi discepoli di predicare, quando «disse loro: Andate per tutto il mondo e predicate l’evangelo ad ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato. Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio caceranno i demoni; parleranno in lingue nuove; imporranno le mani agli infermi ed essi guariranno» [Marco 16:15–18]...

Poi vediamo che il giorno di Pentecoste Pietro, l’apostolo anziano, in risposta a una supplica di una moltitudine di credenti, replica con le parole già citate: «Fratelli, che dobbiam fare?... Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione de’ vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà» [vedere Atti 2:37–39]...

Ancora una volta, era questo stesso eterno, immutabile vangelo quello della cui restaurazione sulla terra Giovanni, l’apostolo, parlò come segue:

«Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante l’evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo; e diceva con gran voce: Temete Iddio e dategli gloria poiché l’ora del suo giudizio è venuta; e adorare Colui che ha fatto il cielo e la terra e il mare e le fonti delle acque» [Apocalisse 14:6–7].

Dalla Bibbia passiamo al Libro di Mormon e nelle sue pagine scopriamo che lo stesso vangelo che Gesù ordinò ai Suoi discepoli di andare a predicare in tutto il mondo, è stato predicato in questo continente, sin dai primissimi tempi. I Giarediti lo venero a conoscere grazie alle rivelazioni date al fratello di Giared; in una di queste rivelazioni Gesù gli disse:

«Ecco, io sono colui che fu preparato fin dalla fondazione del mondo per redimere il mio popolo. Ecco, io sono Gesù Cristo. Sono il Padre e il Figlio. In me tutta l'umanità avrà vita, e ciò eternamente, ossia, coloro che crederanno nel mio nome; e diverranno miei figli e mie figlie» [Ether 3:14]...

Quando Gesù in persona apparve ai Nefiti, predicò esattamente gli stessi principi che aveva in precedenza insegnato agli Israeliti, aggiungendo occasionalmente ulteriori principi, data la più grande fede dei Nefiti; «ed egli spiegò ogni cosa, sì, dal principio fino al tempo in cui egli verrà nella sua gloria» [3 Nefi 26:3]. Tra le altre cose disse: «E chiunque darà ascolto alle mie parole e si pentirà e sarà battezzato, costui sarà salvato. Scrutate i profeti, poiché ve ne sono molti che attestano queste cose» [3 Nefi 23:5].

È questo stesso vangelo, accompagnato dallo stesso potere e spirito, benedetto dalla stessa ispirazione e diretto dallo stesso sacerdozio, che ora è predicato a testimonianza in tutto il mondo.⁶

Il Vangelo ci porta verso la felicità, crescita e libertà.

I principi del Vangelo non hanno alcun valore o efficacia per il non credente. Per noi che ci crediamo, invece, abbracciano tutto quanto riguarda il benessere dell'uomo nel tempo e nell'eternità. Per noi il Vangelo è l'alfa e l'omega, il principio e la fine. È inteso con tutti i nostri interessi, felicità e divertimento, sia in questa vita o in quella a venire.

Noi crediamo che, quando entriamo in questa chiesa e abbracciamo la nuova ed eterna alleanza, dedichiamo la nostra vita al servizio e influenza ogni rapporto sia nel tempo che nell'eternità. A mano a mano che progrediamo, queste idee, che all'inizio erano un po' vaghe e oscure, diventano più vivide, reali, attuali, tangibili e chiare alla nostra comprensione e ci rendiamo conto che stiamo sulla terra come figli e figlie di Dio, i rappresentanti

del cielo. Sentiamo che Dio ci ha rivelato un vangelo eterno e che, associati ad esso, vi sono alleanze e legami senza fine.

Il Vangelo, nei primi stadi del suo sviluppo, inizia, come il profeta disse che deve, a «ricondurre il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore dei figliuoli verso i padri» [vedere Malachia 4:6]. Non abbiamo più bisogno di chiederci, come nel passato: «Chi sono io? Da dove sono venuto? Che cosa faccio qui? Qual è lo scopo della mia vita?» dal momento che abbiamo delle certezze riguardo a queste cose. Esse ci sono chiarite dai frutti del Vangelo... È la conoscenza di queste cose e di molte altre, di natura simile, che ci porta a perseguire il corso che prendiamo. È questo che previene che ci sottomettiamo alle nozioni, capricci, idee e follie degli uomini.

Essendo stati illuminati dallo spirito della verità eterna, avendo goduto dello Spirito Santo, e avendo la nostra speranza penetrato la cortina del luogo in cui Gesù è entrato qual precursore, sapendo che siamo figli di Dio e che agiamo in tutte le cose pensando all'eternità, noi perseguiamo con costanza la nostra strada, a prescindere dai sorrisi compiaciuti e noncuranti dello sguardo di disapprovazione degli uomini.⁷

Dio ci ha affidato il Vangelo e il Sommo Sacerdozio non con l'intento, come alcuni suppongono, di rendere l'uomo prigioniero o tiranneggiarne la coscienza, ma di rendere tutti gli uomini liberi come Dio stesso è libero, affinché possano bere dove «v'è un fiume, i cui rivi rallegrano la città di Dio» [Salmi 46:4], affinché possano essere elevati e non abbassati, purificati e non corrotti; affinché possano imparare le leggi della vita e camminare secondo esse e non lungo le vie della corruzione, sprofondando nella morte.⁸

Grazie al vangelo di Gesù Cristo entriamo in relazione con Dio. Come disse uno degli antichi apostoli: «Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, e non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è» [1 Giovanni 3:2]. Dio è nostro Padre ed è stato aperto un mezzo di comunicazione tra Dio e noi; se vivremo la nostra religione saremo sempre preparati a ricevere benedizioni dalle Sue mani e imparare a comprendere principi corretti riguardo alla nostra salvezza individuale e della famiglia umana.⁹

Abbiamo ricevuto il vangelo eterno, lo stesso che esisteva ai giorni di Gesù ed è questo che ha illuminato la nostra mente e accresciuto le nostre capacità, che ci ha dato una conoscenza del passato e del futuro e rivelato così gli scopi di Dio. Attraverso l'ordine e l'organizzazione del sacerdozio siamo benedetti, salvati, protetti e sorretti, come lo siamo oggi.¹⁰

Suggerimenti per lo studio

- In che modo il presidente Taylor descrisse il Vangelo? In che modo la tua vita sarebbe diversa se non avessi la conoscenza del Vangelo? Quali esperienze hai fatto che dimostrano come i principi del Vangelo «elevano, nobilitano ed esaltano la famiglia umana»?
- In che modo il Vangelo ci aiuta a comprendere gli attributi di Dio e il nostro legame con Lui? Perché questa conoscenza è necessaria per la nostra salvezza? (Vedere anche Giovanni 17:3).
- In che modo il fatto di sapere che il Vangelo è eterno e immutabile ti può aiutare? Come vengono influenzati da questa conoscenza il tuo credo e le decisioni che prendi?
- Il presidente Taylor ha insegnato che il Vangelo vuole «rendere tutti gli uomini liberi». Da che cosa il Vangelo ci libera? Che cosa ci rende liberi di fare? Come possiamo aiutare gli altri a capire che il Vangelo porta libertà piuttosto che restrizioni?
- Che cosa hai fatto per ricevere una testimonianza del Vangelo? Quali esperienze hanno rafforzato la tua testimonianza? Cosa possiamo fare per continuare a «tenere fede» ai principi del Vangelo?
- In che modo il Vangelo ci mette in «relazione con Dio?»

Ulteriori versetti di riferimento: Giovanni 8:31–32; 2 Timoteo 1:8–10; 1 Nefi 10:18–19; 3 Nefi 27:13–22; Articoli di Fede 1:4

Note

1. *The Gospel Kingdom*, compilato da G. Homer Durham (1943), 84.
2. «History of John Taylor: By Himself», Storie dei Dodici, archivio del Dipartimento di genealogia e storia della Chiesa della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 9–10.
3. *The Gospel Kingdom*, 93–94.
4. *Deseret News: Semi-Weekly*, 20 dicembre 1881, 1.
5. *Deseret News* (settimanale), 8 febbraio 1860, 385.
6. *The Mediation and Atonement* (1882), 183, 185–186, 188.
7. *The Gospel Kingdom*, 85–86; paragrafi modificati.
8. *The Gospel Kingdom*, 123.
9. *Deseret News* (settimanale), 8 febbraio 1860, 386.
10. *Deseret News* (settimanale), 8 febbraio 1860, 386.



Attraverso i Suoi insegnamenti e le Sue azioni, il Salvatore ci ha fornito il perfetto esempio di amore che dobbiamo avere l'uno per l'altro.



«Ama il tuo prossimo come te stesso»

*Dobbiamo sempre vivere pensando
all'eternità e sentirci pieni di gentilezza, benevolenza,
carità e longanimità verso tutti.¹*

Dalla vita di John Taylor

Lil presidente John Taylor insegnava spesso ai santi l'importanza non soltanto di credere, ma anche di mettere in pratica l'appello del Salvatore di amare il prossimo. Egli esortava: «Amatevi l'un l'altro», «fate le opere di rettitudine, occupatevi del benessere di tutti e cercate di favorire la felicità di tutti. Questo è quanto Dio sta facendo».² Egli credeva fortemente nel ruolo dello Spirito nell'accrescere il nostro amore per gli altri. Egli insegnava: «Quando ricevete lo Spirito di Dio, vi sentite pieni di gentilezza, carità, longanimità e siete pronti per tutto il giorno a concedere a ogni uomo quello che desiderate per voi stessi. Siete disposti per tutto il giorno a fare agli uomini quello che vorreste che facessero a voi».³

John Taylor assistette a grandi persecuzioni e trattamenti ingiusti verso i santi a partire dal suo battesimo, nel 1836, fino alla sua morte avvenuta nel 1887. Egli vide dei bruti scacciare i fedeli della Chiesa dalle loro case; fu un testimone oculare del martirio di Joseph e Hyrum Smith (durante l'attacco fu egli stesso gravemente ferito); si trovò con i santi nello Utah quando continuavano a perseguirli. Egli, ciò nonostante, continuò a esortare i fedeli ad amare tutte le persone. In un discorso tenuto nello Utah, mentre era presidente del Quorum dei Dodici, disse:

«Davide pregò che Dio mandasse velocemente i suoi nemici nel soggiorno dei morti [vedere Salmi 55:15]. Gesù, quando era sulla croce, soffrendo le pene di una morte crudele, disse: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» [Luca 23:34]. Io

preferisco di gran lunga quest'ultima preghiera alla prima... Questi sono i sentimenti che dovremmo avere. Dovremmo avere questi sentimenti verso gli altri e trattarci vicendevolmente con gentilezza, senza coltivare rancori... A volte sento qualcuno dire: «Odio un tale uomo». Perché? Non conosco una sola persona al mondo per la quale io provi odio. Il comandamento è di amarci gli uni gli altri».⁴

Insegnamenti di John Taylor

Dobbiamo mostrare amore gli uni verso gli altri come fratelli e sorelle.

Dio è nostro Padre, siamo Suoi figli e dobbiamo tutti essere fratelli; dobbiamo sentirci e agire come fratelli e, mentre ci sforziamo di servire il Signore nostro Dio con tutto il nostro cuore, mente, anima e forza, dobbiamo, al contempo, cercare di amare il nostro prossimo come noi stessi; dobbiamo essere interessati al suo benessere, felicità, prosperità, a qualsiasi cosa che tenda a promuovere il suo benessere temporale ed eterno.⁵

Se cerchiamo di defraudare un nostro fratello, come possiamo aspettarci che Dio ci benedica in questo, dal momento che è un figlio del nostro Padre celeste tanto quanto lo siamo noi? Essendo Suo figlio Egli è interessato al suo benessere e se tentiamo di avvantaggiarci facendo un torto a un figlio di Dio, pensate che Egli si compiacerebbe di noi?... Desideriamo essere giusti e generosi l'uno con l'altro. «Ama dunque il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua e con tutta la forza tua». Questo ci viene dato come primo comandamento. Il secondo, simile ad esso, è: «Ama il tuo prossimo come te stesso» [Marco 12:30-31]. Lo facciamo? Se lo facciamo, allora potremmo comparire con piacere davanti al Signore...

Dobbiamo vivere in maniera tale che il nostro amore l'uno per l'altro cresca sempre, non diminuisca, che il nostro cuore sia colmo di carità per riuscire a portare le altrui infermità, sentendoci figli di Dio cercando di mettere in pratica la Sua parola, volontà e legge, e pertanto, trattare tutti bene.⁶

Dobbiamo essere pieni di carità, gentilezza fraterna, affetto, amore gli uni verso gli altri e verso tutti gli uomini. Dobbiamo provare quello che il nostro Padre celeste prova.⁷

Ricerchiamo il benessere altrui, come dicono le Scritture: «Quanto all'amor fraterno, siate pieni d'affezione gli uni per gli altri; quanto all'onore, prevenitevi gli uni gli altri» [Romani 12:10]. Ebbene, voi dite che è piuttosto difficile, ma fareste meglio a farlo. Ci è detto di amare il nostro prossimo come noi stessi. Se riusciremo a fare questo e poi ad anteporre il nostro prossimo a noi stessi e, nel caso ci fosse un piccolo vantaggio, fare in modo che vada a profitto dell'altro, non solo adempiremo la legge e i profeti, ma il Vangelo. Possa ognuno di noi coltivare lo spirito di amore e gentilezza, e possano tutte le piccole scortesie scomparire.⁸

Il Vangelo ci aiuta a coltivare amore e unità.

La religione che abbiamo abbracciato, nel suo significato spirituale, ci porta in comunicazione gli uni con gli altri e ci aiuta ad amarci a vicenda. Desidererei che fossimo tutti un po' più disposti a questo e che mostrassimo più amore tra di noi e studiassimo maggiormente gli interessi altrui. Vorrei che fossimo in armonia con i nostri fratelli, pieni di affettuosa gentilezza e generosità reciproca. Vorrei che potessimo sentire che l'amore fraterno permane, che si sta diffondendo e sta aumentando, che sgorga dalla fonte della vita, ovvero da Dio, da cuore a cuore, come l'olio viene versato da vaso a vaso, che l'armonia, la compassione, la gentilezza e l'amore fossero sentimenti universali tra noi. Questo è quanto il Vangelo farà per noi se glielo consentiremo.⁹

Un po' di tempo fa, a un'assemblea [della Chiesa] c'erano rappresentate venticinque nazionalità. C'era una diversità nei sentimenti provati da queste persone diverse? No.

In un recente colloquio con un gentiluomo riguardo ad alcune divergenze tra gli inglesi e gli irlandesi, gli dissi che era disdicevole che dovessero esistere sentimenti simili. Egli replicò: «Beh, sono due diverse razze e non possono associarsi, essendo una celtica e l'altra anglosassone, visto che le loro idee e i loro sentimenti sono dissimili; la loro istruzione e i loro istinti sono diversi». Tutto questo è vero. Ma cosa dire di noi? Siamo qui riuniti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo e questo, come ho detto prima, produce un'unità di sentimenti e spirito, una compattezza

e armonia che non esistono nel mondo, per cui Gesù ha detto: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:35)...

Cosa ve ne sembra, fratelli? Siamo forse scandinavi? Inglese? Scozzesi, svizzeri od olandesi, a seconda dei casi? No, lo Spirito di Dio, che riceviamo mediante l'obbedienza ai requisiti del Vangelo, essendo nati di nuovo, d'acqua e di Spirito, ci ha resi di un solo cuore, una fede, un battesimo; non esistono tra noi divisioni di questo tipo per nazionalità o classe.¹⁰

Non siamo tutti uguali. I nostri volti sono diversi, le nostre abitudini sono differenti, sebbene siamo fatti della stessa materia e siamo organizzati nello stesso modo. Siamo così dissimili che a stento possiamo trovare due persone somiglianti. Non desidero che tutti la pensino come me, sono pronto ad accordare a tutti una grande quantità di libertà di pensiero riguardo a queste cose; vorrei, invece, vedere tutti fare le cose giuste e tenersi stretti a Dio. Per molte altre piccole cose non mi preoccupo molto.¹¹

Dobbiamo amare curandoci attivamente degli altri.

Se le persone buone stanno soffrendo per le comuni necessità della vita, le Scritture dicono: «Se uno ha dei beni di questo mondo, e vede il suo fratello nel bisogno, e gli chiude le proprie viscere, come dimora l'amor di Dio in lui?» [1 Giovanni 3:17]. Riguardo a questa faccenda, dobbiamo prenderci cura delle necessità di tutti... Non lasciamoli nella povertà; trattiamoli, invece, come fratelli e sorelle, come uomini e donne buoni e onorevoli; assicuriamoci che si provveda a loro.

Ho visto persone pronte ad inginocchiarsi e a pregare con tutto il cuore perché Dio sfami i poveri e vesta gli ignudi. Io non chiederei mai al Signore di fare qualcosa che io non faccio. Se ci sono poveri tra di noi, mettiamoci al lavoro e diamo loro sollievo... Se vi sono persone soggette a sventure di qualsiasi tipo, prendiamoci cura di loro e diamo loro ciò che è necessario per il loro benessere e la loro felicità. Dio ci benedirà se lo faremo.

Io preferirei che portaste... diciamo un sacco di farina, un po' di carne... zucchero, burro, formaggio, vestiti, combustibile, e altri generi di prima necessità, cercando in questo modo di fare

sentire le persone felici, invece di tutte le preghiere che potreste dire al Signore riguardo alla situazione; anche Egli preferirebbe vedere questo. Questa è la maniera giusta di fare le cose: ricevere le benedizioni noi stessi e cercare di elargirle agli altri; allora Dio ci benedirà e guiderà sui sentieri della pace.¹²

Una volta un uomo venne da Gesù e gli chiese quale fosse il più grande comandamento. Il Salvatore gli rispose: «Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso» [Matteo 22:37-39]. Riusciamo a farlo? A volte è veramente difficile, non è vero? Troppo spesso ci sentiamo spinti a mettere due dollari in tasca nostra piuttosto che uno in quella del nostro prossimo. Preferiamo avere due o tre mucche in più piuttosto che permettere al nostro vicino di averne una...

Trattate tutti bene operando secondo giustizia, coltivate lo spirito di gentilezza verso tutti. Quando vedete le mucche di qualcuno rovinare il campo di qualcun altro, prendetevi a cuore la sua situazione, andate e scacciate le mucche adoperandovi in questo modo a favorire i vostri vicini, evitando loro danni per quanto vi sia possibile; Dio ci benedirà e noi ci verremo in aiuto a vicenda.¹³

Mostriamo amore perdonando gli altri e cercando il loro perdono.

Trattiamoci bene a vicenda. Avete peccato l'uno contro l'altro? Allora andate e fate restituzione. Avete defraudato un altro? Andate e riparate il torto. Avete parlato scortesemente a vostro fratello o sorella? Andate e riconoscete i vostri errori, chiedete di essere perdonati e promettete di agire meglio in futuro. Allora, dal canto suo, la persona potrebbe dire: «Sì, anch'io l'altro giorno ho detto questo e quest'altro; ti prego, vuoi perdonarmi?» Nel rispetto della chiamata di un santo di Dio, sarebbe decisamente meglio e maggiormente in sintonia adottare un tale atteggiamento, piuttosto che coltivare sentimenti di astio nel cuore.¹⁴

Trattiamoci con gentilezza e rispettiamo la reputazione l'uno dell'altro, preoccupiamoci del bene altrui, trattando tutti come vorremmo che Dio ci trattasse. Allora, quando ci accostiamo al Signore, possiamo dire: «Padre, perdona i nostri falli, come noi

perdoniamo i falli di coloro che peccano contro di noi» [vedere Matteo 6:12, 14], poiché se non perdoniamo nostro fratello, come possiamo aspettarci che il nostro Padre celeste ci perdoni? Se abbiamo avuto un qualsiasi problema con il nostro prossimo, sforziamoci di risolverlo. Diciamo: «Fratello o sorella, la mia coscienza è turbata per qualcosa che ho detto o fatto verso di te, o per un affare in cui mi sono approfittato di te; sono venuto per fare riparazione, poiché sono determinato a fare il bene, a prescindere da ciò che gli altri fanno».¹⁵

Se gli uomini, prendendo la via sbagliata, agiscono imprudentemente e cercano di ferirci, dobbiamo cercare di fare altrettanto? No, ci sforzeremo di fare loro tutto il bene che possiamo. «Ma questo non è naturale». Noi, tuttavia, dobbiamo mutare le nostre tendenze naturali in una maggiore grazia. Gesù dichiarò: «Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» [Matteo 5:43–44]. Quando hai fatto tutto ciò e soddisfi tutti i requisiti della legge, cos'altro ti può essere richiesto? Nulla...

Se ci sono problemi tra me e qualcun altro, sono pronto ad andargli incontro fino a metà strada, fino a tre quarti della strada, e perfino a percorrere tutta la strada verso questa persona. Sarei pronto a concedere tutto; direi che non voglio litigare, voglio essere un santo. Sto cercando di raggiungere la purezza, la virtù, la fratellanza e l'obbedienza alle leggi di Dio sulla terra, i troni, principati e domini nei mondi eterni; non permetterò a queste volgari faccende di interferire con le mie speranze. Sto lottando per la vita, le vite eterne e le esaltazioni eterne nel regno di Dio.¹⁶

«Perdona i nostri falli, come noi perdoniamo i falli di coloro che peccano contro di noi». Pensate costantemente a questo? Ci inginocchiamo e molti di noi pensano di essere persone piuttosto buone; c'è, tuttavia, quel tale fratello che non fa le cose esattamente nel modo giusto e non mi piace molto; ho parlato un po' di lui poiché mi ha fatto un torto e vorrei essere pienamente risarcito, ma, mio Dio, perdonerai i miei peccati? Lo farò, dice il Signore, a condizione che tu perdoni tuo fratello e solo a questa condizione. «Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare, e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia quivi la tua offerta dinanzi all'altare, e va' prima a

riconciliarti col tuo fratello; e poi vieni ad offrir la tua offerta» [Matteo 5:23–24]. Quando ci conformiamo a questa legge, allora possiamo dire: perdona i nostri falli, come noi perdoniamo i falli di coloro che peccano contro di noi.

Nella nostra condizione presente, se il Signore dovesse rispondere alle nostre preghiere, molti di noi non sarebbero perdonati. Se desideriamo che tutte le persone siano buoni santi, siamo noi stessi buoni santi. Che colui che dice a un altro: «Non devi rubare», non rubi egli stesso. Tu che insegni a tuo fratello a non parlar male del suo prossimo, ti trattiene tu stesso dal farlo?...

Dobbiamo lavorare nell'interesse reciproco, nutrendo teneri sentimenti l'un per l'altro. Si ritiene che siamo fratelli nella chiesa e regno di Dio, uniti insieme nell'indissolubile legame del Vangelo eterno, non solo per il tempo, ma anche per l'eternità. Per questo tutte le nostre azioni devono essere mirate a questo fine, fondate sui principi della rettitudine e dell'amicizia.¹⁷

Dobbiamo seguire il perfetto esempio di amore dato dal Salvatore.

I nostri sentimenti verso il mondo dell'umanità, in genere, devono essere uguali a quelli che Gesù manifestò. Egli cercò di favorire il benessere dell'uomo e il nostro motto deve essere sempre come il Suo: «Pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce» [vedere Luca 2:14]. Non importa chi siano o cosa facciano, dobbiamo sforzarci di favorire la felicità e il benessere della stirpe di Adamo.¹⁸

Se commettiamo un qualche piccolo errore, il Salvatore non agisce come un uomo insensato e vendicativo per umiliare un altro uomo. Egli è pieno di gentilezza, longanimità e pazienza, tratta tutti con benignità e cortesia. Questi sono i sentimenti in cui vorremmo indulgere e da cui vorremmo essere governati; questi sono i principi e questo è lo spirito che deve motivare tutti gli anziani d'Israele per mezzo del quale la vita e le azioni devono essere guidate.¹⁹

Se Gesù, quando fu sulla terra, poté sopportare pazientemente lo scherno e i rimproveri degli uomini che erano così indiscriminatamente riversati contro di Lui, e se noi siamo in possesso dei principi enunciati da Lui, possiamo anche permetterci di nutrire

gli stessi sentimenti nobili e magnanimi che albergavano nel Suo cuore...

Gesù venne qui come l'Unigenito del Padre pieno di grazia e verità, secondo il piano preordinato e lo scopo di Dio riguardo alla famiglia umana. Egli venne per offrire Se stesso in sacrificio, il Giusto per gli ingiusti; per soddisfare i requisiti di una legge infranta che la famiglia umana era incapace di onorare, per salvarla dalla rovina della caduta, per riscattarla dal potere della morte al quale tutti sono stati assoggettati a causa della trasgressione della legge, per cui Egli... offrì se stesso, il Figlio di Dio, quale adeguata propiazione per i peccati del mondo. Quando fu osteggiato, rigettato, scacciato, gli fu sputato addosso e gli fu detto ogni sorta di malignità, quando fu crocifisso... Egli [disse]: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» [Luca 23:34].

Insegnò che nella legge antica era scritto «occhio per occhio e dente per dente», ma Egli aggiunse: «Ma io vi dico... Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figliuoli del Padre vostro che è nei cieli; poiché Egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» [Matteo 5:38-39; 44-45]. Questi sono i principi degni di un Dio; questi sono i sentimenti che, se nutriti dalla famiglia umana, la eleverebbero da quella posizione meschina e umiliante in cui dimora, la porterebbero in una posizione più nobile, in comunione col suo Padre celeste e la preparerebbero per un'associazione con gli dèi nei mondi eterni.²⁰

Suggerimenti per lo studio

- Perché è importante che ricordiamo, nei nostri rapporti con le altre persone, che siamo tutti figli del nostro Padre celeste? Cosa possiamo fare per aiutare noi stessi a «sentirci come il nostro Padre celeste» verso gli altri? In quali maniere hai visto le persone «favorire il benessere altrui?»
- Come dobbiamo vivere perché «il nostro amore l'uno per l'altro cresca sempre, non diminuisca?» Cosa possiamo fare affinché questo avvenga in seno alla nostra famiglia?
- In che modo il Vangelo ti ha aiutato a coltivare amore per gli altri?

- Che possibilità hai di aiutare coloro che «stanno soffrendo per le comuni necessità della vita?» Come possiamo conoscere il modo migliore per intervenire in queste situazioni?
- Come dobbiamo risolvere i conflitti con gli altri? Come possiamo accrescere il nostro amore per coloro che non sono d'accordo con noi?
- Perché è importante perdonare gli altri? Come il perdonare gli altri influenza la nostra capacità di sentire lo Spirito? Che effetti ha su di noi il rifiuto di perdonare gli altri?
- Come possiamo evitare di offendere gli altri o di essere offesi noi stessi? Come possiamo vincere il nostro orgoglio nel chiedere perdono a qualcuno?
- Che esempi ci ha fornito il Salvatore riguardo all'amore e al perdono? Come ti ha aiutato il Suo esempio ad amare e perdonare gli altri?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 22:35–40; Giovanni 13:34–35; Mosia 23:15; Moroni 7:45–48; DeA 12:8; 64:8–10

Note

1. *Deseret News: Semi-Weekly*, 14 gennaio 1879, 1.
2. *The Gospel Kingdom*, compilato da G. Homer Durham (1943), 341.
3. *Deseret News* (settimanale), 24 dicembre 1862, 201.
4. *Deseret News: Semi-Weekly*, 1 giugno 1880, 1.
5. *Deseret News: Semi-Weekly*, 29 marzo 1870, 2.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 25 giugno 1878, 1.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 24 giugno 1879, 1.
8. *Deseret News: Semi-Weekly*, 8 aprile 1879, 1.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 26 gennaio 1875, 1.
10. *The Gospel Kingdom*, 247; paragrafi modificati.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 18 marzo 1879, 1.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 10 agosto 1880, 1.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 4 ottobre 1881, 1; paragrafi modificati.
14. *The Gospel Kingdom*, 339.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*, 8 giugno 1880, 1.
16. *Deseret News: Semi-Weekly*, 18 ottobre 1881, 1.
17. *Deseret News: Semi-Weekly*, 19 dicembre 1876, 1; paragrafi modificati.
18. *Deseret News: Semi-Weekly*, 29 marzo 1870, 2.
19. *Deseret News: Semi-Weekly*, 7 settembre 1867, 2.
20. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 luglio 1881, 1; paragrafi modificati.



L'obbedienza, un sacro dovere

*Fintantoché osserveremo i comandamenti di Dio,
non dovremo temere il male, poiché il Signore sarà
con noi in questa vita e nell'eternità.¹*

Dalla vita di John Taylor

Per tutta la vita John Taylor dimostrò obbedienza spontanea a Dio. Questo fu particolarmente evidente quando fu chiamato a lasciare i suoi cari per servire il Signore come missionario in Inghilterra.

La chiamata a servire giunse nel luglio del 1838 in una rivelazione riportata nella sezione 118 di Dottrina e Alleanze. In questa rivelazione fu comandato agli apostoli di partire per la missione il 26 aprile 1838 dal sito del tempio di Far West, nel Missouri. L'obbedienza a questo comandamento divenne estremamente difficile a causa della persecuzione e dell'espulsione dei santi dal Missouri durante l'inverno del 1838-1839. A dispetto del pericolo che corsero nel ritornare nel Missouri, l'anziano Taylor e i suoi compagni d'apostolato riposero la fiducia nel Signore e rimasero obbedienti. Poco dopo la mezzanotte del 26 aprile 1839, ritornarono a Far West e si incontrarono presso il sito del tempio, dove posarono la pietra angolare del tempio e proseguirono per Nauvoo al fine di completare la preparazione per la loro missione in Inghilterra.²

L'anziano Taylor partì per la missione da Montrose, nell'Iowa, dove si era stabilito con la famiglia in una vecchia caserma di legno, sulla sponda opposta del fiume rispetto a Nauvoo. Sebbene egli e la sua famiglia soffrissero per la malaria, obbedì alla chiamata di svolgere una missione in Inghilterra. Nel commentare il dolore provato quando si staccò dalla famiglia, disse: «Il pensiero delle difficoltà appena superate, il non sapere se avreb-



«Ci siamo resi conto che l'apice della felicità umana si raggiunge temendo Dio, obbedendo alle Sue leggi e osservando i Suoi comandamenti».

bero continuato ad abitare nella casa in cui vivevano allora, che consisteva di una sola stanza, la prevalenza di malattie, la povertà dei fratelli, la mancanza di sicurezza dagli attacchi dei facinorosi, insieme all'incertezza di quello che sarebbe potuto avvenire durante la mia assenza, hanno prodotto degli stati d'animo profondamente turbati. Queste preoccupazioni di padre e marito furono accentuate anche dal tempo e dalla distanza che ci avrebbero separati. Ma il pensiero di procedere innanzi al comandamento del Dio di Israele di ritornare nella mia terra natia, di svelare i principi di verità eterna e far conoscere le cose che Dio aveva rivelato per la salvezza del mondo, prevalse su tutti gli altri sentimenti».³

Il presidente Taylor trasse la sua forza dalla profonda testimonianza che possedeva del Vangelo: «Quando da principio venni a sapere del Vangelo, fui costretto ad ammettere che c'era una

certa coerenza. Sperai quasi che non fosse veritiero. Dissi: «Se è vero, da uomo onesto sarò obbligato a obbedirvi, altrimenti non potrò avere nessuna fiducia in me stesso».⁴

Insegnamenti di John Taylor

I veri discepoli del Signore scelgono di obbedire alla Sua volontà.

Il Signore farà avverare il suo unico e incomparabile scopo e porterà a termine ciò che ha stabilito. Sta a noi vivere la nostra religione, apprezzare pienamente il Vangelo che possediamo, soddisfare completamente i suoi requisiti, sottometterci alle sue leggi e piegarci ai suoi dettami seguendo la direzione del santo sacerdozio, che detiene le chiavi dei misteri delle rivelazioni divine, onorando le nostre chiamate e il nostro Dio, in modo da essere preparati ad adempiere il nostro destino terreno ed essere in grado di influire per il bene di coloro che ci circondano, riversando benedizioni sulla nostra posterità e diffondendo i grandi principi dell'eternità, che sono previsti per benedire, alleggerire, nobilitare ed esaltare tutti coloro che si piegano in obbedienza ai loro dettami.⁵

Gesù dice: «Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre» [Matteo 11:29]. Che cosa era il giogo posto sui seguaci di Gesù? Esattamente lo stesso posto su di voi... Il messaggio era: Andate innanzi in nome mio con la mia autorità, e il mio Spirito vi accompagnerà. Così fu, le persone divennero di una sola fede, dottrina e principio, proprio come dicono le Scritture: «Prendete su voi il mio giogo». Di cosa mai si trattava? Egli disse: «Beati i mansueti, perché essi erederanno la terra... Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio... Beati quelli che sono affamati ed assetati della giustizia, perché essi saranno saziati» [Matteo 5:5, 8, 6]. Questo era il tipo di giogo che Gesù mise su di loro e questo è il tipo che è messo su di voi: amare la giustizia, osservare i comandamenti di Dio, vivere la vostra religione e obbedire ai principi della verità, è questo un giogo pesante? Questo è quanto è richiesto ai Santi degli Ultimi Giorni. «Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me!» Come fece Lui? Egli obbedì alla volontà di suo Padre e si aspettava poi che i Suoi discepoli obbedissero alla Sua volontà.⁶

La disobbedienza alle leggi di Dio porta a conseguenze dannose.

Secondo le leggi eterne di Dio e l'armonia eterna delle cose così come esistono con Lui nei mondi eterni e così come esistono qui sulla terra, tutti noi dobbiamo o dovremmo sottostare alla guida e direzione di Dio e obbligati a dare ascolto alle Sue leggi e ad essere governati dai Suoi consigli – e lo penso sempre di più – piuttosto che impegnarci a far crescere quel chicco di grano o dieci miliardi di chicchi, poiché non possiamo farlo crescere se non fossimo governati da quelle leggi, necessarie a produrre l'incremento.

Inoltre, non siamo tutti noi discendenti di Dio? Nelle Scritture leggiamo che «Siamo tutti sua progenie, che Egli è il Dio e Padre degli spiriti di tutta la carne» [vedere Atti 17:28; Ebrei 12:9]. Egli non ha forse il diritto di guidarci, dirigerci e richiederci obbedienza alla sua legge, dal momento che è il Dio e Padre degli spiriti di tutta la famiglia umana, ha fatto un mondo che gli esseri umani potessero abitare, ha provveduto affinché l'uomo potesse sostentarsi con cibo, vestiario, agi, comodità e felicità, ha dato loro l'intelligenza e detto loro di andare innanzi e di lavorare l'abbondanza della natura per servirsene? Se ci pensiamo bene, non sarebbe questo un diritto legittimo?

Il mondo dice di no, che non ha il diritto. Sono il mio proprio padrone, sono un essere indipendente, seguirò il mio proprio corso... Alcuni Santi degli Ultimi Giorni dicono quasi la stessa cosa; non proprio, ma vorrebbero avvicinarsi a questa affermazione. «Sono un uomo libero; che io sia dannato se non farò come voglio...» Vi dirò un'altra parte di questa storia. Sarete dannati se agirete come vi pare, a meno che non obbediate alle leggi di Dio. Non possiamo violare le Sue leggi impunemente o calpestare questi principi eterni che esistono in tutto il creato. Se tutta la natura è obbligata ad essere governata dalla legge o perire, perché non l'uomo?⁷

Non possiamo fare di testa nostra e ricevere le benedizioni di Dio. Tutti coloro che ci proveranno scopriranno di essere nell'errore. Dio ritirerà il Suo Spirito da queste persone e saranno abbandonate a se stesse, vagheranno nell'oscurità e sprofonderanno nella perdizione. Ci si aspetta da noi che ci eleviamo a un livello superiore, che sentiamo di essere i figli di Dio, che Dio è

nostro Padre, che non sarà disonorato da figli disobbedienti o da coloro che combattono le Sue leggi e il Suo sacerdozio. Egli si aspetta da noi che viviamo la nostra religione, che obbediamo alle Sue leggi e osserviamo i Suoi comandamenti.⁸

Se siamo i santi di Dio, è necessario che iniziamo a imparare a fare la volontà di Dio sulla terra così come viene fatta in cielo, poiché non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' cieli [vedere Matteo 7:21]. A volte pensiamo che possiamo fare come ci pare. Possiamo fare come ci pare, ma poi Dio farà come Gli pare, poiché per ogni parola e per ogni pensiero segreto saremo portati in giudizio, come ci viene detto...

Non siamo qui per fare la nostra volontà, ma quella del nostro Padre celeste. Alcuni uomini, che pensano di agire piuttosto bene e che fanno «proprio come gli pare», per usare una loro espressione, si sveglieranno e scopriranno che non stavano facendo la volontà di Dio. Possono avere pensato di avere avuto moglie e figli, ma si sveglieranno per scoprire che non li hanno e che sono privi di molte di quelle grandi benedizioni che si aspettavano di ricevere. Con tutta la nostra misericordia, gentilezza e teneri sentimenti mostrati nei confronti dei nostri fratelli, sorelle e tutte le persone, non possiamo violare la legge di Dio, né trasgredire quei principi che Egli ha fissato, impunemente. Egli si aspetta che noi facciamo quelle cose che sono accettabili dinanzi a Lui e se non lo facciamo dobbiamo pagare la penalità per esserci allontanati dal principio corretto.⁹

Se il Signore riesce ad avere un popolo che ascolta la Sua legge, ecco che c'è la possibilità di stabilire il Suo regno sulla terra. Se questo non succede, il solo modo in cui può stabilire il Suo regno è di rimuovere questo popolo dalla terra, o rinunciare a stabilire il Suo regno fino ad un altro momento, poiché è impossibile fondare tale regno senza che vi sia un popolo che vi obbedisca...

Dove non c'è senso di obbedienza, lo Spirito di Dio si ritirerà. Le persone non possono conservarlo e ribellarsi contro le autorità e i consigli della chiesa e regno di Dio.¹⁰

L'obbedienza porta benedizioni in questa vita e nell'eternità.

Qual è il dovere di un uomo qui? È l'obbedienza agli oracoli di Dio che sono tra di noi e fintantoché osserveremo i comanda-

menti di Dio, non dovremo temere il male, poiché il Signore sarà con noi in questa vita e nell'eternità.¹¹

Gesù Cristo dice: «Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà» (Giovanni 14:27). Ovunque esista questa pace lascia un'influenza di conforto e ristoro nell'anima di chi vi prende parte. È come la rugiada del mattino per la pianta assetata. Questa pace è il dono di Dio solo, e può arrivarci soltanto da Lui tramite l'obbedienza alle Sue leggi. Se un uomo desidera portare pace nella sua famiglia o tra i suoi amici, che la coltivi nel proprio cuore, poiché la vera pace si può ottenere solo secondo le regole legittime, l'autorità celeste e l'obbedienza alle Sue leggi.¹²

Abbiamo appreso questo, che Dio vive. Abbiamo imparato che, quando ci rivolgiamo a Lui, Egli ascolta le nostre preghiere. Ci siamo resi conto che l'apice della felicità umana si raggiunge temendo Dio, obbedendo alle Sue leggi e osservando i Suoi comandamenti. Abbiamo appreso che è un dovere devoluto a noi cercare di rendere tutti gli uomini felici e intelligenti, la cui felicità e intelligenza possono essere ottenute solamente attraverso l'obbedienza alle leggi di Dio.¹³

Quali Santi degli Ultimi Giorni crediamo che questo vangelo sia stato restaurato e, inoltre, sappiamo di esserne in possesso. Io ne sono un esempio, come pure voi; tramite l'obbedienza ai suoi principi e mediante il ricevimento dello Spirito Santo voi, Santi degli Ultimi Giorni, arrivate a sapere veramente che questa è l'opera di Dio e se non lo sapete è perché non state vivendo la vostra religione e non osservate i comandamenti di Dio. Cristo dice: «Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio» [Giovanni 7:17].¹⁴

Dipende da noi onorare le chiamate cui siamo nominati e, a meno che noi tutti siamo posti sotto la guida e direzione dell'Onnipotente, non possiamo farlo; questo significa che coloro che non si sottomettono alla legge di Dio non possono fare queste cose. Coloro che si sottomettono alla legge di Dio possono farlo e ci riescono piuttosto facilmente, dal momento che Gesù dice: «Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero» [Matteo 11:29-30]. Ora, se ci pieghiamo in obbedienza a Dio e allo spirito che dimora in noi, allora la nostra luce diviene come

quella dei giusti che brilla sempre di più, fino al giorno perfetto; se, invece, non ci sottomettiamo all'obbedienza della legge, parola e ordine della chiesa e regno di Dio sulla terra, la luce che è in noi diverrà tenebre e, allora, come è detto, quanto grandi saranno quelle tenebre! [Vedere Matteo 6:23].¹⁵

Quando gli uomini sono umili, puri, virtuosi e cercano la guida del Signore e la luce del Suo Spirito Santo per essere guidati da essa sui sentieri della vita in modo da poter comprendere la Sua legge, la Sua parola e la Sua volontà, ed essi, poi, obbediscono appena viene loro manifestata, queste persone, i fratelli e le sorelle che seguono questo proposito, hanno mille probabilità in più di comprendere le cose di Dio rispetto a coloro che sono neglienti, indifferenti, stolti, ostinati e che ignorano i benefici e le opportunità che sono offerti loro. La luce che è in queste persone diviene tenebre, mentre il sentiero degli altri è come quello dei giusti che brilla sempre di più, fino al giorno perfetto [vedere DeA 50:24].¹⁶

La nostra sicurezza, felicità e benessere dipendono dalla nostra obbedienza a Dio e alle Sue leggi; la nostra esaltazione nel tempo e nell'eternità dipende dalle stesse cose. Se abbiamo nelle nostre mani i mezzi, chiederemo a nostro Padre di metterci in grado di fare con questi ciò che è giusto e, come ho detto, chiederemo a Lui il pane quotidiano. Lo ringrazieremo per questo, esattamente come fecero i figli di Israele. Degli angeli portarono loro di volta in volta della manna. Non so che tipo di mulini avessero o chi fossero i loro panettieri, ma essi portarono la manna. «Chi ne aveva raccolto molto non n'ebbe di soverchio; e chi ne aveva raccolto poco non n'ebbe penuria» [Esodo 16:18]. Penso che a volte questo sia ciò che accade a noi. Gli angeli non ci sfamano esattamente con la manna, ma Dio si prende in effetti cura di noi e sento di voler onorare per tutto il giorno il nome dell'Iddio di Israele; se temiamo Dio e facciamo opere di rettitudine... noi, il popolo di Sion, saremo i più ricchi tra tutte le genti!¹⁷

Mi ricordo che quando il Vangelo iniziò a essermi predicato, prima che fossi battezzato, udii una predica del tipo: «Ora, non abbiamo nulla in particolare da promettervi, solo il favore di Dio se vivrete rettamente e osserverete i Suoi comandamenti. Potrete essere perseguitati, afflitti, imprigionati o messi a morte per la testimonianza che potreste dover portare, per la religione cui

siete chiamati a obbedire; possiamo, tuttavia, promettervi che se questo accadrà, voi avrete la vita eterna».¹⁸

Suggerimenti per lo studio

- Perché pensi che il Signore desideri che siamo obbedienti? Quali sono alcune benedizioni che Egli ci ha promesso se saremo obbedienti?
- Quali esperienze hai fatto che ti hanno dimostrato i benefici dell'obbedienza? Perché pensi di sentirti meglio quando sei obbediente?
- Perché il libero arbitrio è una parte importante dell'obbedienza? In che modo l'obbedienza ci rende liberi?
- In che modo l'obbedienza ci aiuta a rafforzare la nostra testimonianza? Quali effetti può avere la disobbedienza sulla testimonianza di una persona? Cosa pensi che il presidente Taylor volesse intendere quando disse: «Non possiamo fare di testa nostra e ricevere le benedizioni di Dio»?
- Sapendo che la nostra stessa salvezza dipende dalla nostra obbedienza, cosa possiamo fare per insegnare ai nostri figli questo principio?
- Perché chi è obbediente incontra tribolazioni? (Vedere anche DeA 58:2–5). Perché è importante rimanere obbedienti anche nel mezzo di dure prove?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 11:29–30; Giovanni 7:17; 14:15; 1 Nefi 3:7; Alma 3:26–27; DeA 58:26–29; 130:20–21

Note

1. *The Gospel Kingdom*, compilato da G. Homer Durham (1943), 212.
2. Vedere B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 65–67.
3. *The Life of John Taylor*, 67–68.
4. *The Gospel Kingdom*, 369.
5. *The Gospel Kingdom*, 90–91.
6. *Deseret News* (settimanale), 1 gennaio 1873, 729.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 8 giugno 1880, 1; paragrafi modificati.
8. *The Gospel Kingdom*, 230.
9. *Deseret News* (settimanale), 2 luglio 1884, 370.
10. *Deseret News* (settimanale), 9 gennaio 1861, 353.
11. *The Gospel Kingdom*, 212.
12. *The Gospel Kingdom*, 319.
13. *The Gospel Kingdom*, 30.
14. *Deseret News: Semi-Weekly*, 26 febbraio 1884, 1.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*, 24 marzo 1885, 1.
16. *Deseret News: Semi-Weekly*, 1 gennaio 1884, 1.
17. *Deseret News: Semi-Weekly*, 14 agosto 1883, 1.
18. *Deseret News: Semi-Weekly*, 28 ottobre 1884, 1.



Il nostro Salvatore Gesù Cristo «portò il peso, la responsabilità e il fardello dei peccati di tutti gli uomini, il che, per noi, è incomprensibile».



L'espiazione infinita di Gesù Cristo

*L'uomo, per quanto possa fare o compiere,
può solo elevare se stesso alla dignità e capacità di uomo,
perciò era necessaria l'espiazione di un Dio, prima che
l'uomo... potesse essere esaltato.¹*

Dalla vita di John Taylor

Durante una riunione domenicale il presidente John Taylor parlò con i membri della Chiesa della gioia che provava nel meditare sull'espiazione di Gesù Cristo: «Mi piace riunirmi con i santi. Mi piace spezzare con loro il pane in commemorazione del corpo martoriato del Signore e Salvatore Gesù Cristo, come pure bere dal calice in ricordo del sangue Suo versato; riflettere poi su ciò che questo implica: il nostro legame con Dio tramite il nostro Signore Gesù Cristo, il nostro rapporto l'uno con l'altro quali membra del corpo di Cristo e le nostre speranze riguardo al futuro; la seconda venuta del nostro Signore Gesù Cristo, quando, come ci è dato di capire, Egli Si cingerà e ci servirà, mangeremo pane e berremo vino insieme a Lui nel regno di Suo Padre. Mi piace meditare su tutte queste cose, come pure su altre mille cose connesse alla salvezza, felicità ed esaltazione dei santi di Dio in questo mondo e nel mondo a venire».²

Insegnamenti di John Taylor

**Gesù fece alleanza di adempiere
il piano del Padre mediante l'espiazione
per i peccati del mondo.**

Il piano, che doveva essere adottato in relazione ai figli di Dio, allora spiriti che non avevano ancora ottenuto un tabernacolo, fu debitamente considerato nel Consiglio celeste. Ci è stato detto

che in quell'occasione «le stelle del mattino cantavano tutte assieme e tutti i figli di Dio davano in grida di giubilo» [Giobbe 38:7], in vista della creazione del mondo e della collocazione dell'uomo in esso, affinché fosse possibile all'uomo ottenere un tabernacolo e in quel corpo obbedire alle leggi della vita e tramite esso essere ancora esaltato tra gli dèi. Sorse allora la domanda: come e su quale principio doveva essere fatta avverare la salvezza, l'esaltazione e la gloria eterna dei figli di Dio?

È evidente che durante quel Consiglio certi piani furono proposti e discussi, che, dopo un completo esame di questi principi e la dichiarazione della volontà del Padre riguardo al Suo progetto, Lucifero si presentò al Padre con un piano tutto suo, dicendo: «Eccomi, manda me, io sarò tuo figlio, e redimerò tutta l'umanità, affinché non sia perduta una sola anima, e sicuramente lo farò; dammi dunque il tuo onore» [Mosè 4:1]. Gesù, invece, sentendo questa dichiarazione fatta da Lucifero, disse: «Padre, sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre» [Mosè 4:2].

Da questi commenti fatti dal benamato Figlio, dobbiamo naturalmente dedurre che nella discussione di questo argomento il Padre avesse reso nota la Sua volontà e sviluppato il Suo piano a riguardo; tutto quello che il Suo benamato Figlio voleva fare era eseguire la volontà di Suo Padre, come sembra sia stata prima espressa. Egli desiderava che la gloria fosse di Suo Padre, che, quale Dio Padre nonché ideatore e progettista del piano, aveva diritto a tutti gli onori e la gloria.

Lucifero, tuttavia, voleva... opporsi alla volontà di suo Padre e presumibilmente cercò di privare l'uomo del suo libero arbitrio rendendolo pertanto schiavo e mettendolo in una posizione in cui gli fosse impossibile ottenere quell'esaltazione che Dio aveva previsto che l'uomo dovesse avere, attraverso l'obbedienza alla legge che Egli aveva suggerito... Se l'uomo non avesse avuto il suo libero arbitrio, o se ne fosse stato privato, egli non avrebbe potuto essere tentato dal diavolo, o da un qualsiasi altro potere, poiché se la volontà di Dio avesse prevalso e fosse stata eseguita senza azione o libero arbitrio da parte dell'uomo, sarebbe stato impossibile all'uomo commettere errori, dal momento che sarebbe stato privato del potere di fare quegli errori. Questa era la condizione che Satana desiderava instaurare, non solo per gli

spiriti in cielo ma anche per l'umanità sulla terra. Satana disse: «Redimerò tutta l'umanità... dammi dunque il tuo onore».³

Il piano di [Satana]... fu rigettato in quanto contrario al consiglio di Dio, suo Padre. Il benamato Figlio allora parlò al Padre e invece di proporre di mettere in pratica un Suo piano, conoscendo quale fosse la volontà di Suo Padre, disse: «Sia fatta la tua volontà; terrò fede al tuo piano e, quando l'uomo cadrà, offrirò me stesso per espiare secondo la tua volontà, oh Dio. Non desidero neppure l'onore, ma sia tua la gloria» [vedere Mosè 4:2]. Fu fatta un'alleanza tra Lui e Suo Padre, in cui Egli accettò di espiare per i peccati del mondo, divenendo, così come è scritto, l'Agnello immolato fin dalla fondazione del mondo [vedere Mosè 7:47].⁴

**Abbiamo bisogno dell'Espiazione
in modo da vincere
gli effetti della Caduta.**

Nel caso in cui l'uomo avesse il libero arbitrio e fosse soggetto al potere della tentazione, alla debolezza della carne, alle lusinghe del mondo, ai poteri delle tenebre, si sapeva che sarebbe necessariamente caduto ed essendo caduto sarebbe stato impossibile per lui redimere se stesso. Inoltre, secondo un'eterna legge della giustizia, sarebbe stata richiesta un'espiazione infinita per riscattare l'uomo, per salvarlo dagli effetti e dalla rovina della Caduta e per collocarlo in una condizione in cui avrebbe potuto ancora riabilitarsi nel favore di Dio, secondo le leggi eterne della giustizia e misericordia, e trovare la sua via per ritornare alla presenza del Padre...

Quindi, come Gesù stesso disse: «Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e resusciterebbe dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si predicherebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme» [Luca 24:46-47].⁵

Nell'economia di Dio e del piano proposto dall'Onnipotente, era contemplato che l'uomo fosse da porre sotto una legge apparentemente semplice in se stessa, eppure la prova di quella legge era carica delle più gravi conseguenze. L'osservanza di quella legge assicurava la vita eterna mentre la penalità per la violazione della legge era la morte... Se la legge non fosse stata infranta [attraverso la Caduta], l'uomo sarebbe vissuto; ma sarebbe egli stato in grado di perpetuare la sua specie e adem-

piere così i disegni di Dio nel preparare tabernacoli per gli spiriti che erano stati creati nel mondo degli spiriti? Avrebbero potuto, inoltre, avere bisogno di un mediatore, che doveva agire da propiziazione [o sacrificio espiatorio] per la violazione di questa legge che, come appariva dalle circostanze, sarebbe stata destinata ad essere infranta? Oppure sarebbe continuata la crescita eterna e il perpetuarsi eterno dell'uomo e si sarebbe adempiuta la sua maggiore esaltazione fino alla Divinità, senza l'espiazione propiziatoria e il sacrificio del Figlio di Dio?⁶

Se non fosse per l'espiazione di Gesù Cristo, il sacrificio che Egli fece, tutta la famiglia umana sarebbe dovuta giacere nella tomba per tutta l'eternità senza alcuna speranza. Avendo però Dio fornito, attraverso l'espiazione del Signore Gesù Cristo, il mezzo per cui possiamo essere restaurati alla presenza e in seno al Padre, per essere con Lui insieme agli dèi nei mondi eterni, Egli ha provveduto anche alla resurrezione. Egli proclamò se stesso la risurrezione e la vita. Egli disse: «Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà» (Giovanni 11:25). Presto le tombe saranno aperte e i morti ascolteranno la voce del Figlio di Dio e verranno fuori, quelli che hanno operato bene in risurrezione di vita, e quelli che hanno operato male in risurrezione di giudizio.⁷

**Gesù Cristo prese su di sé i nostri
peccati e soffrì la morte nella carne per portare
a termine l'Espiazione.**

Ci è detto che «senza spargimento di sangue non c'è remissione» dei peccati [Ebrei 9:22]. Questo va al di là della nostra comprensione. Gesù dovette portare via il peccato sacrificando se stesso, il Giusto per gli ingiusti... Dal momento che Egli in prima persona portò i peccati di tutti ed espì per loro attraverso il sacrificio di Se stesso, giunse su di Lui il peso e l'agonia delle generazioni di tutti i tempi, l'indescrivibile agonia conseguente a questa grande espiazione sacrificale in cui Egli prese su di Sé i peccati del mondo e pagò le conseguenze di una legge eterna di Dio infranta dall'uomo. Da qui il Suo profondo dolore, la Sua indescrivibile angoscia, la Sua tortura insopportabile, il tutto provato nella sottomissione ai... requisiti di una legge inesorabile.

La sofferenza del Figlio di Dio non fu semplicemente la sofferenza della morte personale; dal momento in cui rivestì la posizione che assunse nell'espriare per i peccati del mondo, Egli portò il peso, la responsabilità e il fardello dei peccati di tutti gli uomini, il che, per noi, è incomprendibile. Come riportato: «il Signore vostro Redentore soffrì la morte nella carne; pertanto egli soffrì i dolori di tutti gli uomini» [DeA 18:11]; Isaia dice: «E, nondimeno, eran le nostre malattie ch'egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui s'era caricato», «l'Eterno ha fatto cader su lui l'iniquità di noi tutti», «ha dato se stesso alla morte, ed è stato annoverato tra i trasgressori, perch'egli ha portato i peccati di molti» [Isaia 53: 4,6,12], oppure, come è scritto in 2 Nefi: «poiché ecco, egli soffre le pene di tutti gli uomini, sì, le pene di ogni creatura vivente, siano uomini, donne e bambini, che appartengono alla famiglia d'Adamo» [2 Nefi 9:21], mentre in Mosia viene dichiarato: «egli soffrirà le tentazioni, e i dolori del corpo, la fame, la sete e la fatica anche più di quanto l'uomo possa sopportare a meno che ne muoia; poiché ecco, il sangue gli uscirà da ogni poro, sì grande sarà la sua angoscia per la malvagità e le abominazioni del suo popolo» [Mosia 3:7]...

Come un Dio, Egli discese al di sotto di tutte le cose e rese Se stesso soggetto all'uomo nella condizione decaduta dell'uomo; come un uomo, soffrì tutte le circostanze inerenti alla Sua sofferenza nel mondo. Unto, infatti, d'olio di letizia al di sopra dei Suoi compagni, Egli si batté con i poteri degli uomini e dei diavoli, della terra e dell'inferno combinati, vincendoli. Assistito dai Suoi poteri superiori della Divinità, sconfisse la morte, l'inferno, la tomba e risorse trionfante quale Figlio di Dio, proprio Padre eterno, Messia, Principe della pace, Redentore, Salvatore del mondo, avendo finito e portato a termine il lavoro attinente all'Espiazione, che Suo Padre Gli aveva dato quale Figlio di Dio e Figliuol dell'uomo. Quale Figliuol dell'uomo, Egli sopportò tutto quello che era possibile che la carne e il sangue sopportassero; quale Figlio di Dio Egli trionfò su tutto e ascese per sempre alla destra di Dio.⁸

Il Salvatore diviene pertanto padrone della situazione: il debito è pagato, la redenzione ottenuta, l'alleanza adempiuta, la giustizia soddisfatta, la volontà di Dio eseguita e tutto il potere è ora rimesso nelle mani del Figlio di Dio, ovvero il potere della resurrezione, il potere della redenzione, il potere della salvezza,

il potere di emanare leggi per l'adempimento di questo piano. Da qui la vita e l'immortalità sono portate alla luce, il Vangelo è introdotto ed Egli diviene l'autore della vita eterna e dell'esaltazione. Egli è il Redentore, Colui che risuscita, il Salvatore dell'uomo e del mondo...

Il piano, l'accordo, il patto, l'alleanza furono fatti, avviati e accettati prima della fondazione del mondo, furono prefigurati da sacrifici e portati a termine e consumati da Cristo sulla croce.

Indi essendo il mediatore tra Dio e l'uomo, Egli diviene per diritto il dittatore e il direttore sulla terra e in cielo per i vivi e i morti, per il passato, il presente e il futuro, per quanto riguarda l'uomo in rapporto a questa terra o ai cieli, in questa vita o nell'eternità, il duce della nostra salvezza, l'Apostolo e il Sommo Sacerdote della nostra professione, il Signore e il donatore della vita.

È la giustizia disonorata? No, è soddisfatta, il debito è saldato. La rettitudine si è accomiatata? No, questo è un gesto giusto. Tutti i requisiti sono soddisfatti. Il giudizio è violato? No, le sue rivendicazioni sono esaudite. La misericordia è trionfante? No, semplicemente reclama il suo. La giustizia, il giudizio, la misericordia e la verità armonizzano tutti insieme quali attributi della Divinità. «La benignità e la verità si sono incontrate, la giustizia e la pace si son bacciate» [Salmi 85:10]. La giustizia e il giudizio trionfano come pure la misericordia e la pace; tutti gli attributi della Divinità sono in armonia in questo grande, grandioso, importantissimo, giusto, equo, misericordioso e meritorio atto.⁹

Gesù Cristo fu il solo che poteva portare a termine l'Espiazione.

Ci si potrebbe chiedere: che differenza c'è tra il Figlio di Dio, in quanto Figlio di Dio e Redentore, e coloro che credono in Lui e godono dei benefici del Vangelo?

Un aspetto, come possiamo leggere, è che il Padre Gli diede potere di avere vita da se stesso: «Perché come il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anche al Figliuolo d'aver vita in se stesso» [Giovanni 5:26] e, inoltre Egli aveva potere, quando tutta l'umanità aveva perso la vita, di ridare loro di nuovo la vita; indi Egli

è la Resurrezione e la Vita, potere che nessun altro uomo possiede.

Un'altra differenza è che, avendo in Sé questo potere sulla vita, Egli aveva potere, come disse, di deporre la Sua vita e di riprenderla, altro potere che Gli fu conferito dal Padre. Questo è, inoltre, un potere che nessun altro essere terreno possiede.

Ancora una volta, Egli è lo splendore della gloria di Suo Padre e l'esatta immagine della Sua persona. Egli, inoltre, fa quello che vede fare al Padre, mentre noi facciamo solo quello che Egli ci permette e ci dà la capacità di fare.

Egli è l'Eletto, l'Unto e un membro della Presidenza celeste, in Lui dimora la pienezza della Divinità in carne e ossa, cose che non si possono dire di noi per alcuna di queste particolarità.

Un altro aspetto è che ogni potestà è data a Lui in cielo e sulla terra, cosa che nessun essere terreno potrebbe affermare di sé.

È anche dichiarato che Lucifero, come anche Gesù, esisteva prima di Adamo. Ad Adamo, come pure a tutti gli altri credenti, fu comandato di fare tutto quello che faceva nel nome del Figlio e di invocare Dio nel Suo nome da ora e per sempre, onore questo non concesso a nessun essere terreno.

Egli, nel Suo rapporto stretto con il Padre, sembra rivestire una posizione che nessun altro occupa. Si parla di Lui come del Suo benamato Figlio, come dell'Unigenito del Padre; non significa questo il solo generato secondo la carne? Se Egli nacque per primo e obbedì alle leggi di Suo Padre, non ereditò per diritto la posizione di rappresentante di Dio, Salvatore e Redentore del mondo? E non fu Suo diritto e privilegio unico, quale Primogenito, erede legittimo di Dio, il Padre eterno, farsi avanti, adempiere fino alla fine il piano del Suo Padre celeste riguardo alla redenzione, salvezza ed esaltazione dell'uomo? Essendo Egli stesso senza peccato (nessun altro essere mortale lo è stato), assunse la posizione di Salvatore e Redentore, che per diritto spettava a Lui quale primogenito. Non vi sembra che, avendo un corpo preparato appositamente, essendo la progenie di Dio, sia nel corpo che nello spirito, Egli fosse superiore nella posizione di Figlio di Dio, o al posto di Dio e nell'essere Dio e fu, pertanto, l'unico personaggio adatto capace di fare un'espiazione infinita?...

Sebbene altri potessero essere i figli di Dio attraverso Lui, tuttavia era richiesto il Suo corpo, il Suo adempimento della legge, il sacrificio o immolazione di quel corpo nell'espiazione, prima che uno qualsiasi di questi altri, che erano pure figli di Dio tramite la nascita nel mondo degli spiriti, potesse raggiungere la condizione di figlio di Dio, come Egli era; e questo solo attraverso la Sua mediazione e la Sua espiazione. Così che in Lui, di Lui e mediante Lui, attraverso il principio dell'adozione, potessimo noi soli ottenere la condizione di cui Giovanni parla: «Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, e non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è». La Sua espiazione, pertanto, ci rese possibile ottenere un'esaltazione, che non avremmo potuto avere altrimenti.¹⁰

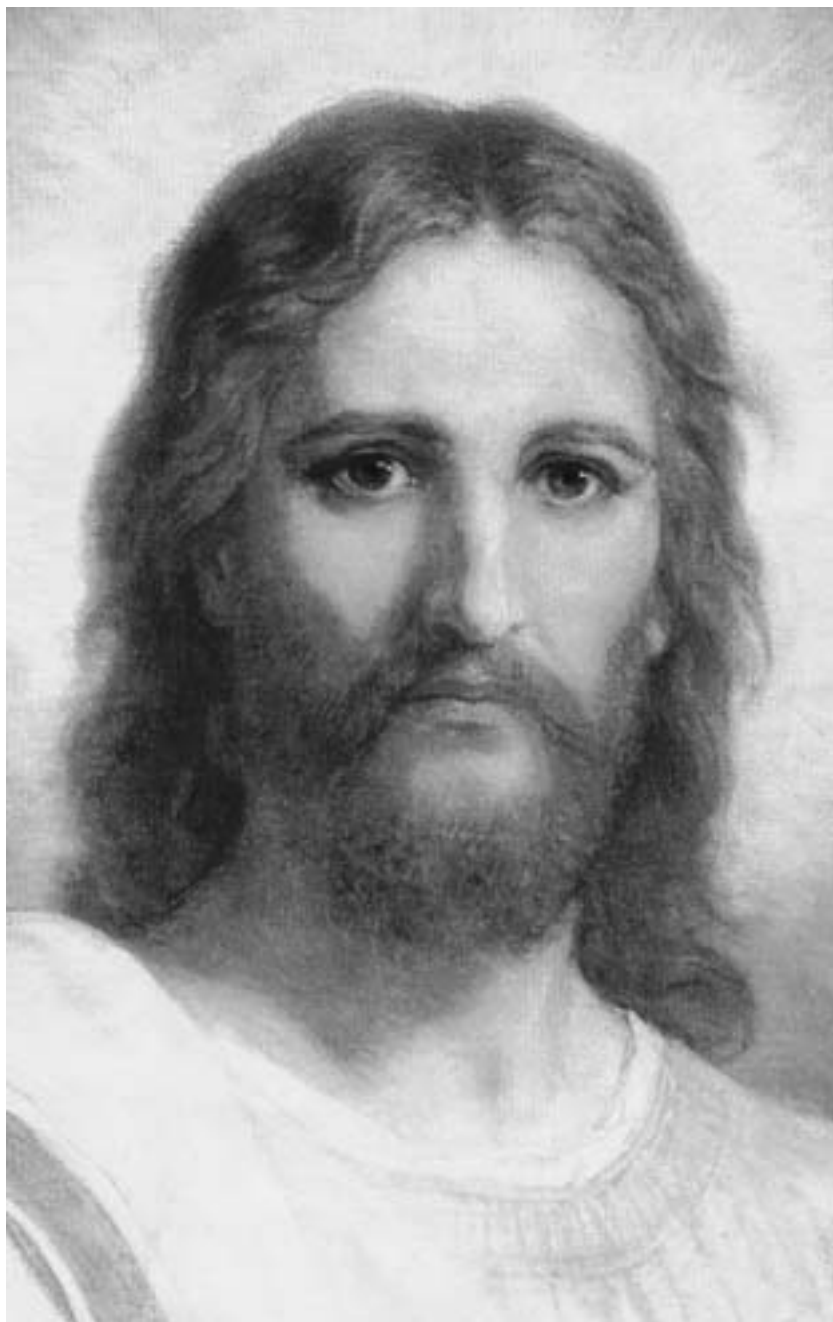
Suggerimenti per lo studio

- Quando apprendemmo del piano del Padre celeste, con Gesù quale nostro Salvatore, «le stelle del mattino cantavano tutte assieme e tutti i figli di Dio davan in gridi di giubilo» (Giobbe 38:7). Perché pensi che provammo così tanta gioia?
- Satana propose di togliere il libero arbitrio all'umanità, ma il Padre celeste rigettò tale proposta. Perché è necessario avere il libero arbitrio per ricevere l'esaltazione? (Vedere anche DeA 29:39–44).
- Cosa possiamo apprendere dalla risposta del Salvatore alla volontà del Padre celeste nel grande consiglio in cielo?
- In conseguenza della caduta di Adamo ed Eva, tutte le persone sono soggette alla morte fisica e alla morte spirituale, o separazione da Dio. Cosa fece il Salvatore per superare gli effetti della Caduta?
- Quale sarebbe stato il destino di tutta l'umanità senza l'Espiazione? (Vedere anche 2 Nefi 9:6–10).
- Perché Gesù Cristo fu il solo che poteva portare a termine l'Espiazione?
- Cosa provi quando mediti sul sacrificio espiatorio del Salvatore? Come può la conoscenza dell'Espiazione offrire speranza e assicurazione nella vita quotidiana?

Ulteriori versetti di riferimento: Giovanni 5:26; Ebrei 1:1–3; 2 Nefi 2:6–8, 25–29; 3 Nefi 11:10–11; DeA 19:15–19; Abrahamo 3:24–28

Note

1. *The Mediation and Atonement* (1882), 133.
2. *Deseret News* (settimanale), 15 gennaio 1873, 760.
3. *The Mediation and Atonement*, 93–94; paragrafi modificati.
4. *The Mediation and Atonement*, 97.
5. *The Mediation and Atonement*, 96–97.
6. *The Mediation and Atonement*, 128–129; paragrafi modificati.
7. *The Gospel Kingdom*, compilato da G. Homer Durham (1943), 118.
8. *The Mediation and Atonement*, 149–151.
9. *The Mediation and Atonement*, 171–172.
10. *The Mediation and Atonement*, 135–138.



*«Come Cristo trionfò, Egli ha reso possibile e lo ha conferito tra i poteri
dei credenti in Lui, di poter pure vincere».*



Il potere dell'Espiazione per ognuno di noi

Attraverso la grande Espiazione, ovvero il sacrificio espiatorio del Figlio di Dio, è data all'uomo la possibilità di essere redento, restaurato, resuscitato ed esaltato alla posizione elevata designata per lui nella creazione.¹

Dalla vita di John Taylor

Lil presidente John Taylor insegnò spesso gli effetti dell'espiazione di Gesù Cristo sull'umanità. Egli parlò anche della gioia che riceveva personalmente quando contemplava la misericordia dell'Espiazione. Egli disse: «Gioisco del fatto che abbiamo un Salvatore che ci ha amati abbastanza da farsi avanti e redimerci. Gioisco, inoltre, perché abbiamo un Salvatore che attende con ansia la redenzione del mondo».²

Poco prima della sua morte, il presidente Taylor scrisse quanto segue ai suoi familiari, esprimendo la speranza che egli aveva tramite l'Espiazione:

«Prego Dio, il Padre eterno, che quando avremo tutti finito la nostra prova qui, potremo presentarci al Signore senza difetto né macchia, come puri e onorevoli rappresentanti della chiesa e regno di Dio sulla terra, e quindi potremo ereditare una gloria celeste nel regno del nostro Dio, godere di felicità infinita nei mondi senza fine insieme ai puri e ai giusti nei reami del giorno perfetto, grazie ai meriti e all'espiazione del Signore Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore».³

Insegnamenti di John Taylor

Grazie all'espiazione di Gesù Cristo tutta l'umanità risorgerà.

È ora nostro compito chiederci... che cosa fu compiuto con l'Espiazione.

Prima cosa: la Risurrezione. La punizione per la legge infranta ai giorni di Adamo era la morte; la morte ha colpito tutti. Le parole del Signore furono: «Nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai» [Genesi 2:17; vedere anche Mosè 3:17]. L'espiazione fatta da Gesù Cristo determinò la resurrezione dalla morte e la restaurazione della vita. Indi Gesù disse: «Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà» [Giovanni 11:25]. Gesù stesso divenne la primizia di coloro che dormivano.

La seconda domanda che nasce è: quanto si estende questo principio e a chi si applica? Si estende a tutta la famiglia umana, a tutti gli uomini di ogni nazione⁴

Tutti devono, prima o poi, venire fuori dalla tomba nello stesso tabernacolo che possedevano mentre vivevano sulla terra. Sarà proprio come Ezechiele lo ha descritto: le ossa torneranno alle ossa, la carne e i tendini rivestiranno lo scheletro, l'alito vivificante del Signore entrerà nel corpo e molti di noi si meraviglieranno di se stessi [vedere Ezechiele 37:1-14].

Sentii Joseph Smith dire, mentre stava preparando una tomba a Nauvoo, che egli pensava al momento in cui i sepolcri si sarebbero aperti in due, quando lui si sarebbe alzato e avrebbe abbracciato suo padre e sua madre, poi avrebbe stretto le mani degli amici. Fu sua richiesta scritta che una volta morto, degli amici premurosi provvedessero a farlo seppellire vicino ai suoi più cari amici, in modo che quando egli e loro sarebbero risorti nel mattino della prima risurrezione, avrebbe potuto abbracciarli esclamando: «Padre mio! Madre mia!»

Quale consolazione è, per coloro che sono chiamati a piangere la perdita di cari amici defunti, sapere che si incontreranno ancora! Come è incoraggiante per tutti coloro che vivono secondo i principi della verità rivelata, forse soprattutto per coloro la cui vita è vicina al termine, che hanno sofferto molto e perseverato fino alla fine, sapere che risorgeremo dalla tomba, ne

verremo fuori come anime viventi e immortali, per godere la compagnia dei nostri amici fedeli e provati, per non essere più afflitti dalla morte e per completare l'opera che il Padre ci ha data da fare⁵

**L'Espiazione permette ai
fedeli di vincere la morte spirituale
e ottenere l'esaltazione.**

Il piano di Dio relativo all'uomo fu che quest'ultimo dovesse cadere e che ottenesse a seguito della Caduta una conoscenza del bene e del male (conoscenza che non avrebbe potuto ottenere senza porsi in quella condizione); poi divenne necessario che acquisisse una conoscenza riguardo all'Espiazione e alla Redenzione che avrebbero dovuto avere luogo attraverso la mediazione di Gesù Cristo.⁶

Come e in quale maniera gli uomini traggono profitto dall'Espiazione e dalla Risurrezione? Così: avendo l'Espiazione restaurato l'uomo alla sua precedente condizione dinanzi al Signore, lo ha posto in una posizione che gli ha reso possibile ottenere quell'esaltazione e gloria che gli sarebbe stato impossibile ricevere senza di essa, e diventare perfino un figlio di Dio per adozione. E, in quanto figlio, erede di Dio, nonché coerede di Gesù Cristo [vedere Romani 8:16-17]; e grazie al trionfo di Cristo, Egli ha reso possibile, e ne ha dato il potere a coloro che credono in Lui, di vincere pure; come Egli è autorizzato a ereditare la gloria di Suo Padre, con il Quale viveva prima che il mondo fosse, col Suo corpo risorto, così come Egli ha vinto e si è seduto sul trono di Suo Padre, noi possiamo, mediante l'adozione, vincere e sederci con Lui sul Suo trono...

Grazie alla Sua espiazione, i credenti in Cristo e coloro che obbediscono alla Sua legge prendono parte alla Sua gloria ed esaltazione, divengono eredi della Divinità. D'altro canto, coloro che non obbediscono alla Sua legge, sebbene risorti, non possono ereditare questa esaltazione; si levano dai morti, ma non possono ereditare una gloria celeste senza osservare una legge celeste... Gesù disse: «Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e resusciterebbe dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si predicerebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme» [Luca 24:46-47].⁷

L’Espiazione redime i bambini piccoli e coloro che muoiono senza una conoscenza del Vangelo.

Il Redentore stesso, quando dimorava nella carne, disse ai Suoi discepoli: «Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio. In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà punto in esso» [Luca 18:16–17]. Dopo la Sua crocifissione e risurrezione Egli ripeté lo stesso ammonimento ai Suoi discepoli nefiti: «E di nuovo vi dico, dovete pentirvi, ed essere battezzati nel mio nome e divenire come un fanciullo, altrimenti non potrete in alcun modo ereditare il regno di Dio» [3 Nefi 11:38].

Senza la trasgressione di Adamo questi bambini non sarebbero potuti esistere; attraverso l’Espiazione sono posti in uno stato di salvezza senza dover fare nulla. Questi bambini conterebbero, secondo l’opinione degli studiosi di statistica, più di metà dei componenti della famiglia umana, i quali possono attribuire la loro salvezza solo alla mediazione e all’espiazione del Salvatore. Così, come dichiarato altrove, in qualche modo misterioso e incomprensibile, Gesù ha accettato il compito che naturalmente sarebbe spettato ad Adamo, ma che poteva essere portato a termine soltanto tramite la Sua mediazione e prendendo su di Sé i loro dolori, assumendosi le loro responsabilità e portando le loro trasgressioni o peccati.

In una maniera per noi incomprensibile e inesplicabile, egli portò il peso dei peccati del mondo intero, non solo di Adamo, ma della sua posterità, e nel fare questo aprì il regno celeste, non solo a tutti i credenti e a coloro che obbedivano alla legge di Dio, ma a più di metà dei componenti della famiglia umana morti prima di raggiungere la maturità, come pure ai pagani che, morti senza legge saranno, grazie alla Sua mediazione, risorti senza legge e giudicati senza legge, prendendo così parte, secondo la loro capacità, opere e valore, ai benefici della Sua espiazione.⁸

Poiché il Salvatore può «simpatizzare con noi nelle nostre infermità», Egli può comprendere fino in fondo le nostre prove.

Fu necessario, quando il Salvatore era sulla terra, che fosse messo alla prova in tutte le cose, come noi, e potesse «simpatiz-

zare con noi nelle nostre infermità» [Ebrei 4:15] per comprendere la debolezza e la forza, la perfezione e l'imperfezione della povera natura umana decaduta. Avendo portato a termine le cose per le quali era venuto al mondo, avendo avuto a che fare con l'ipocrisia, la corruzione, la debolezza, la stoltezza dell'uomo, essendosi imbattuto con tentazioni e prove di ogni sorta e avendole vinte, Egli è divenuto un «fedel sommo sacerdote» [Ebrei 2:17] che intercede per noi nel regno eterno di Suo Padre.

Egli sa come stimare e attribuire un valore appropriato alla natura umana, poiché essendo Egli stato messo nella stessa condizione in cui noi ci troviamo, sa come avere pazienza per le nostre debolezze e infermità. Egli sa comprendere pienamente la profondità, il potere e la forza delle afflizioni e delle prove che gli uomini devono affrontare in questo mondo, e così, per conoscenza ed esperienza di queste cose, sa come avere pazienza nei loro confronti.⁹

**I primi principi e le prime ordinanze
del Vangelo ci sono necessari per ricevere tutti
i benefici dell'Espiazione.**

Tenendo presenti i grandi benefici, privilegi, poteri ed esaltazioni che sono posti a portata dell'uomo mediante l'espiazione di Gesù Cristo, diviene quindi un dovere chiederci cosa sia richiesto all'uomo perché possa ottenerli...

Le condizioni richieste alla famiglia umana affinché sia in grado di ottenere l'esaltazione suprema, resa possibile dall'Espiazione, sono: primo, la fede in Dio quale nostro Padre e il supremo sovrano dell'universo, nelle cui mani è riposto il destino della famiglia umana, in seno alla quale viviamo, ci muoviamo e siamo; la fede nel Suo Figlio Gesù Cristo, quale Agnello immolato prima della fondazione del mondo, quale grande Mediatore e grande sacrificio propiziatorio fornito dal padre prima della Creazione e reso perfetto tramite l'offerta di Se stesso sulla croce. «Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» [Giovanni 3:16]. O, per usare le parole del re nefita Beniamino:

«Credete in Dio; credete che egli esiste, e che ha creato tutte le cose, sia in cielo che in terra; credete che egli ha tutta la saggezza e tutto il potere, sia in cielo che in terra; credete che l'uomo non comprende tutte le cose che il Signore può comprendere» [Mosia 4:9].

Oppure come Paolo scrive: «Or senza fede è impossibile piacerli; poiché chi s'accosta a Dio deve credere ch'egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano» [Ebrei 11:6].

Il secondo principio del vangelo di salvezza è il pentimento. Esso è un sentimento di tristezza sincera e, secondo Dio, l'abbandono del peccato, unito al pieno intento di cuore di osservare i Suoi comandamenti. Come scritto dal profeta Isaia: «Lasci l'empio la sua via, e l'uomo iniquo i suoi pensieri: e si converta all'Eterno che avrà pietà di lui, e al nostro Dio ch'è largo nel perdonare» [Isaia 55:7]. Per citare il Libro di Mormon:

«E di nuovo credete che dovete pentirvi dei vostri peccati e abbandonarli, e umiliarvi dinanzi a Dio; e chiedere con sincerità di cuore che vi perdoni; ed ora, se voi credete a tutte queste cose, badate di farle» [Mosia 4:10].

Terzo, il battesimo per la remissione dei peccati, delle nostre trasgressioni personali, che, in questo modo designato dalla misericordia divina, sono cancellati grazie all'Espiazione. Usando le parole di Paolo: «Noi siamo dunque stati con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Perché, se siamo divenuti una stessa cosa con lui per una morte somigliante alla sua, lo saremo anche per una risurrezione simile alla sua» [Romani 6:4-5].

Quarto, il ricevimento dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani da parte di coloro che hanno ricevuto il santo sacerdozio e sono debitamente autorizzati, ordinati e hanno il potere di impartire questa benedizione. Così Pietro predicò il giorno di Pentecoste:

«Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà» [Atti 2:38-39].

Questi sono i primi principi o principi introduttivi del vangelo eterno e immutabile del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, che è ed è stato lo stesso per tutti gli uomini, tra tutte le nazioni e in tutte le epoche, ovunque e ogniqualvolta è stato insegnato tramite l'autorità celeste. Indi leggiamo: esso «cominciò ad essere predicato, fin dal principio, essendo proclamato mediante santi angeli mandati dalla presenza di Dio, e mediante la sua propria voce e mediante il dono dello Spirito Santo. E così tutte le cose furono confermate ad Adamo mediante una santa ordinanza, e il Vangelo fu predicato, e un decreto fu emanato che esso sarebbe stato nel mondo, fino alla sua fine» [Mosè 5:58-59].¹⁰

Prendiamo il sacramento in ricordo dell'espiazione del Salvatore.

I sacrifici, che furono offerti a partire dai giorni di Adamo... erano a similitudine del grande sacrificio espiatorio che Egli doveva compiere offrendo Se stesso. Erano simboli, prefigurazioni e forme di quello di cui Egli era il grande prototipo: la sostanza, la realtà prefigurata e presagita dagli altri sacrifici che erano stati offerti sin dall'inizio...

Prima di offrire Se stesso quale grande sacrificio espiatorio, dopo aver adempiuto la legge, averla resa grande e avere fatto conoscere il Vangelo, si ritrovò con i Suoi discepoli... per mangiare la Pasqua. Egli, all'ora, disse loro: «Ho grandemente desiderato di mangiar questa pasqua con voi, prima ch'io soffra» [Luca 22:15]. Per mangiare cosa con voi? La pasqua. Per mangiare cosa con voi? Il sacramento della cena del Signore... Le due cerimonie sono accentrate su di Lui, Egli è stato la personificazione di entrambe, Egli era l'Essere designato prima della fondazione del mondo, di cui era stato profetizzato dagli uomini di Dio in tutte le epoche precedenti, nel nome del quale i sacrifici erano stati offerti da tutti i servitori del Signore, a partire dalla caduta di Adamo fino a quel momento, e tutti i vari sacrifici fin qui offerti Lo mettono in evidenza, ovvero Colui al quale erano tutti offerti e Colui sul quale si incentravano. D'altro canto, Egli fu Colui che introdusse la legge più elevata e l'offerta di Se stesso una volta per tutte, un'espiazione infinita; Egli, attraverso questo sacrificio, portò a termine ciò che fu stabilito dall'Onnipotente prima che il mondo fosse e di cui il sangue dei giovenchi, dei capri e degli agnelli era meramente un presagio.

In vista di ciò che stava quasi immediatamente per aver luogo, Egli istituì il sacramento della cena del Signore in ricordo di questo grande atto finale di redenzione. A tavola, «avendo preso del pane, rese grazie e lo ruppe e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me» [Luca 22:19]; dopo «preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per la remissione dei peccati» [Matteo 26:27–28] ...

Dal principio del mondo sino al momento in cui fu istituita la Pasqua, i sacrifici erano stati offerti come memoriale o simbolo del sacrificio del Figlio di Dio; così, dal tempo della Pasqua sino al momento in cui Egli venne per offrire Se stesso, questi sacrifici, simboli e prefigurazioni erano stati scrupolosamente osservati dai profeti e dai patriarchi, secondo il comandamento dato a Mosè e agli altri seguaci del Signore. Così Egli stesso adempì questo requisito e osservò la Pasqua come gli altri; noi, ora, dopo che il grande sacrificio è stato offerto, prendiamo il sacramento della cena del Signore in ricordo di ciò. Questo atto, pertanto, è stato la grande connessione tra il passato e il futuro; Egli adempì la legge, soddisfò le esigenze della giustizia e obbedì ai requisiti del Suo Padre celeste.¹¹

Suggerimenti per lo studio

- Che cosa è stato portato a termine con l'espiazione di Gesù Cristo?
- In che modo la dottrina della resurrezione ti offre consolazione?
- Che effetto ha avuto l'Espiazione sulla tua persona? Come ti aiuta a sapere che il Salvatore «sa comprendere pienamente la profondità, il potere e la forza delle [tue] afflizioni e delle [tue] prove»? Quali esperienze hai fatto che hanno rafforzato la tua testimonianza dell'Espiazione?
- Cosa significa diventare un figlio o una figlia di Cristo «per adozione»? (Vedere anche Mosia 5:1–9, 15; DeA 25:1).
- Cosa ci viene richiesto affinché possiamo ricevere i «grandi benefici, privilegi, poteri ed esaltazioni» a nostra disposizione grazie all'Espiazione? (Vedere anche gli Articoli di fede 1:3–4).

• Che rapporto c'è tra il sacramento e l'Espiazione?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 26:26–28; Mosia 15:22–25; Alma 34:13–15; 3 Nefi 18:1–12; Moroni 10:32–33; Mosè 5:4–8

Note

1. *The Mediation and Atonement* (1882), 170.
2. *Deseret News* (settimanale), 4 marzo 1863, 282.
3. B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 398.
4. *The Mediation and Atonement*, 177–178.
5. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 23–24.
6. *The Mediation and Atonement*, 187.
7. *The Mediation and Atonement*, 179–180.
8. *The Mediation and Atonement*, 148–149; paragrafi modificati.
9. *The Gospel Kingdom*, 120.
10. *The Mediation and Atonement*, 180–183.
11. *The Mediation and Atonement*, 124–127.



L'integrità

*Possa ognuno di noi essere puro, virtuoso,
onorevole, possa egli conservare la sua integrità,
fare del bene a tutti gli uomini, dire sempre
la verità e trattare tutti giustamente.¹*

Dalla vita di John Taylor

John Taylor visse una vita integra che fu di esempio per tutti coloro che lo conoscevano e servirono con lui nella Chiesa. Nel luglio 1887, il giorno dopo la sua morte i suoi consiglieri, George Q. Cannon e Joseph F. Smith, scrissero una lettera al *Deseret News* per informare il pubblico del suo decesso. Parte di questo annuncio includeva un tributo al presidente Taylor. Segue una parte di questo tributo che descrive il carattere eccezionale e l'integrità di questo benamato profeta:

«Sono vissuti pochi uomini che abbiano manifestato una tale integrità, completa onestà e coraggio fisico come il nostro benamato presidente che è spirato. Egli non ha mai conosciuto la paura nel lavoro di Dio. Al contrario, davanti a gentaglia iraconda e in altre occasioni di imminente pericolo di violenza personale, di fronte a coloro che minacciavano la sua vita, in situazioni in cui le persone erano in uno stato di pericolo pubblico, egli non scappò mai, le sue ginocchia non vacillarono, le sue mani non tremarono. Tutti i Santi degli Ultimi Giorni sapevano sempre prima, nelle occasioni in cui occorreva fermezza e coraggio, da che parte avrebbero trovato il presidente John Taylor e quale sarebbe stato il suo tono. Affrontava le questioni in modo diretto, coraggioso, tale da richiamare l'ammirazione di tutti coloro che lo vedevano e lo udivano. Tra le sue più prominenti caratteristiche c'erano il coraggio impavido e la fermezza inflessibile... Egli era un uomo di cui tutti potevano fidarsi.»²



Il presidente John Taylor nel 1883 circa. A detta dei suoi consiglieri «sono vissuti pochi uomini che abbiano manifestato una tale integrità, incommensurabile morale e coraggio fisico».

Insegnamenti di John Taylor

Integrità significa vivere fedelmente secondo i principi di verità e rettitudine.

Siamo uomini di verità, onore e integrità, ovvero uomini che danno la parola e poi la onorano, uomini la cui parola è la garanzia finale... Stiamo cercando di crescere un popolo di uomini di Dio, uomini di verità, uomini di integrità, uomini di virtù, uomini che saranno in grado di associarsi agli dèi nei mondi eterni.³

Dio si aspetta un popolo formato da uomini dalle mani innocenti e dal cuore puro, che si astengano dal farsi corrompere... uomini di verità e integrità, d'onore e virtù, che perseguiranno un corso approvato dagli dèi nei mondi eterni e da tutti gli uomini onorevoli e retti che sono vissuti o che vivono oggi. Egli, avendo noi accettato la condizione di santi, si aspetta che agiamo da santi, non di nome, non in teoria, ma di fatto.⁴

La grande difficoltà che noi incontriamo è che teniamo troppo ad essere accettati dal mondo e quest'ultimo si è troppo insinuato nel nostro cuore: lo spirito di cupidigia e avidità e, che altro posso dire? La disonestà si è diffusa in ogni direzione come una piaga in lungo e in largo per il mondo intero e noi abbiamo attinto più o meno a questo spirito che, come una piaga, ha pervaso tutte le classi sociali. Invece di essere governati dagli elevati, nobili e onorabili principi che albergano nel seno di Dio, seguiamo lo sporco lucro di cui si parla come della radice di ogni male [vedere 1 Timoteo 6:10]; invece di riporre il nostro cuore in Dio, lo riponiamo nel mondo con le sue follie e vanità... Mostrate e provate al mondo, agli angeli e a Dio che voi siete dalla parte della verità e della giustizia, dell'onestà, della purezza e dell'integrità, che voi siete dalla parte di Dio e del Suo regno.⁵

Non date importanza al mondo, a quello che può dire o fare, poiché può fare solamente quello che il Signore gli permette... Noi predicheremo il Vangelo e continueremo a difendere i principi della verità, ad organizzarci secondo l'ordine di Dio, a cercare di essere uno, poiché se non siamo uno non siamo del Signore e non potremo mai esserlo, nei secoli dei secoli. Ascoltate questo, o voi Santi degli Ultimi Giorni! Non concentratevi su voi stessi e sulla vostra posizione, ma vorrei che diceste in cuor vostro: «Cosa posso fare per contribuire all'edificazione di Sion? Sono qui, tutto ciò che possiedo è sopra l'altare, sono pronto a fare la volontà di Dio qualsiasi essa sia, o dovunque mi chiedo di andare, anche se fosse fino alle estremità della terra». Noi non lo stiamo ancora facendo, siamo troppo presi dai nostri affari nell'attingere allo spirito del mondo, nel cedere e nell'adattarci a quei sentimenti e influenza. Ora, per quanto desideriamo il benessere del mondo e intendiamo promuoverne la felicità, non possiamo essere governati dalle sue pratiche né possiamo essere governati dalla sua influenza. Dio è il Signore nostro Dio, Egli deve essere il nostro re e legislatore, Egli deve regnare su di noi.⁶

**Integrità significa essere onesti con Dio,
con noi stessi e con gli altri.**

C'è un grande principio dal quale, ritengo, dobbiamo essere tutti spinti nel nostro culto, al di sopra di qualsiasi altra cosa che incontriamo nella vita, e questo è l'onestà nelle intenzioni. Le

Scritture dicono: «Se la verità vi farà liberi allora sarete veramente liberi, figliuoli di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa» [vedere Giovanni 8:32, 36; Filippesi 2:15]. Ci viene detto, inoltre, che Dio richiede la sincerità nell'intimore [vedere Salmi 51:6]. È giusto che gli uomini siano onesti con se stessi, che siano onesti l'uno con l'altro nelle loro parole, comportamento, [discussioni], rapporti interpersonali, concordati d'affari e quant'altro; devono essere governati dalla verità, onestà e integrità. L'uomo che non è onesto verso se stesso, verso le proprie convinzioni e sentimenti di natura religiosa è un uomo stolto.

Noi possiamo ingannarci a vicenda... come le banconote false passano per ciò che è vero e di valore tra gli uomini. Dio, tuttavia, investiga i cuori e mette alla prova le reni dei figliuoli degli uomini [vedere Geremia 17:10]. Egli conosce i nostri pensieri e comprende i nostri desideri e sentimenti; Egli conosce i nostri atti e i motivi che ci hanno indotto a compierli. Egli è al corrente di tutte le faccende e operato della famiglia umana, tutti i pensieri e atti segreti dei figliuoli degli uomini sono aperti e visibili dinanzi a Lui e per questi Egli li porterà in giudizio?

Dobbiamo essere assolutamente onesti, l'uno con l'altro e verso tutti gli uomini; che la nostra parola sia sempre una garanzia, evitiamo tutte le ostentazioni dell'orgoglio e vanità, siamo miti, modesti e umili e trattiamo con rettitudine tutti gli uomini.⁸

Se un uomo prende a prestito cinque dollari deve dare un qualche tipo di garanzia, dal momento che chi presta il denaro teme di essere defraudato. Gli uomini non hanno fiducia nella parola altrui. Non darei un centesimo per un uomo della cui parola non potessi fidarmi. Non c'è niente in lui, non c'è un fondamento, niente cui attaccarsi. Tuttavia, queste sono esattamente le persone che il profeta ha detto che ci sarebbero state negli ultimi giorni. Fanno patti e non pensano mai di adempierli. La loro parola non conta nulla, la loro integrità non ha fondamenta.

Vi parlo di queste cose per vostra informazione, perché questa è la condizione del mondo. Siamo noi esenti da questo? Per nulla, magari lo fossimo. Vorrei che tra di noi ci fosse più onestà, virtù, integrità, sincerità e ogni principio che tenda a esaltare e nobilitare l'umanità. Io parlo di queste cose come di una vergogna per

la famiglia umana, e se esistono tali sentimenti tra i santi è una vergogna e dobbiamo essere tutti disgustati, poiché se chiunque al mondo deve essere un uomo di integrità, fiducia e onestà, noi dobbiamo esserlo dovunque e in qualsiasi circostanza. Se diciamo qualcosa, deve essere degna di credito, come se l'avesimo giurata e come se fossimo legati da diecimila nodi, per portarla a termine.⁹

In che cosa crediamo? Noi crediamo nella purezza, nella virtù, nell'onestà, nell'integrità, nella sincerità e nel non dare adito alle dicerie; crediamo di dover trattare tutti gli uomini secondo giustizia, rettitudine e onorabilità; crediamo di dover temere Dio, osservare le Sue leggi e vivere secondo i Suoi comandamenti. Lo facciamo tutti? No, non proprio. Vorrei che lo facessimo. Malgrado tutto, la grande maggioranza dei Santi degli Ultimi Giorni lo sta facendo, e se vi sono persone che non lo stanno facendo, che rivalutino bene il loro cammino... Poiché siamo qui allo scopo di edificare Sion, Egli si aspetta che siamo retti e onorevoli in tutti i nostri rapporti che intercorrono tra di noi e con tutti gli uomini.¹⁰

Dobbiamo essere integri per vincere il male e edificare il regno di Dio.

Stiamo vivendo in un periodo delicato e importante. Gli uomini a volte si stupiscono quando vedono la corruzione, la malvagità e il male, la mancanza di onestà e integrità, la scelleratezza che esiste ovunque; ma perché stupirsi?... Non ci è stato predicato che gli elementi della distruzione sono intrinseci nelle nazioni della terra e che queste sono destinate a sgretolarsi? Quando vediamo l'onore calpestato sotto i piedi, l'integrità e la verità tenute lontane, mentre i malvagi, i corrotti e i caparbi [o disubbidienti] conducono e dirigono gli affari, possiamo aspettarci che la scure sia posta alla radice dell'albero, che questo stia andando in rovina e che presto sarà abbattuto [vedere DeA 97:7]. Questo è quanto oggi si sta compiendo tra le nazioni. Non dobbiamo lamentarci o pensare che ci sia qualcosa di strano o straordinario in questo. Noi ci aspettavamo che queste cose accadessero ed esse diventeranno molto peggiori di quanto non siano oggi. Noi, però, siamo impegnati a insegnare i principi corretti.¹¹

Noi stiamo vivendo nella dispensazione della pienezza dei tempi, mentre Dio sta raccogliendo tutte le cose sotto un sol capo, e ci ha tratti da diverse nazioni, paesi, regioni e popoli. Perché lo ha fatto? Per prenderci in giro? È nostra aspirazione vivere come malvagi, ovvero essere «amanti del danaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, intemperanti, gonfi, senza amore per il bene, aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza?» [Vedere 2 Timoteo 3:2-5]. No, siamo venuti qui per poter imparare le leggi dell'Onnipotente e preparare noi stessi e la nostra posterità per i troni, principati, potestà e domini nel regno celeste del nostro Dio.

A volte parliamo di Sion, che deve essere edificata nella contea di Jackson, come pure di una Nuova Gerusalemme che deve essere costruita e preparata per incontrare una Gerusalemme che discenderà dal cielo. In che modo la nostra vita e le nostre azioni si confrontano con queste cose? Il nostro cuore, i nostri sentimenti e i nostri affetti le anelano, oppure siamo noncuranti e la nostra mente è troppo presa dagli affari mondani e dalle sensazioni?

Stiamo preparando i nostri figli per questo momento e stiamo spargendo un'influenza attorno a noi ovunque andiamo, che conduca le persone sul sentiero della vita e le elevi a Dio? Oppure stiamo andando in discesa, un giorno dopo l'altro, così come capita? Penso che dobbiamo svegliarci e vivere, sforzarci di perseguire un corso che ci assicurerà il sorriso e l'approvazione dell'Onnipotente...

Dobbiamo preparare la nostra gioventù a seguire i nostri passi, se questi sono giusti, in modo che questi giovani possano diventare onorabili membri della società, in modo che quando dipartiamo da questo mondo e arriviamo nel prossimo, possiamo lasciarci indietro [una posterità] assolutamente integra, che osserverà i comandamenti di Dio. Occorre che insegnamo ai nostri figli la mansuetudine, l'umiltà, l'integrità, la virtù, il timore di Dio, in modo che li insegnino a loro volta ai loro figli... cercate di imprimere nel cuore dei vostri giovani i principi che sono necessari a renderli persone onorabili, nobili, intelligenti, virtuose, modeste, uomini e donne puri, colmi di integrità e verità... affinché, insieme a voi, possano avere un'eredità nel regno di Dio.¹²

A volte dimentichiamo che siamo impegnati con molte altre persone nello stabilire la rettitudine e nell'edificare il regno di Dio sulla terra. A volte finiamo per trattare gli altri malamente e ci dimentichiamo il grande e glorioso compito cui siamo stati chiamati. Molti di noi cedono alle tentazioni, vacillano, si addentrano nell'oscurità e perdono lo Spirito del Signore. Ci dimentichiamo che Dio e gli angeli ci stanno osservando; ci dimentichiamo che gli spiriti dei giusti resi perfetti, come pure i nostri antenati, che sono ansiosi di stabilire il regno di Dio sulla terra, stanno guardandoci dall'alto e che i nostri atti sono visibili a tutti coloro che ne sono autorizzati nel mondo invisibile.

Dimentichi di queste cose, a volte agiamo da stolti e lo Spirito di Dio è afflitto; si ritira da noi e siamo lasciati a brancolare nel buio. Se potessimo, invece, vivere la nostra religione, temere Dio, essere assolutamente onesti, osservare le Sue leggi e statuti, osservare i Suoi comandamenti mettendoli in pratica, ci sentiremmo molto diversi. Ci sentiremmo soddisfatti e felici. Il nostro spirito sarebbe in pace e allegro. La nostra gioia aumenterebbe di giorno in giorno, di settimana in settimana, di anno in anno.¹³

**Dio benedirà coloro la cui vita
riflette integrità e purezza.**

In relazione agli eventi che comunque avranno luogo e al tipo di prove, problemi e sofferenze che dovremo affrontare, questa è per me una faccenda di cui mi preoccupo poco; queste cose sono nelle mani di Dio... Se saremo trovati ben disposti, obbedienti e dalla parte del Signore per quanto riguarda la verità, l'integrità, la virtù, la purezza e la santità, aderendo ai principi della verità e alle leggi della vita, allora Dio sarà con noi e sosterrà tutti coloro che seguono questi principi... I puri e virtuosi, gli onorabili e i retti andranno avanti di vittoria in vittoria, sino a quando avranno adempiuto tutto quanto Dio ha pianificato che facessero su questa terra.¹⁴

Siate onesti con voi stessi, siate onesti dinanzi a Dio. Siate virtuosi, siate veritieri e ricolmi di integrità, temete il Signore e vostro Dio nel vostro cuore e le Sue benedizioni saranno con voi, il Suo Spirito accompagnerà voi e la vostra posterità dopo di voi, nei secoli dei secoli. Amen.¹⁵

Suggerimenti per lo studio

- Basandoti su quanto imparato dal presidente, come definiresti l'integrità? In quali aspetti della vita può essere particolarmente difficile rimanere integri?
- Cosa pensi significhi essere onesto con se stesso? Con gli altri? Con Dio? Perché ritieni sia importante essere onesti in tutti gli aspetti della nostra vita? Quali benefici otteniamo dall'essere onesti?
- Come sarebbe diversa la vita se ognuno si impegnasse a rispettare i principi dell'onestà e integrità? Come influisce un tale impegno sulle tue azioni?
- Quali difficoltà affrontano oggi i bambini nell'essere integri? Cosa facciamo per insegnare ai bambini il valore dell'onestà e dell'integrità?
- In che modo la nostra vita e le nostre azioni riflettono la nostra meta di edificare il regno di Dio? Perché è importante fare spesso questo paragone?

Ulteriori versetti di riferimento: Salmi 15:1–5; Proverbi 20:7; Alma 41:14; DeA 10:28; 136:25–26; Articoli di Fede 1:13

Note

1. *Deseret News: Semi-Weekly*, 24 ottobre 1882, 1.
2. «B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 410–411.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 ottobre 1884, 1.
4. *The Gospel Kingdom*, a cura di (selezionato da) G. Homer Durham (1943), 123.
5. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 marzo 1881, 1.
6. *Deseret News*:
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 16 dicembre 1873, 1; paragrafi modificati.
8. *The Gospel Kingdom*, 343.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 11 febbraio 1873, 2.
10. *Deseret News* (settimanale), 26 aprile 1882, 210.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 26 gennaio 1875, 1.
12. *Deseret News* (settimanale), 15 gennaio 1873, 761; paragrafi modificati.
13. *The Gospel Kingdom*, 179.
14. *Deseret News: Semi-Weekly*, 19 dicembre 1876, 1.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*, 11 dicembre 1877, 1.



Il presidente Taylor disse: «Per questi fratelli in partenza per paesi lontani può essere un lavoro nuovo... tuttavia questi anziani vanno come messaggeri inviati del Signore Gesù Cristo».



Il nostro dovere di missionari

Non vedo mai gli anziani partire in missione per predicare il Vangelo [senza considerare] di prender parte a una delle più grandi opere mai affidate alla famiglia umana.¹

Dalla vita di John Taylor

Il presidente John Taylor servì come missionario negli Stati Uniti e all'estero, completando diverse missioni a tempo pieno tra il 1839 e il 1857. Egli dimostrò la sua grande fede e testimonianza predicando spesso in circostanze difficili, a volte senza denaro o senza mangiare. Egli aveva fiducia che il Signore avrebbe protetto lui e la sua famiglia e avrebbe fornito i mezzi affinché potesse predicare il Vangelo.

Un esempio di tale manifestazione di sostegno da parte del Signore occorre poco dopo che l'allora anziano Taylor lasciò la sua famiglia a Montrose, nell'Iowa, per svolgere una missione in Inghilterra. Mentre stava attraversando l'Indiana, si ammalò gravemente e fu costretto a trascorrere diverse settimane in un albergo. Durante quel periodo l'anziano Taylor insegnò il Vangelo tenendo riunioni vicino all'albergo, sebbene quando parlava dovesse rimanere seduto per parte del tempo. I suoi ascoltatori notarono che, malgrado le difficili circostanze in cui si trovava, egli non chiedeva mai denaro. Uno di loro, alla fine, gli si avvicinò e disse: «Signor Taylor, lei non si comporta come la maggior parte dei predicatori. Lei non ha menzionato le sue circostanze personali o economiche, tuttavia è rimasto qui per un po' di tempo, ammalato, e la parcella del suo dottore, l'albergo e le altre spese devono essere onerose. Io ed alcuni amici, ne abbiamo parlato e vorremmo aiutarla».

L'anziano Taylor accettò con gratitudine l'aiuto e fu presto in grado di riprendere il viaggio, dopo aver saldato tutti i conti. Riguardo a questa esperienza, l'anziano Taylor disse: «Preferisco confidare nel Signore piuttosto che in qualsiasi re della terra»² Con la sua fede nel Signore e la sua dedizione nell'insegnare il Vangelo agli altri, John Taylor è un possente esempio di come dovremmo fare il lavoro missionario.

Insegnamenti di John Taylor

Il lavoro missionario porta a tutta l'umanità la conoscenza della vita e dell'immortalità.

Siamo qui per un determinato scopo; il mondo fu organizzato con un certo proposito... il Vangelo è stato introdotto per un certo fine nelle diverse ere del tempo e tra i diversi popoli cui è stato rivelato e comunicato; e noi, oggi, stiamo perseguendo questi propositi. Il Signore ci ha guidati come una volta guidò Israele, come guidò i Nefiti fuori dalla terra di Gerusalemme, le dieci tribù e gli altri popoli che si recarono in diversi luoghi. Egli ci ha guidati e la prima cosa che ha fatto con noi... è stata di mandarci il Suo vangelo, rivelandolo a Joseph Smith per primo, il quale, essendo autorizzato dall'Onnipotente ed avendo ricevuto la sua nomina attraverso il santo sacerdozio che esiste in cielo, e con quella nomina l'autorità di conferirlo agli altri, lo conferì ad altri, e questi a loro volta ad altri ancora, indi il Vangelo giunse a noi nelle varie nazioni in cui viviamo.

Quando questi uomini andarono a proclamare il Vangelo, lo fecero come disse Gesù, non per «cercare la loro propria volontà, ma la volontà del Padre che li aveva mandati» [vedere Giovanni 5:30] e per cooperare con il santo sacerdozio qui sulla terra nell'introdurre i principi corretti. Indi andarono tra le nazioni dove migliaia, decine di migliaia e milioni di persone ascoltarono la loro testimonianza. Come era nei tempi antichi, così è stato in questi ultimi giorni. Gesù dice: «Stretta è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano, mentre larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entrano per essa» [vedere Matteo 7:14, 13]. Questo è stato il caso in tutte le epoche e tra tutti i popoli, sempre e dovunque il Vangelo è stato predicato loro.³

Dio ha restaurato il Vangelo con lo scopo di portare alla luce la vita e l'immortalità. Senza la conoscenza del Vangelo non c'è conoscenza della vita e dell'immortalità, poiché gli uomini non possono comprendere questi principi a meno che non siano fatti conoscere loro... Quando i cieli si aprirono e il Padre insieme al Figlio apparvero e rivelarono a Joseph i principi del Vangelo, quando il santo sacerdozio fu restaurato e la chiesa e il regno di Dio stabilito sulla terra, le più grandi benedizioni che l'uomo potesse ricevere furono conferite a questa generazione. Se lo avessero capito! Furono le più grandi benedizioni che Dio potesse dare all'umanità.⁴

**È nostro dovere assistere il Signore
attraverso il lavoro missionario.**

Ora, in quest'epoca come nelle altre epoche, il Signore ha desiderato radunare attorno a Sé un popolo che facesse la Sua volontà, che osservasse i Suoi comandamenti, ascoltasse il Suo consiglio ed eseguisse i Suoi ordini... Il Signore, in quest'epoca come nelle occasioni precedenti, fa conoscere la Sua volontà tramite colui che manda; Egli sceglie i Suoi messaggeri e li invia tra i popoli. Quando gli anziani di Israele si fecero avanti, Egli disse loro in una certa rivelazione: «Andate avanti e i miei angeli andranno davanti a voi e il mio spirito vi accompagnerà» [vedere DeA 84:88]. Gli anziani andarono avanti e Dio mantenne la Sua parola. Molti di voi, a quel tempo in nazioni distanti, ascoltarono le parole di vita e quando lo faceste le riconosceste e poi le comprendeste, proprio come disse Gesù: «Le mie pecore ascoltano la mia voce, mi riconoscono e mi seguono, ma un estraneo non lo seguiranno, perché non conoscono la voce degli estranei» [vedere Giovanni 10:27, 5]. Voi udiste la voce della verità accompagnata dallo spirito di Dio, che ha fatto sì che dentro al vostro petto vibrasse una corda e che voi vi lasciaste andare all'obbedienza...

Ora e allora, ci siamo ritrovati insieme per contribuire, ma a fare che cosa? A curarci dei nostri interessi personali? No. Ad arricchirci? No. A possedere le cose buone di questa vita e a compiacerci di tali cose? No, ma a fare la volontà di Dio e a consacrare noi stessi, i nostri talenti, le nostre capacità, la nostra intelligenza e influenza in tutte le maniere possibili per adempiere i piani di

Geova e stabilire la pace e la rettitudine sulla terra. Questo, per quanto capisco, è il nostro scopo, non a prenderci cura dei nostri affari personali e lasciare che Dio e il Suo regno siano lasciati a se stessi. Siamo tutti interessati nella grande opera di Dio di questi ultimi giorni; dobbiamo, pertanto, essere tutti compagni di lavoro in essa.⁵

Io fui ordinato anziano mediante la debita autorità ed andai avanti a predicare il Vangelo. Altri anziani andarono, come feci io, tra popoli civilizzati e predicarono la stessa dottrina e offrirono le stesse promesse. Alcuni di loro non erano molto istruiti, alcuni non erano molto colti. I nostri anziani sono persone uniche nel loro genere. A seconda dei casi a volte un missionario è un mercante, a volte un legislatore, un fabbro, un fabbricante di mattoni, un imbianchino, un agricoltore, un operaio comune. Ma tutti loro sono sotto la stessa influenza dello Spirito, tutti partono come missionari per predicare il Vangelo di luce, vita e salvezza. Hanno ricevuto i tesori della vita eterna e sono in grado di insegnarli agli altri, pagando le stesse promesse.

Voi che mi avete udito questo pomeriggio, come pure migliaia di migliaia di altri uomini hanno ascoltato questi principi, vi sono state fatte queste promesse. Quando avete obbedito al Vangelo, avete ricevuto questo stesso spirito e voi siete i miei testimoni della verità delle cose che io ora proclamo alla vostra presenza; siete testimoni anche dello Spirito e potere di Dio che accompagnano l'obbedienza al Vangelo e non lo rinnegherete. Questa congregazione non lo rinnegherà. Quando avete obbedito alle leggi di Dio, osservato i Suoi comandamenti, foste battezzati per la remissione dei vostri peccati e vi furono imposte le mani per il conferimento dello Spirito Santo, voi lo avete ricevuto; voi, pertanto, siete testimoni viventi davanti a Dio. Questo è un segreto che il mondo non comprende... Siamo in possesso dei principi della vita eterna e stiamo lavorando verso l'eternità; stiamo poi lavorando per edificare la Sion di Dio, dove la rettitudine può essere insegnata, l'uomo può essere protetto, dove la libertà può essere proclamata a tutti gli uomini di ogni colore, credo e nazione.⁶

È nostro dovere predicare il Vangelo a tutti gli uomini... Facciamolo malgrado l'opposizione degli uomini e nel nome di Dio... Se amano il diavolo più di Dio, liberi di farlo e attirare su

di sé problemi, dolori, calamità, guerre e spargimenti di sangue. Poiché si leverà nazione contro nazione, paese contro paese, i troni saranno scaraventati giù, gli imperi saranno dispersi ai quattro venti, i poteri della terra saranno scossi dovunque e il Signore avanzerà per giudicare le nazioni. È necessario che ci rendiamo conto di quello che stiamo facendo e che, professandoci santi di Dio, non dobbiamo essere ipocriti, ma ricolmi di verità e integrità, glorificare il nostro ministero e onorare il nostro Dio.

Questo è quanto Dio si aspetta da noi; e anche che costruiamo templi, e poi cos'altro si aspetta? Che officiamo in questi templi; che inviamo il Vangelo alle nazioni della terra e che le raduniamo. Che altro? Che costruiamo altri templi. Qual è il passo successivo? Avere uomini che vi lavorino dentro?

I missionari insegnano la verità eterna col potere e l'autorità di Dio.

C'è una sostanziale differenza tra il nostro modo di predicare il Vangelo e quello seguito dal mondo. Molti di questi uomini..., secondo le opinioni popolari, difficilmente sarebbero scelti come strumenti per predicare il Vangelo; ma la grande diversità tra noi e loro è che noi procediamo avanti nel nome del Dio di Israele, sostenuti dal Suo potere, saggezza e intelligenza, per proclamare i principi della verità eterna da Lui comunicata a noi, mentre loro vanno a proclamare quello che hanno imparato a tavolino.

I nostri anziani partono in tutta debolezza... Quando vanno, non hanno una preparazione specifica oltre ai comuni rudimenti didattici che tutti dovrebbero avere; non vanno, però, a insegnare parole, ma principi. Quantunque di fronte a un pubblico erudito sulle leggi di Dio possano provare grande paura e timidezza nel tentare di esprimersi, tuttavia, trovandosi davanti alle congregazioni nel mondo, lo Spirito del Signore Iddio li accompagnerà, il Signore li sosterrà e gli darà saggezza «alla quale tutti i loro avversari non potranno contrastare né contraddire» [vedere Luca 21:15]. Questa è la promessa fatta ai servitori del Signore che andranno innanzi avendo fede in Lui.⁸

Questi giovani uomini sono proprio come noi: hanno ricevuto lo spirito della vita, luce e intelligenza, il dono dello Spirito Santo e sono i messaggeri del grande Geova, che li ha scelti, messi a

parte, ordinati per andare e proclamare la Sua volontà alle nazioni della terra. Non vanno a loro proprio nome o secondo la propria forza, ma nel nome, forza e potere del Dio di Israele. Questa è la loro condizione e se essi ripongono la loro fiducia in Dio e onorano la loro chiamata, aderiscono ai principi della verità, scansano le tentazioni e la corruzione di ogni genere, il potere di Dio sarà con loro, Dio aprirà la loro bocca, li metterà in grado di confondere i saggi e gli eruditi, diranno cose che meraviglieranno se stessi e coloro che li ascolteranno.

Vorrei dire ai fratelli: preparatevi e lavorate diligentemente per adempiere la vostra missione. Non preoccupatevi del mondo, dei dollari e dei centesimi, delle sterline, degli scellini e dei penny. Riponete la vostra fiducia in Dio, vivete la vostra religione, onorate la vostra chiamata, umiliatevi davanti a Dio, invocateLo in segreto ed Egli preparerà la via davanti a voi.⁹

**Per essere missionari efficaci dobbiamo
prepararci spiritualmente.**

Vorrei dire a coloro che stanno andando in missione che, tuttavia, devono studiare la Bibbia, il Libro di Mormon, il libro di Dottrina e Alleanze e tutte le nostre opere canoniche, in modo che possano rendersi edotti sui principi della nostra fede. Vorrei, inoltre, dire agli altri giovani che non stanno per andare in missione, ma che probabilmente ci dovranno andare in futuro, che queste cose sono per loro più importanti di quanto ora si possano rendere conto. Dobbiamo essere edificati e rafforzati dalla verità. Dobbiamo essere edotti nei principi, nelle dottrine e ordinanze pertinenti alla chiesa e regno di Dio.

Ci viene detto nel libro di Dottrina e Alleanze di cercare la saggezza come faremmo per dei tesori nascosti, sia mediante lo studio e sia mediante la fede, in modo da conoscere la storia e le leggi della nazione in cui viviamo e delle nazioni della terra [vedere DeA 88:78–80, 118]. So che quando i giovani uomini sono al lavoro qui dietro, nella fattoria, o quando visitano il canyon o vanno a teatro e così via, la loro mente non è molto occupata da queste cose; quando, però, sono chiamati a prendere parte in prima persona all'azione, molti di loro vorrebbero aver prestato maggiore attenzione alle istruzioni ricevute e conoscere meglio la Bibbia, il Libro di Mormon e il libro di Dottrina e Alleanze.¹⁰

Il genere di uomini che vogliamo come latori di questo messaggio del Vangelo sono uomini che hanno fede in Dio; uomini che hanno fede nella loro religione; uomini che onorano il loro sacerdozio; uomini in cui le persone che li conoscono hanno fede e in cui Dio ha fiducia... Noi vogliamo uomini pieni dello Spirito Santo e del potere di Dio... Uomini che portano le parole di vita tra le nazioni. Devono essere uomini d'onore, di integrità, virtù e purezza; ed essendo questo il comandamento di Dio per tutti noi, noi cercheremo di osservarlo.¹¹

**Dobbiamo avere fede e coraggio per adempiere
il nostro dovere missionario.**

Si sta avvicinando un periodo tremendo per le nazioni della terra... peggiore di quanto mai sia entrato nel cuore dell'uomo: guerre, spargimenti di sangue, desolazione, pianto e miseria, pestilenze, carestie, terremoti e tutte quelle calamità predette dai profeti si adempiranno con la massima certezza... Dipende da noi, Santi degli Ultimi Giorni, comprendere le responsabilità che abbiamo...

Ci sono alcune cose che a volte rendono estremamente difficile per gli uomini svolgere il tipo di missione che svolsero in precedenza a causa dell'età, infermità e circostanze. Ho provato, tuttavia, vergogna quando ho visto la reazione di molti appartenenti a questi quorum, ai quali mi riferisco, quando sono stati chiamati ad andare in missione. Uno ha una scusa, l'altro un'altra. Era più facile raccogliere due o trecento uomini una ventina di anni fa di quanto lo sia oggi tra le migliaia di persone in Israele. Come lo spiegate? In parte è una conseguenza dell'apatia che esiste.¹²

Ci sono molti uomini forti e sani che, se solo potessero avere un po' più di fede in Dio, rendersi conto delle calamità che stanno per sopraggiungere sulla terra e delle responsabilità di quel sacerdozio che Dio ha loro conferito, sarebbero pronti ad abbattere tutti gli ostacoli e a dire: eccomi, manda me, vorrei essere di beneficio alla famiglia umana. Se Gesù venne per cercare e salvare chi era perito, lasciatemi avere lo stesso desiderio!¹³

Io stesso ho percorso centinaia di migliaia di chilometri per predicare il Vangelo, senza borsa né bisaccia, confidando nel Signore. Mi ha Egli abbandonato? No, mai. Si è sempre provve-

duto a me, cosa per la quale sento di lodare Iddio, il mio Padre celeste. Ero impegnato nella Sua opera ed Egli mi aveva detto che mi avrebbe sostenuto in essa. Egli ha risposto alla fiducia che nutro in Lui e se io non l'ho fatto nei Suoi confronti, spero che mi perdonerà e mi aiuterà a fare meglio. Ma il Signore è sempre stato leale e fedele e non mi è mai mancato nulla da mangiare, bere o indossare e mi ha sempre fornito un modo per raggiungere il luogo dove ero diretto.¹⁴

Ho molta più fiducia negli uomini che usciranno da questa riunione consci delle loro debolezze e incapacità, di quanta ne abbia in coloro che si sentono bene informati e capaci di insegnare qualsiasi cosa. Perché? Perché quando gli uomini ripongono la loro fiducia in se stessi, la ripongono in una canna rotta, ma quando la ripongono nel Signore non falliranno mai... Il Signore è su tutto, Egli veglia sopra al Suo popolo e se questi fratelli continueranno a riporre la fiducia in Lui... il Suo Spirito sarà su di loro, illuminerà la loro mente, magnificherà le loro capacità, gli darà saggezza e intelligenza nel momento del bisogno. Non dovranno temere riguardo alla saggezza del mondo, perché non c'è nessuna saggezza nel mondo equiparabile a quella che il Signore dà ai Suoi santi. Fin quanto questi fratelli evitano il male, vivono la loro religione, ripongono la loro fiducia in Dio osservando i Suoi comandamenti, non c'è da temere per i risultati; questo vale per tutti i santi, oltre che per questi fratelli.¹⁵

A prescindere da quali possano essere i loro sentimenti, [i missionari] si spingono innanzi come angeli di misericordia che portano i preziosi semi del Vangelo e saranno il mezzo per portare molte anime dalle tenebre alla luce, dall'errore e superstizione alla vita, luce, verità, intelligenza e, alla fine, all'esaltazione nel regno celeste del nostro Dio.

Per questi fratelli in partenza per paesi lontani può essere un lavoro nuovo. Dovranno combattere con gli errori della tradizione, contendere con l'influenza dei pregiudizi che essi stessi vi diranno di subire fortemente. Dovranno, inoltre, predicare e ragionare con uomini che non hanno riguardo per la verità, ancor meno per la religione che abbiamo abbracciato; tuttavia questi anziani vanno come messaggeri inviati del Signore Gesù Cristo. Vanno a proclamare che Dio ha stabilito la Sua opera sulla terra, che ha parlato dai cieli, che le visioni dell'Onnipotente si sono



L'ufficio del Millennial Star a Liverpool, attorno al 1885. John Taylor, all'inizio del suo ministero, ha svolto una missione in Gran Bretagna, dove mise a frutto i suoi talenti nello scrivere e nel parlar e per promuovere l'opera del Signore.

schiusa alla nostra vista, che la luce eterna è stata rivelata ai servitori dell'Iddio altissimo, che le tenebre che avevano avvolto il mondo per secoli si stanno disperdendo. Questi scelti anziani di Israele sono mandati innanzi per annunziare la buona novella della salvezza alle oscure e ottenebrate nazioni della terra... Essi vanno e tornano indietro pieni di gioia, portando con loro preziosi covoni e benedicono il nome del Dio di Israele, poiché hanno avuto il privilegio di prendere parte all'ammonimento espresso a questa generazione.¹⁶

Suggerimenti per lo studio

- In che modo il lavoro missionario contribuisce a adempiere i propositi del Signore? In veste di persona che ha ricevuto il Vangelo, quali doveri missionari hai nel piano del Signore?
- Perché la Chiesa manda come missionari a tempo pieno persone giovani e senza esperienza?

- Perché la fede nel Signore è un elemento fondamentale nel lavoro missionario?
- In che modo la nostra preparazione e la nostra dignità influiscono sulla capacità di essere strumenti efficaci per il Signore?
- Oltre a svolgere missioni a tempo pieno, quali altre occasioni abbiamo di parlare del Vangelo?
- Quali sono alcuni motivi che i fedeli adducono per non partecipare al lavoro missionario? Cosa puoi fare per superare i tuoi ostacoli in questo campo?
- In che modo hai visto il Signore benedire coloro che donano il loro tempo, talenti, energia e denaro per diffondere il Vangelo?

Ulteriori versetti di riferimento: Alma 26:5–7; 3 Nefi 20:29–31; DeA 1:18–23; 4:1–7; 75:2–5; 133:7–9

Note

1. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 238.
2. Vedere B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 69–71.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 maggio 1876, 1; paragrafi modificati.
4. *Deseret News: Semi-Weekly*, 4 ottobre 1881, 1.
5. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 maggio 1876, 1.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 18 aprile 1882, 1; paragrafi modificati.
7. *The Gospel Kingdom*, 234–235; paragrafi modificati.
8. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 giugno 1867, 2.
9. *Deseret News* (settimanale), 19 giugno 1867, 194.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 giugno 1867, 2. All'epoca di questa dichiarazione Perla di Gran Prezzo non era stata ancora resa opera canonica, cosa che avvenne nel 1880.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 marzo 1881, 1.
12. *The Gospel Kingdom*, 237.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 24 settembre 1878, 1.
14. *The Gospel Kingdom*, 234.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 giugno 1867, 2; paragrafi modificati.
16. *The Gospel Kingdom*, 238–239.



Joseph Smith, il profeta della Restaurazione

*Joseph Smith, Profeta e Veggente del Signore,
ha fatto di più, a parte il solo Gesù, per la
salvezza degli uomini in questo mondo di qualsiasi
altro uomo che vi abbia mai vissuto.¹*

Dalla vita di John Taylor

Nel marzo del 1837 John Taylor si recò a Kirtland, nell'Ohio, ed ebbe la possibilità di incontrare per la prima volta il profeta Joseph Smith e conoscere meglio i principi del Vangelo appena restaurato. Al tempo della visita di John Taylor a Kirtland, molti fedeli della Chiesa avevano iniziato a criticare il profeta Joseph Smith. Anche alcuni membri del Quorum dei Dodici furono contagiati da questo spirito dissenziente, tra cui Parley P. Pratt, che inizialmente aveva insegnato il Vangelo a John Taylor. Quando l'anziano Pratt gli si avvicinò e parlò di alcuni suoi dubbi riguardo al Profeta, il fratello Taylor replicò:

«Sono sorpreso di sentirla parlare così, fratello Parley. Prima di lasciare il Canada portò una forte testimonianza di Joseph Smith quale profeta di Dio e della veridicità del lavoro che ha iniziato. Lei disse di conoscere queste cose mediante rivelazione e dono dello Spirito Santo. Mi diede la precisa istruzione, nel caso in cui lei, o un angelo del cielo, avesse dichiarato qualsiasi altra cosa, di non crederle. Ora, fratello Parley, non è l'uomo che sto seguendo, ma il Signore. I principi che lei mi insegnò mi condussero da Lui e ora ho la stessa testimonianza che lei aveva allora. Se il lavoro era vero sei mesi fa, è vero oggi; se Joseph Smith era allora un profeta, egli lo è anche adesso».² All'anziano Pratt fece onore il fatto che si pentì subito dei suoi sentimenti ostili e continuò a essere un valoroso servitore del Signore.



Il profeta Joseph Smith «visse da grande e morì da grande agli occhi di Dio e del suo popolo; e come la maggior parte degli unti del Signore nei tempi antichi, ha suggellato la sua missione e le sue opere col suo sangue» (DeA 135:3).

John Taylor rimase fedele al profeta Joseph Smith sin dal giorno in cui lo incontrò, senza contare che erano insieme quando il Profeta fu assassinato. In un discorso tenuto quasi venti anni dopo la morte del profeta Joseph, l'anziano Taylor disse: «Anche se non ci fosse nessun altro uomo sotto il cielo che sapesse che Joseph Smith è un profeta di Dio, io lo so e ne porto testimonianza a Dio, agli angeli e agli uomini».³ In tutto il suo ministero l'anziano Taylor trovò gioia nell'insegnare che «Dio restaurò il Suo antico vangelo a Joseph Smith, dandogli rivelazioni, aprendo i cieli su di lui, rendendolo edotto sul piano di salvezza ed esaltazione dei figli degli uomini»⁴

Insegnamenti di John Taylor

Joseph Smith fu preordinato per diventare il profeta della Restaurazione.

Non c'era nulla di particolare in [Joseph Smith], era un uomo come la maggior parte di noi. Il Signore, però, per certi Suoi motivi, suppongo, lo scelse per essere il Suo portavoce alle nazioni in questo periodo della storia del mondo. Forse Joseph, come pure molti altri, fu messo a parte in un certo ufficio prima della fondazione del mondo. Cristo era l'Agnello immolato prima della fondazione del mondo. Abrahamo fu messo a parte nel suo ufficio, come pure accadde a molti altri; Joseph Smith venne per svolgere il suo compito.⁵

Noi tutti consideriamo Joseph Smith come profeta di Dio. Dio lo chiamò a occupare la posizione che ricoprì. Quanto tempo fa? Migliaia di anni prima che questo mondo fosse formato. I profeti profetizzarono riguardo la sua venuta, dissero che un uomo sarebbe sorto e il suo nome sarebbe stato Joseph, suo padre si sarebbe chiamato Joseph e inoltre che sarebbe dovuto essere un discendente di quel Giuseppe che era stato venduto in Egitto. Troverete questa profezia scritta nel Libro di Mormon [vedere 2 Nefi 3:15]. A lui furono elargite le preziose e grandissime promesse del Signore.⁶

Il Signore restaurò la pienezza del Suo vangelo attraverso il profeta Joseph Smith.

In quali condizioni si trovava il mondo prima che il Vangelo che oggi predichiamo fosse introdotto?... Dove si poteva trovare

una qualsiasi cosa che assomigliasse a quello che fu insegnato da Gesù? Da nessuna parte sull'intera faccia della terra. Non si potevano trovare da nessuna parte apostoli, profeti, pastori, insegnanti... So tutto questo? Sì. Lo so, giacché vivevo nel mondo in quel periodo! Sapevo quello che stava accadendo. Ero coinvolto con i loro insegnanti ed ero edotto sulle diverse società e organizzazioni. Possedevano il Vangelo come presentato nelle Scritture? No?

Non sapevo che occorresse essere battezzati per la remissione dei peccati sino a quando non me lo ha insegnato il Vangelo, eppure conoscevo la Bibbia dalla A alla Z. Potevo leggere molte grandi cose nelle profezie, fare i conti riguardo al millennio e al raduno d'Israele, ma non conoscevo il primo principio del vangelo di Cristo e non c'era nessun uomo che lo conoscesse. Ho viaggiato molto per il mondo e non ho mai incontrato in nessun paese un prete o uno scienziato che conoscesse i primi principi del vangelo di Cristo.

Cosa poteva fare il Signore con un gruppo di ignoranti stolti quali eravamo? C'era un uomo che aveva un po' di buon senso e una scintilla di fede nelle promesse di Dio, quest'uomo era Joseph Smith, un uomo poco colto. Egli credette in un certo passo delle Scritture che dice: «Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare» [Giacomo 1:5]. Egli fu abbastanza stolto agli occhi del mondo e abbastanza saggio agli occhi di Dio, degli angeli e di tutta la vera intelligenza, da andare in un luogo appartato per chiedere a Dio sapienza, credendo che Dio lo avrebbe ascoltato. Il Signore lo ascoltò e gli disse cosa fare.⁸

Ci fu annunciato un messaggio da Joseph Smith, il Profeta, una rivelazione da Dio dove egli dichiarò che santi angeli gli apparvero e gli rivelarono il Vangelo eterno, come questo esisteva nei tempi antichi, e che Dio il Padre e Dio il Figlio gli apparvero pure. Il Padre, indicando il Figlio, disse: «Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!» [Vedere Joseph Smith – Storia 1:17]. Moroni, un profeta che era vissuto su questo continente, gli rivelò le tavole che contenevano il Libro di Mormon e mediante il dono e potere di Dio Joseph fu in grado di tradurle in ciò che è conosciuto come Libro di Mormon...

Avendogli il Padre presentato Suo Figlio e avendogli comandato di ascoltarLo, Joseph Smith fu obbediente alla chiamata celeste e prestò attenzione alle varie comunicazioni fatte sotto la direzione dell'Unigenito dai detentori del santo sacerdozio nelle varie epoche. Fu comandato a lui e a Oliver Cowdery di battezzarsi a vicenda, cosa che essi fecero. Giovanni Battista venne e conferì su di loro il Sacerdozio di Aaronne. Poi Pietro, Giacomo e Giovanni, sui quali ai giorni del Salvatore furono conferite le chiavi del Sacerdozio di Melchisedec, vennero e gli conferirono il Sacerdozio di Melchisedec. In seguito Adamo, Noè, Abrahamo, Mosè, Elias, Elia e molti altri personaggi preminenti menzionati nelle Scritture, che erano vissuti nelle varie dispensazioni, vennero e conferirono su Joseph le varie chiavi, poteri, diritti, privilegi e protezioni di cui avevano goduto alla loro epoca.

A Joseph fu comandato anche di predicare questo vangelo e di portare questa testimonianza al mondo. A lui furono insegnati gli stessi principi che furono insegnati a Adamo, gli stessi principi che furono insegnati a Noè, Enoc, Abrahamo, Mosè, ai profeti e a Elia, ovvero gli stessi principi che furono insegnati da Gesù Cristo e dagli apostoli nei tempi passati... accompagnati dallo stesso sacerdozio e dalla stessa organizzazione, solo più completa, dal momento che la presente dispensazione è una combinazione delle varie dispensazioni esistite dall'inizio della storia del mondo, e che è menzionata nelle Scritture come dispensazione della pienezza dei tempi, in cui Dio ha riunito tutte le cose in una, che siano cose in cielo oppure sulla terra. Pertanto, tutta la conoscenza, intelligenza, sacerdozio, poteri, rivelazioni conferite su questi uomini nelle diverse epoche, furono di nuovo restaurate sulla terra attraverso il ministero e per mezzo di coloro che detenevano il santo sacerdozio di Dio nelle diverse dispensazioni.⁹

Joseph Smith fu istruito dal Signore.

Chi era Joseph Smith? Un giovane illetterato. Poteva fare qualcosa per portare a termine [l'istituzione del regno di Dio]? No, a meno che Dio non glielo avesse rivelato. Egli chiese a Dio sapienza e la ricevette. Fino a quel momento egli non aveva una conoscenza maggiore di queste cose di quanta ne abbiate voi o io. Fu Dio e Dio soltanto che operò questo. «Egli ha scelto le cose

ignobili del mondo, e le cose sprezzate, anzi le cose che non sono, affinché nessuna carne si glorî nel cospetto di Dio» [vedere 1 Corinzi 1:28–29]. Egli prese Joseph. Perché? Perché era giunto il momento di iniziare a lavorare, il momento in cui tutto il santo sacerdozio di Dio, manifestato nelle epoche precedenti, fosse coinvolto. Joseph fu l'onorato strumento scelto per restaurare il Vangelo.¹⁰

Joseph Smith era un uomo poco istruito. Egli non era colto da ragazzo. Egli fu allevato tra le verdi montagne del Vermont e non ricevette affatto i benefici di quella che noi chiamiamo istruzione. Il Signore lo prese nella Sua scuola e gli insegnò cose che hanno fatto impazzire molti dei più grandi scienziati, profondi pensatori e gli uomini più eruditi che abbia mai incontrato in questo mondo. Perché? Perché egli fu istruito da Dio. A cosa si riferivano questi principi? Alla terra su cui viviamo, agli elementi che la formano, ai cieli soprastanti, agli dèi che esistono nei mondi eterni, ai principi in base ai quali la terra fu organizzata, sostenuta, incoraggiata, governata e al rapporto che c'è tra essa e gli altri pianeti e sistemi; nel parlare di governi, leggi e principi egli possedeva più perspicacia del novantanove per cento della gente di oggi. Ed egli cercò di istruire altri.¹¹

**Joseph Smith fu un uomo d'onore e di virtù,
perseguitato per i principi che insegnava.**

Ho conosciuto Joseph Smith per anni. Ho viaggiato con lui; sono stato con lui in privato e in pubblico; mi sono associato a lui in consigli di tutti i tipi; ho ascoltato centinaia di volte i suoi insegnamenti in pubblico, come pure i suoi consigli di natura più confidenziale ai suoi amici e colleghi. Mi sono recato a casa sua e ho visto la sua condotta in seno alla famiglia. L'ho visto chiamato in giudizio davanti ai tribunali di questo paese, l'ho visto assolto con formula piena e salvato dal pernicioso sospetto di calunnia, dalle macchinazioni e falsità di malvagi uomini corrotti. L'ho frequentato quando era in vita e mi trovavo insieme a lui quando morì, quando fu assassinato nel carcere di Carthage da una plebaglia spietata...

L'ho visto, allora, in queste diverse circostanze e testimoniao davanti a Dio, agli angeli e agli uomini che egli era un uomo buono, virtuoso e d'onore, che le sue dottrine erano corrette,

scritturali e sane, che i suoi precetti erano tali che si addicevano a un uomo di Dio, che la sua figura in privato quanto in pubblico era irreprensibile, che egli visse e morì come un uomo di Dio e un gentiluomo. Questa è la mia testimonianza. Se questo è messo in discussione, portatemi una persona autorizzata a ricevere un affidavit e io ne redigerò uno a questo fine. Io testimonio, perciò, di cose che conosco e che ho visto.¹²

Quando pensai al fatto che il nostro nobile condottiero, il Profeta del Dio vivente, era caduto e che avevo visto suo fratello nel gelido abbraccio della morte, mi sentii pervadere dalla sensazione che si fosse creato un grande vuoto intorno a me, un oscuro baratro malinconico nel regno e che fossi stato lasciato solo. Oh che sensazione di tristezza! Fredda, sterile e desolata! Circondato dalle difficoltà egli era sempre il primo a muoversi; nelle questioni importanti si cercava sempre il suo consiglio. Quale nostro profeta egli interpellava il nostro Dio e otteneva per noi la Sua volontà; ma a quel tempo il nostro profeta, il nostro consigliere, il nostro capo se ne era andato e in mezzo alle tribolazioni che dovevamo superare, ci sentivamo soli senza il suo aiuto. In quanto nostra guida futura per le cose di natura spirituale o temporale e per tutte le cose pertinenti a questo mondo, o a quello prossimo, egli aveva parlato per l'ultima volta sulla terra.

Questi pensieri insieme a mille altri mi balenarono nella mente. Mi chiesi: perché devono la nobiltà di Dio, il sale della terra, l'essere più elevato della famiglia umana e i migliori esempi di eccellenza cadere vittime del crudele, infernale odio dei diavoli incarnati?¹³

Joseph Smith fu un uomo virtuoso, magnanimo, onorabile, un gentiluomo e un cristiano. Ma egli introdusse principi che colpiscono alla radice l'ordinamento umano corrotto. Questo si scontra necessariamente con i pregiudizi e gli interessi; dal momento che non possono rovesciare i suoi principi, gli uomini attaccano la sua persona. Questo è uno dei motivi per cui abbiamo tanti libri scritti contro di lui, senza toccare i suoi principi, come pure il motivo per cui incontriamo tanta opposizione. Ma la verità, la verità eterna, è invulnerabile. Non può essere distrutta, ma come il trono di Geova, riuscirà a superare tutti gli attacchi umani e a vivere per sempre.¹⁴

Il martirio del profeta Joseph Smith non poteva arrestare l'avanzata del regno di Dio.

Mi ricordo molto bene il momento in cui ci fu portato via Joseph Smith... Queste sono, tuttavia, questioni che, seppur di grande importanza per noi, hanno relativamente poco a che fare con l'edificazione della Chiesa e del regno di Dio sulla terra e con la Sua opera in cui siamo tutti impegnati.

Quando il Signore rivelò il vangelo eterno a Joseph Smith, gli svelò i Suoi propositi e disegni relativi alla terra su cui viviamo, gli diede al riguardo una conoscenza della Sua legge, delle ordinanze del Vangelo e delle dottrine. Non fu per il mero scopo di innalzarlo come uomo, ma fu fatto nell'interesse della società, nell'interesse del mondo, nell'interesse dei vivi e dei morti, secondo i decreti e i piani di Geova, che Egli aveva formato prima che il mondo esistesse, o che le stelle del mattino cantassero tutte assieme in grida di giubilo.

Il Signore aveva i Suoi piani relativi alla terra e ai suoi abitanti. In questi ultimi giorni Egli ha pensato bene di rivelare e restaurare, attraverso il suo servitore Joseph Smith, ciò che chiamiamo il nuovo ed eterno vangelo, che è nuovo per il mondo di oggi, a causa delle tradizioni degli uomini, delle loro follie e debolezze, religioni, opinioni e nozioni, ma eterno perché esisteva con Dio ed esisteva con Lui prima che il mondo fosse, e continuerà ad essere quando cambiamenti su cambiamenti avverranno sulla terra, quando questa sarà stata redenta e tutte le cose saranno fatte nuove; e mentre la vita, i pensieri e l'esistenza continueranno e l'immortalità durerà.

Pertanto, sebbene il Vangelo sia nuovo per il mondo, è eterno. Fu introdotto, come ho dichiarato, nell'interesse dell'umanità – i nostri padri, gli antichi profeti e apostoli, gli uomini di Dio che hanno vissuto nelle varie epoche della storia, che hanno officiato nel santo sacerdozio mentre vivevano sulla terra, che stanno ora officiano in cielo, che hanno avuto una parte nell'introdurre quest'opera, insieme con Dio il nostro Padre eterno e Gesù, il Mediatore della nuova alleanza. Oggi questi uomini sono interessati all'avanzamento di quest'opera e al raggiungimento di quei propositi che Dio designò prima della fondazione del mondo. È a Dio, a Suo Figlio e a questi uomini che siamo debitori

per la luce e l'intelligenza che ci è stata comunicata; e a loro saremo debitori per sempre per lo stesso tipo di conoscenza e intelligenza che ci sostiene e ci guida.¹⁵

L'idea che la Chiesa si sarebbe smantellata e frantumata a causa della morte del Profeta e del patriarca era assurda. Questa chiesa ha in sé i semi dell'immortalità. Non è dell'uomo, né opera di uomo: è il frutto della Divinità. È organizzata secondo il modello delle cose celesti e attraverso i principi della rivelazione, tramite l'apertura dei cieli, il ministero degli angeli e le rivelazioni di Geova. Non è scossa dalla morte di uno, due o cinquanta individui. Possiede un sacerdozio secondo l'ordine di Melchisedec, che ha il potere della vita senza fine, «senza principio di giorni o fine di anni» [DeA 84:17]. È organizzata con lo scopo di salvare questa generazione e le generazioni passate. Esiste nel tempo ed esisterà nell'eternità. Questa chiesa cadrà? No! I tempi e le stagioni possono cambiare, le rivoluzioni possono susseguirsi, i troni possono essere abbattuti e gli imperi dissolti, i terremoti possono aprire la terra squarciandola dal centro alla superficie, le montagne possono essere spostate, i possenti oceani possono essere prosciugati, ma in mezzo allo schianto dei mondi e della materia la verità, la verità eterna, rimarrà immutata e quei principi, che Dio ha rivelato ai Suoi santi, rimarranno incolumi in mezzo agli elementi in furia, saldi come il trono di Geova.¹⁶

Suggerimenti per lo studio

- Che cosa ti ha colpito dei sentimenti che John Taylor provava per il profeta Joseph Smith? In che modo possiamo seguire il suo esempio nel difendere il profeta Joseph Smith?
- Perché è importante per te sapere che Joseph Smith fu preordinato a servire come profeta? (Vedere anche DeA 138:53–56).
- Perché è importante avere una testimonianza che Joseph Smith fu un profeta di Dio? Come hai ottenuto la tua testimonianza di questo principio?
- Come puoi aiutare coloro che stentano nell'ottenere o rafforzare la loro testimonianza del profeta Joseph Smith? Quali benefici hai provato nel portare testimonianza del profeta Joseph Smith?

- Perché il nostro periodo è descritto come la «dispensazione della pienezza dei tempi»?
- In che modo tu e la tua famiglia siete stati benedetti dai principi e dai poteri restaurati tramite Joseph Smith?
- Perché non fu necessario che Joseph Smith fosse istruito accademicamente? (Vedere anche DeA 1:24–28; 136:32–33). Quali qualità aveva Joseph Smith che lo aiutarono a prepararsi per adempiere la sua chiamata? Come potrebbe aiutarci il suo esempio nella nostra chiamata?
- Cosa significa per te sapere che la Chiesa ha continuato a crescere malgrado la morte del profeta Joseph Smith?

Ulteriori versetti di riferimento: DeA 1:29–30, 38; 21:1–8; 65:2; 128:19–23; 135; Joseph Smith – Storia 1:1–75

Note

1. DeA 135:3.
2. Vedere B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 39–40.
3. *Deseret News* (settimanale), 25 marzo 1863, 306.
4. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 33.
5. *Deseret News: Semi-Weekly*, 1 giugno 1875, 1.
6. *The Gospel Kingdom*, 121.
7. *The Gospel Kingdom*, 125.
8. *Deseret News* (settimanale), 28 dicembre 1859, 337; paragrafi modificati.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 18 aprile 1882, 1.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 22 agosto 1876, 1.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 22 luglio 1884, 1.
12. *The Gospel Kingdom*, 355; paragrafi modificati.
13. *The Gospel Kingdom*, 362.
14. *The Gospel Kingdom*, 355–356.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*, 16 aprile 1878, 1; paragrafi modificati.
16. *The Gospel Kingdom*, 364–365.



Il valore dell'istruzione

Siamo qui, quali individui... affinché possiamo apprendere tutte le verità, tutte le virtù, ogni principio d'intelligenza conosciuto tra gli uomini, insieme a quelli che Dio ha rivelato per la nostra particolare guida, e metterli in pratica nella nostra vita quotidiana, istruendo noi e i nostri figli in tutto quanto porta l'uomo all'esaltazione.¹

Dalla vita di John Taylor

Nel 1877 il presidente John Taylor fu nominato all'ufficio di sovrintendente territoriale delle scuole distrettuali dell'Utah. Cercò di designare in questa posizione i più qualificati insegnanti per l'istruzione dei bambini e dei giovani. Continuò, inoltre, a tenere sott'occhio le statistiche relative all'istruzione, non solo per quanto riguardava lo Utah, ma tutti gli stati e i territori degli Stati Uniti, al fine di comprendere meglio il livello d'istruzione dei Santi degli Ultimi Giorni. Egli ricevette dal commissario incaricato per il dipartimento dell'istruzione degli Stati Uniti una lettera di encomio per la sua amministrazione del sistema scolastico.² La lettera fu un riconoscimento calzante per il presidente Taylor, la cui vita rifletteva il suo amore per l'istruzione e l'insegnamento.

Fin dall'infanzia nelle scuole inglesi sino al suo incarico come presidente della Chiesa, John Taylor studiò continuamente e si applicò per accrescere l'intelligenza che il Signore gli aveva conferito. La diligenza nell'apprendere lo mise in grado di contribuire alla crescita della Chiesa in molti modi. Uno di questi si verificò mentre stava svolgendo una missione in Francia. Sebbene fosse in quel paese solo da poco tempo, prese parte alla traduzione del Libro di Mormon in francese e tedesco e diede inizio



Il presidente Taylor credeva fermamente nell'istruzione e nell'apprendimento che si può ottenere durante tutta la vita. Egli era un abile artigiano, uomo d'affari, scrittore e oratore.

alla pubblicazione di due periodici mensili della Chiesa in quelle lingue.³

I molti scritti di John Taylor pertinenti al Vangelo comprendono lettere, opuscoli, inni, articoli di giornale e libri. Uno dei suoi libri, intitolato *The Government of God* (Il governo di Dio), fu elogiato da un noto storico americano, che scrisse: «Come dissertazione su un argomento generale e astratto, non ha uguali in tutta la letteratura mormone. Lo stile è sublime, chiaro, e ogni pagina evidenzia la grande conoscenza dell'autore. Il presidente Taylor è giustamente annoverato tra i migliori studiosi di storia antica e moderna, teologia e filosofia morale»⁴

Oltre ai suoi molti scritti, la padronanza della lingua insieme alla sua testimonianza del Vangelo portò il presidente Taylor a pronunciare innumerevoli sermoni fonte di ispirazione e istruzione. L'anziano B. H. Roberts scrisse: «I santi che lo hanno ascoltato per mezzo secolo ricorderanno tutta la vita la sua presenza autorevole, il suo magnetismo personale, la forza e vigore dei suoi discorsi nonché i grandiosi principi in essi contenuti... La sua eloquenza era come un maestoso fiume in piena sul punto da straripare, che si insinuava prepotentemente nel pensiero di chi lo ascoltava».⁵

Insegnamenti di John Taylor

**Dobbiamo «perseguire e sostenere
con diligenza la causa dell'istruzione» per
noi stessi e i nostri figli.**

Desideriamo... essere vitali nella causa dell'istruzione. Ci è stato comandato dal Signore di ottenere l'istruzione, sia mediante lo studio che mediante la fede, cercandola nei libri migliori [vedere DeA 88:118]. È nostro dovere istruire i nostri figli e offrire loro conoscenza in ogni ramo del sapere che favorirà il loro benessere.⁶

Siamo qui, come popolo... non per imitare il mondo, se non quanto di buono c'è in esso... ma per apprendere tutte le verità, tutte le virtù, ogni principio di intelligenza conosciuto tra gli uomini, insieme a quelli che Dio ha rivelato per la nostra particolare guida e per metterli in pratica nella nostra vita quotidiana, istruendo pertanto noi e i nostri figli in tutto quanto porta l'uomo

all'esaltazione. Dobbiamo cercare di conoscere meglio noi stessi, il nostro corpo, quanto vi è di più benefico per la salute, il modo di preservare quest'ultima e di evitare le malattie; dobbiamo sapere cosa mangiare, cosa bere e cosa evitare di ingerire. Dobbiamo conoscere la fisiologia del corpo umano e vivere secondo le leggi che governano il nostro corpo, affinché i nostri giorni siano prolungati sulla terra che il Signore nostro Dio ci ha dato. Per poter comprendere pienamente noi stessi dobbiamo farlo mediante lo studio dei migliori libri e anche mediante la fede. Quindi l'istruzione sia promossa e incoraggiata tra di noi.

Ammaestrate i vostri figli perché diventino intelligenti e laboriosi. Insegnate loro per prima cosa il valore dei corpi sani, come preservarli in salute e vigore; insegnate loro ad avere il massimo riguardo per la virtù e la castità e allo stesso modo incoraggiateli a sviluppare le facoltà intellettuali di cui sono dotati. Si dovrà anche insegnare loro a conoscere la terra sulla quale vivono, i suoi patrimoni e le leggi che la governano. Devono essere, inoltre, resi edotti sul Dio che creò la terra, sui Suoi piani e propositi nel crearla e nel porvi su di essa l'uomo... Dovrà essere loro insegnato a svolgere qualsiasi professione vorranno perseguire con diligenza. Dovrebbero essere offerti ai figli tutti gli incentivi a disposizione dei genitori per indurli a lavorare diligentemente e con cognizione di causa...

È assolutamente necessario che impariamo a leggere, scrivere e a parlare correttamente nella nostra lingua; nel caso in cui le persone stesse siano carenti nell'istruzione, devono sforzarsi al massimo per fare in modo che tale deficienza non si perpetui nella loro prole. Dobbiamo compiere uno sforzo maggiore di quello attuale per preparare e istruire la nostra gioventù. Dobbiamo provare piacere nel fare tutto quanto possiamo per metterli nella condizione di essere al livello dell'umanità, poiché nell'evarli portiamo onore al nostro stesso nome e gloria a Dio Padre. Per riuscire in questo occorrono lavoro e mezzi, non solo, ma anche perseveranza e determinazione per tutti coloro che sono coinvolti.⁷

Qualsiasi cosa facciate, prestate attenzione alla scelta degli insegnanti. Non vogliamo che gli infedeli influenzino la mente dei nostri figli. Essi sono una preziosa responsabilità posta su di noi dal Signore e noi non possiamo essere mai troppo diligenti

nell'allearli e prepararli. Preferirei che uomini di Dio insegnassero ai miei figli i semplici principi basilari a un livello medio, piuttosto che uomini che non temono Dio facessero loro lezioni sulle scienze più astruse [o complicate]...

Dobbiamo prestare più attenzione alle questioni relative all'istruzione e fare quanto possibile per ottenere i servigi di insegnanti competenti. Alcuni dicono che non possono permettersi di pagarli. Non potete permettervi di fare a meno di loro. Desideriamo che i nostri figli crescano nell'intelligenza e che siano alla pari con le persone di ogni paese. Dio si aspetta che lo facciamo, pertanto richiamo l'attenzione su tale questione. Ho sentito affermare a uomini intelligenti e pratici che costa quasi lo stesso mantenere un buon cavallo o uno scarso, allevare un buon esemplare di animali da riproduzione oppure animali inferiori. Allevare dei figli bravi e intelligenti, non costa quasi quanto allevare figli nell'ignoranza?⁸

**Tutta la vera intelligenza viene da Dio
ed espande la nostra mente e anima.**

L'uomo, attraverso la filosofia e l'esercizio della sua naturale intelligenza, può raggiungere, fino a un certo punto, la comprensione delle leggi della natura. Per comprendere Dio, invece, occorre saggezza e intelligenza celeste.⁹

È cosa buona per gli uomini essere istruiti sulla storia e le leggi delle nazioni, divenire edotti sui principi di giustizia ed equità, sulla natura delle malattie e le proprietà medicinali delle piante... Non c'è necessità della loro esistenza senza la conoscenza di Dio, poiché, infatti, tutti i rami della vera conoscenza posseduta dall'uomo hanno origine in Dio e gli uomini l'hanno ottenuta dalla Sua parola o dalle Sue opere... Tutta l'intelligenza di cui gli uomini sono in possesso sulla terra, che sia religiosa, scientifica o politica, viene da Dio. Ogni dono buono e perfetto viene da Lui, fonte di luce e verità, in cui non c'è mutevolezza, né ombra di deviazione. La conoscenza della società umana procede dalla società stessa, che Dio ha organizzato.¹⁰

Non c'è essere vivente, né mai ci fu, in grado di insegnare le cose di Dio soltanto sulla base di come è stato istruito e diretto dallo spirito di rivelazione proveniente dall'Onnipotente. Non ci sono persone in grado di ricevere vera intelligenza e di formare

un giudizio corretto sui sacri principi della vita eterna, a meno che non siano sotto influenza dello stesso spirito, nel qual caso coloro che parlano e quelli che ascoltano sono tutti nelle mani dell'Onnipotente.¹¹

I principi del Vangelo servono a espandere la mente, allargare il cuore, svelare la capacità e fare percepire a tutti gli uomini il loro rapporto con Dio e gli altri, in modo che noi tutti possiamo prendere parte alle stesse benedizioni, che possiamo essere tutti intelligenti e istruiti nelle cose del regno di Dio, tutti preparati per l'eredità celeste nei mondi eterni. Questa è la differenza tra il sistema che abbiamo abbracciato e i sistemi del mondo: il primo è di Dio, gli altri sono degli uomini... Il regno di Dio esalta il buono, porta beneficio a tutti, illumina tutti, espande la mente di tutti e pone alla portata di tutti le benedizioni dell'eternità... Io do molto valore alla vera intelligenza, sia morale, sociale, scientifica, politica o filosofica...

La verità e l'intelligenza riescono ad accrescere la capacità dell'uomo, a espanderne l'anima e a mostrargli la sua reale condizione, il suo rapporto con se stesso e con il Suo Dio, entrambi nei confronti del presente e del futuro, in modo che egli possa sapere come vivere sulla terra ed essere preparato a stare insieme agli dèi nei mondi eterni...

Sono i principi della verità che ci legano insieme e che ci fanno agire con unione e forza; sono questi principi che elevano i nostri sentimenti, danno vita alla nostra anima e ci fanno sentire gioiosi e giubilanti in tutte le circostanze. Sono la luce, la verità, l'intelligenza, vengono da Dio e conducono a Dio, all'esaltazione e alla gloria celeste. Proviamo gioia perché abbiamo in noi i principi della vita eterna, perché abbiamo in noi la fonte della vita e conosciamo il nostro legame col Signore.¹²

**La Chiesa contribuisce a istruirci su questo
mondo e sul mondo a venire.**

Dobbiamo insegnare continuamente, linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco. Per questo abbiamo le nostre varie organizzazioni del sacerdozio... per insegnare, istruire, per raggiungere tutti gli aspetti della vita, sia che siano di questo mondo o del mondo a venire.¹³



*Studenti e insegnanti della scuola di Plain City, Utah, nel 1884.
Il presidente Taylor esortò i santi a «favorire l'istruzione e l'intelligenza di ogni tipo...
e sviluppare i doni che Dio [aveva] dato loro».*

Abbiamo qui le nostre Società di Soccorso... Quando la Società di Soccorso fu organizzata dal profeta Joseph Smith mi trovo a Nauvoo e in quell'occasione ero presente...

Riguardo a queste organizzazioni vorrei dire che hanno fatto un buon lavoro, sono di grande aiuto ai nostri vescovi e sono anche particolarmente adatte a consolare, beneficiare e incoraggiare quelle sorelle che hanno bisogno delle loro cure, visitare gli ammalati, come pure consigliare e istruire le donne più giovani riguardo alla loro chiamata di figlie e sante dell'Altissimo. Sono felice di dire che abbiamo molte grandi donne onorevoli e nobili impegnate in queste opere di carità, il Signore le benedice per i loro sforzi e io pure nel nome del Signore. Dico alle nostre sorelle: continuate a essere diligenti e fedeli nel cercare l'appagamento e la felicità del vostro esser donne, istruite e addestrate le vostre stesse figlie nel timore di Dio, e insegnate alle vostre sorelle a fare altrettanto, affinché noi e la nostra progenie possiamo essere benedette dal Signore.¹⁴

Abbiamo, poi, le nostre Scuole Domenicali e molti dei nostri fratelli e sorelle stanno facendo un buon lavoro in questa direzione. Vorrei suggerire ai [presidenti] delle Scuole Domenicali di sforzarsi di raccogliere coloro che hanno il più grande talento da dedicare all'insegnamento e istruzione dei nostri figli. In quale altra opera più importante e onorevole potremmo essere impegnati, se non nell'insegnamento dei principi di salvezza ai figli? Dio benedirà voi che siete diligenti e fate del vostro meglio in questo senso; arriverà il giorno in cui la gioventù d'Israele sorgerà e vi proclamerà beati.¹⁵

**L'istruzione, usata rettamente, può
contribuire all'edificazione di Sion.**

È bene che gli anziani conoscano le lingue, poiché potrebbero doversi recare all'estero e parlare alle persone, senza apparire degli schiocchi... Potreste dire: pensavo che il Signore ci avrebbe dato il dono delle lingue. Egli non lo farà, se siamo troppo indolenti per studiarle. Non ho mai chiesto al Signore di fare una cosa che potevo fare da me stesso.

Dobbiamo diventare edotti in tutte le cose, dobbiamo acquisire intelligenza sia mediante la fede che lo studio. Ci hanno insegnato di cercare la conoscenza nei migliori libri e conoscere governi, nazioni e leggi. Gli anziani di questa chiesa devono studiare queste cose, affinché quando andranno nei vari paesi, possano non desiderare di tornare a casa prima di aver compiuto un buon lavoro.¹⁶

Dio si aspetta che Sion diventi la lode e la gloria della terra intera, affinché i re, sentendo parlare della sua fama, vengano ad ammirare la sua gloria... Egli desidera che noi osserviamo le Sue leggi e che Lo temiamo, che siamo dei messaggeri e andiamo tra le nazioni, rivestiti del potere del sacerdozio che ci è stato conferito, cercando «prima il regno e la giustizia di Dio» [Matteo 6:33], cercando prima il benessere e la felicità dei nostri simili...

Se questo sarà il caso, dobbiamo favorire l'istruzione e l'intelligenza di ogni tipo e coltivare il gusto per la letteratura; gli uomini di talento nel campo letterario e scientifico dovranno migliorarsi nei rispettivi talenti e tutti dovranno sviluppare i doni che Dio ha dato loro. Istruite i vostri figli e appurate che i loro insegnanti abbiano fede in Dio e nelle Sue promesse, oltre

che intelligenza... Se vi sono cose buone e di buona reputazione nella morale, religione, scienza o qualsiasi cosa esalti e nobiliti, queste sono le cose che noi inseguiamo. Tra tutto quello che inseguiamo, vogliamo acquisire conoscenza [vedere Proverbi 4:7], quella che viene da Dio.¹⁷

Il grande principio a cui dobbiamo arrivare è la conoscenza di Dio, il rapporto che abbiamo tra di noi, i vari doveri che dobbiamo assolvere nelle varie sfere d'influenza in cui siamo chiamati ad agire come esseri mortali e immortali, intelligenti e eterni, in modo che possiamo onorare la nostra chiamata e dimostrare a noi stessi di essere degni dinanzi a Dio e ai santi angeli. Se otterremo questo tipo di conoscenza, avremo fatto bene, poiché questo è quanto di meglio possiamo ricevere come ricompensa ed abbraccia tutto ciò che vogliamo.¹⁸

Suggerimenti per lo studio

- Che cosa significa essere «vitali nella causa dell'istruzione»? Quali esperienze ti hanno mostrato l'importanza dell'istruzione?
- Che possibilità hai di accrescere la tua istruzione? Come puoi meglio mettere a buon frutto queste opportunità? Perché è importante che continuiamo a imparare per tutta la vita? In che modo la nostra educazione e istruzione contribuiscono all'edificazione del regno di Dio?
- Perché è importante istruire noi stessi e i nostri figli sulla buona salute? Come possiamo farlo?
- Perché è importante avere buoni insegnanti per i nostri figli? Cosa possiamo fare per assicurarci che i nostri figli abbiano insegnanti qualificati e retti? Cos'altro possiamo fare per essere partecipi dell'educazione scolastica dei nostri figli?
- Che conoscenze hai acquisito partecipando a diverse organizzazioni della Chiesa? Perché sembra che alcune persone imparino tanto poco e altre molto di più grazie all'istruzione impartita in chiesa? Come possiamo noi e i nostri figli trarre il massimo beneficio dalla frequenza alle classi e ai programmi della Chiesa?

- Come puoi mostrare il tuo apprezzamento verso coloro che si impegnano nell'insegnare a te e ai tuoi figli?
- Il presidente Taylor insegnò che «il grande principio cui dobbiamo arrivare è la conoscenza di Dio». Perché il Signore e i Suoi insegnamenti devono essere al centro di tutto il nostro studio e apprendimento? Che cosa significa per te imparare «mediante lo studio ed anche mediante la fede»?

Ulteriori versetti di riferimento: Proverbi 4:7; Giovanni 8:31–32; DeA 88:77–80; 93:36; 130:18–21

Note

1. *Deseret News: Semi-Weekly*, 12 giugno 1883, 1.
2. Vedere B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 323.
3. Vedere *The Life of John Taylor*, 228–232.
4. Hubert Howe Bancroft, *History of Utah* (1890), 433.
5. Vedere *The Life of John Taylor*, 430–433.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 4 giugno 1878, 1.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 12 giugno 1883, 1.
8. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 273.
9. *The Gospel Kingdom*, 73.
10. *The Gospel Kingdom*, 271.
11. *The Gospel Kingdom*, 275.
12. *Deseret News* (settimanale), 30 settembre 1857, 238.
13. *The Gospel Kingdom*, 134.
14. *The Gospel Kingdom*, 178–179.
15. *The Gospel Kingdom*, 276.
16. *The Gospel Kingdom*, 78–79; paragrafi modificati.
17. *Deseret News: Semi-Weekly*, 24 settembre 1878, 1.
18. *Deseret News* (settimanale), 30 settembre 1857, 238.



Come trovare gioia nella vita

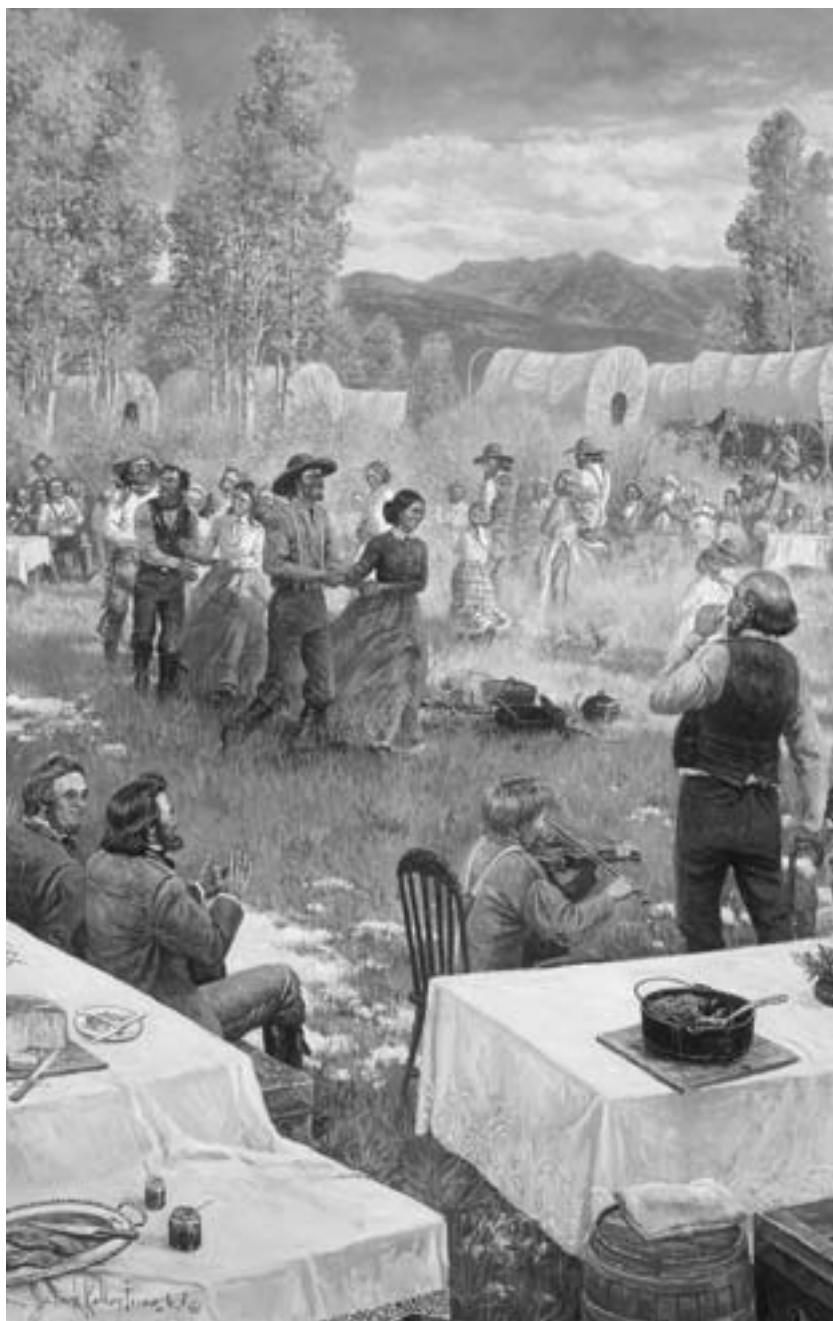
*I santi devono afferrare ogni
cosa buona e designata a promuovere
la felicità della famiglia umana.¹*

Dalla vita di John Taylor

Sul finire del giugno 1847 un folto gruppo di santi guidati dagli anziani John Taylor e Parley P. Pratt lasciarono Winter Quarters per andare verso ovest. Entro settembre 1847 avevano raggiunto il versante orientale delle Montagne Rocciose, che distava dai 500 ai 700 chilometri dalla Valle del Lago Salato. Durante la prima settimana di settembre erano caduti diversi centimetri di neve e molti santi iniziarono a scoraggiarsi. In questo periodo il presidente Brigham Young e diversi componenti dei Dodici stavano ritornando dalla Valle del Lago Salato a Winter Quarters e incontrarono il gruppo dell'anziano Taylor. L'anziano Taylor, tra la neve e le preoccupazioni crescenti di coloro che erano in cammino verso la Valle del Lago Salato, incoraggiò tutti a stare di buon animo e a riunirsi in consiglio col presidente Young, i membri dei Dodici e gli altri dirigenti del gruppo.

Mentre i fratelli erano in riunione, le nuvole si dissiparono e il sole ben presto sciolse la neve. Diverse sorelle, senza dirlo al resto del gruppo, si recarono in una zona erbosa circondata da cespugli. Lì iniziarono ad apparecchiare tavoli improvvisati decorati con tovaglie bianche ed eleganti stoviglie. Un resoconto storico riporta che «il vitello ingrassato» fu ucciso, cacciagione e pesce furono preparati in abbondanza, frutta, gelatine e leccornie riservate per le occasioni speciali furono tirate fuori finché non diventò veramente un banchetto reale».

Quando la riunione di consiglio terminò, i fratelli che ne uscirono, oltre a più di 100 altri fedeli del gruppo furono condotti dove era stata preparata la sorpresa e gustarono un'ottima cena.



«Dio ha previsto che dobbiamo divertirci. Non credo in una religione che renda le persone tristi, melanconiche, [o] infelici e ascetiche».

Il resoconto riporta: «Quando la cena terminò e fu sparecchiato, vennero fatti preparativi per le danze; ben presto le dolci melodie del violino si aggiunsero alla piacevole combinazione di risate e conversazioni gioviali... Le danze erano frammezzate da canti e recite. L'anziano Taylor scrive: «Ci sentimmo reciprocamente edificati e benedetti, lodammo il Signore e ci benedicemmo l'un l'altro»».²

I Santi degli Ultimi Giorni hanno sempre creduto nel trovare felicità nella vita, sia godendo della bellezza e prosperità della natura, sia riunendosi per sane attività sociali o meditando i principi del Vangelo. John Taylor insegnò: «Sono «la vita e la ricerca della felicità» che devono ricevere l'attenzione di tutti gli esseri intellettuali». Se, da una parte, egli credeva che potessimo provare grande gioia in questa vita, insegnò anche che «la più grande felicità che possiamo raggiungere è nell'assicurarci l'approvazione del nostro Padre celeste, nel temere Dio, nel conoscere le Sue leggi, ovvero i principi della verità eterna, e quelle cose che riteniamo possano meglio favorire non solo la nostra felicità temporale, ma anche quella eterna».³

Insegnamenti di John Taylor

Dio desidera che proviamo gioia nella vita.

Qui ci piace divertirci. È giusto. Dio ha previsto che dovessimo divertirci. Non credo in una religione che rende le persone tristi, melanconiche, infelici e ascetiche... Non posso ritenere che ci sia alcunché di grande o di buono in una religione del genere, mentre tutto quanto ci circonda, gli alberi, gli uccelli, i fiori e i prati verdi sono così piacevoli, gli insetti e le api ronzano e svolazzano, gli agnelli saltellano e giocano. Mentre tutto il resto si gode la vita, perché noi non dovremmo? Noi desideriamo, tuttavia, farlo nel giusto modo, senza pervertire nessuno di quei principi che Dio ha dato alla famiglia umana.⁴

C'è qualcosa di tetro nell'opera che Dio ha creato? Ovunque ci giriamo vediamo armonia, grazia, allegrezza e bellezza.

Le benedizioni della provvidenza furono intese per l'uomo e il suo godimento; egli è posto in cima alla creazione. Per lui la terra è piena della più ricca abbondanza: il grano dorato, il frutto succulento, le vigne scelte; per lui le erbe e i fiori abbelliscono la

terra, emanano i loro profumi e mostrano la loro meravigliosa bellezza... Per lui i cespugli e le piante sbocciano e fioriscono, la natura si riveste del suo ricchissimo mantello; per lui i corsi d'acqua mormorano, le fonti pure e i fiumi cristallini scorrono. Tutta la natura dispiega i suoi più grandi incanti e lo invita a prendere parte alla sua gioia, bellezza e innocenza, e a adorare il suo Dio.

Che si parli della malinconia nel timore di Dio e nel servirLo! È la corruzione del mondo che ha reso l'uomo infelice e la corruzione della religione che lo ha reso triste. Queste sono miserie generate dall'uomo, non benedizioni di Dio. Che si parli della tristezza! C'è tristezza nel cinguettio degli uccelli, nella baldanza di un cavallo, nel gioco dell'agnello o di una capretta, nella bellezza dei fiori o in qualsiasi altro dono della Natura, in un paesaggio, in Dio che li ha creati o nel servirLo?⁵

Il divertirsi insieme può essere compatibile con la vera religione.

Perché vi sono persone che pensano che il violino, ad esempio, sia uno strumento diabolico e che sia sbagliato usarlo? Io non la penso così, ritengo che sia stupendo danzare sulle note di questo strumento. Alcune persone pensano che non dovremmo danzare. Sì, dobbiamo provare gioia nella vita in ogni maniera possibile. Alcune persone sono contrarie alla musica. Perché la musica è invalsa nei cieli e tra gli uccelli? Dio li ha colmati di musica. Non c'è nulla di più gradevole e delizioso del recarsi in un bosco o tra i cespugli della macchia al mattino presto e ascoltare le ricche melodie cinguettate dagli uccelli, cosa che è perfettamente in sintonia con la sensibilità della nostra natura.

Non abbiamo idea della sublimità della musica che avremo in cielo. Si può dire di questa, come uno degli apostoli ha detto a proposito di un'altra cosa: «Le cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Dio ha preparate per coloro che l'amano» [vedere 1 Corinzi 2:9]. Noi non abbiamo veramente idea dell'eccellenza, della bellezza, armonia e sinfonia della musica nei cieli.

Il nostro obiettivo è di ottenere e rimanere aggrappati a tutto quanto vi è di buono e rigettare quanto vi è di cattivo. Una ragione per cui le persone religiose si oppongono alla musica e al

teatro è a motivo della corruzione che li pervade. Uomini malvagi e corrotti si avvicinano a queste cose degradandole, ma è questa una valida ragione per cui i santi non debbano godere dei doni di Dio? È questo un principio giusto? Certamente no. Essi devono afferrare ogni cosa buona e designata a promuovere la felicità della famiglia umana...

In tutti i nostri svaghi dobbiamo assicurarci che tutto sia fatto in rettitudine, non dobbiamo mai dimenticarci di comportarci come gentildonne e gentiluomini, mai colti nella caparbieta [o disobbedienza] e impudenza, trattando tutti con gentilezza, cortesia e rispetto.⁶

I divertimenti e gli svaghi sociali non sono incompatibili con una condotta giusta e la vera religione. Invece di proibire e bandire il teatro, i Santi degli Ultimi Giorni si sono imposti di controllarlo e mantenerlo incontaminato dalle influenze malvage, eleggendolo a luogo d'incontro per tutti allo scopo di divertirsi in modo sano. Pertanto, i nostri dirigenti sono andati in questi luoghi di ritrovo con l'intenzione, mediante la loro presenza, di reprimere tutte le pratiche e le influenze nocive per i giovani e la nuova generazione. Non può mai essere troppa l'attenzione per assicurare che la libertà d'espressione non degeneri in espressioni di oscenità e degrado, che non converta ciò che dovrebbe fornire divertimento e semplice diletto in mezzi che producono un malsano eccitamento o che corrompono la morale... Un comitato di uomini e funzionari responsabili deve controllare che i balli di ogni genere si svolgano in maniera modesta e appropriata, che non vengano permessi comportamenti che inducano al male o che offendano la benché minima suscettibilità o pudore delle persone.⁷

L'unione nel Vangelo ci porta gioia.

Per i santi di Dio è molto piacevole riflettere sui principi della verità eterna che sono stati loro insegnati. Se c'è una cosa relativa alla felicità e all'umanità, se c'è una cosa stabilita per ampliare la visione e i sentimenti della famiglia umana, accrescere le nostre speranze e aspirazioni, dar pace, gioia e sicurezza, è il pensiero che Dio ci ha rivelato i precetti della verità eterna, che li ha piantati nel nostro cuore e ci ha dato la certezza delle cose che professiamo di credere e di conoscere profondamente.⁸

Non riesco a concepire niente di più bello e celestiale di una fratellanza unita, organizzata secondo il modello illustrato in Dottrina e Alleanze, dove tutti agiscono a beneficio di tutti, in cui amiamo Iddio con tutto il cuore e il nostro prossimo come noi stessi, dove il nostro tempo, le nostre proprietà, i nostri talenti, le nostre capacità fisiche e mentali sono tutte esercitate nell'interesse comune, dove nessuno arraffa o si approfitta dell'altro, dove c'è un interesse comune, un fondo comune, cibo in comune, dove, come fecero su questo continente, fu detto di loro che «si comportavano con giustizia l'uno verso l'altro», e tutti agivano per il bene comune, «ogni uomo in ogni luogo poteva incontrare un fratello e un amico», quando tutte le generose e benevolenti influenze e sentimenti della nostra natura vengono esternati, e l'avidità, l'arroganza, l'odio, l'orgoglio e ogni male sono vinti e sottomessi alla volontà dello Spirito di Dio. Questi principi sono bellissimi e renderebbero una comunità, un territorio, uno stato, una nazione o il mondo molto felici.⁹

Ho provato gioia nel Signore e benedico il nome del Dio di Israele per il fatto che mi sono unito alla Sua chiesa e regno sulla terra. Vorrei provare sempre questi sentimenti nel mio cuore ed esternarli nella vita; sono convinto che davanti a me oggi ci sono centinaia, se non migliaia di persone, che hanno lo stesso spirito e provano gli stessi sentimenti e desideri...

Cosa ci rende così felici e gioiosi in occasioni simili?... Dipende dal fatto che c'è una fusione di buoni sentimenti, desideri, aspirazioni e che uno spirito ispira il tutto, formando una falange [o corpo organizzato] di potere, fede e Spirito del Signore. Un solo cero [o candela] darà una luce piacevole a guardarsi, ma migliaia di ceri dello stesso tipo daranno un'illuminazione generale. Per noi è giunto il momento dell'unione, della luce, della vita, dell'intelligenza, dello Spirito del Dio vivente; i nostri sentimenti sono uno, la nostra fede è una e una grande moltitudine così unita forma una coalizione di potere ineguagliabile o invincibile da parte di tutti i poteri della terra o dell'inferno...

Crediamo che, essendo noi un corpo formato da persone che abbraccia tutti i vari quorum di questa chiesa e regno, siamo impegnati in questa unica grande opera. Da questo ne scaturisce

un sentimento di fede, unità, intensità, o potere se preferite, dello Spirito del Dio vivente, che stimola e vivifica la mente, dà energia al corpo e gioia al cuore. A questo tutti vogliamo prendere parte. Il Signore è presente qui mediante il Suo Spirito e potere, e il nostro cuore è gioisce.¹⁰

**La comprensione dei principi di
verità porta felicità e gioia.**

Quando consideriamo noi stessi nel giusto modo, quando comprendiamo bene i principi di verità, cosa non daremmo per la salvezza? Quando lo Spirito ha toccato possentemente il cuore dei santi, quando la luce e l'intelligenza del cielo si è manifestata, quando il Signore ha rischiarato l'anima dei santi riuniti insieme, cosa hanno provato? Hanno sentito di essere benedetti dal Signore. Quante volte, quando si sono riuniti insieme in occasioni speciali per ricevere certe benedizioni dalle mani di Dio, lo spirito di rivelazione ha aleggiato su di loro, il futuro è stato aperto alla loro visione in tutta la sua bellezza, gloria, ricchezza ed eccellenza. Quando il loro cuore è stato riscaldato da quello spirito, quanto hanno desiderato esultare! Come hanno guardato alle cose di questo mondo e alla prospettiva che li aspettava, ai loro privilegi quali santi dell'Altissimo Iddio e alla gloria che erediteranno se saranno fedeli fino alla fine!

Voi potreste avere provato i sentimenti che tali pensieri e prospettive suscitano naturalmente nel cuore umano. Perché, invece, proviamo sempre sentimenti diversi? Poiché ci dimentichiamo di pregare e invocare Dio, di dedicarci a Lui, oppure perché cadiamo in trasgressione, commettiamo iniquità, perdiamo lo Spirito di Dio e dimentichiamo la gloriosa speranza della nostra chiamata. Se potessimo, invece, vedere, renderci conto e capire la nostra vera condizione davanti a Dio, la nostra mente sarebbe continuamente alla ricerca delle cose di Dio, non potremmo fare a meno di pensare tutto il giorno a cosa poter fare per favorire la felicità e salvezza del mondo, cosa poter fare per onorare la nostra chiamata, ovvero onorare il sacerdozio del Figlio di Dio e cosa poter fare per onorare il nostro Dio, migliorare il tempo che ci rimane a disposizione sulla terra, aumentare le energie del nostro corpo per l'adempimento dei Suoi scopi e l'avanzamento del Suo regno, per il progresso dei Suoi disegni,

in modo che quando staremo dinanzi a Lui, Egli ci possa dire: «Va bene, buono e fedel servitore; entra nella gioia del tuo Signore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose» [vedere Matteo 25:21].¹¹

Per quanto mi riguarda personalmente, sono qui come candidato per l'eternità, per il cielo e la felicità. Voglio assicurarmi, attraverso le mie azioni, una pace nell'altro mondo che impartirà quella felicità e beatitudine che sto cercando.¹²

Suggerimenti per lo studio

- Il presidente Taylor insegnò che Dio creò la terra e la sua bellezza affinché ne godessimo. Quali esperienze hai fatto in cui hai trovato gioia nella bellezza della terra e ti sei sentito più vicino al Signore?
- Come possono portarci gioia la buona musica, la poesia, il teatro o le altre forme di intrattenimento? Cosa possiamo fare per portare il potere e la gioia della musica edificante nella nostra vita e in quella dei familiari? Come possiamo sostenere e promuovere i sani divertimenti?
- Perché, secondo te, la musica è così importante nel nostro culto religioso? In che modo gli inni della Chiesa ti hanno confortato o rafforzato durante i momenti di tribolazione?
- In che modo la tua amicizia con gli altri santi ti ha portato gioia? Cosa puoi fare per incoraggiare una maggiore unità tra i fedeli del tuo rione o ramo?
- Cosa significa provare «gioia nel Signore?» Quali sono alcune dottrine del Vangelo che ti portano gioia? Mentre ricerchiamo la gioia in questa vita, perché è importante tenere in conto anche l'eternità?
- Quali eventi della vita ti hanno portato gioia? Come possiamo fare, malgrado le tribolazioni, a conservare uno spirito gioioso nella nostra vita? Cosa possiamo fare per aiutare i nostri figli a trovare gioia nella vita?

Ulteriori versetti di riferimento: Salmo 118:24; Isaia 12:2-3; Matteo 25:21; 2 Nefi 2:25; Mosia 2:41; Articoli di Fede 1:13

Note

1. *Deseret News* (settimanale), 15 gennaio 1873, 760.
2. Vedere B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 186, 188–192; vedere inoltre B. H. Roberts, *A Comprehensive History of the Church*, 3:293–298.
3. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 342.
4. *Deseret News* (settimanale), 15 gennaio 1873, 760.
5. *The Government of God* (1852), 30.
6. *Deseret News* (settimanale), 15 gennaio 1873, 760.
7. Compilato da James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 volumi (1965–1975), 3:121–122.
8. *Deseret News* (settimanale), 8 novembre 1871, 463.
9. *The Gospel Kingdom*, 258.
10. *Deseret News* (settimanale), 28 dicembre 1859, 337.
11. *Deseret News* (settimanale), 25 maggio 1854, 2; paragrafi modificati.
12. *Deseret News* (settimanale), 11 aprile 1860, 41.



«Nel prendere il sacramento, non solo commemoriamo la morte e sofferenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, ma rappresentiamo allegoricamente anche il momento in cui verrà di nuovo».



La domenica è un giorno santo

*Ci è comandato di ricordarci del giorno
del riposo per santificarlo.¹*

Dalla vita di John Taylor

Come menzionato nel capitolo precedente, a partire dalla fine del giugno 1847, gli anziani John Taylor e Parley P. Pratt guidarono un gruppo di più di 1.500 santi da Winter Quarters alla Valle del Lago Salato. L'anziano B. H. Roberts, nel descrivere l'inizio di questo viaggio, scrisse:

«La stagione era troppo avanzata per intraprendere una tale spedizione. Era troppo tardi per seminare raccolti, anche se si fossero fermati molto ad est dei piedi delle Montagne Rocciose. Avevano a mala pena provviste per un anno e mezzo e se il loro primo raccolto fosse andato a male, ne sarebbe seguita l'inedia, poiché si sarebbero trovati dai mille seicento ai duemila quattrocento chilometri dal punto più vicino in cui potersi procurare del cibo...

Avevano deposto tutto sull'altare, compresi mogli e figli, con cui dovevano spartire gli stenti e il destino. Non conoscevano la loro destinazione, rischiavano tutto in una sola avventura, dalla quale non c'erano possibilità di ritirarsi. Se avessero fallito nel trovare un luogo adatto e far crescere un raccolto quella prima stagione, non avrebbero avuto provviste, né ci sarebbe stato modo di ottenerle. Dovevano farcela assolutamente, altrimenti sarebbero periti nel deserto in cui si erano inoltrati».

Nonostante queste circostanze rischiose e la necessità di arrivare nella Valle del Lago Salato prima dell'inizio dell'inverno, il cammino veniva interrotto tutte le domeniche per osservare il giorno del riposo. L'anziano Roberts continuò: «La domenica

veniva osservata come il giorno del riposo. I servizi religiosi venivano tenuti in ogni campo e il silenzio del grande deserto dell'Ovest veniva rotto dai santi che cantavano gli inni di Sion». Le compagnie di Taylor e Pratt arrivarono nella Valle del Lago Salato sane e salve il 5 ottobre 1847 e iniziarono i preparativi necessari per l'inverno.²

Per il presidente John Taylor la domenica era un giorno di adorazione, riposo e raccoglimento per meditare. Egli incoraggiava i santi: «Osservate la santità della domenica, considerate la domenica come giorno di riposo in cui ritrovarvi insieme, officiare i vostri sacramenti e ascoltare le parole di vita, vivendo così nel rispetto dei comandamenti e dando un buon esempio davanti ai vostri figli».³

Insegnamenti di John Taylor

La domenica è un giorno per adorare Dio con tutto il nostro cuore.

I migliori tra noi non sono troppo buoni; tutti noi potremmo essere migliori, fare meglio e godere di più la vita, avere di più lo Spirito del Signore nella nostra casa e nel nostro cuore, e fare di più per promuovere il benessere di tutti coloro che giungono nel raggio della nostra portata e influenza. Servire il Signore è uno dei grandi obiettivi della nostra esistenza; considero un grande privilegio l'opportunità che abbiamo di rendere il culto a Dio la domenica. Quando ci ritroviamo per adorare Dio, mi piace vedere che lo facciamo con tutto il cuore. Ritengo che in tali occasioni sia fuori luogo ascoltare persone che parlano di cose secolari; in questi momenti, forse più di qualsiasi altro, i nostri sentimenti e affetti devono essere espressi verso Dio. Quando cantiamo lodi a Dio, facciamolo con lo spirito adatto; quando preghiamo, che tutte le anime siano impegnate, facendolo con tutto il cuore, in modo che attraverso la nostra unione i nostri spiriti possano essere fusi in uno, affinché le nostre preghiere e la nostra adorazione salga a Dio, il cui Spirito permea tutte le cose ed è sempre presente nelle assemblee di buoni e fedeli santi.

Vi dirò come mi sento la domenica mattina. Mi rendo conto che questo è il giorno stabilito per l'adorazione dell'Iddio Onnipotente: in questa occasione devo io stesso adorare Dio, devo prendermi cura della mia famiglia e scoprire se è impegnata nel

fare la stessa cosa oppure no. A noi è stato comandato di osservare la santità della domenica e di riposarci da tutti i nostri lavori, come Dio fece quando creò la terra su cui viviamo. Egli ci ha dato sei giorni per svolgere i vari lavori e doveri della vita, se ci assumiamo l'impegno di osservare la domenica, facciamolo in maniera accettabile a Dio, nostro Padre e dedichiamoci a Lui almeno per questo giorno, concentrando i nostri sentimenti e attenzioni su di Lui. Gli anziani di Israele sono impegnati oggi-giorno su tutta la terra nel tentativo di insegnare i principi di salvezza; sento il desiderio di pregare per loro, come pure per i nostri missionari che sono mandati tra i santi di questo paese e di tutta la terra, e coloro che parlano e che dirigono i santi in questo paese e in tutti gli altri, affinché in questo giorno dedicato al culto di Dio, tutta Israele, ovunque si trovi, possa essere sotto l'influenza e la guida dello Spirito del Dio vivente, e che in modo particolare coloro che parlano siano sotto l'influenza divina dello Spirito Santo e presentino alle varie congregazioni le parole di vita eterna.⁴

**La domenica è un giorno per insegnare
e imparare mediante lo Spirito.**

È piacevole per i santi incontrarsi per comunicare, ascoltare le parole di vita, riflettere anche sulla loro condizione e rapporto con Dio, la Sua chiesa e regno. E' altrettanto piacevole per loro prendere in esame i propri sentimenti e, sotto la guida del Signore e del Suo Santo Spirito, cercare di scoprire quale rapporto mantengono con il loro Padre celeste, e capire se stanno assolvendo i vari doveri loro assegnati e se stanno cercando di adempiere la parola, la volontà e la legge di Dio.⁵

Quando ci... riuniamo insieme possiamo aspettarci di ricevere guida e benedizioni da Dio, dal quale, come ci informano le Scritture, «ogni donazione buona e ogni dono perfetto vengono»; e ci viene anche detto che in Lui «non c'è variazione né ombra prodotta da rivolgimento» [Giacomo 1:17]. Nelle nostre assemblee coloro che parlano e coloro che ascoltano devono essere sotto la guida e direzione del Signore, la fonte di luce. Tra tutte le persone sotto i cieli noi, Santi degli Ultimi Giorni, ci rendiamo costantemente conto della necessità di riporre la nostra completa fiducia in Dio, poiché considero che, a prescindere dal grado d'intelli-

genza dimostrata, da quanto il discorso sia splendido e edificanti le idee espresse, questi non saranno di alcun beneficio per coloro che ascoltano, a meno che questi ultimi non siano sotto la guida e ispirazione dello Spirito di Dio.⁶

Non c'è persona vivente, né mai ci fu, in grado di insegnare le cose di Dio soltanto sulla base di come è stato istruito e diretto dallo spirito di rivelazione proveniente dall'Onnipotente. Non ci sono persone in grado di ricevere vera intelligenza e di formare un giudizio corretto sui sacri principi della vita eterna, a meno che non siano sotto l'influenza dello stesso spirito, nel qual caso coloro che parlano e coloro che ascoltano sono tutti nelle mani dell'Onnipotente.⁷

Ci riuniamo insieme, quali esseri intelligenti, desiderosi di comprendere qualcosa della nostra origine comune, della nostra esistenza presente e del nostro destino futuro. Ci incontriamo per imparare qualche cosa relativa al nostro Padre celeste, ai Suoi rapporti con la famiglia umana, ai Suoi progetti e al Suo piano al nostro riguardo, allo scopo della nostra creazione; ci riuniamo anche per imparare qualcosa, se possibile, attinente al mondo che si trova al di là del nostro attuale campo d'azione. Queste sono alcune delle molte cose che desideriamo conoscere, comprendere e scoprire, se possibile.⁸

Non conosco alcun modo possibile mediante il quale possiamo diventare edotti, istruiti e comprendere la nostra vera condizione, se non tramite l'influenza dello Spirito del Dio vivente. Un uomo può parlare mediante lo Spirito di Dio, ma è necessario che vi sia una porzione di quello Spirito anche in coloro che ascoltano, affinché siano in grado di comprendere correttamente l'importanza delle cose dette loro; da qui la difficoltà che il Signore e i Suoi santi hanno sempre avuto nel far comprendere alle persone le cose che sono particolarmente nel loro interesse. Riteniamo tutti che se Dio ci impartisse i Suoi insegnamenti sarebbe un'ottima cosa. Suppongo che il mondo in genere considererebbe questo fatto una grande benedizione. Nasce allora nella loro mente la domanda se gli insegnamenti che ricevono provengono da Dio o no. Come possono saperlo? Non conosco nessun altro modo, se non quello menzionato nelle Scritture: «Ma, nell'uomo, quel che lo rende intelligente è lo spirito, è il soffio dell'Onnipotente» (Giobbe 32:8). Ci è detto di nuovo nel

Nuovo Testamento che «Nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio» [1 Corinzi 2:11]. Da qui tutta la saggezza, l'intelligenza, il ragionamento, la filosofia e tutti gli argomenti che potrebbero essere portati a conoscenza della mente umana non sarebbero di alcuna utilità, a meno che la mente non sia preparata a ricevere questi insegnamenti, ovvero preparata dallo Spirito del Signore, lo stesso Spirito che porta l'intelligenza.⁹

**Alla domenica prendiamo il sacramento
in memoria di Gesù Cristo.**

Sembrerebbe che la venuta al mondo del Salvatore, la Sua sofferenza, morte, resurrezione e ascensione fino alla posizione occupata nel mondo eterno davanti al Suo Padre celeste abbiano molto a che fare con i nostri interessi e felicità; indi questo continuo memoriale cui prendiamo parte tutte le domeniche. Questo Sacramento è l'adempimento della richiesta di Gesù Cristo ai Suoi discepoli. «Poiché ogni volta che voi mangiate questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, finché egli venga» (1 Corinzi 11:26). La fede in questa ordinanza implica necessariamente che abbiamo fede in Gesù Cristo, l'Unigenito del Padre, venuto dal cielo sulla terra per portare a termine un certo obiettivo che Dio aveva stabilito, ovvero assicurare la salvezza e l'esaltazione della famiglia umana. Tutto questo ha molto a che fare col nostro benessere e felicità qui e nell'aldilà. La morte di Gesù Cristo non sarebbe avvenuta se non fosse stata necessaria. Il fatto che questa cerimonia debba essere istituita per mantenere questo avvenimento presente nella mente del Suo popolo denota la sua importanza.¹⁰

Ci siamo ritrovati per prendere il sacramento della cena del Signore e dobbiamo sforzarci di allontanare i nostri sentimenti e attenzioni dalle cose del tempo e della mortalità. Nel prendere il sacramento, non solo commemoriamo la morte e sofferenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, ma rappresentiamo allegoricamente anche il momento in cui Egli tornerà, il momento in cui Lo incontreremo e mangeremo con Lui il pane nel regno di Dio [vedere Luca 14:15; Matteo 26:29]. Quando siamo così riuniti, possiamo aspettarci di ricevere guida e benedizioni da Dio.¹¹

L'antico popolo di Dio, nel cui cuore era accesa la fiamma dell'ispirazione, attendeva con ansia il memorabile evento in cui



*Una delle prime foto del Rione di Pinto, Palo di St. George, Utah.
Il presidente Taylor insegnò che la domenica è un momento per riposarci
dal nostro lavoro e rafforzare il nostro rapporto con Dio.*

l'Agnello, immolato prima della fondazione del mondo, si sarebbe offerto in sacrificio, mentre noi lo commemoriamo. Tutte le domeniche spezziamo il pane e lo mangiamo, poi beviamo l'acqua in presenza gli uni degli altri, facendolo in ricordo del corpo martoriato e del sangue versato del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Questo lo continueremo a fare fino a quando Egli non verrà di nuovo. Quando finalmente verrà, i Santi degli Ultimi Giorni si aspettano di essere tra il numero degli eletti che mangeranno e berranno con Lui alla Sua mensa nel regno di nostro Padre. Conto su questo tanto quanto mi aspetto di cenare questa sera.¹²

Dobbiamo stare attenti a non prendere questi emblemi [sacramentali] a nostra condanna. Litigate mai con i vostri fratelli? Agite in maniera tale da avere sentimenti ostili o forse pronunciate parole dure gli uni verso gli altri, facendo, in altre parole, ciò che è sbagliato, e poi vi riunite insieme in una solenne beffa davanti a Dio e mangiate la dannazione per l'anima vostra? Dobbiamo stare attenti a queste cose e capire, tuttavia, che quando portiamo le nostre offerte all'altare e quivi ricordiamo che abbiamo qualcosa contro un nostro fratello, dobbiamo andare prima a riconciliarci con lui e poi lasciare la nostra offerta [vedere Matteo 5:23-24]. Non venite con un qualsiasi tipo di ipocrisia, ma venite con mani pulite e un cuore puro, pensando di dire: «O Dio, inquisiscimi, giudicami e mettimi alla prova. Se c'è una minima parte di malvagità in me, fa sì che se ne vada, affinché io sia un tuo vero rappresentante sulla terra. Lasciami prendere parte allo spirito che dimora in Cristo e vivere sulla terra godendo di questo, in modo che, quando Egli verrà di nuovo, io e i miei fratelli possiamo incontrarLo con mani pulite e un cuore puro».¹³

Per ricevere le benedizioni di Dio dobbiamo fare di più che semplicemente partecipare alle nostre riunioni e prendere il sacramento.

Troppi di noi seguono il mondo. Può il mondo darvi la luce, il Vangelo, le speranze del cielo che avete ricevuto e il sacerdozio che vi è stato conferito? Baratterete queste cose per un piatto di minestra e indulgerete nell'immondizia, corruzione, iniquità e malvagità che abbondano nel mondo? Per quale scopo siamo venuti qui? Per adorare Dio e osservare i Suoi comandamenti. Cosa accade a molti di noi? Ci dimentichiamo, in molti casi, la speranza gloriosa della nostra alta chiamata e diamo adito a follie, errori, debolezze, iniquità e siamo più o meno governati dalla cupidigia, ubriachezza, profanazione della domenica e dal male nelle sue svariate forme. A volte la domenica vedo anziani d'Israele trafficare con carichi di legna e di fieno. Perché? È una grandissima vergogna agli occhi di Dio, dei santi angeli e di tutti gli altri esseri intelligenti... Cosa pensate di un anziano bugiardo, di un sommo sacerdote bestemmiatore, di un settanta profanatore della domenica e di un santo bramoso? L'anima di tali uomini dovrebbe essere ispirata dalla luce di rivelazione; essi dovrebbero essere testimoni viventi, come lettere conosciute e

lette da tutti gli uomini! Pensate di poter vivere la vostra religione, avere lo Spirito di Dio e ottenere la vita eterna inseguendo queste cose? Io vi dico di no.¹⁴

È costume per gli uomini del mondo, dai quali ci siamo allontanati, parlare alla domenica di cose spirituali, quando si riuniscono indossando i loro abiti più belli, poi al lunedì riporre la loro religione insieme ai vestiti della domenica nel baule, per non riprenderli fino alla domenica dopo... Oh la follia dell'uomo nel non riconoscere Dio in ogni occasione, nel mettere da parte Dio e la Sua religione, confidando nel proprio giudizio e nel proprio intelletto.¹⁵

A volte ci sono delle cose che vanno un poco oltre rispetto a quello che pensiamo; ovvero, per quanto professiamo di essere discepoli del Signore, di avere ricevuto il Vangelo e di esservi governati, questo non conterà nulla a meno che non abbiamo lavato le nostre vesti e le abbiamo imbiancate nel sangue dell'Agnello. Non è sufficiente essere associati alla Sion di Dio, poiché questa deve consistere di uomini puri di cuore, uomini dalla vita pura e immacolati dinanzi a Dio; perlomeno, questa è la meta finale. Non siamo ancora a questo punto, ma dobbiamo arrivarci per essere pronti a ereditare la gloria e l'esaltazione; perciò avere le forme della pietà conterà per noi poco, giacché chi conosce la volontà del Maestro e non la fa sarà battuto con molti colpi [vedere Luca 12:47]. «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' cieli» [Matteo 7:21]. Queste, per come le capisco, sono dottrine del Vangelo. Non ci basta abbracciare il Vangelo e riunirci qui nella terra di Sion, frequentare il popolo di Dio, partecipare alle nostre riunioni e prendere il sacramento della cena del Signore, sforzarci di progredire senza fare grossi errori, poiché nonostante tutto questo, se il nostro cuore non è retto, se non siamo puri di cuore dinanzi a Dio, se non abbiamo una coscienza pura, nel timore di Dio e nell'osservanza dei Suoi comandamenti, noi non godremo, a meno che non ci pentiamo, di queste benedizioni di cui ho parlato e di cui i profeti portano testimonianza.¹⁶

Il nostro compito è essere santi. Per essere degni di questa reputazione è nostro dovere vivere secondo i principi della virtù, verità, integrità, santità, purezza e onore, affinché possiamo in

ogni momento assicurarci il favore dell'Iddio Onnipotente; che le Sue benedizioni possano essere con noi e dimorare nel nostro petto e la Sua pace restare sulla nostra casa... e affinché noi, come popolo, possiamo essere sotto la Sua divina protezione.¹⁷

Suggerimenti per lo studio

- Quali benedizioni possiamo ricevere per osservare fedelmente la santità della domenica? (Vedere anche DeA 59:9–13). In che modo sei stato benedetto personalmente per l'osservanza della santità della domenica?
- Che cosa puoi fare la domenica per adorare Dio in modo più completo? Come puoi prepararti per essere più in sintonia con lo Spirito Santo prima che inizino le riunioni in chiesa?
- Cosa possono fare i genitori e i nonni per influenzare positivamente i loro figli e nipoti nell'osservanza della santità della domenica? Come possiamo rendere la domenica un giorno diverso dagli altri per la nostra famiglia? In che modo l'osservanza della domenica può rafforzare la famiglia e proteggerci dal mondo?
- Perché nei nostri servizi di culto domenicale è importante imparare attraverso lo Spirito? Cosa puoi fare la domenica nel tuo ruolo di insegnante o allievo per invitare l'influenza dello Spirito Santo?
- Quali alleanze facciamo quando prendiamo il sacramento? (Vedere anche Moroni 4–5 o DeA 20:76–79). In che modo queste alleanze sono connesse a quelle battesimali? (Vedere anche Mosia 18:7–10).
- Perché è importante che prendiamo regolarmente il sacramento? Cosa puoi fare per sentirti più vicino al Signore mentre prendi il sacramento?
- Qual è la differenza tra essere meramente presente alle riunioni e osservare veramente la santità della domenica? Come puoi conservare lo spirito della domenica per tutta la settimana?

Ulteriori versetti di riferimento: Esodo 20:8–11; Isaia 58:13–14; Matteo 12:10–13; 3 Nefi 18:1–12; DeA 27:1–14; 59:9–20

Note

1. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 marzo 1881, 1.
2. Vedere B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 188–192.
3. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 339.
4. *Deseret News: Semi-Weekly*, 18 ottobre 1881, 1.
5. *Deseret News: Semi-Weekly*, 26 febbraio 1884, 1.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 29 marzo 1870, 2.
7. *The Gospel Kingdom*, 275.
8. *The Gospel Kingdom*, 226.
9. *The Gospel Kingdom*, 45–46.
10. *The Gospel Kingdom*, 109.
11. *The Gospel Kingdom*, 227.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 20 marzo 1877, 1.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 31 agosto 1880, 1.
14. *Deseret News: Semi-Weekly*, 1 febbraio 1876, 1.
15. *Deseret News* (settimanale), 25 novembre 1863, 142; paragrafi modificati.
16. *Deseret News: Semi-Weekly*, 17 marzo 1885, 1.
17. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 luglio 1881, 1.



Il sacerdozio, il governo e il potere di Dio

Il sacerdozio... è potere vivente.¹

Dalla vita di John Taylor

Per John Taylor il sacerdozio, oltre che l'autorità di agire nel nome di Dio, era anche una forza possente attraverso la quale potevano essere compiute grandi cose. Egli insegnò che i detentori del sacerdozio devono essere attivi nel fare uso del sacerdozio per servire gli altri e fare avverare i retti propositi di Dio. Incoraggiò tutti i detentori del sacerdozio a svolgere i loro doveri e onorare la loro chiamata, dichiarando che «l'insegnante o il diacono che adempie i suoi doveri è molto più onorabile di un presidente o uno qualsiasi dei Dodici che non lo fa».²

Il presidente Taylor, inoltre, riconobbe e apprezzò l'autorità di coloro che usarono il sacerdozio per servire lui e la sua famiglia. Il suo umile rispetto per l'autorità del sacerdozio fu esemplificato da una storia che suo figlio Moses W. Taylor raccontò una volta riguardo a una visita serale degli insegnanti familiari a casa loro. Il giovane Taylor raccontò: «Uno dei due era un ragazzo di sedici anni e quella sera toccava a lui dirigere l'insegnamento. Mio padre radunò insieme la famiglia e informò gli insegnanti che eravamo tutti presenti, poi disse: «Siamo nelle vostre mani e attendiamo le vostre istruzioni»».

Il giovane chiese, quindi, al presidente Taylor se pregavano come famiglia e in privato, se trattavano bene i loro vicini, se frequentavano la Chiesa con regolarità e sostenevano le autorità della Chiesa. «A queste domande mio padre diede la risposta, una dopo l'altra, in maniera umile, come le avrebbe date il più giovane familiare. Dopo che gli insegnanti ebbero portato a termine il loro compito, chiesero a mio padre di dar loro delle istruzioni.



I detentori del sacerdozio devono ricordare la fonte del potere del sacerdozio. Come insegnò il presidente Taylor: «Se abbiamo un qualche onore che proviene da o attraverso il sacerdozio, questo viene da Dio».

Egli disse loro che era compiaciuto per la loro fedeltà, li ringraziò per la visita e li esortò a venire a trovare la famiglia quanto più spesso potessero, poiché si rendeva conto del gran bene che un uomo che detiene il sacerdozio – che è il potere di Dio – poteva fare alla sua famiglia. Disse anche loro che non c'era ufficio nella Chiesa in cui si potesse fare maggior bene di quello di insegnante. Li invitò a prestare particolare attenzione ai suoi figli e consigliarli come farebbe un padre.

Affermò: «Non trascorro molto tempo a casa, poiché il dovere nella Chiesa mi chiama spesso fuori; temo che, se i miei figli non ricevono frequentemente dei buoni consigli, si possano smarrire».³

Insegnamenti di John Taylor

Il sacerdozio è il potere di Dio.

Cos'è il sacerdozio?... Risponderò in breve che è il governo di Dio, sia in terra che in cielo, poiché è tramite questo potere, autorità o principio che tutte le cose sono governate sulla terra o nei cieli ed è tramite questo potere che tutte le cose sono rette e sostenute. Esso governa tutto, dirige tutto, sostiene tutto e ha a che fare con tutte le cose associate a Dio e alla verità. È il potere di Dio delegato alle intelligenze dei cieli e agli uomini sulla terra; quando arriveremo nel regno celeste di Dio, troveremo l'ordine e l'armonia più perfetti che esistano, giacché là c'è il modello perfetto, il più perfetto ordine di governo messo in atto; e quando o dove questi principi sono stati sviluppati sulla terra, in proporzione alla loro diffusione e a come sono messi in pratica, in quella stessa proporzione hanno prodotto benedizioni e salvezza alla famiglia umana. Quando il governo di Dio sarà adottato più estensivamente, la preghiera insegnata da Gesù ai Suoi discepoli troverà risposta, il regno di Dio verrà sulla terra e la Sua volontà sarà fatta qui come in cielo [vedere Matteo 6:10], allora, e solo allora, prevarranno l'amore universale, la pace, l'armonia e l'unione.⁴

[Il sacerdozio] è ... il principio e il potere mediante il quale [Dio] regola, controlla, detta e gestisce i Suoi affari, i Suoi mondi, i Suoi regni, i Suoi principati, i Suoi poteri, le Sue intelligenze e tutte le cose che sono sotto di Lui e sopra di Lui e con le quali ha a che fare.⁵

Il potere manifestato dal sacerdozio è semplicemente il potere di Dio, giacché Egli è a capo del sacerdozio... ed è su questo principio che le opere di Dio sono state adempiute, sia sulla terra che nei cieli. Qualsiasi manifestazione di potere sulla terra per mezzo del sacerdozio è semplicemente un potere delegato dal sacerdozio celeste, e tanto più il sacerdozio sulla terra diviene simile e soggetto al sacerdozio nei cieli, quanto più possederemo questo potere⁶

Il sacerdozio vivente sulla terra è diretto dal cielo.

Dio ha organizzato un sacerdozio, questo sacerdozio governa ogni cosa attinente alla terra e ai cieli; una parte di questo esiste nei cieli e un'altra sulla terra. Entrambe queste parti collaborano insieme per l'edificazione di Sion, la redenzione dei morti e dei vivi e per fare avverare i «tempi della restaurazione di tutte le cose» [Atti 3:21]. Pertanto, dal momento che sono così intimamente unite, è necessario che ci sia una comunicazione tra queste parti, affinché quella terrena riceva istruzioni da quella celeste, che è al corrente delle cose terrene, come pure di quelle celesti, avendo fatto esperienza in entrambe, dal momento che una volta aveva ufficiato sulla terra nello stesso sacerdozio.⁷

È lo scambio e la comunione del sacerdozio in cielo che dà potere, vita ed efficacia al sacerdozio vivente sulla terra, e senza il quale gli uomini sarebbero come rami morti e rinsecchiti: se gli uomini hanno vita o potere, è per mezzo del potere e vita del sacerdozio, del dono e potere di Dio trasmesso attraverso i canali usuali del sacerdozio, sia in cielo che in terra. Ricercare tale vitalità e potere senza il sacerdozio sarebbe come un ruscello che cerca di essere rifornito di acqua quando la sorgente è asciutta, oppure come un ramo che vuole ottenere nutrimento quando il tronco dell'albero è stato tagliato alla radice. Parlare di una chiesa senza sacerdozio è come parlare del nulla, di una sorgente secca, di un ramo morto e appassito⁸

Nessun uomo [può] guidare questo regno. Non può farlo a meno che Dio non sia con lui e sia accanto agli anziani di Israele. Con Lui al loro fianco, tutte le cose andranno bene, l'intelligenza e le rivelazioni di Dio saranno riversate. La Sua legge sarà resa nota e i principi di verità saranno sviluppati, altrimenti non sarà

il regno di Dio. Tutti noi dobbiamo umiliarci dinanzi all'Eterno, cercare la guida dell'Onnipotente...

C'è un principio collegato col regno di Dio che riconosce l'Eterno in tutte le cose, come pure ravvisa il sacerdozio in tutto; pertanto, coloro che non lo accettano faranno bene a pentirsi o arriveranno a un punto morto e questo vi dico nel nome del Signore. Non pensate di essere saggi e di poter manipolare e avere la direzione del sacerdozio, perché non potete. Dio è a capo e deve dirigere, regolamentare, dettare; tutti gli uomini devono rimanere al loro posto. L'arca di Dio non necessita di essere rad-drizzata [vedere 2 Samuele 6:3,6-7] soprattutto da uomini incompetenti, privi di rivelazione e conoscenza in merito al regno di Dio e alle Sue leggi. Siamo impegnati in una grande opera, spetta a noi prepararci per il lavoro che ci attende, riconoscere Dio, la Sua autorità, la Sua legge e il Suo sacerdozio in tutte le cose.⁹

Desideriamo officiare per Dio in questa vita e per tutte le eternità a venire. Abbiamo iniziato e, con l'aiuto dell'Eterno, la luce del Suo Spirito Santo e le rivelazioni che Egli ci darà di tanto in tanto, cercheremo di agire e di collaborare col sacerdozio nei mondi eterni, sia su questa terra che nei cieli. Agiremo fino a quando l'opera designata da Dio per questa terra sarà compiuta, i vivi e i morti salvati per quanto capacitati in questo dalle leggi eterne dei cieli e secondo i decreti dell'Onnipotente...

Mi dico continuamente: «Oh Dio, guidami sul sentiero giusto; oh Dio, preservami dall'errore; oh Dio, sono una povera, fievole, debole creatura umana errante, circondata da debolezze. Ho bisogno tutto il giorno del Tuo aiuto. Oh Dio, aiutami». Questi sono i miei sentimenti, quelli dei miei fratelli della Prima Presidenza, dei Dodici e di altri. Sentiamo il bisogno dell'aiuto dell'Onnipotente. Noi ci proveremo, saremo umili, fedeli e osservanti delle nostre alleanze. Se noi ascolteremo il consiglio di Dio e obbediremo alle Sue leggi, faremo le cose che Egli richiede dalle nostre mani; Egli ci aiuterà e benedirà, benedirà Sion e preserverà Israele.¹⁰

**Il sacerdozio ci è dato per permetterci
di edificare Sion.**

Perché ci è dato il sacerdozio? Affinché possiamo essere in grado di edificare la Sion di Dio. A che fine? Per abbattere ciò che

è sbagliato, la corruzione, la lascivia, la menzogna, il furto, la disonestà, la cupidigia, come pure ogni sorta di male e anche per incoraggiare la fede, la mansuetudine, la carità, la purezza, la gentilezza fraterna, la verità, l'integrità, l'onestà e tutto quanto è designato a esaltare e nobilitare l'umanità, affinché possiamo essere i veri e idonei rappresentanti di Dio nostro Padre qui sulla terra, imparare a conoscere la Sua volontà e a seguirla; questo affinché possa essere fatta la Sua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo.¹¹

Raggiungere questo obiettivo desiderabile, ossia restaurare l'originaria eccellenza della creazione e adempiere lo scopo della stessa, cioè redimere, salvare, esaltare e glorificare l'uomo, salvare e redimere i vivi e i morti, nonché tutti coloro che vivranno in accordo con le Sue leggi, è il disegno e il piano nello stabilire il sacerdozio sulla terra negli ultimi giorni. È al fine di adempiere ciò che non è stato fin qui ancora fatto, affinché l'opera di Dio possa essere resa perfetta, i tempi della restituzione di tutte le cose possano essere portati avanti e, affinché, in congiunzione con gli eterni sacerdoti nei cieli (i quali senza di noi, come pure noi senza di loro, non possono essere resi perfetti), possiamo fare avverare tutte le cose che sono state nella mente di Dio, o promulgate dallo Spirito di Dio, attraverso la bocca di tutti i santi profeti che sono stati sin dal principio...

I sacerdoti nei cieli sono uniti a noi nel fare avverare questi obiettivi e, visto che sono governati dagli stessi principi, c'è corrispondenza nella loro opera, affinché ci sia reciprocità d'azione e che la volontà di Dio (per quanto ci riguarda) possa essere fatta in terra com'è fatta nel cielo. È questo che dobbiamo imparare e fare per adempiere la nostra chiamata, rendere la nostra opera accettabile agli occhi di Dio e dei santi angeli, come pure agli occhi dei nostri fratelli, che sono associati a noi nel sacerdozio nel regno di Dio sulla terra.¹²

Il sacerdozio è posto nella Chiesa per questo scopo, per zappare, seminare e nutrire, insegnare i principi corretti, sviluppare l'ordine del regno di Dio, combattere i diavoli, mantenere e sostenere le autorità della chiesa di Cristo sulla terra. È nostro dovere agire tutti insieme per formare una grande unità, una grande falange unita [o corpo organizzato], dopo avere giurato fedeltà al regno di Dio; allora tutto si muoverà con tranquillità, pace, facilità e ci saranno pochi problemi.¹³

Il sacerdozio è dato a beneficio della famiglia umana.

Il sacerdozio è sempre stato dato a beneficio della famiglia umana. La gente ne parla come se fosse per un beneficio speciale degli individui. Cosa fu detto ad Abraamo? «In te e nella tua posterità», che cosa? Conferirò benedizioni su di te, il che, in un certo senso, è vero. Ma, per l'esattezza, «in te e nella tua posterità tutte le famiglie della terra saranno benedette» [vedere Abraamo 2:11]. Ciascuno di noi sia un benefattore e, se è vero che siamo discendenti di Abraamo, seguiamo i suoi passi e rendiamoci degni della promessa, nutriamo il desiderio di aiutare sia i vivi che i morti, cerchiamo di benedire e beneficiare, edificare e nobilitare chi ci circonda, per potere tutti gioire insieme ed essere esaltati dagli stessi principi che sono stati rivelati per il beneficio dell'umanità...

Se fossi un vescovo, non so cosa farei, ma so cosa dovrei fare. Dovrei avere il desiderio di dire: Padre, hai affidato alle mie cure un certo numero di anime; aiutami a prendermi cura dei loro bisogni temporali, a promuovere, inoltre, il loro benessere spirituale e assicurarmi che siano debitamente istruite nelle leggi della vita. Aiutami anche a istruire gli insegnanti che vanno tra le persone, affinché possano andare ricolmi dello Spirito Santo per benedirle e portar loro giovamento, affinché, con l'aiuto dei miei fratelli, possa essere un salvatore tra di loro. Questo è quanto dovrei sentire e dovrei fare se fossi un vescovo. Questo è il modo in cui voi vescovi dovete pensare e agire, e farlo umilmente col desiderio di fare bene. Allora, se fossi un sacerdote, insegnante o diacono e stessi andando tra le persone per istruirle, vorrei prendermi cura del loro benessere.¹⁴

[Gesù disse]: «Simon di Giovanni, m'ami tu più di questi? Ei gli rispose: Sì, Signore, tu sai che io t'amo». Se mi ami, se sei mio amico e mio discepolo: «Pasci i miei agnelli». Quella non era una cosa difficilissima da fare, era stato chiamato per quello scopo. «Gli disse di nuovo una seconda volta: Simon di Giovanni, m'ami tu? Ei gli rispose: Sì, Signore; tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pastura le mie pecorelle». Per la terza volta il Salvatore fece la stessa domanda a Pietro e dopo che gli ebbe risposto come prima, Egli gli disse: «Pasci le mie pecore» [vedere Giovanni 21:15-17]. Qual è il dovere degli apostoli, presidenti di palo, sommi sacer-

doti e settanta, soprattutto di coloro che in genere presiedono? Se Gesù fosse qui, vi direbbe di lasciar perdere le vostre sciocchezze, le vostre follie e debolezze, vi direbbe di agire più da uomini e santi, di rimboccarvi le maniche e ripeterebbe: «Pasc[ete] le mie pecore».¹⁵

Dio dà potere a coloro che onorano il sacerdozio.

Se comprendiamo quello che siamo e la nostra posizione, le nostre priorità devono essere verso il regno di Dio prima e dopo verso noi stessi. Se impariamo a compiere una piccola cosa, il Signore probabilmente ci dirà di farne una più grande, perché siamo preparati a compierla... Se noi siamo il popolo di Dio ed Egli conta su di noi per raggiungere questi grandi obiettivi, dobbiamo fare un po' di più di quanto abbiamo fatto, dobbiamo essere pronti e obbedienti ai dettami dello Spirito del Signore e dei Suoi servitori, che ha posto su di noi. Se faremo questo, tutti i lavori in cui saremo impegnati saranno per noi motivo di gioia e piacere, nel nostro cuore regnerà la serenità e la pace di Dio dimorerà nella nostra casa; lo Spirito del Signore aleggerà sopra di noi, saremo per tutto il giorno pieni di gioia e allegrezza e così sarà fino alla fine del capitolo della storia del mondo. Non conosco nessun altro modo per realizzare tutta quest'opera, se non essere istruiti dal Signore; a questo fine Egli ha organizzato il Suo santo sacerdozio.¹⁶

Questo richiede molto ai sacerdoti, insegnanti, diaconi, ai detentori del sacerdozio minore, come pure a qualsiasi altro fedele della Chiesa. Quando non adempiono i loro doveri, cosa accade? Le persone si rivolgono ai Dodici, o alla Prima Presidenza, scavalcando coloro che sono preposti sopra di loro; si genera confusione e disordine, il tempo prezioso è impegnato quasi per nulla... e tutto questo per mancanza di desiderio da parte degli uomini di conoscere i loro doveri e di compierli.

Mentre contendiamo sulle cose piccole, cosa ne è di noi? Perdiamo la visione delle nostre chiamate, dimentichiamo che questo regno fu stabilito sulla terra con lo scopo di introdurvi la rettitudine e le leggi celesti, di benedire l'umanità, di salvare i vivi e i morti. Ci dimentichiamo per quale scopo siamo qui e a che fine il regno di Dio è stabilito. Non è solo per voi, per me o per

chicchezza; è nell'interesse del mondo e della salvezza umana. Ci si aspetta da noi, da ognuno di noi, che svolgiamo i vari doveri e i compiti di nostra competenza. Se siamo negligenti, non siamo colpevoli davanti a Dio? Da dove provengono le difficoltà che abbiamo tra di noi? Dal fatto che, come ho detto in molte occasioni, il sacerdozio non svolge il suo dovere, non è vigilante e fedele.¹⁷

Ho notato nei miei viaggi alcune persone che, come gli antichi discepoli di Gesù, mostrano un grande desiderio di potere e manifestano grande ansietà nel volere sapere chi tra di loro sia il maggiore. Questa è una pazzia, perché il merito non viene dall'ufficio, ma da una persona che onora il suo ufficio e chiamata. Se abbiamo un qualche onore che proviene da o attraverso il sacerdozio, questo viene da Dio e certamente sarebbe vano vantarsi di un dono quando non abbiamo merito, se non quello di averlo ricevuto. Se viene da Dio, Egli deve avere la gloria e non noi; fare onore alla nostra chiamata è il solo modo o mezzo attraverso cui possiamo ottenere stima o influenza.¹⁸

Suggerimenti per lo studio

- Cos'è il sacerdozio di Dio? Quali benedizioni sono disponibili attraverso il sacerdozio? Come ti senti quando rifletti sul fatto che Dio ha affidato all'uomo il potere del sacerdozio?
- Che cosa può fare ogni familiare per rafforzare il potere del sacerdozio in casa?
- Perché è importante che i detentori del sacerdozio ricevano una guida continua dal Signore?
- In che modo il sacerdozio contribuisce a «redimere, salvare, esaltare e glorificare l'uomo?»
- In che modo tu e i tuoi cari siete stati benedetti grazie a un retto uso del sacerdozio? Come possono le donne prendere parte alle benedizioni del sacerdozio?
- Quali sono alcune opportunità di servizio nella tua zona? Cosa possono fare i detentori del sacerdozio per contribuire a rafforzare le case dove non c'è il sacerdozio?

- Leggi DeA 84:33–34. Cosa significa magnificare una chiamata del sacerdozio? Cosa significa fare onore a una qualsiasi chiamata nella Chiesa? Come possiamo aiutare coloro che nel nostro rione o ramo stanno cercando di onorare le loro chiamate?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Corinzi 4:20; 1 Timoteo 4:12–16; Giacobbe 1:18–19; DeA 58:26–28; 84:18–21, 26–27, 33–34; 107:99–100

Note

1. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 127.
2. *The Gospel Kingdom*, 166.
3. «Stories and Counsel of Prest. Taylor», *Young Woman's Journal*, maggio 1905, 219; paragrafi modificati.
4. *The Gospel Kingdom*, 129.
5. *Deseret News* (settimanale), 28 dicembre 1859, 338.
6. *The Gospel Kingdom*, 130.
7. «On Priesthood», *Millennial Star*, 1 novembre 1847, 323.
8. *The Gospel Kingdom*, 130.
9. *The Gospel Kingdom*, 166.
10. *Deseret News* (settimanale), 18 giugno 1884, 339; paragrafi modificati.
11. *The Gospel Kingdom*, 130–131.
12. *The Gospel Kingdom*, 132.
13. *The Gospel Kingdom*, 129.
14. *Deseret News: Semi-Weekly*, 18 ottobre 1881, 1; paragrafi modificati.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*, 19 agosto 1879, 1.
16. *The Gospel Kingdom*, 131–132.
17. *The Gospel Kingdom*, 154.
18. *The Gospel Kingdom*, 133.



Le responsabilità e l'ordine del sacerdozio

*L'organizzazione della Chiesa è...
secondo i principi che Dio ha rivelato.¹*

Dalla vita di John Taylor

Li presidente Taylor si occupò molto dell'ordine e organizzazione in seno al sacerdozio. Egli insegnò che il sacerdozio «è un modello delle cose celesti» e il mezzo «attraverso il quale le benedizioni di Dio giungono al Suo popolo sulla terra».² Egli dette inizio nei rioni alla consuetudine delle riunioni settimanali del sacerdozio, insieme alle riunioni mensili del sacerdozio di palo e alle conferenze di palo trimestrali, al fine d'incoraggiare i detentori del sacerdozio nell'apprendimento e adempimento dei loro doveri.

Alla morte di Brigham Young, avvenuta nell'agosto del 1877, la Prima Presidenza si sciolse e il Quorum dei Dodici Apostoli, con John Taylor come presidente, divenne il corpo presidente della Chiesa. Sebbene il presidente Taylor sapesse che, in tali circostanze, i Dodici quale quorum avessero autorità eguale alla Prima Presidenza (vedere DeA 107:22-24), egli sapeva pure che l'ordine proprio del sacerdozio contemplava che la Chiesa fosse guidata da un presidente e da due consiglieri. Al contempo, egli cercò umilmente di fare soltanto la volontà del Signore, senza voler aggiudicarsi da se stesso la posizione.

La Prima Presidenza fu riorganizzata poco più di tre anni dopo la morte di Brigham Young. Il 10 ottobre 1880, il presidente John Taylor fu sostenuto quale presidente della Chiesa, con George Q. Cannon e Joseph F. Smith come consiglieri. Il giorno del suo sostegno, il presidente Taylor disse: «Se non fosse stato nostro dovere avere la Chiesa organizzata pienamente e completamente in tutti i suoi uffici, avrei preferito continuare con i fratelli dei



*«Se abbiamo ricevuto un qualche ufficio, chiamata, autorità,
potere di amministrare una qualche ordinanza, li abbiamo ricevuti dalla mano di Dio».*

Dodici, tanto per dire francamente come la penso. Ci sono questioni, tuttavia, sollevate riguardo a queste faccende, che non sta a noi decidere come debbano essere trattate o che corso debbano seguire. Quando Dio ci ha dato un ordine e ha stabilito l'organizzazione della Sua chiesa, con i vari quorum del sacerdozio, come presentati a noi mediante rivelazione tramite il profeta Joseph Smith, io non penso che la Prima Presidenza, o i Dodici, i sommi sacerdoti, i Settanta, i vescovi o chiunque altro, abbiano il diritto di cambiare o modificare questo piano che il Signore ha introdotto e stabilito».

Egli notò che, dalla morte di Brigham Young, il sacerdozio era stato completamente organizzato, con l'eccezione della Prima Presidenza e che era necessario che il quorum della Prima Presidenza, come pure tutti gli altri quorum, occupasse il posto assegnatogli dall'Onnipotente.

Il presidente Taylor continuò: «Questi furono i suggerimenti dello Spirito del Signore che ricevetti. Espresi i miei sentimenti ai Dodici, che furono d'accordo con me; infatti, alcuni di loro avevano avuto le mie stesse perplessità. Non è, o non dovrebbe essere per noi una questione di luogo, posizione o incarico, sebbene sia un grande onore essere un servitore di Dio. È un grande onore detenere il sacerdozio dell'Eterno. Per quanto sia un onore essere servitori di Dio e detenere il sacerdozio, non è una cosa onorevole per nessun uomo, o gruppo, cercare una posizione nel santo sacerdozio. Gesù disse: non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho chiamato voi [vedere Giovanni 15:16]. Come ho detto prima, se avessi dato retta ai miei sentimenti personali, avrei detto che le cose stavano andando molto bene, in modo scorrevole e piacevole. Ho un certo numero di buoni compagni che rispetto e stimo come fratelli, e gioisco dei loro consigli. Lasciate che le cose rimangano come sono. Ma non dipende da me né da voi dire cosa preferiremmo individualmente, ma noi che deteniamo il santo sacerdozio dobbiamo assicurarci che tutte le organizzazioni di questo sacerdozio siano preservate intatte e che ogni cosa nella Chiesa e regno di Dio sia organizzata secondo il piano rivelato da Lui. Abbiamo, pertanto, scelto il corso che voi siete chiamati oggi ad approvare attraverso il vostro voto».³

Insegnamenti di John Taylor

**Ci sono due sacerdozi,
cioè di Melchisedec e di Aaronne.**

Primo: vediamo che vi sono due distinti sacerdozi, cioè di Melchisedec e di Aaronne... Secondo: sono entrambi conferiti dal Signore, sono entrambi eterni e officiano nel tempo e nell'eternità. Terzo: il Sacerdozio di Melchisedec detiene il diritto di presidenza e ha potere e autorità *su tutti gli uffici della chiesa*, in tutte le epoche del mondo, *per amministrare le cose spirituali*. Quarto: il secondo sacerdozio è chiamato Sacerdozio di Aaronne perché fu conferito ad Aaronne e alla sua posterità, lungo tutte le generazioni. Quinto: il sacerdozio minore [o di Aaronne] è un'appendice a quello maggiore, ossia al Sacerdozio di Melchisedec, e ha il potere di amministrare le ordinanze esteriori... Sesto: c'è una presidenza su ognuno di questi sacerdozi, sia su quello di Melchisedec che su quello di Aaronne.

Settimo: mentre il potere del maggiore, o di Melchisedec, è di detenere le chiavi di tutte le *benedizioni spirituali della Chiesa*; avere il privilegio di ricevere i misteri del regno dei cieli, avere i cieli aperti dinanzi a sé, comunicare con l'assemblea generale, la Chiesa del Primogenito, e godere della comunione e della presenza di Dio Padre e di Gesù, il Mediatore della nuova alleanza, presiedere a tutti gli uffici spirituali della Chiesa, tuttavia la *Presidenza* del Sommo Sacerdozio secondo l'ordine di Melchisedec ha il diritto di officiare in *tutti gli uffici della Chiesa*, sia spirituali che temporali.

«Poi viene il Sommo Sacerdozio, che è il più grande di tutti. Pertanto, è necessario che sia nominato uno del Sommo Sacerdozio a presiedere sul sacerdozio, che dovrà essere chiamato Presidente del Sommo Sacerdozio della Chiesa». Ossia, in altre parole, il Sommo Sacerdote Presidente sul Sommo Sacerdozio della Chiesa» [DeA 107:64-66].

È pertanto evidente che questo sacerdozio presiede su tutti i presidenti, tutti i vescovi, incluso il vescovo presidente, su tutti i consigli, organizzazioni e autorità in tutta la Chiesa, in tutto il mondo.

Il vescovato è la presidenza del Sacerdozio di Aaronne, che è un'appendice a quello maggiore, ossia al Sacerdozio di Melchi-

sedec [vedere DeA 107:14]. Nessuno ha legale diritto di detenere le chiavi del Sacerdozio di Aaronne, che presiede a tutti i vescovi e a tutto il sacerdozio minore, eccetto che sia un discendente letterale di Aaronne. Ma siccome un sommo sacerdote del Sacerdozio di Melchisedec ha autorità di officiare in tutti gli uffici minori, egli può officiare nell'ufficio di vescovo... purché sia chiamato, messo a parte e ordinato a questo potere per mano della presidenza del Sacerdozio di Melchisedec [vedere DeA 107:17]⁴

Questo Sommo Sacerdozio [o di Melchisedec], ci è stato detto, ha detenuto il diritto di presidenza in tutte le epoche del mondo [vedere DeA 107:8]. C'è una differenza tra i poteri generali del sacerdozio e l'ufficio particolare e chiamata cui gli uomini sono messi a parte... Per il fatto che un uomo è un sommo sacerdote, è un apostolo? No. Per il fatto che un uomo è un sommo sacerdote, è il presidente di un palo, o un consigliere del presidente di palo? No. Per il fatto che un uomo è un sommo sacerdote, è un vescovo? No, assolutamente no. E così via, per tutti i vari uffici. Il Sommo Sacerdozio detiene l'autorità di officiare in quelle ordinanze, uffici e posti, quando la nomina viene fatta da chi detiene la debita autorità ed è sostenuta dalle persone, ma in nessun altro caso... Non è perché un uomo detiene un certo grado del sacerdozio che egli deve officiare in tutti gli uffici di quel sacerdozio. Egli vi officia solo quando chiamato e messo a parte per quello scopo.⁵

Gli uffici del sacerdozio sono stati dati per il perfezionamento dei santi.

Il Signore ha posto nella Sua chiesa apostoli, profeti, sommi sacerdoti, settanta, anziani... A che scopo? Per il perfezionamento dei santi [vedere Efesini 4:11–12]. Tanto per iniziare, siamo tutti perfetti? No. Queste varie posizioni sono per il perfezionamento dei santi. Cos'altro? Per l'opera del ministero, affinché gli uomini possano essere qualificati, informati e riempiti d'intelligenza, saggezza, luce e affinché imparino a proclamare i principi della verità eterna, al fine di mettere in evidenza dalla tesoreria di Dio cose nuove e antiche, previste per promuovere il benessere della gente. Oggi e allora questi uffici sono stati posti nella Chiesa e tutti gli uomini devono essere rispettati nel loro ufficio.⁶

Dio ha comunicato ai Santi degli Ultimi Giorni i principi che il mondo ignora e pertanto, non conoscendoli, non sa come apprezzare i nostri sentimenti. Chiamano bene il male, luce le tenebre, errore la verità e verità l'errore, poiché non hanno i mezzi per discernere la differenza tra uno e l'altro. «Ma voi siete una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa» [1 Pietro 2:9], scelta e messa a parte dall'Onnipotente per l'adempimento dei Suoi propositi. Dio ha ordinato tra voi presidenti, apostoli, profeti, sommi sacerdoti, settanta, vescovi e altre autorità, che sono nominati da Lui, autorizzati e diretti da Lui, sotto la Sua influenza, per insegnare la Sua legge, spiegare i principi della vita ed essi sono organizzati e ordinati espressamente per guidare il popolo sul sentiero dell'esaltazione e della gloria eterna.⁷

Oh, se potessimo comprendere la gloria, l'intelligenza, il potere, la maestà e il dominio del nostro Padre celeste! Se potessimo contemplare l'esaltazione, la gloria, la felicità che attende i giusti, i puri e i virtuosi tra coloro che temono Dio, ovvero santi dell'Altissimo! Se potessimo capire le grandi benedizioni che Dio ha in serbo per coloro che Lo temono, osservano le Sue leggi e i Suoi comandamenti, dovremmo provare qualcosa di molto diverso da quello che in effetti proviamo. Questo vuol dire che ancora non lo capiamo. Il Signore ci ha radunati di fra le diverse nazioni, in modo da poter essere istruiti nelle cose del regno di Dio. Egli ha conferito il santo sacerdozio per quello scopo. La stessa organizzazione che abbiamo per i pali e rioni, con le loro presidenze e vescovi, sommi consigli, sommi sacerdoti, settanta, anziani, sacerdoti, insegnanti e diaconi... è posta nella Chiesa dall'Onnipotente per istruirci ed elevarci.⁸

Siamo organizzati con apostoli e profeti, con presidenti e i loro consiglieri, con vescovi e i loro consiglieri, con anziani, sacerdoti, insegnanti e diaconi. Noi siamo organizzati secondo l'ordine di Dio e quegli stessi principi che ci sembrano insignificanti provengono da Dio. Abbiamo Settanta e sommi sacerdoti: tutti questi uomini detengono certe responsabilità che ci si aspetta che adempiano e onorino, qui nella carne, nell'interesse della verità e della rettitudine, nell'interesse del regno di Dio e per stabilire principi corretti tra i santi dell'Altissimo. Siamo qui per collaborare con Dio alla salvezza dei viventi e alla redenzione dei morti, per benedire i nostri antenati, riversare benedizioni sui nostri figli; siamo qui con lo scopo di redimere e rigenerare la terra su cui

viviamo, per questo l'Eterno ha posto sulla terra la Sua autorità e i Suoi consigli, affinché gli uomini possano fare la volontà di Dio in terra com'è fatta nel cielo. Questo è l'obiettivo della nostra esistenza. Dipende da noi comprendere le nostre responsabilità.⁹

Il sacerdozio è stato organizzato secondo l'ordine di Dio.

[Il sacerdozio] è un ordine, per come lo capisco io, introdotto dall'Onnipotente e da Lui soltanto. Non è dell'uomo, non viene dall'uomo; dal momento che non procede dall'uomo non può progredire né essere perfezionato dall'uomo senza la direzione dell'Onnipotente. Con tutti questi aiuti, infatti, con tutte queste organizzazioni, con tutti questi principi, dovuti alla debolezza e alle infermità dell'uomo, troviamo difficile preservare in purezza quelle sacre istituzioni che Dio ci ha dato. Abbiamo continuamente bisogno della più grande attenzione, umiltà, abnegazione, perseveranza, circospezione e dipendenza da Dio.¹⁰

Se abbiamo ricevuto un qualche ufficio, chiamata, autorità, potere di amministrare una qualche ordinanza, li abbiamo ricevuti dalla mano di Dio e possiamo adempiere queste ordinanze secondo il sacerdozio che ci è stato concesso... Se adempiamo i nostri doveri, ognuno di noi nella propria chiamata, Dio ci darà potere di raggiungere l'obiettivo che abbiamo in mente, a prescindere da quello che sia, o quale sacerdozio deteniamo, che si tratti del presidente della Chiesa o del presidente di un palo, un vescovo, un sommo consigliere, un sommo sacerdote, un settanta, o un anziano, sacerdote, insegnante o diacono. A prescindere da tutto, se adempiamo il nostro dovere con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio, Egli ci sosterrà nelle nostre operazioni e amministrazioni!¹¹

Voi ed io potremmo trasgredire le nostre alleanze; voi ed io potremmo calpestare i principi del Vangelo e violare l'ordine del sacerdozio, nonché i comandamenti di Dio; tra gli eserciti d'Israele, tuttavia, ci saranno migliaia e decine di migliaia di persone che saranno fedeli ai principi della verità, al Dio nei cieli, ai santi angeli e all'antico sacerdozio che ora vivono dove Dio vive; tutti ora sono uniti insieme per il raggiungimento di questo proposito. Il Signore spingerà avanti i Suoi propositi a Suo modo e Suo tempo. Essendosi così organizzato, come menzionato prima,



La Prima Presidenza della Chiesa dal 1880 al 1887: il presidente Taylor (al centro) e i suoi consiglieri, George Q. Cannon (a sinistra) e Joseph F. Smith (a destra).

non è compito nostro agire come riteniamo individualmente, ma come Dio indicherà.

Abbiamo un ordine standard nella Chiesa. Voi fratelli, che detenete il santo sacerdozio, capite queste cose. Non ha forse Dio dato a ciascuno la manifestazione dello Spirito per il bene comune? Sì. Non ha forse fatto più di questo per i santi che sono leali e fedeli? Non ha forse dato loro il dono dello Spirito Santo? Lo ha fatto ed essi lo sanno e se ne rendono conto. Sono portati in comunione reciproca, in comunione con Dio e l'esercito celeste. Pur avendo lo Spirito, abbiamo bisogno che altri ci guidino? Sì, sempre. Perché? A causa dei poteri delle tenebre, dell'influenza di Satana e della debolezza della natura umana. Abbiamo bisogno di sentinelle sulle torri di Sion, che siano all'erta nel curare gli interessi di Israele e per assicurarsi che il popolo di Dio non si smarrisca... Tutti i lavoratori necessari per l'opera del ministero devono trovarsi nella Chiesa e tutto è stato organizzato secondo l'ordine di Dio.¹²

Il sacerdozio deve essere esercitato in gentilezza, con fedeltà a Dio.

Dobbiamo tutti avere simpatia l'uno per l'altro, provare una spontanea considerazione per la più umile delle creazioni di Dio e, in particolar modo, per i santi di Dio, a prescindere da quale posizione occupino. Se qualcuno sta errando, cercate di recuperarlo con gentilezza; se ha uno spirito cattivo, mostrategliene uno migliore; se qualcuno non fa ciò che è giusto, fatelo voi e dite: «Vieni, seguitemi, come io seguo Cristo». Non sarebbe questo il giusto corso da seguire? Io ritengo che lo sarebbe; questo è il modo in cui comprendo il Vangelo. Il sacerdozio non ci è stato dato perché c'innalzassimo, perché potessimo opprimere, approfittare di qualcuno o usare un linguaggio improprio; ci è stato dato per usarlo con tutta la gentilezza, longanimità, pazienza e amore non finto. Leggerò da Dottrina e Alleanze...

«Ecco, vi sono molti chiamati, ma pochi sono scelti: E perché non sono scelti? Perché il loro cuore è rivolto così tanto verso le cose di questo mondo, e aspira agli onori degli uomini, che non apprendono questa unica lezione: Che i diritti del sacerdozio sono inseparabilmente connessi con i poteri del cielo, e che i poteri del cielo non possono essere controllati né adoperati se non in base ai principi della rettitudine». Pensate che Dio darà il potere a qualcuno di mettere in atto i suoi progetti limitati o egoistici? Vi dico che non lo farà mai, mai e poi mai. «Che essi possano essere conferiti su di noi, è vero; ma quando cominciamo a coprire i nostri peccati, o a gratificare il nostro orgoglio, la nostra vana ambizione, o a esercitare controllo, o dominio, o coercizione sull'anima dei figlioli degli uomini con un qualsiasi grado di ingiustizia, ecco, i cieli si ritirano, lo Spirito del Signore è afflitto; e quando si è ritirato, amen al sacerdozio, ossia all'autorità di quell'uomo» [vedere DeA 121:34–37].

A volte pensiamo di stare nei luoghi celesti in compagnia di Cristo Gesù, e così è. Non c'è sacerdozio del Figlio di Dio che autorizzi un uomo ad opprimerne un altro o ad interferire in qualche maniera con i suoi diritti. Non esiste una tale cosa nella categoria, non c'è proprio. Come è detto: «Ecco, prima che se ne renda conto, è lasciato a se stesso, a recalcitrare contro i pungoli, a perseguitare i santi e a combattere contro Dio» [DeA 121:38].¹³

Non c'è autorità legata al santo sacerdozio se non sul principio della persuasione; nessuno ha il diritto di pavoneggiarsi in una qualsiasi posizione che occupa in questa chiesa, poiché egli è semplicemente un servitore di Dio, un servitore del popolo. Se un qualsiasi uomo prova a usare una qualsiasi misura di autorità arbitraria e agisce con un qualsiasi grado di ingiustizia, Dio riterrà quell'uomo responsabile per questo. Tutti noi dobbiamo essere giudicati secondo le azioni fatte nel corpo terreno. Noi siamo qui come salvatori degli uomini, non come tiranni e oppressori...

Noi che deteniamo il santo sacerdozio dobbiamo essere puri. «Purificatevi, voi che portate i vasi dell'Eterno!» [Isaia 52:11]. Ognuno di noi deve essere puro e dopo dire agli altri: «Vieni, seguitemi, come io seguo Gesù». Dobbiamo vivere la nostra religione e obbedire alle leggi di Dio, adempiendo i doveri che ci sono affidati.¹⁴

Non credo in nessun tipo di tirannia. Credo nella longanimità, misericordia, benevolenza, gentilezza, amore e timore di Dio. Non credo che il sacerdozio sia stato conferito all'uomo per esercitare dominio e autorità sulle anime degli altri. Tutto deve essere fatto con gentilezza, longanimità e fedeltà a Dio.¹⁵

Suggerimenti per lo studio

- Perché è importante che esista ordine nel sacerdozio? Come può aiutarci quest'ordine a sopperire ai bisogni di coloro per i quali siamo responsabili?
- Perché ci sono vari uffici nel sacerdozio? (Vedere anche Efesini 4:11–12). In che modo hai visto i diversi uffici del sacerdozio aiutare a «perfezionare i santi»?
- Quali esperienze hai fatto in cui fosti benedetto o benedetta per aver seguito il consiglio dei dirigenti del sacerdozio, anche se inizialmente non lo avevi compreso o eri in disaccordo?
- Nel parlare della guida secondo l'esempio di Cristo, il presidente Taylor incoraggiava i detentori del sacerdozio a vivere secondo le parole: «Vieni, seguitemi, come io seguo Cristo». Come può questo consiglio migliorare il rapporto con i nostri familiari e con gli altri? In che modo onorare le donne aiuta gli uomini a fare onore al sacerdozio?

- Perché l'orgoglio riduce o distrugge il potere del sacerdozio di un uomo? Come possiamo sviluppare gli aspetti salienti scritturali della gentilezza, longanimità, pazienza e amore non finto? In che modo possiamo incoraggiare questi tratti salienti tra coloro con i quali serviamo nella Chiesa?
- In che modo puoi aiutare i detentori del Sacerdozio di Aaronne della tua famiglia e rione a prepararsi per il privilegio di detenere il Sacerdozio di Melchisedec?

Ulteriori versetti di riferimento: Efesini 4:11–15; DeA 20:38–67; 84:18–32, 109–110; 107; 121:33–46

Note

1. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 159.
2. *Deseret News* (settimanale), 28 dicembre 1859, 337.
3. *The Gospel Kingdom*, 141–142.
4. *The Gospel Kingdom*, 155–156; paragrafi e punteggiatura modificati.
5. *The Gospel Kingdom*, 197–198.
6. *The Gospel Kingdom*, 165.
7. *Deseret News* (settimanale), 8 maggio 1872, 181.
8. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 gennaio 1882, 1.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 1 giugno 1880, 1.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 8 marzo 1881, 1.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 10 agosto 1880, 1.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 ottobre 1884, 1; paragrafi modificati.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 19 agosto 1879, 1.
14. *Deseret News: Semi-Weekly*, 14 agosto 1883, 1.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*, 24 marzo 1885, 1.



Libero arbitrio e responsabilità

*È nostro privilegio determinare la nostra
esaltazione o la nostra degradazione;
è nostro privilegio determinare la nostra felicità
o miseria nel mondo a venire.¹*

Dalla vita di John Taylor

Lil presidente Taylor osservò: «A volte parliamo del libero arbitrio. È questo un principio corretto? Sì. È un principio che è sempre esistito e che viene da Dio, nostro Padre celeste»² Il presidente Taylor teneva molto a cuore il principio del libero arbitrio morale, ovvero il potere che il Padre celeste ha dato ai Suoi figli di scegliere il bene o il male e di agire da se stessi. Tuttavia egli ha anche insegnato che gli individui rispondono a Dio delle loro azioni. Ha affermato: «Dio non ha mai dato all'uomo un controllo illimitato sugli affari di questo mondo, ma parla sempre dell'uomo che agisce sotto la Sua guida, appartenente al Suo territorio e che risponde a Lui delle sue azioni»³

Il presidente Taylor, per enfatizzare il rapporto tra libero arbitrio e responsabilità, parlò della seguente analogia: «Un uomo prende o dà in mezzadria una vigna o una fattoria. L'uomo che la occupa ha un certo libero arbitrio e potere discrezionale nelle mani, ma è pur sempre soggetto a certe condizioni imposte dal padrone della proprietà. Indi Dio fece un'alleanza con Noè, Abrahamo, i figliuoli d'Israele e i primi santi. Stipulare un'alleanza implica per natura due parti: in questo caso, una parte è rappresentata da Dio e l'altra sono le persone. Se le persone tengono fede alla loro alleanza, il Signore è vincolato alla Sua promessa; se, invece, l'uomo trasgredisce, il Signore non è vincolato al rispetto della Sua promessa... L'uomo, allora, è in grado di prendere decisioni morali da se stesso, al fine di ottenere, oppure no,

un numero maggiore delle benedizioni che Dio mette alla sua portata, a suo piacimento».⁴

Ai giorni del presidente Taylor, alcune persone sostenevano che il Vangelo e il sacerdozio fossero intesi per «portare in prigionia gli uomini o per tiranneggiare la loro coscienza». Egli rifiutò audacemente questa idea, dichiarando che lo scopo del Vangelo è «rendere tutti gli uomini liberi come Dio stesso è libero, affinché possano bere dove c'è un fiume, i cui rivi rallegrano la città di Dio» [Salmi 46:4], affinché possano essere elevati e non abbassati, purificati e non corrotti, affinché possano imparare le leggi della vita e camminare secondo esse e non nelle vie della corruzione, sprofondando così nella morte».⁵

Insegnamenti di John Taylor

Sin dall'inizio, Dio ci ha dato il dono del libero arbitrio.

Il Padre... decretò... che sia gli abitanti del cielo che della terra dovessero avere il loro libero arbitrio. Fu contro questo che Lucifero si ribellò; non avrebbe potuto ribellarsi contro un piano o comandamento non dato, poiché ribellione significa violazione di una legge, comandamento o autorità. Egli fu scacciato dal cielo a motivo di questa ribellione. Quest'ultima non ci sarebbe potuta essere senza il libero arbitrio, poiché senza arbitrio sarebbero tutti stati costretti a fare la volontà del Padre. Essendoci il libero arbitrio, lo usarono; Lucifero e una terza parte delle schiere celesti furono scacciati a causa della loro ribellione e usarono questo arbitrio per opporsi al loro Padre celeste. Non solo si opposero perché si ribellarono, ma, come dichiarato, «cercarono di distruggere il libero arbitrio dell'uomo» [vedere Mosè 4:3] e avrebbero usato il loro arbitrio in opposizione agli interessi, felicità ed eterna esaltazione dell'umanità, come invece fu proposto di raggiungere mediante l'espiazione e la redenzione offerta da Gesù Cristo.⁶

[Dio] ci ha dato la capacità di scegliere il bene e rifiutare il male. Possiamo essere operatori d'iniquità o di rettitudine, proprio come desideriamo; il diavolo si è avvantaggiato di questo e cerca di circondare la mente degli uomini di influenze che li possano portare alla rovina, affinché possa condurli prigionieri alla sua volontà. Il Signore non li ha vincolati, né trattenuti, ma ha

controllato il risultato delle loro azioni, se mai avessero preso un corso che avrebbe potuto nuocere al Suo popolo.

Il Signore... lascerà perseguire al genere umano la felicità secondo le sue proprie vie e lo lascerà bere, secondo i suoi desideri, il calice della sua stessa iniquità nel suo proprio modo. D'altro canto Egli ha manifestato a tutti i Suoi figli la Sua bontà e continuerà a farlo. Cosa progetta di portare a termine? L'edificazione di questo regno sulla terra, l'istituzione della rettitudine, la ricacciata dell'avversario e l'espulsione di [Satana] dalla terra. Attraverso questi mezzi, i principi di verità saranno estesi in lungo e in largo sulla terra, tutti si inginocchieranno dinanzi a Dio e al Suo Cristo e gli eletti amministreranno le ordinanze della Sua casa per sempre. L'Onnipotente molto tempo fa aveva questo proposito in mente.⁷

**Dio ci guida, ma non forzerà
la mente umana.**

Noi ricevemmo il Vangelo. Qualcuno fu obbligato a seguirlo? Ci fu manifestato in qualche modo un certo grado di coercizione? Non che io sappia. Fu Oliver Cowdery, che era il secondo anziano della Chiesa, obbligato ad accettare questo vangelo? No, non lo fu. Fu Hyrum Smith obbligato ad accettarlo? No, non lo fu. Fu obbligato qualcuno dei testimoni del Libro di Mormon, ovvero i Whitmer e gli altri? No. Dopo essersi uniti a questa chiesa, furono costretti a restarvi? No. Qualcuno del Quorum dei Dodici, dei Settanta, dei Sommi Sacerdoti o dei componenti del Sommo Consiglio, o di un qualsiasi gruppo di uomini in questa chiesa è stato costretto a occupare la posizione cui è stato chiamato? Non sono a conoscenza di nessun fatto del genere e voi? So che non ci fu coercizione usata con me, oltre alla forza della verità che raccomandava se stessa alla mia mente, né ci fu con voi, oltre al potere della verità che operava nella vostra mente.⁸

Non vorrei controllare la mente umana. Non vorrei controllare le azioni degli uomini. Dio non lo fa, Egli lascia loro il libero arbitrio nell'affrontare le prove, tentazioni, avversità e mali di ogni sorta presenti nel mondo, ai quali l'umanità è o può essere soggetta. Egli mette alla loro portata, tuttavia, dei principi e vorrebbe riportarli a Sé se volessero lasciarsi guidare. In caso contrario, Egli con loro fa quanto di meglio può.⁹

L'uomo ha un libero arbitrio morale; agisce sotto il Signore e, di conseguenza, risponde a Lui delle sue azioni, essendo in grado di prendere decisioni da se stesso. Ma Egli lo lascia da solo e senza assistenza nel portare a termine i suoi propositi? No. Guardando all'uomo come a Suo figlio, Egli, come padre, ha offerto di tanto in tanto la Sua assistenza e le Sue istruzioni. Ha dato rivelazioni, istruzioni e avvertimenti al Suo popolo. Ha fatto promesse all'obbediente e minacciato il disubbidiente. Ha istruito re, governanti e profeti. Ha, inoltre, protetto i giusti e punito, attraverso i giudizi, i malvagi. Ha promesso ad Abrahamo e ad altri terre e possedimenti. Ha esteso la promessa della vita eterna ai fedeli, ma non ha mai costretto o forzato la mente umana.¹⁰

**Dio ci ritiene responsabili dell'uso che
facciamo del libero arbitrio e ci ricompensa secondo
le nostre decisioni.**

Non siamo noi gli artefici del nostro destino? Non siamo noi gli arbitri del nostro fato?... È nostro privilegio determinare la nostra esaltazione o la nostra degradazione; è nostro privilegio determinare la nostra felicità o miseria nel mondo a venire.¹¹

Esaminando attentamente le Scritture, troveremo che l'uomo ha avuto un certo potere riposto nelle sue mani, potere detenuto sotto il controllo e la guida del Signore. Se ha agito senza il consiglio, la guida o le istruzioni di Dio, ha sorpassato i limiti a lui assegnati dal Signore ed è tanto colpevole quanto lo sarebbe [un funzionario governativo] eccedente i termini delle sue istruzioni, o un uomo che ha in affitto una fattoria o una vigna che non rispettasse le condizioni del contratto e distruggesse la fattoria o la vigna, dal momento che la terra è del Signore e l'uomo vi fu posto sopra da Lui. Non è proprietà dell'uomo, l'ha solamente ricevuta da Dio... Se l'uomo è posto come mandatario per agire per conto del Signore, come anche per se stesso, e poi dovesse trascurarlo, sarebbe certamente tenuto a risponderne al suo Creatore.¹²

Lasciate che la vostra memoria torni indietro e ricordatevi di un'occasione in cui faceste una buona azione e un'altra situazione in cui ne faceste una cattiva. Queste sono impresse nella mente e potete tirarle fuori e esaminarle ogni volta che volete...

Se avete studiato una lingua, potete richiamarla alla mente quando volete, potete mostrare prontamente la distinzione tra le diverse parti del discorso. Se avete studiato ingegneria meccanica, la vostra mente andrà al luogo dove vedeste una certa macchina, vi metterete a lavorare e ne farete una simile. Se avete viaggiato e visto molte città, potete descrivere il tipo di case e di strade che costituivano le diverse città che avete attraversato e la condizione delle persone che avete incontrato. Potete ripensarci, riflettere su queste cose di giorno o di notte, quando ritenete opportuno, e richiamare alla mente le cose fatte e viste. Dove leggete tutto questo? Nel vostro libro personale! Non andate a consultare una biblioteca o il libro di qualcun altro, è scritto nel vostro stesso libro ed è lì che lo leggete. I vostri occhi e le vostre orecchie l'hanno assimilato, le vostre mani lo hanno toccato e successivamente il vostro giudizio, così come è chiamato, ha agito su di esso, ovvero il vostro potere di riflettere.

Se siete in possesso di uno spirito o di un intelletto di quel tipo, per cui siete in grado d'interpretare le vostre azioni, non pensate che quell'Essere che ha posto tale spirito e tale intelligenza in voi detenga le chiavi di quell'intelligenza e possa leggerla in ogni momento? Non è questo filosofico, ragionevole e scritturale? Penso che lo sia...

L'uomo dorme il sonno della morte, ma lo spirito vive dove il libro delle sue azioni si trova; questo non muore, l'uomo non può distruggerlo, non può deteriorarsi e mantiene ancora in tutta la sua vividezza il ricordo di ciò che traspira prima della separazione del corpo dallo spirito immortale causata dalla morte.¹³

Siamo il popolo di Dio ed Egli è vincolato da tutto ciò che tende a vincolare sia l'uomo che Dio. Egli è vincolato a prendersi cura del Suo popolo, se questo si prende cura di se stesso, se onora la sua chiamata e sacerdozio, se magnifica e onora il potere e l'autorità conferita, se non devia dai principi corretti; Dio è vincolato a adempiere tutte le cose secondo gli obblighi sotto cui si trova, tra cui quello di provvedere ai Suoi santi... Chi ha mai visto Dio dipartirsi dai principi corretti?... Io non l'ho mai visto e sono ben convinto che sia lo stesso anche per voi.¹⁴

Suggerimenti per lo studio

- Perché il libero arbitrio è essenziale per la nostra esaltazione? Che rapporto c'è tra il libero arbitrio e l'espiazione di Gesù Cristo?
- In che modo Satana continua a cercare di influenzare il nostro libero arbitrio? Come possiamo resistere a questi tentativi?
- Quali forme di guida ci dà il Signore per aiutarci a usare correttamente il nostro libero arbitrio? Come ricompensa il nostro uso corretto del libero arbitrio?
- Perché è importante per gli individui avere la possibilità di prendere le loro decisioni? Come possiamo fare onore al libero arbitrio dei nostri familiari e allo stesso tempo incoraggiarli a prendere le decisioni giuste? Come puoi aiutare i tuoi familiari a comprendere le conseguenze delle loro decisioni?
- Sebbene siamo liberi di prendere decisioni, perché le decisioni sbagliate possono limitare la nostra libertà? In che modo hai sentito che la tua libertà aumentava grazie a decisioni rette?

Ulteriori versetti di riferimento: Giosuè 24:15; Galati 6:7; 2 Nefi 2:14–16, 26–27; Helaman 14:30–31; DeA 58:26–28; 101:78; Mosè 4:1–4; 6:33

Note

1. *Deseret News* (settimanale), 9 gennaio 1861, 353.
2. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 59.
3. *The Government of God* (1852), 49.
4. *The Government of God*, 49–50.
5. *The Gospel Kingdom*, 123.
6. *The Mediation and Atonement* (1882), 95.
7. *Deseret News* (settimanale), 9 gennaio 1861, 353; paragrafi modificati.
8. *The Gospel Kingdom*, 59–60.
9. *The Gospel Kingdom*, 337.
10. *The Government of God*, 54–55.
11. *Deseret News* (settimanale), 9 gennaio 1861, 353.
12. *The Government of God*, 47.
13. *Deseret News* (settimanale), 8 marzo 1865, 178–179; paragrafi modificati.
14. *Deseret News* (settimanale), 9 gennaio 1861, 353.



*Tramite la regolare preghiera personale possiamo rafforzare
il nostro rapporto col Padre celeste.*



Il rafforzamento del nostro rapporto con Dio

Preferirei avere Dio come amico piuttosto che tutte le altre influenze e poteri.¹

Dalla vita di John Taylor

John Taylor aveva un profondo e personale amore per il nostro Padre celeste. Egli si riferiva a Lui come «nostro padre, amico e benefattore». Egli disse: «Noi confidiamo nel Suo braccio e sappiamo che Egli guiderà, dirigerà, influenzerà e controllerà gli affari del Suo popolo, pertanto facciamo conto su di Lui».²

Nel portare testimonianza dell'amore di Dio e della sollecitudine per i Suoi figli, il presidente Taylor dichiarò: «Non c'è un solo uomo sulla faccia della terra che abbia riposto la sua fiducia in Dio, non importa in quale parte del mondo sia stato, che non possa dire che l'Eterno lo ha liberato. Soprattutto, so che questo è stato il caso mio. Sono stato colmato, quando mi trovavo in terra straniera dove non sapevo a chi rivolgermi, se non all'Onnipotente, di averLo al mio fianco, e so che Egli ha esaudito le mie preghiere».³

Questa fiducia in Dio fu evidente nel 1839, quando l'anziano Taylor partì insieme all'anziano Wilford Woodruff per una missione in Gran Bretagna. L'anziano Taylor si ammalò gravemente durante il viaggio da Nauvoo a New York, dove avrebbero dovuto imbarcarsi per l'Inghilterra. L'anziano Woodruff continuò per New York e lì aspettò l'anziano Taylor, che ritardò a causa della malattia.

Quando l'anziano Taylor raggiunse New York, l'anziano Woodruff era desideroso di partire e immediatamente si procurò il biglietto per l'Inghilterra. Sebbene l'anziano Taylor non avesse denaro, disse all'anziano Woodruff: «Bene, fratello Woodruff, se

ritiene che per me sia la cosa migliore partire, l'accompagnerò». L'anziano Woodruff chiese all'anziano Taylor come avrebbe ottenuto il denaro per il viaggio, al che questi rispose: «Oh, non ci saranno difficoltà per questo. Vada e mi prenda un posto sulla sua stessa nave e le farò avere il denaro necessario».

Udendo la conversazione tra gli anziani Taylor e Woodruff, un certo fratello Theodore Turley espresse il desiderio di accompagnare gli apostoli nel viaggio e si offrì di cucinare per loro, sebbene neppure lui avesse denaro. In risposta al desiderio espresso dal fratello Turley di prendere parte all'opera, l'anziano Taylor disse all'anziano Woodruff di procurarsi un posto anche per quel fratello.

In poco tempo il Signore provvide al costo del viaggio. L'anziano B. H. Roberts dei Settanta scrisse: «Al momento di prendere questi accordi l'anziano Taylor non aveva denaro, ma lo Spirito gli aveva sussurrato che i mezzi sarebbero arrivati e quella voce dolce e sommessa non lo aveva mai abbandonato! Egli confidava nello Spirito e non nutrì la sua fiducia invano. Sebbene non chiese un quattrino, attraverso donazioni volontarie da parte di diverse persone, egli ricevette abbastanza denaro per tener fede all'impegno di pagare il biglietto per se stesso e per il fratello Turley, ma non un centesimo in più.⁴

Insegnamenti di John Taylor

Dio è nostro Padre e serba una cura paterna nei nostri confronti.

La nostra religione... non crede in un Dio austero e inavvicinabile, ma ci dice che è il nostro Padre, che siamo Suoi figli e che Egli serba in cuore una cura paterna nei nostri riguardi; abbiamo provato qualcosa dei sentimenti esistenti tra padre e figlio, madre e figlia, genitori e figli.⁵

Cosa prova Dio verso la famiglia umana? Sente che sono i Suoi figli. Tutti? Sì, i bianchi, i neri, i pellerossa, i giudei, i gentili, i pagani, i cristiani, come pure tutti i gruppi e le razze umane. Egli si interessa di tutti. Questo è quanto sta facendo dall'inizio e continuerà a fare fino alla fine. Farà tutto quanto in Suo potere per il beneficio, benedizione ed esaltazione della famiglia umana, sia in questa vita che nell'eternità.⁶

Noi siamo tutti figlioli di Dio. Egli è nostro Padre e ha il diritto non solo di guidare noi, ma ha tutti i titoli per dirigere e controllare gli affari di tutta la famiglia umana che esiste sulla faccia della terra, poiché è Sua progenie?

Il proposito che Dio ha in mente è di beneficiare l'umanità per quanto è in Suo potere. Parliamo a volte di muovere il cielo e la terra, ma Dio lo ha davvero fatto per raggiungere questo scopo... L'Eterno desidera il nostro benessere e per questo proposito ha istituito delle leggi. Ha introdotto il vangelo eterno per questo fine; ha restaurato il santo sacerdozio che esisteva nell'antichità, come pure tutti i principi, benedizioni, poteri, riti, ordinanze e privilegi esistenti sulla terra sin dall'inizio del tempo.⁸

Per comprendere correttamente quello che siamo, dobbiamo considerare noi stessi esseri come eterni e Dio come nostro Padre, perché ci è stato insegnato, quando preghiamo, di dire: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome» [Matteo 6:9]. «Abbiamo un padre nella carne e lo riveriamo; quanto più ci sottoporremo noi al Padre degli spiriti per avere vita?» [vedere Ebrei 12:9]. Non ho bisogno di fornire alcuna prova di questo, dal momento che i santi hanno ben compreso che Dio è il padre del nostro spirito e che, quando saremo restituiti alla Sua presenza, Lo conosceremo, come abbiamo conosciuto i nostri genitori terreni. Ci è stato insegnato di rivolgerci a Lui, come faremmo con un genitore terreno, per chiederGli qualsiasi cosa di cui abbiamo bisogno. Egli ha detto: «Se un figliolo chiede del pane a suo padre, egli gli darà una pietra? Oppure se gli chiede un pesce, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete malvagi, sapete far dono di cose buone ai vostri figlioli, quanto più il Padre vostro che è ne' cieli darà il Suo Santo Spirito a coloro che glielo domandano!» [vedere Matteo 7:9–11].⁹

Il nostro Padre celeste ci benedirà se ci rivoliamo a Lui in umile preghiera.

Dobbiamo sentire che Dio è nostro Padre e che siamo Suoi figli, che Egli ci ha promesso di ascoltare le nostre preghiere, che siamo stati invitati a essere obbedienti alla Sua volontà e a portare a termine i Suoi piani. Per far sì che le nostre preghiere possano portare a dei risultati dobbiamo espletare i vari doveri

affidatici, come ci sono stati conferiti, e dobbiamo essere onesti e onorabili in tutti i nostri rapporti. Se cerchiamo di defraudare un nostro fratello, come possiamo aspettarci che Dio ci benedica in questo, poiché [il nostro fratello] è figlio del nostro Padre celeste tanto quanto lo siamo noi... [L'Eterno] è interessato al suo benessere e se tentiamo di avvantaggiarci facendo un torto a un figlio di Dio, pensate che Egli si compiacerebbe di noi?¹⁰

Mi viene in mente la mia gioventù. In quel primo periodo della mia vita imparai a rivolgermi a Dio. Spesso mi recavo nei campi e, nascosto dietro ai cespugli, mi inchinavo davanti al Signore e Lo imploravo di guidare i miei passi. Ed Egli udì le mie preghiere. A volte mi facevo accompagnare da altri bambini. Non farebbe male neppure a voi, bambini e bambine, invocare il Signore in un vostro luogo isolato, come lo feci io. Questo è lo spirito che avevo quando ero bambino. Dio mi ha portato da una cosa a un'altra... A quel tempo il mio spirito protendeva verso Dio; ancora oggi provo la stessa cosa».¹¹

Vi racconterò la prima cosa che facevo quando andavo a predicare, soprattutto quando era un posto [nuovo]. Per prima cosa mi recavo in un luogo qualunque, come un campo, un fienile, un bosco o nella mia propria stanza, e chiedevo a Dio di benedirmi e darmi la saggezza per essere all'altezza di tutte le circostanze in cui avrei potuto imbartermi. Il Signore mi dava la saggezza di cui avevo bisogno e mi sosteneva. Se perseguirete un simile corso, Egli benedirà anche voi. Non confidate in voi stessi, ma studiate i libri migliori, la Bibbia e il Libro di Mormon, e ottenete tutte le informazioni possibili, tenetevi stretti a Dio e mantenetevi liberi dalla corruzione e contaminazione di ogni tipo: allora le benedizioni dell'Altissimo si riverseranno su di voi.¹²

Non dimenticate d'invocare il Signore nella vostra famiglia, dedicando voi stessi e tutto quello che avete a Dio, ogni giorno della vostra vita; cercate di fare il bene, coltivate lo spirito di unione e amore, quindi la pace e le benedizioni dell'Iddio vivente saranno con noi ed Egli ci condurrà sul sentiero della vita; saremo sostenuti e sorretti da tutti i santi angeli, dagli antichi patriarchi e dagli uomini di Dio; il velo diverrà più sottile tra noi e l'Onnipotente, ci avvicineremo di più a Lui e la nostra anima magnificherà l'Eterno degli eserciti.¹³

Dobbiamo fidarci e avere fede in Dio.

Non credo in una religione che non abbia tutte le mie simpatie, ma credo in una religione per la quale posso vivere o morire. Non sto parlando di cose che non capisco; ho lottato con la morte, il diavolo mi ha attorniato, ma non mi è importato nulla. Privatemi di questa speranza e la mia religione è vana... Dobbiamo agire sul principio da cui siamo partiti: fidarci e avere fede in Dio, far sì che questo possa influenzarci nelle nostre azioni l'uno verso l'altro.¹⁴

Se noi faremo la nostra parte, il Signore non mancherà di fare la Sua. Dal momento che altri agiscono stoltamente noi non possiamo permetterci di imitarli. Professiamo di essere la Sion di Dio, la pura di cuore. Professiamo di essere uomini e donne d'integrità, verità, virtù e di avere fede in Dio. Questo non deve essere solo quello che professiamo, ma ciò che mettiamo in pratica; dobbiamo portare a termine e adempiere la parola, la volontà e la legge dell'Eterno.¹⁵

Essendo la fede senza le opere morta [vedere Giacomo 2:17, 26], è evidente che una viva fede, ovvero quella gradita a Dio, non è solamente credere semplicemente in Dio, ma agire secondo quello che si crede. Non è solo ciò che spinge ad agire, ma include sia il movente che l'azione. In altre parole è il credo o fede resa compiuta mediante le opere.¹⁶

Dobbiamo riporre la nostra fiducia in Dio, lasciare che avvenga quello che avviene. Fin quanto lo faremo e osserveremo le sante alleanze che abbiamo fatto con Lui e tra di noi, Sion trionferà...

Ma vi dirò, miei fratelli e sorelle, quello che dobbiamo fare: dobbiamo temere Dio nel nostro cuore; dobbiamo accantonare la nostra cupidigia e caparbieta, il nostro egoismo e la stoltezza di ogni sorta... Dobbiamo umiliarci dinanzi all'Eterno, pentendoci dei nostri peccati e d'ora innanzi preservare il nostro corpo e il nostro spirito puri, affinché possiamo essere recipienti degni dello Spirito del Dio vivente e possiamo essere guidati da Lui in tutte le nostre opere sia per i viventi che per i morti. I nostri desideri devono essere per Dio e la Sua rettitudine, fino a che potremo esclamare con un personaggio dei tempi passati: investigami, o Dio, e provami, e se v'è in me qualche via iniqua,

ordina che se ne vada [vedere Salmi 139:23–24]. È nostra responsabilità, quali padri e madri, rivolgersi al Signore in tutta umiltà e invocarLo affinché la Sua pace possa essere nel nostro cuore; dove possiamo avere fatto degli errori, confessarli e riparare per quanto possibile; in questa maniera che ogni uomo e donna in Israele inizi a mettere in ordine la sua casa e coltivi per sempre lo spirito di pace, lo spirito di unione e d'amore.

Se le famiglie di Israele mettono in pratica questi principi in tutta la terra di Sion, temendo Dio e compiendo opere di rettitudine, serbando nell'animo lo spirito di umiltà e mansuetudine, riponendo la loro fiducia in Lui, non c'è potere esistente che le possa ledere.¹⁷

**La pace è il dono di Dio a coloro che
camminano secondo la Sua luce.**

La pace è il dono dell'Eterno. Volete la pace? Rivolgetevi a Dio. Volete la pace nella vostra famiglia? Rivolgetevi a Dio. Volete che la pace aleggi sopra la vostra famiglia? Se lo volete, vivete secondo la vostra religione, e allora la pura pace di Dio dimorerà su di voi, poiché da questo proviene la pace e non si trova da nessun'altra parte... La pace è buona, vi dico di cercarla, serbatela nel vostro cuore, nel vostro vicinato e ovunque vi rechiare tra i vostri amici e colleghi. Se solo otteniamo quella pace che dimora nel cuore di Dio, tutto andrà bene...

Alcuni, nel parlare di guerre e preoccupazioni, ci diranno: non avete paura? No, sono un servo di Dio, questo mi basta, perché il Padre è al timone. A me è richiesto di essere come l'argilla nelle mani del vasaio, di essere docile e di camminare nella luce del volto dello Spirito del Signore e allora non importa quello che accadrà. Lasciate che saettino i fulmini e mugghino i terremoti, Dio è al timone. Mi sento di dire poco, poiché il Signore Iddio Onnipotente regna e proseguirà la Sua opera finché avrà messo tutti i Suoi nemici sotto i piedi e il Suo dominio si estenderà dai fiumi sino alle estremità della terra.¹⁸

Tutto quello che dobbiamo fare è vivere la nostra religione, obbedire al consiglio del nostro presidente, essere umili, fedeli, non vantarci della nostra forza, ma chiedere la saggezza di Dio, assicurarci di essere in pace con Lui, con la nostra famiglia, tra di

noi e che questa pace possa regnare nel nostro cuore e nella nostra comunità.¹⁹

Quando viviamo la nostra religione, quando viviamo secondo la luce dello Spirito di Dio, quando ci purifichiamo dalle impurità e dalla corruzione, i dolci suggerimenti dello Spirito del Signore riversano intelligenza nel nostro cuore, ci proteggono, fanno sì che la pace e la gioia siano con noi; abbiamo allora, più o meno, una vaga idea di ciò che è riservato ai fedeli. È allora che sentiamo come se noi e tutto quello che abbiamo fosse nelle mani del Signore e siamo pronti a offrire noi stessi in sacrificio per adempiere i Suoi propositi sulla terra.²⁰

La pace è una cosa desiderabile, è un dono di Dio ed il più grande che Dio possa conferire ai mortali. Cosa è più desiderabile della pace? La pace nelle nazioni, la pace nelle città, la pace nelle famiglie. Come il soave zeffiro [o vento dell'Ovest] mormorante, la sua influenza consola, calma gli affanni, asciuga le lacrime di dolore, caccia le preoccupazioni dal cuore; se fosse provata universalmente, caccerebbe il dolore dal mondo e renderebbe questa terra un paradiso. Ma la pace è il dono dell'Eterno.²¹

Suggerimenti per lo studio

- Quali sono alcuni modi in cui Dio ci manifesta il Suo amore paterno? Come ci può aiutare nei momenti di bisogno spirituale e fisico il fatto di sapere che Egli ha un'attenzione paterna nei nostri confronti?
- Perché a volte non riusciamo a dire regolarmente preghiere piene di significato? Cosa possiamo fare per rendere le nostre preghiere più ricche di significato?
- Cosa possiamo apprendere dall'esperienza di John Taylor nei confronti della preghiera? Come possiamo insegnare ai bambini ad avvicinarsi a Dio in preghiera come fece il giovane John Taylor?
- Come possiamo edificare la nostra fiducia in Dio? In che modo sei stato benedetto quando hai riposto la tua fiducia in Dio?
- Cosa significa vivere «secondo la luce dello Spirito di Dio»? Come può la fede influire positivamente la volontà? Quali sono alcuni modi specifici in cui puoi mettere la tua fede in azione?

- In quale modo hai provato la pace quale dono da Dio? Come ha influenzato questa pace il tuo amore per Lui?
- Come puoi migliorare il livello di pace nella tua famiglia?

Ulteriori versetti di riferimento: Proverbi 3:5–6; Filippesi 4:6–7; 2 Nefi 32:8–9; Mosia 4:9–10; DeA 19:23; 20:17–18; 59:23–24

Note

1. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 343.
2. *Deseret News* (settimanale), 27 dicembre 1871, 550.
3. *The Gospel Kingdom*, 45.
4. Vedere B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 65–74.
5. *The Gospel Kingdom*, 30.
6. *The Gospel Kingdom*, 63.
7. *The Gospel Kingdom*, 79.
8. *The Gospel Kingdom*, 30.
9. *Deseret News* (settimanale), 22 dicembre 1853, 101.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 25 giugno 1878, 1.
11. *The Gospel Kingdom*, 46.
12. *The Gospel Kingdom*, 240.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 23 dicembre 1879, 1.
14. *Deseret News* (settimanale), 11 aprile 1860, 42.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 maggio 1883, 1.
16. *The Gospel Kingdom*, 332.
17. *The Gospel Kingdom*, 347–348.
18. *Deseret News* (settimanale), 24 dicembre 1862, 202.
19. *Deseret News* (settimanale), 23 settembre 1857, 231.
20. *Deseret News* (settimanale), 3 febbraio 1858, 382.
21. *The Government of God* (1852), 20.



La rivelazione attraverso lo Spirito Santo

*La rivelazione... è il mero fondamento
della nostra religione.¹*

Dalla vita di John Taylor

Li presidente John Taylor disse: «Mi ricordo bene un appunto che Joseph Smith mi fece... Disse: «Anziano Taylor, lei è stato battezzato, le sono state imposte le mani sul capo per ricevere lo Spirito Santo ed è stato ordinato al santo sacerdozio. Se lei continuerà a seguire i suggerimenti di questo spirito, esso la condurrà sempre sulla retta via. A volte potrebbe essere in contrasto con la sua opinione; non si preoccupi di questo, segua i suoi dettami; se lei sarà leale ai suoi suggerimenti col tempo diverrà in lei un principio di rivelazione, cosicché lei conoscerà tutte le cose»».²

John Taylor seguì il consiglio di Joseph Smith e confidò nella rivelazione mediante lo Spirito Santo come guida nella sua vita personale e nella sua chiamata come profeta, veggente e rivelatore. Il presidente Heber J. Grant, settimo presidente della Chiesa, commentò la sensibilità del presidente Taylor ai suggerimenti dello Spirito: «Fui chiamato nel Consiglio dei Dodici Apostoli per rivelazione del Signore al presidente Taylor. Dal momento in cui sono entrato nel Consiglio dei Dodici, due anni dopo che John Taylor fu fatto presidente della Chiesa, sino al giorno della sua morte, mi sono incontrato con lui, una settimana dopo l'altra... e so che egli era un servo dell'Iddio vivente. So che il Signore lo ispirò. So che in tutte le occasioni in cui egli disse: «Questo è quanto il Signore desidera» e in cui suoi colleghi nel consiglio degli apostoli sostennero la sua posizione, in ogni occasione dimostrò di essere nel giusto e l'ispirazione che egli ricevette dal Signore mostrò che la sua saggezza mediante il potere di Dio era stata superiore a quella degli altri uomini...



Il presidente Taylor paragonò la rivelazione alla luce, descrivendola come «la lucerna de l'Eterno» che ci aiuta a «camminare secondo la luce della verità eterna».

Potrei raccontare diverse circostanze in cui gli apostoli sono stati mandati a svolgere certi compiti sotto l'ispirazione del Signore a John Taylor, quando ritenevano che non potessero portare a termine l'opera. Sono tornati e hanno saputo testimoniare che con l'aiuto di Dio erano stati capaci di adempiere il compito richiesto loro dal presidente Taylor, il profeta del Signore».³

Insegnamenti di John Taylor

C'è una differenza tra lo Spirito che porta gli uomini a fare il bene e il dono dello Spirito Santo.

Riguardo all'effetto dello spirito sull'uomo, lasciate che porti la vostra attenzione su un fatto che è generalmente compreso da tutti gli uomini che pensano: ovvero a prescindere da quanto possa essere malvagio un uomo, da quanto si possa essere allontanato dalla retta via, quest'uomo generalmente ammirerà e rispetterà un uomo buono, onorevole e virtuoso. Egli dirà spesso: «Vorrei fare come fa quell'uomo, ma non ci riesco. Vorrei poter perseguire una meta giusta, ma sono sopraffatto dal male». Non possono fare a meno di rispettare ciò che è buono e onorevole, sebbene loro stessi non siano governati da principi d'onore e virtù. Questo stesso spirito che è dato a ogni uomo al di fuori del Vangelo si è manifestato in diverse epoche del mondo...

C'è, tuttavia, una grande differenza tra questo spirito e sentimento che porta gli uomini a fare il bene, che viene definito una porzione dello Spirito di Dio, dato a ogni uomo affinché ne abbia profitto, e che viene nominato nelle Scritture come dono dello Spirito Santo.⁴

C'è e sempre c'è stato uno spirito presente nel mondo che è veramente una porzione dello Spirito di Dio, che guida l'umanità, in molti casi, a discernere tra il bene e il male, come pure ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Gli uomini hanno una coscienza che li accusa o li giustifica per le loro azioni; sebbene il genere umano sia molto malvagio e corrotto, nondimeno si scoprirà che quasi tutti gli uomini, per quanto possano non fare il bene loro stessi, apprezzano le buone azioni negli altri.

Le Scritture dicono che Dio «ha tratto da un solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra,

avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastonare, benché Egli non sia lungi da ciascun di noi» (Atti 17:26-27). Le Scritture, inoltre, aggiungono che Dio ha dato loro una porzione del Suo Spirito per l'utile comune [vedere 1 Corinzi 12:7]. C'è tuttavia una certa distinzione tra la situazione in cui versano queste persone e la nostra. Noi abbiamo qualcosa di più di quella porzione dello Spirito di Cristo che è dato a ogni uomo. Questo qualcosa si chiama dono dello Spirito Santo e si riceve mediante l'obbedienza ai primi principi del vangelo di Cristo, mediante l'imposizione delle mani da parte dei servitori di Dio.⁵

Mediante il dono dello Spirito Santo possiamo conoscere le cose di Dio.

Quando il Vangelo fu predicato nei tempi passati tra le persone, a queste fu detto di pentirsi dei loro peccati, di essere battezzati nel nome di Gesù per la remissione dei loro peccati e poi di avere mani poste sul loro capo per ricevere lo Spirito Santo [vedere Atti 2:37-38]. Fu detto loro, per giunta, cosa questo Spirito Santo avrebbe fatto: avrebbe preso le cose di Dio e le avrebbe mostrate loro, avrebbe fatto sì che i loro vecchi facessero dei sogni, i loro giovani avessero delle visioni; ed esso si sarebbe sparso sui servi e le serve dell'Eterno che avrebbero profetato [vedere Atti 2:16-18; vedere anche Gioele 2:28-29].

Queste sono le manifestazioni dello Spirito che dimora con Dio, il Padre, e Dio, il Figlio, vale a dire lo Spirito Santo. È questo Spirito che ci mette in comunicazione con Dio e differisce nella sostanza dalla porzione dello spirito che è dato a tutti gli uomini per il loro profitto...

Il suo compito è quello di introdurci a tutta la verità e di rammentarci tutte le cose passate, presenti e a venire. Contempla il futuro e svela cose che non avevamo contemplato prima; queste cose sono descritte molto chiaramente nella Bibbia, nel Libro di Mormon e in Dottrina e Alleanze. In questo sta la differenza tra noi e gli altri, come era pure nei tempi passati.⁶

Noi crediamo che è necessario che l'uomo si metta in comunicazione con Dio, che riceva rivelazioni da Lui e che, a meno che non si avvalga dell'influenza ispiratrice dello Spirito Santo, non

può conoscere in nulla le cose di Dio. Non importa quanto un uomo sia istruito o quanto abbia viaggiato per il mondo; non importa quali siano i suoi talenti, il suo intelletto o il suo genio, quali scuole abbia frequentato, quanto vasta sia la sua visione delle cose o quanto saggio sia il suo giudizio su altri argomenti: egli non può comprendere certe cose senza lo Spirito di Dio. Ciò introduce inevitabilmente il principio della necessità della rivelazione, non quella dei tempi passati, bensì la rivelazione presente e immediata, che guida coloro che ne sono in possesso in tutti i sentieri della vita quaggiù su questa terra e della vita eterna nell'aldilà.⁷

La rivelazione continua è il fondamento della nostra religione.

Noi non ricevemmo le nostre idee da alcun teologo, da alcuno scienziato, da alcun uomo di chiara fama o potere nel mondo, o da alcun corpo o conclave di bigotti, ma dall'Onnipotente e a Lui siamo debitori per tutta la vita, per tutta la verità e tutta l'intelligenza riguardante il passato, il presente o il futuro. Sentiamo, pertanto la nostra dipendenza da Lui...

Nessun uomo conosce le cose di Dio se non mediante lo Spirito di Dio [vedere 1 Corinzi 2:11] e se il Padre non le avesse rivelate noi saremmo di fatto molto ignoranti... Dopo aver rivelato la Sua volontà all'uomo, a Joseph Smith, come aveva fatto con altri uomini dei tempi passati, si rese necessario che questa sua volontà fosse fatta conoscere a tutte le nazioni, tribù, lingue e popoli, affinché gli uomini potessero essere informati delle cose che Egli rivelava per la salvezza e l'esaltazione dell'umanità. I Dodici, perciò, furono messi a parte. Per quale scopo? Affinché potessero portare il Vangelo alle nazioni della terra e predicare i principi di vita così come vengono da Dio...

La loro testimonianza ai popoli è che Dio ha parlato, che il Vangelo è stato restaurato; spiegano cosa è il Vangelo; chiamano le persone a pentirsi e a essere battezzate nel nome di Gesù per la remissione dei peccati, promettendo che l'obbediente riceverà lo Spirito Santo... Condividendo questo spirito, c'è una comunicazione aperta tra loro e il loro Padre celeste attraverso nostro Signore Gesù Cristo ed essendo ispirati da questo spirito, le loro

preghiere ascendono all'Iddio di tutta la terra, imparano a riporre la loro fiducia in Lui nonché a obbedire alle Sue leggi.⁸

La Bibbia è buona... Il Libro di Mormon è buono, come pure Dottrina e Alleanze. Sono come pietre miliari. Ma un marinaio che solca l'oceano ha bisogno di un criterio indubitabile. Deve conoscere i corpi celesti e osservarli, in modo da governare bene la sua barca [o nave]. Questi libri sono buoni come esempio, riferimento, indagine e per approfondire certe leggi e principi. Ma non toccano, non possono toccare ogni caso che richieda di essere esaminato e messo in ordine.

Noi abbiamo necessità di un albero vivo, di una fonte viva, di un'intelligenza viva che proceda dal sacerdozio vivente nei cieli, per tramite del sacerdozio vivente sulla terra... E dal giorno in cui Adamo ricevette la prima comunicazione da Dio, a quando Giovanni sull'Isola di Patmo ricevette le Sue comunicazioni, o al giorno in cui Joseph Smith vide i cieli aprirsi davanti a lui, sono sempre state necessarie nuove rivelazioni, adatte alle particolari circostanze in cui le chiese e gli individui si sono trovati.

Le rivelazioni date ad Adamo non servirono a Noè per edificare la sua arca, né le rivelazioni di Noè dissero a Lot di allontanarsi da Sodoma; e queste rivelazioni non parlavano dell'esodo dei figli di Israele dall'Egitto. Tutti costoro ricevettero le rivelazioni necessarie alla loro vita, come Isaia, Geremia, Ezechiele, Gesù, Paolo, Pietro, Giovanni e Joseph. Così anche noi dobbiamo ricevere rivelazioni nostre, altrimenti faremo naufragio⁹

Molte brave persone, anche se si professano cristiane, si fanno beffe del concetto della rivelazione continua. Chi ha mai sentito parlare di una vera religione che sia priva della comunicazione con Dio? Per me ciò è quanto di più assurdo la mente umana possa concepire. Non mi stupisco quindi che, quando la gente in generale respinge il principio della rivelazione continua, lo scetticismo e l'infedeltà prevalgano in modo tanto allarmante. Non mi stupisco che tanti uomini trattino con disprezzo la religione e la considerino cosa che non merita l'attenzione degli esseri intelligenti, poiché senza rivelazione la religione è una beffa e una farsa. Se non posso avere una religione che mi conduce a Dio, che mi mette in *rapporto* con Lui e spiega alla mia mente i principi dell'immortalità e della vita eterna, non voglio avervi nulla a che fare.

Il principio della rivelazione continua rappresenta pertanto le fondamenta stesse della nostra religione... Scruterei non soltanto le Scritture che abbiamo ora, ma ogni rivelazione che Dio ha dato, dà tuttora o mai darà per la guida e la direzione del Suo popolo; poi dimostrerei la mia riverenza al Donatore e anche a coloro di cui Egli si avvale quali Suoi onorati strumenti per promulgare e rendere noti questi principi; cercherei, quindi, di lasciarmi governare dai principi che sono contenuti nella parola divina.¹⁰

**Ognuno di noi ha bisogno
di rivelazioni per comprendere e
adempiere le sue responsabilità.**

Non c'è posizione che possiamo occupare nella vita, sia come padri, madri, figli, padroni, servitori o anziani di Israele, che detengono il santo sacerdozio in tutte le sue ramificazioni, in cui non necessitiamo continuamente della saggezza che fluisce dal Signore e dell'intelligenza trasmessa da Lui, per poter conoscere come svolgere correttamente i vari doveri e occupazioni della vita e adempiere le varie responsabilità che poggiano su di noi. Da qui la necessità che gli uomini si appoggino al Signore in ogni momento della giornata, ogni giorno della settimana, mese e anno, nonché in tutte le circostanze e siano guidati dallo Spirito che fluisce da Lui, affinché possano non cadere nell'errore, ovvero possano non fare, dire o pensare qualcosa di sbagliato, ma possano custodire quello Spirito, che può essere mantenuto osservando la purezza, la santità, la virtù e vivendo costantemente in obbedienza alle leggi e comandamenti di Dio.¹¹

Ora, chiedete a voi stessi se, quando avete vissuto all'altezza dei vostri privilegi e lo Spirito di Dio ha toccato la vostra mente, e la vostra anima è stata illuminata con la lucerna dell'Eterno, con l'intelligenza del cielo e avete camminato secondo la luce della verità eterna, in questi momenti non vi siete sempre sentiti pronti a adempiere qualsiasi impegno a voi richiesto e se non avete sempre svolto i vostri doveri con sommo piacere e soddisfazione. Quando, invece, la nostra mente si lascia trasportare dalle cose di questo mondo, quando perdiamo di vista il regno di Dio e i suoi interessi, la sua gloria, la felicità e il benessere della famiglia umana, gli eventi che ci si aspetta che avvengano sulla terra e la parte che dobbiamo avere in essi, quando perdiamo di vista i nostri vari compiti quali padri, madri, mariti, mogli, figli... e ci

lasciamo trasportare dalle nostre nozioni, idee, egoismo e veniamo coinvolti nel male, è allora che ci è difficile comprendere le cose di Dio!²

Il Signore ci ha dato rivelazioni riguardanti sia i nostri affari temporali che quelli spirituali. Egli ha cominciato a riedificare Sion e a stabilire il Suo regno, Egli farà procedere i Suoi propositi, adempirà le parole dei profeti e la sua opera procederà sino a quando i piani di Dio saranno compiuti.¹³

Suggerimenti per lo studio

- Che differenza c'è tra lo spirito di Dio che porta gli uomini a fare il bene e il dono dello Spirito Santo? (Vedere anche DeA 93:2; Giovanni 14:26).
- Che esperienze hai fatto nelle quali la rivelazione mediante lo Spirito ti ha aiutato a comprendere le cose di Dio? Come puoi riconoscere una rivelazione personale dal Signore?
- Come il porre l'attenzione sulle questioni del mondo interferisce con la ricezione della rivelazione? Cosa possiamo fare per prepararci a ricevere rivelazioni?
- In che modo le rivelazioni dateci attraverso il nostro profeta vivente possono essere più utili anche delle Scritture? Perché è importante avere sia le Scritture che la rivelazione continua?
- Che esempi ti vengono in mente di quando lo Spirito Santo ti ha aiutato nella tua famiglia, sul lavoro, a scuola o in Chiesa?
- Perché a volte non riusciamo a fare un uso completo del dono dello Spirito Santo? Come possiamo beneficiare più pienamente di questo dono?
- Perché il dono dello Spirito Santo è per noi una così meravigliosa benedizione nel mondo di oggi? Che cosa puoi fare per mostrare gratitudine per questo dono? Come possiamo insegnare ai bambini e ai giovani riguardo al dono dello Spirito Santo?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Corinzi 12:3; Giacobbe 4:8; Alma 5:46-48; DeA 45:56-57; 76:5-10; Articoli di Fede 1:9

Note

1. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 35.
2. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 gennaio 1878, 1.
3. *Gospel Standards*, a cura di G. Homer Durham (1941), 19–20.
4. *The Gospel Kingdom*, 41–42.
5. *The Gospel Kingdom*, 43; paragrafi modificati.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 gennaio 1883, 1; paragrafi modificati.
7. *The Gospel Kingdom*, 35.
8. *Deseret News: Semi-Weekly*, 7 marzo 1882, 1; paragrafi modificati.
9. *The Gospel Kingdom*, 34; paragrafi modificati.
10. *The Gospel Kingdom*, 35–36.
11. *The Gospel Kingdom*, 44–45.
12. *Deseret News* (settimanale), 22 aprile 1863, 338.
13. *Millennial Star*, 15 agosto 1851, 243.



Il presidente Taylor paragonò la nostra appartenenza individuale alla Chiesa e il servizio alle parti di un albero, insegnando che «noi siamo cementati insieme, uniti nei legami di un'alleanza comune».



Il servizio nella Chiesa

Siamo tutti interessati alla grande opera di Dio da svolgere negli ultimi giorni, dobbiamo, pertanto, essere tutti compagni di lavoro in essa.¹

Dalla vita di John Taylor

Sin dal momento della sua conversione, John Taylor si impegnò a dedicarsi completamente al lavoro del Signore. Egli, riflettendo sulla sua chiamata a diventare apostolo nel 1837, esternò questi pensieri: «Il compito sembrava grande, i doveri ardui e di responsabilità. Ho avvertito la mia debolezza e nullità; mi sono, tuttavia, sentito determinato, avendo il Signore quale aiuto, a sforzarmi di onorarlo. Quando dappprincipio cominciai nel Mormonismo, lo feci con gli occhi aperti. Valutai i costi. Lo reputai un impegno per tutta la vita, feci, inoltre, la considerazione che non mi ero arruolato solo per questa vita, ma anche per l'eternità e non volevo ritirarmi allora, sebbene mi rendessi conto della mia incompetenza».²

Questo «lavoro di tutta una vita», come egli aveva previsto, divenne una realtà. Per tutte le sue decadi di servizio, John Taylor ripose la sua fiducia nel Signore, sapendo che se avesse servito fedelmente, il Signore lo avrebbe sostenuto e messo in grado di compiere la Sua volontà. Un esempio di come il Signore sostiene coloro che Lo servono si ebbe quando l'anziano Taylor stava predicando il Vangelo nell'Isola di Man, vicino all'Inghilterra. Aveva deciso di stampare alcuni opuscoli che aveva scritto in risposta alle false accuse contro la Chiesa e il profeta Joseph Smith. Il tipografo, tuttavia, si rifiutò di consegnargli gli opuscoli fino a quando non fosse stato pagato completamente. L'anziano Taylor, ansioso di distribuire gli opuscoli al più presto, pregò il Signore per ricevere l'aiuto che presto gli fu dato.

«Qualche minuto dopo che la preghiera fu detta, un giovane uomo giunse alla porta e, invitato a entrare, consegnò all'anziano Taylor una busta e se ne andò. Quell'uomo era per lui uno sconosciuto. La busta conteneva del denaro e un biglietto, che diceva: «Il lavoratore è degno del suo salario». Mancava la firma. Qualche minuto dopo una povera venditrice di pesce giunse alla casa e offrì una piccola somma di denaro per aiutarlo nel suo lavoro di ministro. Egli le disse che c'era molto denaro al mondo e che non voleva prendere il suo. Ella insistette col dire che il Signore l'avrebbe benedetta di più e che sarebbe stata più felice se l'avesse accettato, pertanto ricevette l'offerta. Con sua sorpresa i pochi spiccioli della donna, sommati al denaro che il giovane uomo gli aveva donato, costituivano esattamente la somma sufficiente a saldare il tipografo».³

Insegnamenti di John Taylor

Ognuno di noi ha il dovere di servire nella Chiesa e di fare onore alla sua chiamata.

Non è giusto supporre che tutto il dovere di portare avanti questo regno poggi sui Dodici o sulla Prima Presidenza, a seconda dei casi, o sui presidenti di palo, sommi sacerdoti, settanta, o sui vescovi o qualsiasi altro ufficio della Chiesa e regno di Dio. Al contrario, tutti noi abbiamo diversi doveri da assolvere. Posso anche andare oltre riguardo alle responsabilità degli uomini, ma anche a quelle delle donne; tutti hanno i loro doveri da assolvere dinanzi a Dio. L'organizzazione di questa chiesa e regno ha l'esplicito proposito di conferire a ogni uomo il suo compito, dopo di che ci si aspetta che l'ufficio e la chiamata vengano onorate.⁴

Se non onoriamo la nostra chiamata, Dio ci riterrà responsabili di quante anime avremmo potuto salvare, se avessimo compiuto il nostro dovere.⁵

Cosa significa essere un santo? A che punto sono io, a che punto siete voi, nell'adempimento delle obbligazioni poste su di noi quali santi di Dio, come anziani d'Israele, come padri di famiglia e madri di famiglia? Poniamoci queste domande. Stiamo svolgendo i nostri vari doveri nell'edificare il regno di Dio, nel portare avanti la Sua opera sulla terra? Cosa stiamo facendo per determinare la gloria degli ultimi giorni? Quali nostre azioni con-

tribuiscono ad essa? Ce n'è qualcuna di loro o tutte? Qual è in realtà la nostra condizione? Queste sono cose che è bene che valutiamo e consideriamo per scoprire le reali responsabilità poste su di noi.⁶

Non è sufficiente... che siamo battezzati e che ci siano state imposte le mani per il dono dello Spirito Santo. Non è neppure abbastanza che andiamo oltre e riceviamo le nostre [ordinanze del tempio], a meno che quotidianamente, ogni ora e sempre viviamo secondo la nostra religione, coltiviamo lo Spirito di Dio e l'abbiamo continuamente con noi come «una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna» [Giovanni 4:14], svelando, sviluppando e rendendo manifesti gli scopi e disegni di Dio su di noi, affinché possiamo essere messi in grado di condurci in modo degno della vocazione alla quale siamo stati chiamati, quali figli e figlie di Dio... Sarebbe molto difficile per una persona lasciata a se stessa fare, pensare e parlare bene, come pure adempiere la volontà e la legge di Dio sulla terra; da qui la necessità dell'organizzazione della chiesa e regno di Dio sulla terra, del sacerdozio debitamente organizzato, dei legittimi canali, restrizioni, limiti, leggi e governi che l'Onnipotente ha introdotto nella Sua chiesa e regno, al fine di offrire una guida, istruzione, protezione, benessere, edificazione e ulteriore progresso della Sua chiesa e regno sulla terra...

È come i rami di un albero, la radice e il tronco di un albero. I rami fioriscono su un tronco sano; un piccolo ramoscello esterno con qualche foglia verde e un piccolo frutto è molto produttivo, bello e piacevole da guardare, ma non è che una piccola parte dell'albero, non l'albero stesso. Da dove prende il suo nutrimento? Dalle radici e dal tronco o fusto, e attraverso i vari rami che esistono sull'albero...

Quale santo, tu dici: «Penso di comprendere il mio dovere e mi sto comportando molto bene». Possa essere veramente così. Vedi il ramoscello; è verde, è fiorente, è l'immagine della vita, fa la sua parte proporzionalmente alla sua dimensione nell'albero ed è collegato al fusto, ai rami e alla radice; ma l'albero potrebbe vivere senza di esso? Sì, potrebbe. Non deve gloriarsi da se stesso, esaltarsi e dire: «quanto sono verde e florido, in quale fiorente posizione mi trovo, come sto andando bene, sono nel posto giusto e sto facendo bene». Ma potresti fare a meno della radice?

No; tu fai la tua parte secondo la tua posizione sull'albero. Così fa questo popolo...

Questa è una similitudine appropriata con la chiesa e regno di Dio. Noi siamo cementati insieme, uniti nei legami di un'alleanza comune. Siamo una parte importante della chiesa e regno di Dio che il Signore ha stabilito sulla terra negli ultimi giorni per la realizzazione dei Suoi propositi, per l'edificazione del Suo regno e per realizzare tutte le cose di cui hanno parlato tutti i santi profeti fin dal principio del mondo. Noi tutti rimaniamo al nostro posto.

Mentre facciamo onore alle nostre chiamate onoriamo Dio. Finché onoriamo le nostre chiamate abbiamo una porzione dello Spirito di Dio; quando facciamo onore alle nostre chiamate formiamo completamente l'albero; mentre facciamo onore alle nostre chiamate lo Spirito di Dio fluisce attraverso i debiti canali, mediante i quali riceviamo lo speciale nutrimento e siamo istruiti sulle cose pertinenti al nostro benessere, felicità e interessi relativi a questo mondo e al mondo a venire.⁷

L'opera di Dio sta crescendo e aumentando e continuerà a farlo fino a che saranno adempiute le parole del profeta che disse: «Il più piccolo diventerà un migliaio; il minimo, una nazione potente. Io, l'Eterno, affretterò le cose a suo tempo» [Isaia 60:22], ma Egli si aspetta che ogni uomo onori, secondo la propria posizione, la sua chiamata e il suo Dio. E sebbene ci siano i mali... c'è una gran quantità di bene, virtù, abnegazione e un gran desiderio di fare la volontà di Dio e di compiere i Suoi propositi. È compito di ogni uomo e di ogni donna fare la sua parte.⁸

**Quando serviamo nella Chiesa dobbiamo conformarci
alla parola, volontà e legge di Dio.**

Noi siamo qui come Gesù era qui, non per fare la nostra volontà, ma quella del nostro Padre che ci ha mandati [vedere Giovanni 5:30]. Egli ci ha posti qui; abbiamo un lavoro da svolgere nel nostro tempo e generazione. Nessuno di noi è importante se non per il fatto che siamo associati con Dio e la Sua opera, che si tratti del presidente della Chiesa, dei Dodici Apostoli, dei presidenti di palo, dei vescovi o chiunque altro. Possiamo, così, essere di una qualche utilità mettendoci in condizione di agire come Dio ci detta, quando Egli regola e manipola gli affari della Sua chiesa nell'interesse dell'umanità, a favore dei vivi e dei

morti, nell'interesse del mondo in cui viviamo, nonché di coloro che sono vissuti prima di noi e che vivranno dopo di noi. Noi possiamo fare qualcosa solamente se siamo assistiti, guidati e diretti dal Signore...

Dobbiamo svegliarci e mettere in ordine la nostra casa e il nostro cuore; dobbiamo conformarci alla parola, volontà e legge di Dio; dobbiamo lasciare regnare Dio in Sion, lasciare che la Sua legge sia scritta nel nostro cuore, sentire la responsabilità della grande opera che siamo stati chiamati a svolgere. Dobbiamo assicurarci che il nostro corpo e il nostro spirito siano puri e che siano liberi da contaminazioni di ogni sorta. Siamo qui per edificare la Sion di Dio e a questo fine dobbiamo sottomettere il nostro corpo e il nostro spirito alla legge, parola e volontà di Dio. Essendo qui in Sion, vogliamo vedere che avvengano quelle cose per cui Gesù disse ai Suoi discepoli di pregare. «Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo» [Matteo 6:10]. Come è stata fatta in cielo? Dio parlò e i mondi furono formati in base all'autorità della Sua parola. Dio disse facciamo questo, quello, quell'altro e così fu. C'era qualcuno in cielo a obiettare e dire: «Non pensi che sarebbe meglio procrastinare un poco? Non sarebbe meglio fare così?» Sì, il diavolo lo disse e ancora lo dice. Egli è ascoltato a volte dai peccatori e a volte dai santi, poiché diventiamo i servitori di coloro che ascoltiamo e a cui obbediamo [vedere DeA 29:45]...

La legge dell'Eterno è perfetta, ella ristora l'anima [Salmi 19:7] e dobbiamo essere governati da questa legge e metterla in pratica, o essere resi responsabili dinanzi al Signore nostro Dio per la direzione che perseguiamo, o per mancare di assolvere i nostri doveri. Questo è il modo in cui guardo a queste cose e, se così non fosse, perché ci sono date queste leggi? Sono le leggi di Dio? Noi le consideriamo tali. Adempiamo allora i nostri doveri e cerchiamo di fare onore alle nostre chiamate, in modo che possiamo essere approvati e riconosciuti dal Signore...

Levatevi pertanto, o voi anziani di Israele! Voi sacerdoti, insegnanti e diaconi, voi presidenti di palo, vescovi e sommi consiglieri, voi apostoli e Prima Presidenza, e tutti noi: leviamoci! Andiamo a lavorare con la voglia di fare la volontà di Dio sulla terra com'è fatta nel cielo, poiché se mai questo si avvera, dove pensate debba mai iniziare, se non qui tra noi? Dio si aspetta



«Noi alziamo la mano destra per dimostrare il nostro impegno dinanzi a Dio, che sosterrà coloro per i quali votiamo».

questo da noi. Noi siamo pieni di debolezze e imperfezioni, ognuno di noi lo è; ma vogliamo imparare la parola, la volontà e la legge di Dio e conformarci a quella parola, volontà e legge. Facciamo in modo che la Sua legge sia scritta nel nostro cuore, cerchiamo di onorare le nostre chiamate e onorare il nostro Dio; allora il Signore si prenderà cura del resto... Noi... abbiamo riposto la nostra fiducia nell'Iddio vivente e perseguiamo un corso saggio, prudente e intelligente. Noi non ci glorieremo di noi stessi, ma dell'Eterno degli eserciti.⁹

Quando serviamo abbiamo bisogno del sostegno dell'Onnipotente.

L'Eterno non guarda a quello a cui guarda l'uomo: Egli non ragiona come un uomo. Per quanto possiamo in parte comprendere i nostri doveri individuali, non capiamo come regolamentare la chiesa di Dio. Occorre l'autentica organizzazione e lo Spirito per dirigere attraverso i debiti canali.¹⁰

Noi stiamo agendo insieme con l'Onnipotente, con gli apostoli, i profeti e gli uomini di Dio che sono vissuti nelle varie epoche del mondo, al fine di adempiere il magnifico programma che Dio ha nella Sua mente da prima che il mondo fosse, riguardo alla famiglia umana e che, sicuramente, come Dio vive, si compirà. Sentiamo, allo stesso tempo, di essere assediati dalle infermità, debolezze, imperfezioni e dalle fragilità della natura umana. In molte istanze erriamo nel giudizio e abbiamo sempre bisogno del braccio di sostegno dell'Onnipotente, della guida del Suo Santo Spirito, del consiglio del Suo sacerdozio, affinché possiamo essere condotti e preservati sul sentiero che conduce alla vita eterna.¹¹

Diciamo di essere i santi di Dio e lo siamo... Abbiamo creduto e crediamo che Dio abbia parlato, che gli angeli siano apparsi e che Dio abbia stabilito una comunicazione tra il cielo e la terra. Questa è una parte della nostra fede e credo. Noi crediamo che Dio rivoluzionerà la terra, per purificarla dalle iniquità di ogni tipo e per introdurre la rettitudine di ogni sorta, sino a che sarà pienamente introdotto il grande millennio. Crediamo, inoltre, che l'Eterno, avendo intrapreso quest'opera, continuerà a rivelare e rendere manifesta la Sua volontà al Suo sacerdozio, alla Sua chiesa e regno sulla terra e che tra questo popolo ci sarà una manifestazione di virtù, verità, santità, integrità, fedeltà, saggezza e conoscenza di Dio.¹²

Sento di essere arruolato per la guerra che durerà per il tempo e per tutta l'eternità. Se sono un servitore di Dio, sono sotto la direzione di quei servitori dell'Eterno che Egli ha nominato per guidarmi e consigliarmi mediante la Sua rivelazione. È loro diritto dettare e controllarmi fra tutti gli affari connessi al regno di Dio. Ritengo per di più che ogni cosa, sia spirituale che temporale, pertinente al tempo o all'eternità, sia connessa al regno di

Dio. Pensando in questa maniera non fa molta differenza per me in quale verso vadano le cose. Non è una questione di grande importanza che prendano questo verso, quello o quell'altro ancora, se il sentiero è accidentato o facile; durerà solo per un certo periodo e può solo durare un certo tempo. La cosa più importante per me, invece, è come ancorarmi alla mia fede, conservare la mia integrità, fare onore alla mia chiamata e assicurarmi di essere trovato fedele alla fine, non solo di questa vita, ma nei secoli dei secoli, come pure continuare a crescere in intelligenza, conoscenza, fede, perseveranza, potere ed esaltazione.¹³

**Dobbiamo sostenere gli altri membri della Chiesa
nelle loro chiamate.**

Tutti i dirigenti della Chiesa sono chiamati prima mediante rivelazione da coloro che ne hanno l'autorità, secondo la natura del caso, poi sostenuti dalle persone sulle quali dovranno presiedere. Ogni persona possiede potere in base alla posizione rivestita; ci si aspetta che tutte le persone si attengano con rispetto ai suoi giudizi e decisioni.¹⁴

Noi alziamo la mano destra per dimostrare il nostro impegno dinanzi a Dio, che sosterranno coloro per i quali votiamo; se non sentiamo di poterli sostenere, non dobbiamo alzare la mano poiché, se lo facessimo, sarebbe agire come fanno gli ipocriti...

Cosa significa sostenere una persona? Ci è chiaro? È una cosa molto semplice per me, non so per voi. Se un uomo è un insegnante, ad esempio, e io voto che lo sosterrò nel suo incarico, quando mi visiterà nella sua veste ufficiale lo accoglierò e lo tratterò con considerazione, gentilezza e rispetto. Se ho bisogno di consigli li chiederò a lui e farò tutto quanto posso per sostenerlo. Questa è una cosa giusta e un principio di rettitudine. Non direi nulla che sminuisca la sua persona. Se questa non è la cosa corretta, allora significa che devo ancora imparare. Se qualcuno, quindi, in mia presenza dovesse sussurrare qualcosa su di lui, screditando la sua reputazione, direi: ehi lei, è un santo? Sì. Non ha alzato la mano per dargli il voto di sostegno? Sì. Allora perché non lo fa? Per me il sostenerlo richiede un'azione di questo tipo. Se un uomo attacca il suo buon nome e poiché la propria reputazione è importante per tutti gli uomini, io lo difenderei più o meno così.

Quando votiamo per gli uomini nel modo solenne in cui lo facciamo, dobbiamo tener fede alle nostre alleanze? O dobbiamo trasgredirle? Se le violiamo, diveniamo trasgressori dell'alleanza. Tronchiamo la nostra fede dinanzi a Dio e ai nostri fratelli, riguardo alle azioni di quegli uomini che avevamo promesso di sostenere.

Supponiamo, tuttavia, che un uomo che abbiamo votato di sostenere dovesse commettere un errore, supponiamo che fosse colto in una menzogna o imbroglio, o nell'atto di defraudare qualcuno, rubare o qualcosa del genere, o, perfino, diventare impuro nei suoi costumi. Lo sosterreste ancora? Sarebbe mio dovere allora parlare con lui come farei con chiunque altro, dicendogli di aver compreso che le cose stanno in un certo modo e che in queste circostanze non potrei sostenerlo. Se scopriessi di essere stato male informato, ritirei l'accusa, altrimenti, sarebbe a questo punto mio dovere assicurarmi che la giustizia venga applicata, che fosse portato dinanzi al debito tribunale per rispondere delle cose compiute. In mancanza di questo, non sarebbe affar mio parlare riguardo a lui.¹⁵

Pregate per coloro che il Signore ha posto nei diversi uffici di questa chiesa, affinché possano essere in grado di svolgere i loro vari doveri. Il Signore sosterrà i Suoi servitori, darà loro il Suo Santo Spirito e la luce della rivelazione, se Lo cercheranno nel modo che Egli ha stabilito, condurrà loro e voi per sentieri di giustizia. Questo è l'ordine del regno di Dio, per come lo comprendo io... È nostra responsabilità imparare quell'ordine e obbedirvi.¹⁶

Suggerimenti per lo studio

- Hai mai ricevuto una chiamata per la quale non ti sentivi preparato? Come hai risposto alla sfida? (Vedere anche 1 Nefi 17:50). Come possiamo prepararci a servire il Signore in ogni incarico?
- Il presidente Taylor enfatizzò che tutti noi abbiamo doveri da svolgere nella Chiesa. Perché è importante per ognuno di noi servire?
- In che modo le tue chiamate nella Chiesa hanno portato beneficio alla tua vita? In che modo puoi servire più pienamente?

- In che modo tu e la tua famiglia avete avuto benefici grazie a un membro della Chiesa che ha fatto onore alla sua chiamata? Che sentimenti provi nel cuore per coloro che diligentemente servono te e la tua famiglia?
- Quali esperienze hai fatto in cui il Signore ti ha aiutato mentre svolgevi il Suo lavoro? Cosa puoi fare per ricevere continuamente la Sua guida quando sei al Suo servizio? Perché è importante, quando svolgiamo le nostre chiamate, non vantarci di noi stessi ma dare gloria al Signore?
- Come possiamo sostenere di fatto gli altri nelle loro chiamate? In che modo la Chiesa viene rafforzata quando dimostriamo il nostro sostegno reciproco? Cosa possiamo fare a casa per aiutare la nostra famiglia a sostenere i dirigenti della Chiesa?

Ulteriori versetti di riferimento: Proverbi 3:5–6; Mosia 2:17; DeA 4:2–7; 24:7; 64:33–34; 76:5

Note

1. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 222.
2. B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 48.
3. Andrew Jenson, *Latter-day Saint Biographical Encyclopedia*, 4 volumi (1901–1936), 1:16.
4. *The Gospel Kingdom*, 209.
5. *Deseret News: Semi-Weekly*, 6 agosto 1878, 1.
6. *Deseret News* (settimanale), 11 aprile 1860, 41.
7. *Deseret News* (settimanale), 16 dicembre 1857, 323.
8. *Deseret News: Semi-Weekly*, 5 settembre 1882, 1.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 24 marzo 1885, 1.
10. *The Gospel Kingdom*, 381.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 26 gennaio 1875, 1.
12. *Deseret News* (settimanale), 22 aprile 1863, 338.
13. *Deseret News* (settimanale), 25 maggio 1854, 2.
14. «Organization of the Church», *Millennial Star*, 15 novembre 1851, 339; paragrafi modificati.
15. *The Gospel Kingdom*, 174–175.
16. *The Gospel Kingdom*, 167.



I benefici temporali e la legge della decima

*Siamo stati istruiti di pagare la nostra decima,
per poter dichiarare a Dio che siamo il Suo popolo,
che se Egli ci desse tutto quello che chiediamo,
potremmo restituirGli un decimo e, mediante
questo gesto, riconoscere la Sua mano.¹*

Dalla vita di John Taylor

John Taylor credeva che Dio provvede ai nostri bisogni temporali in aggiunta alle nostre benedizioni spirituali. Egli, pertanto, incoraggiava i santi a cercare e a riconoscere la mano di Dio negli affari temporali, insegnando che «dobbiamo metterci in una posizione tale da essere guidati e diretti dal Signore nelle cose temporali quanto in quelle spirituali, altrimenti non otterremo mai quella gloria che molti di noi stanno cercando».²

Per quanto il presidente Taylor riconoscesse l'importanza delle questioni temporali per il sostentamento della vita, manteneva pure una giusta prospettiva riguardo alle cose del mondo. L'anziano B. H. Roberts, membro del Quorum dei Settanta, scrisse quanto segue riguardo alla visione del presidente Taylor in merito al benessere materiale: «Egli non si votò mai alla ricerca del denaro... Il numero delle proprietà accumulate a Nauvoo e sacrificate poi per poter fuggire nel deserto con la chiesa di Cristo, nondimeno, è sufficiente a provare che non era privo di capacità finanziarie. Aveva, tuttavia, i suoi occhi e il suo cuore fissi sulle migliori ricchezze, quelle che la tignola e la ruggine non consumano e che la gentaglia non assalta e ruba [vedere Matteo 6:19–20]. Queste cose riempivano la sua anima, assorbivano completamente la sua attenzione e gli lasciavano solo un piccolo margine di tempo per innamorarsi delle ricchezze di questo mondo.



The Deseret Store, adiacente al General Tithing Storehouse (Magazzino Generale della Decima). Il presidente Taylor insegnò che «tutte le cose sia temporali che spirituali... sono cose associate al Vangelo».

Il suo motto era: «Il denaro ha poca importanza laddove è coinvolta la verità».³

Per il presidente Taylor l'osservanza della legge della decima era una parte importante nell'adempimento delle responsabilità temporali e nel riconoscimento della mano di Dio in tutte le benedizioni ricevute. In un periodo in cui la maggior parte della decima veniva pagata in natura piuttosto che in denaro, egli insegnò ai suoi figli l'importanza di dare al Signore solo il meglio, in apprezzamento di tutto quanto avevano ricevuto. Suo figlio Moses W. Taylor scrisse: «Quando raccoglievamo la frutta in autunno, mio padre veniva e, ispezionando i cestini e scegliendo quella più bella e migliore, diceva: «Prendete la decima di questi e assicuratevi che sia pagata per intero»»⁴

Insegnamenti di John Taylor

Siamo in debito con Dio per tutto quello che abbiamo.

Chi ci ha fatti? Chi ha organizzato noi, gli elementi che ci circondano e che inaliamo? Chi ha organizzato il sistema planetario che vediamo attorno a noi? Chi fornisce colazione, pranzo e cena ai milioni di abitanti della terra? Chi li veste, come fa con i gigli della campagna? Chi ha dato all'uomo fiato, vita, salute, capacità di locomozione, pensiero e tutti quegli attributi divini di cui è investito? Da dove provengono? Chi ha controllato e diretto gli affari del mondo dalla sua creazione fino ad oggi? Il Grande Io Sono, il Grande Elohim, l'Iddio grande che è il nostro Padre.⁵

[Gesù disse]: «Considerate come crescono i gigli della campagna; essi non faticano e non filano; eppure io vi dico che nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro [Matteo 6:28–29]. Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutrice. Non siete voi assai più di loro? O gente di poca fede?» [Vedere Matteo 6:26, 30]...

Se abbiamo la vita, la salute o dei possedimenti, se abbiamo figli, amici, una casa, se abbiamo la luce della verità, i benefici del Vangelo eterno, le rivelazioni di Dio, il santo sacerdozio e tutte le sue benedizioni, i governi e le leggi che comporta, tutte queste cose, insieme ad ogni vero diletto, provengono da Dio. Non ci

rendiamo sempre conto di questo, ma è pur tuttavia vero che siamo indebitati verso Dio per ogni dono buono e perfetto [vedere Giacomo 1:17]. Egli organizzò il nostro corpo come esiste in tutta la sua perfezione, simmetria e bellezza. Egli, come ha espresso il poeta:

*«Fa spuntare l'erba che la collina adorna,
e riveste i sorridenti campi col grano.
Gli animali con cibo le Sue mani sfamano
e i giovin corvi quando schiamazzano».*

Egli è misericordioso, gentile e benevolo verso tutte le Sue creature e ci fa ben riflettere a volte su queste cose, cosicché ci rendiamo conto della nostra dipendenza dall'Onnipotente.

Nel parlare degli affari di questo mondo, spesso da molti viene chiesto: «Perché non dovremmo interessarci a questi?» Certamente che dobbiamo. Non parliamo forse di edificare Sion? Certamente lo facciamo. Non parliamo di costruire città e di fare delle belle abitazioni, giardini, frutteti e di porre noi e la nostra famiglia in condizione di godere delle benedizioni della vita? Certamente lo facciamo. Dio ci ha dato la terra e tutti gli elementi necessari per questo scopo, nonché l'intelligenza per farne uso. La grande cosa che Egli ha avuto in visione è che, mentre usiamo l'intelligenza che ci ha dato per raggiungere i vari obiettivi che sono utili al nostro benessere e felicità, non dobbiamo dimenticarci di Colui che è la fonte di tutte le nostre benedizioni, sia che riguardino il presente o il futuro.⁶

L'Eterno è il nostro Dio, in cui riponiamo la nostra fiducia; non abbiamo nulla di cui vantarci. Abbiamo delle ricchezze? Chi ce le ha date? Il Signore. Abbiamo delle proprietà? Chi ci ha messo in possesso di queste? Il Signore. I cavalli, le mucche e le pecore, il nostro gregge, mandria e possessi sono Suoi doni. L'oro, l'argento, le cose preziose della terra, come pure le mandrie sulle migliaia di colline sono cose Sue; noi siamo Suoi e siamo nelle Sue mani, tutte le nazioni sono nelle Sue mani e l'Eterno farà con loro come Gli sembra bene. Quale Padre premuroso e saggio, Egli si prenderà cura dei loro interessi e quando giungerà il momento del giudizio, non sarà trattenuto. Dobbiamo ricordarci sempre che la nostra forza è in Dio; non abbiamo nulla per cui vantarci, non abbiamo alcuna intelligenza che non ci sia stata conferita da Dio; non abbiamo nulla nella

vita, o proprietà, che non ci sia stato donato dal Signore. Tutto quanto possediamo riguardo alla vita e all'eternità ci è stato impartito da Lui.⁷

Tutto quello che possediamo è dono di Dio. Dobbiamo riconoscerLo in tutte le cose. A volte parliamo di uomini che hanno questo diritto e quell'altro diritto. Noi non abbiamo diritti, se non quelli che Dio ci dà. Vi dirò quello che Egli mostrerà ai Santi degli Ultimi Giorni. Egli proverà loro che l'oro e l'argento sono Suoi, come pure le mandrie sopra alle migliaia di colline e che dà a chi dà, come pure trattiene da chi vuole. Vi mostrerà che questo è un dato di fatto. La nostra sicurezza, felicità e sostanze dipendono dalla nostra obbedienza a Dio e alle Sue leggi, la nostra esaltazione nel tempo e nell'eternità dipendono dalle stesse cose.⁸

**La comprensione delle nostre
benedizioni e responsabilità
temporali fa parte del Vangelo.**

Sono felice di parlare delle cose che riguardano il regno di Dio, come pure di altre questioni che alcuni ritengono non così direttamente associate ad esso, ma che, in realtà, lo sono. Tutte le cose sia temporali che spirituali, tutte quelle connesse col nostro corpo e spirito, tutte quelle designate per promuovere la nostra felicità e benessere sulla terra e portarci all'esaltazione nel regno dei cieli sono attinenti al Vangelo e di nostro interesse quali Santi degli Ultimi Giorni.⁹

Lo scopo per cui ci riuniamo non è soltanto per motivi religiosi, ma per discutere di tutte le questioni che sono nell'interesse della chiesa e regno di Dio sulla terra ... Ci ritroviamo anche per consultarci sul modo migliore di perseguire le cose temporali, come quelle spirituali, poiché così come possediamo un corpo possediamo anche uno spirito, poiché dobbiamo vivere mangiando, bevendo e coprendoci, è necessario che le cose temporali siano prese in considerazione e trattate nelle nostre conferenze, che deliberiamo su tutte le cose che sono previste per beneficiare, benedire ed esaltare i santi di Dio, sia che si riferiscano alle nostre cose spirituali o ai nostri mestieri e doveri nella vita come mariti e mogli, genitori e figli, padroni e servitori... L'idea di trattare rigorosamente solo i sentimenti religiosi e niente altro è assolutamente fuori questione; facciamo, tuttavia,

ogni cosa nel timore di Dio. La nostra religione è più completa di quella del mondo; non suggerisce ai suoi [fedeli] il desiderio di «sedersi e cantare fino alla beatitudine eterna», ma abbraccia tutti gli interessi dell'umanità in ogni sua fase, e tutta la verità del mondo rientra nel suo scopo.¹⁰

Il Signore è ansioso di farci del bene, di illuminare la nostra mente, di insegnarci a giudicare, di svelarci la Sua volontà, di rafforzarci e prepararci per i grandi eventi che devono accadere in questi ultimi giorni. Egli è desideroso di mostrarci come salvare noi stessi, come fare del bene a noi stessi materialmente e spiritualmente, intellettualmente, moralmente, fisicamente, politicamente e in ogni possibile modo in cui sia capace di conferire le Sue benedizioni sull'umanità decaduta.¹¹

**Attraverso la decima riconosciamo Dio,
mostriamo la nostra fedeltà e ci prepariamo
per benedizioni maggiori.**

Noi come popolo riconosciamo che la legge della decima proviene dal Signore; allora, come mai abbiamo bisogno di parlarne così spesso? Se non siamo onesti con noi stessi e onesti col nostro Dio, di che beneficio è il nostro professare di essere dei rappresentanti dell'Eterno, di essere anziani in Israele, di essere rivestiti del santo sacerdozio, di essere insegnanti nei sentieri della vita? Gli antichi Giudei, i Farisei, con tutta la loro malvagità e corruzione, poterono vantarsi di pagare la decima di tutti i loro possedimenti. Noi professiamo di essere migliori degli antichi Farisei e tuttavia sembra che sia molto difficile per gli uomini fra noi essere onesti con se stessi e col loro Dio riguardo a un tale semplice principio come questo...

[Il Signore] desidera in primo luogo far sì che gli uomini riconoscano Dio in un piccolo principio terreno, vuole che Lo riconoscano mediante la donazione a Lui di una certa piccola parte, ovvero un decimo di ciò che dà loro, per vedere se saranno onesti in questa inezia, per conoscere se agiranno da nobili uomini d'onore o meno, o se cercheranno d'imbrogliarlo in questo. Se lo faremo onestamente e scrupolosamente fino a che avremo adempiuto il nostro dovere, saremo allora preparati per tutto il resto. È il principio, e non la decima che paghiamo, che il Signore apprezza; a Lui non interessa la nostra decima, ma Gli interessa



Quando paghiamo la decima riconosciamo le benedizioni che il Signore ci ha dato e dimostriamo la nostra volontà di osservare i Suoi comandamenti.

che facciamo la cosa giusta. Se non riusciamo a essere fedeli nelle piccole cose, non possiamo aspettarci di essere costituiti sopra molte cose [vedere Matteo 25:21].¹²

[La legge della decima] è una prova per il popolo di Dio, o per noi che professiamo di esserlo, per poter sapere se le persone osserveranno una certa legge specifica data dall'Onnipotente oppure no e poter avere in questo modo una prova della loro fedeltà e obbedienza. Ora, se noi rimaniamo fedeli a questa, tutto andrà bene, altrimenti è scritto: «non saranno trovati degni di dimorare fra voi» [DeA 119:5]...

Stiamo parlando di edificare Sion. Ecco dove la cosa si applica con gran forza a me come pure a voi, quando la comprendiamo per quello che è e la vediamo mediante la luce dello Spirito della verità. È scritto: «E vi dico: se il mio popolo non osserva questa legge, per mantenerla santa, e mediante questa legge non santifica per me la terra di Sion, affinché i miei statuti e i miei giudizi siano rispettati in essa, affinché essa sia santissima, ecco, in verità vi dico: non sarà per voi una terra di Sion» [DeA 119:6]. Bene, stiamo parlando di edificare la terra di Sion, che è una delle cose per cui siamo qui. Dio ha detto che se non obbediamo a questa legge, non sarà per noi una terra di Sion.

[La decima] è un principio dal quale dobbiamo essere governati. Io non sono qui, e neppure lo siete voi, per portare a termine i nostri piani, opinioni e propositi. Perché? Gesù stesso non venne per fare questo. Secondo le Sue parole, Egli venne non per fare la Sua volontà, ma la volontà di Suo Padre che Lo mandò [vedere Giovanni 5:30]. Noi pure non siamo qui per fare la nostra volontà, ma quella del Padre che mandò anche noi e ci ha rivolto una santa ed esaltata chiamata...

Alcuni suppongono che queste questioni materiali abbiano un'importanza minima. Hanno una minima importanza se giudicate dal punto di vista in cui molti di noi operano, ma assumono una grandissima importanza quando valutate sul piatto della verità; i principi della vita eterna che Dio ha rivelato sono della massima importanza per i santi, sia per i vivi che per i morti, per le miriadi di uomini che sono vissuti e che potranno vivere, queste cose sono di immensa importanza...

Desidero vedere che il popolo osserva questa legge della decima perché è un chiaro e diretto comandamento per noi. Non che mi importi personalmente se le persone pagano o meno la loro decima, né penso che al Signore stesso importi molto. L'oro e l'argento sono Suoi, come pure le mandrie sulle migliaia di colline; a Lui appartiene il potere di disporre di tutte le cose. Quello che abbiamo dei beni di questo mondo ci è stato dato per farne un uso saggio, poiché non possiamo portarlo con noi quando saremo chiamati a lasciare questa terra. È nostra responsabilità quali santi dell'Altissimo essere onesti, retti e seguire il giusto corso, essere assolutamente integri, vivere secondo principi giusti dovunque e sempre.¹³

Suggerimenti per lo studio

- Quali sono alcune benedizioni temporali che Dio ci ha dato? Perché è importante riconoscere che tutti questi benefici provengono in dono da Dio? Cosa fa sì che alcune persone dimentichino che Dio è la fonte di queste benedizioni?
- Qual è il rapporto tra l'uso dei nostri beni terreni e il nostro benessere spirituale? (Vedere anche DeA 104:13–18). Come possiamo fare un uso migliore dei benefici che Dio ci ha conferito?
- In che modo quando paghiamo la decima mostriamo il nostro amore e la nostra gratitudine al Signore? Come possiamo coltivare un senso di gratitudine nel pagare la decima e le offerte?
- Cosa puoi fare per insegnare ai tuoi figli e nipoti a pagare una decima onesta?
- Perché a volte è difficile pagare la decima? Cosa possiamo fare per superare questa sfida?
- Perché è importante pagare la decima sebbene possiamo arrancare finanziariamente per tutta la vita? Quali benefici spirituali o temporali hai ricevuto per essere stato obbediente alla legge della decima?

Ulteriori versetti di riferimento: Levitico 27:30; Isaia 45:12; Malachia 3:8–12; Mosia 2:20–22; DeA 59:21; 104:13–18; 119:1–7; 120

Note

1. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 265.
2. *Deseret News: Semi-Weekly*, 11 febbraio 1879, 1.
3. B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 424–425.
4. «Stories and Counsel of Prest. Taylor», *Young Woman's Journal*, maggio 1905, 218; paragrafi modificati.
5. *Deseret News* (settimanale), 1 gennaio 1873, 728.
6. *Deseret News* (settimanale), 15 gennaio 1873, 760.
7. Conference Report, aprile 1880, 103.
8. *The Gospel Kingdom*, 248.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 agosto 1883, 1.
10. *The Gospel Kingdom*, 168.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 19 novembre 1865, 2.
12. *The Gospel Kingdom*, 264–265; paragrafi modificati.
13. *Deseret News* (settimanale), 8 marzo 1881, 1; paragrafi modificati.



*Il tempio di Logan, nell'Utah, dedicato dal presidente Taylor nel 1884.
Nei templi «saranno celebrate le più sacre ordinanze di Dio, che sono commesse
con gli interessi e la felicità della famiglia umana».*



Il tempio, la porta per l'esaltazione

*Noi siamo qui per collaborare con Dio alla salvezza
dei vivi e alla redenzione dei morti.¹*

Dalla vita di John Taylor

A causa della crescente persecuzione a Nauvoo, il profeta Joseph Smith temeva di non riuscire a vivere fino a vedere il tempio di Nauvoo completato. Col desiderio di essere certo di conferire le chiavi e la conoscenza necessarie agli altri, allestì una stanza sopra a un emporio di Nauvoo dove poteva celebrare le ordinanze del tempio per pochi scelti.² Tra questi eletti c'era John Taylor, che era stato particolarmente interessato alle ordinanze del tempio sin dall'epoca in cui queste ordinanze furono per la prima volta rivelate alla Chiesa. Il presidente Taylor sviluppò, tramite questa e altre esperienze, una comprensione e un apprezzamento per il tempio e le ordinanze ivi celebrate.

Il presidente Taylor, mentre parlava alla dedicazione del sito del tempio di Logan, nell'Utah, espresse alla congregazione i sentimenti provati quando visitò il tempio di St. George, il primo tempio completato nel Territorio dell'Utah:

«Quando visitai quel santo tempio, accompagnato dai fratelli che erano con me, provammo un sacro palpito di gioia e una sensazione di solennità e riverenza. Quando varcammo i sacri portali, sentimmo che stavamo su un suolo sacro, e facemmo l'esperienza, come qualcuno nei tempi antichi, che: «Questa non è altro che la casa di Dio, e questa è la porta del cielo!» [vedere Genesi 28:17]. Questa non è semplicemente un'espressione metaforica, ma una realtà, poiché è in quella casa e sarà in questa casa da costruirsi su questo terreno, che saranno celebrate le più sacre ordinanze di Dio che sono connesse con gli interessi e la felicità della famiglia umana, dei vivi e dei morti. Mi sentii di gioire nel

mio cuore poiché fino a quel momento avevamo avuto successo nella costruzione di un tempio al nome del nostro Padre e Dio»³

Oltre a comprendere l'importanza del tempio il presidente Taylor sapeva che il numero dei templi e di coloro che vi amministravano sarebbe continuato a crescere man mano che il piano di Dio si sarebbe compiuto. Mentre mostrava il sito di costruzione del tempio di Salt Lake a un visitatore straniero, il presidente Taylor profetizzò il grande incremento nel loro numero: «Ci aspettiamo ancora di costruirne centinaia e di amministrare al loro interno per compiere l'opera di Dio»⁴

Insegnamenti di John Taylor

Dio è interessato all'esaltazione dei morti quanto a quella dei viventi.

C'era un piano grande e completo previsto dall'Onnipotente nella Sua organizzazione per la salvezza dell'umana famiglia costituita dai Suoi figli, dal momento che Egli è il Dio e il Padre degli spiriti di ogni carne. Questo significa che Egli si interessa al loro benessere, alla loro prosperità, alla loro felicità e a tutto quanto riguarda la loro esaltazione nel tempo e per tutta l'eternità a venire. Visto il Suo interessamento, e poiché era stato rivelato così poco del Vangelo nelle diverse epoche, considerata la grande potestà delle tenebre e l'iniquità che prevaleva tra gli uomini, era necessario che qualcosa fosse fatto per i morti come per i vivi. Dio è interessato ai morti quanto ai viventi.⁵

Siamo qui per collaborare con Dio alla salvezza dei viventi, alla redenzione dei morti, a elargire benedizioni ai nostri antenati, al riversare benedizioni sui nostri figli; siamo qui con lo scopo di redimere e rigenerare la terra su cui viviamo e Dio ha posto sulla terra la Sua autorità i Suoi consigli per questo, affinché gli uomini possano imparare a fare la volontà di Dio in terra com'è fatta nel cielo. Questo è lo scopo della nostra esistenza; è nostra responsabilità comprendere la nostra posizione.⁶

Stiamo vivendo, come ho detto, in un momento importante della storia del mondo... [Dio] ha tenuto in serbo noi per gli ultimi giorni, affinché potessimo compiere quell'opera che Egli ha stabilito fin prima della fondazione del mondo. Se c'è stata qualche benedizione goduta dagli uomini nelle precedenti

dispensazioni del mondo, queste saranno date anche a voi, o Santi degli Ultimi Giorni, se vivrete secondo la vostra religione e in obbedienza alle leggi di Dio. Il Signore dice: «Non vi è nulla che sia segreto che non sarà rivelato». Egli è pronto a svelare tutto, tutte le cose pertinenti ai cieli e alla terra, ogni cosa riguardante le persone esistite, quelle che vivono ora o che saranno, affinché possano essere istruite su tutti i principi di intelligenza associati al mondo in cui viviamo o agli dèi di mondi eterni.⁷

Costruiamo templi per l'esaltazione di tutta l'umanità.

Quando il profeta Elia apparve a Joseph Smith, gli affidò le chiavi di questa dispensazione; per questo noi siamo al lavoro nella costruzione di templi... Vi sono ordinanze connesse con queste cose che riportano indietro all'eternità e avanti nell'eternità... che sono designate per il benessere, la felicità e l'esaltazione dell'umanità, per coloro che stanno vivendo, che sono morti e che vivranno in avvenire, riguardanti sia i nostri progenitori che la nostra posterità. Questa è una di quelle chiavi che sono state restaurate.⁸

Perché costruiamo i templi? Perché Elia conferì a Joseph Smith certe chiavi che deteneva. Quando egli impose le mani sugli anziani per conferire loro il santo sacerdozio, essi trasmisero a voi e ad altri i principi impartiti da Elia a Joseph... Un po' alla volta, nel momento in cui la Chiesa iniziò a radunarsi insieme, iniziammo a parlare della costruzione di templi in cui ricevere e celebrare ordinanze che erano state rivelate a Joseph Smith, riguardanti gli interessi dei vivi e dei morti e necessarie per la nostra salvezza ed esaltazione nel regno del nostro Dio, come pure di coloro per i quali officiamo. Non abbiamo solo parlato in merito a questo, ma abbiamo fatto molto in questa direzione.⁹

Abbiamo ora completato questo tempio [di Logan, nell'Utah] e alcuni si chiedono: a che cosa serve? A molte cose: affinché i nostri suggellamenti e le nostre ordinanze possano essere svolti in maniera accettabile dinanzi a Dio e ai santi angeli; affinché tutto ciò che è legato sulla terra secondo le leggi del sacerdozio eterno sia legato ne' cieli; affinché ci possa essere un anello di congiunzione tra i vivi e i morti, tra coloro che sono vissuti, tutti quegli antichi padri, di cui ho parlato, che sono interessati al

benessere della loro posterità; affinché ci possa essere un real sacerdozio, un popolo santo, un popolo puro, un popolo virtuoso sulla terra per officiare e lavorare nell'interesse dei vivi e dei morti, senza che badi troppo a se stesso ma all'Eterno, al lavoro di Dio e all'adempimento di quelle cose che Dio ha pianificato di svolgere nella pienezza dei tempi [vedere DeA 128:18], quando tutte le cose devono essere riunite in una e affinché possano essere preparati ad agire col sacerdozio nei cieli per la redenzione degli abitanti di questo mondo dai giorni di Adamo al tempo presente.¹⁰

**Dobbiamo essere degni per entrare
nel santo tempio di Dio.**

Le persone che desiderano recarsi in queste case e partecipare alle ordinanze, devono avere una raccomandazione rilasciata dal loro vescovo... Quando poi hanno ottenuto questa raccomandazione dal vescovo, essa deve essere sottoscritta dal presidente del palo... Per molti uomini questo è pressoché un travaglio da attraversare. Per gli uomini e le donne che sono retti, virtuosi e onorabili si tratta di una questione molto semplice, non ci sono mai difficoltà sulla loro via. Per coloro che sono stati negligenti nei loro doveri, invece, che si sono allontanati dalle leggi di Dio, che hanno tentato di corrompere o violare le ordinanze del Vangelo, per costoro è un momento critico.

Tuttavia, c'è qualcosa di molto più difficile che deve ancora venire. Quello è soltanto il punto di partenza in queste questioni. Le cose che devono avvenire sono molto più difficili da portare a termine. Di che cosa si tratta? Verrà il momento in cui non dovremo passare solamente oltre questi ufficianti cui mi riferisco, ovvero avere la sanzione e l'approvazione del nostro vescovo [e] del presidente del palo... ma ci viene detto in questo libro (Dottrina e Alleanze) che dovremo passare oltre gli angeli e gli dèi. Potremo aver fatto il minimo necessario, potremo esser-cela cavata abbastanza bene, aver agito e subito e a volte essere «pressati». Ma che cosa accadrà quando arriveremo dall'altra parte e dovremo passare oltre gli angeli e gli dèi prima di entrare nella nostra esaltazione? Se non potremo passare, cosa accadrà? Ebbene, non passeremo, questo è tutto. Se non riusciremo a passare, potremo entrare nella nostra esaltazione? Non penso.¹¹

Potete imbrogliare il vescovo e potete raggirare il presidente del palo, come pure le Autorità generali della Chiesa, ma non potrete ingannare il Signore Gesù Cristo né lo Spirito Santo. Voi conoscete voi stessi meglio di chiunque altro e se c'è qualcosa di sbagliato in voi, ora è il tempo di pentirsi e di mettervi a posto col Signore; se non vi pentite, verrà il momento in cui sarete umiliati e tanto più in alto salirete tanto più grande sarà la vostra caduta.¹²

**Noi abbiamo la responsabilità di essere
liberatori sul monte Sion.**

Siamo qui per prepararci a vivere nonché a insegnare ai nostri figli come farlo dopo di noi e per insegnare al mondo la stessa lezione, a condizione che la riceva. Sappiamo che i nostri spiriti, prima di venire qui, erano alla presenza del Padre. Sappiamo che siamo esseri immortali come pure mortali, che abbiamo fatto esperienze in un altro mondo come in questo. Sappiamo che il mondo abbonda in corruzione, ma è affar nostro tenerci lontani da essa e progredire in virtù, verità, integrità e santità.

Siamo venuti qui per essere liberatori. «Liberatori?» «Sì». «Perché, pensavamo ci fosse solo un Liberatore». «Oh sì, ce ne sono moltissimi. Cosa dicono le Scritture al riguardo?» Un versetto di un antico profeta dice, parlando di queste cose, che i liberatori verranno sul monte Sion [vedere Abdia 1:21]. Liberatori? Sì. Chi libereranno? In primo luogo se stessi, poi la loro famiglia, i loro vicini, amici e colleghi, inoltre i loro antenati, poi verteranno benedizioni sulla loro posterità. È così? Sì...

Siamo desiderosi di benedire la nostra posterità. Leggiamo che Abrahamo, Isacco e Giacobbe, prima che lasciassero il mondo, riunirono insieme i loro familiari e, sotto l'ispirazione dello spirito di profezia e rivelazione, imposero le mani sul loro capo e pronunciarono certe benedizioni su di loro che dovevano restare sulla loro posterità per tutti i periodi successivi della storia. Abbiamo lo stesso vangelo e lo stesso sacerdozio, la stessa luce e intelligenza, stiamo perseguendo la salvezza e l'esaltazione delle nostre famiglie che verranno dopo di noi, come accadde in passato, stiamo facendo in modo che le benedizioni di Dio siano riversate sulla loro testa, come lo furono in passato. Se i nostri padri sono morti nell'ignoranza del Vangelo, senza avere avuto la possibilità di ascoltarlo, abbiamo compassione di loro, spingia-

moci innanzi e siamo battezzati per loro, affinché possano essere salvati ed esaltati nel regno di Dio insieme a noi.¹³

Quando Gesù venne, fece un lavoro simile, per molti versi, a quello in cui siamo impegnati e quando finì la Sua opera qui, diventò il Salvatore del mondo e della famiglia umana. Egli venne per evangelizzare i poveri, per bandir liberazione ai prigionieri, per rimetterli in libertà e per predicare l'ora accettabile del Signore... Questo era un lavoro connesso con le persone che vivevano al tempo del diluvio; furono distrutte e tenute in prigione sino a che il Signore avesse ritenuto opportuno estendere le manifestazioni della Sua misericordia anche a loro. Indi, come leggiamo: «Poiché anche Cristo ha sofferto un volta per i peccati, egli giusto per gl'ingiusti, per condurci a Dio; essendo stato messo a morte, quanto alla carne, ma vivificato quanto allo spirito; e in esso andò anche a predicare agli spiriti ritenuti in carcere, i quali un tempo furon ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè» [vedere 1 Pietro 3:18–20]. Egli, dopo aver compiuto la Sua opera sulla terra per i viventi, andò e svolse un lavoro per i morti; come ci è spiegato: «andò anche a predicare agli spiriti ritenuti in carcere, i quali un tempo furon ribelli ai giorni di Noè».

È in serbo per noi il lavoro per coloro che sono morti senza avere obbedito o aver ricevuto il Vangelo mentre erano in vita. Noi siamo qui per fare un lavoro connesso alla redenzione dei morti. Quando fu comandato di costruire il tempio a Nauvoo, dopo che ne era stato costruito uno a Kirtland, molte chiavi erano state restaurate, dopo che si erano avute così tante manifestazioni, visioni e ministeri, ciò nonostante fu detto che non c'era allora un luogo sulla terra in cui celebrare le ordinanze del battesimo per i morti e a Joseph fu comandato di costruire una casa per tale scopo.¹⁴

**Molte anime che sono passate dall'altra
parte del velo stanno aspettando che noi adempiamo
i nostri doveri.**

Il lavoro in cui siamo impegnati è più grande di quanto in genere riusciamo a concepire. Le nostre azioni e operazioni sono ora connesse col passato, presente e futuro. Napoleone, in una determinata occasione, disse al suo esercito in Egitto che c'erano

quaranta generazioni che guardavano su di loro. L'esercito celeste, invece, sta guardando a noi. Il sacerdozio che ha amministrato nelle varie generazioni e sotto le diverse dispensazioni sin dall'inizio del mondo, ha gli occhi su di noi; i nostri fratelli, che abbiamo conosciuto qui sulla terra, e che ora sono oltre il velo, hanno gli occhi puntati su di noi. Le miriadi di morti che hanno dormito nella tomba silenziosa senza la conoscenza del Vangelo hanno gli occhi su di noi, si aspettano che adempiamo i doveri e le responsabilità che ci spettano, di cui dobbiamo occuparci e ai quali loro sono interessati.

Tutto il santo sacerdozio, gli antichi patriarchi, profeti, apostoli e uomini di Dio vissuti nelle diverse generazioni ci stanno guardando e si aspettano che soddisfiamo i grandi e importanti requisiti di Geova riguardo al benessere e alla redenzione del mondo: la salvezza dei vivi e dei morti. Dio, il nostro Padre celeste e Suo figlio Gesù Cristo, il nostro Redentore, stanno pure guardando a noi e si aspettano che siamo fedeli alle nostre alleanze.¹⁵

Suggerimenti per lo studio

- Cosa significa poter «collaborare con Dio alla salvezza dei vivi e alla redenzione dei morti?» Come ti senti quando cogli l'occasione di benedire i tuoi antenati mediante il lavoro di tempio?
- Quale fu lo scopo di Elia quando apparve al profeta Joseph Smith nel tempio di Kirtland? (Vedere anche DeA 110:13–16). Quali benedizioni ci sono ora disponibili grazie alle chiavi che Elia ha restaurato?
- Perché è importante essere onesti nelle nostre interviste per il tempio? Che benedizioni ci sono promesse quando ci rechiamo degnamente al tempio? (Vedere anche DeA 97:15–17). Come hai vissuto queste benedizioni? Cosa possiamo fare per preparare i bambini e i giovani a essere degni di entrare nel tempio?
- In che modo possiamo essere «liberatori sul monte Sion»? Perché il nostro servizio è fondamentale per la salvezza di coloro che sono morti?

- Cosa provi quando consideri che «l'esercito celeste sta guardando a noi... si aspettano che adempiamo i [nostri] doveri e le [nostre] responsabilità»? Quali sono i nostri doveri e le nostre responsabilità riguardo al tempio e al lavoro di genealogia? Come puoi migliorare nel lavoro di tempio e di genealogia?
- Leggi DeA 135:3. In che modo il ruolo del profeta Joseph nel restaurare il lavoro di tempio incrementa la tua comprensione di questo versetto?
- Perché dobbiamo recarci spesso al tempio? Che cosa significa per te personalmente il tempio? Come possiamo incrementare l'influenza del tempio nella nostra vita e in quella dei nostri familiari?

Ulteriori versetti di riferimento: DeA 109; 124:39–41; 128:15–25; 138

Note

1. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 286.
2. Vedere *The Gospel Kingdom*, 286–287.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*, 19 giugno 1877, 1.
4. *The Gospel Kingdom*, 294.
5. *The Gospel Kingdom*, 286.
6. *The Gospel Kingdom*, 286.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 10 giugno 1884, 1.
8. *The Gospel Kingdom*, 292.
9. *The Gospel Kingdom*, 288.
10. *The Gospel Kingdom*, 290.
11. *The Gospel Kingdom*, 290–291.
12. Citato in Matthias F. Cowley, «The Spirit of Discernment Manifested», compilato da N. B. Lundwall, *Temples of the Most High* (1941), 104.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 11 febbraio 1873, 2; paragrafi modificati.
14. *Deseret News: Semi-Weekly*, 10 giugno 1884, 1.
15. *Deseret News* (settimanale), 7 maggio 1879, 211; paragrafi modificati.



Il rafforzamento delle famiglie

*State attenti a voi stessi e alla vostra famiglia,
ai vostri figli e alle vostre figlie; cerchiamo di fare
la cosa giusta.¹*

Dalla vita di John Taylor

L' 1 febbraio 1885 John Taylor si diede volontariamente alla macchia per evitare le persecuzioni da parte delle autorità federali. Per quanto sperasse che il suo esilio avrebbe limitato la persecuzione che la Chiesa stava subendo al tempo, egli era consapevole che il fatto di nascondersi lo avrebbe probabilmente diviso dalla maggior parte dei suoi familiari per il resto della sua vita terrena. Ciò nonostante, per tutto questo tempo si preoccupò sempre del loro benessere. Poco prima della sua morte disse a suo nipote Angus M. Cannon: «Di' loro che li ricordo sempre. Amo ognuno di loro e non cesso mai di supplicare Dio in loro favore».²

Il presidente Taylor fu un marito e padre affezionato e devoto. Suo figlio Moses W. Taylor scrisse di lui quanto segue: «Egli aveva un forte desiderio di mantenere i figli sotto l'influenza della famiglia e ci fornì dello spazio per il divertimento. Anche quando era settantenne si univa a noi nei nostri giochi. Egli si procurò un grande cumulo di sabbia per i più piccoli e non credo di essermi mai divertito tanto quanto nei momenti in cui mi mettevo a scavare nella sabbia.

Non l'ho mai sentito litigare con un qualsiasi familiare; non ho mai sentito lui e mia madre litigare o essere in disaccordo alla presenza dei figli. Quando parlava dei nostri doveri nella Chiesa, lo faceva sempre con uno spirito di consiglio e diceva frequentemente: «Mi farebbe piacere se foste fedeli Santi degli Ultimi



«Possiamo noi, in qualità di genitori, inculcare nei figli il timore di Dio e insegnar loro le leggi della vita. Se lo faremo, avremo pace nel nostro cuore, pace nella nostra famiglia e pace nel nostro vicinato».

Giorni». Egli era tenuto in così gran considerazione dai suoi figli, che compiacerlo sembrava essere il loro più grande desiderio».³

Il presidente Taylor insegnò ai santi l'importanza che i genitori dessero il buon esempio ai figli. Suo figlio Frank Y. Taylor parlò una volta della grande influenza positiva che l'esempio di suo padre aveva avuto nella sua vita: «Quando penso alla diligente educazione che ho avuto, al meraviglioso esempio che avevo davanti a me, nella mia giovinezza, sento che sarebbe imperdonabile per me fare quello che non è giusto nella mia vita, poiché ritengo di aver avuto un perfetto esempio da seguire. Da ragazzo, tuttavia, sono stato tentato come gli altri ragazzi, ma la vita di mio padre era così libera, pura e pulita che ogni qualvolta mi si presentava una tentazione, mi sembrava di veder mio padre maestosamente ritto dinanzi a me, come un monumento, e non riuscivo a commettere l'errore che ero tentato di fare. Sentivo che gli avrei dato dispiacere e sapevo che non v'era nulla nella sua vita che mi avrebbe giustificato se avessi preso una strada inaccettabile al nostro Padre celeste. Riflettendo sulla sua vita, ho pensato: Oh, vorrei vivere io stesso quel tipo di vita, in modo tale da essere per i miei figli e figlie una luce nelle tenebre».⁴

Insegnamenti di John Taylor

Il matrimonio e i legami familiari sono eterni.

Il Vangelo che predichiamo è l'evangelo eterno. Esso risale alle eternità passate, esiste nel tempo, si prolunga nelle eternità a venire e ogni cosa ad esso collegata è eterna. Il nostro rapporto matrimoniale, per esempio, è eterno. Rivolgetevi alle sette odierne e vedrete che il tempo mette fine alle loro alleanze matrimoniali, non hanno il concetto della continuazione dei legami nell'aldilà e non credono in nulla di simile. È vero che c'è negli uomini una sorta di principio naturale che li porta a sperare che possa essere così, ma non ne hanno una vera consapevolezza. La nostra religione unisce gli uomini e le donne per il tempo e tutta l'eternità. Questa è la religione che Gesù insegnò, ovvero che aveva il potere di legare sulla terra e in cielo e che aveva il potere di sciogliere in terra e nei cieli [vedere Matteo 16:19]. Noi crediamo negli stessi principi e ci aspettiamo, nella resurrezione, di essere riuniti alle nostre mogli e di avere i nostri figli suggellati a

noi mediante il potere del santo sacerdozio, affinché possano essere con noi nei secoli dei secoli.⁵

Il Vangelo, quando fu presentato e predicato a Adamo dopo la Caduta, mediante l'espiazione di Gesù Cristo, lo mise nella condizione non solo di riportare la vittoria sulla morte, ma di avere a portata di mano e di possedere una natura eterna, non solo una vita terrena, ma una vita celeste, non solo un dominio terreno, ma anche dei cieli. Attraverso la legge del Vangelo è stato in grado (e non solo lui, ma tutta la sua posterità) di ottenere, non solo il suo primo stato, ma una superiore esaltazione sulla terra e nei cieli, di quella che avrebbe potuto godere se non fosse caduto, come pure i poteri e le benedizioni connessi con l'Espiazione, essendo tutto sommato anteriori e superiori a qualsiasi godimento o privilegio che avrebbe potuto avere nel suo primo stato. Indi egli e la sua compagna divennero il padre e la madre delle vite, ovvero vite temporali, vite spirituali nonché vite eterne e furono posti nella condizione di diventare dèi, i figli e le figlie di Dio, di incrementare ed estendere il loro dominio senza limiti, nei secoli dei secoli.⁶

Cosa è più ammirevole e piacevole di quei sentimenti puri, innocenti, teneri che Dio ha posto nel cuore dell'uomo e della donna uniti legalmente in matrimonio, con un amore e affetto puro come l'amore di Dio, poiché proviene da Lui ed è un Suo dono. Con corpi casti e virtuosi, una progenie affettuosa, sana, pura, innocente e incontaminata, confidando l'uno nell'altro, vivono insieme nel timore di Dio, godendo dei doni della natura incorrotta, incontaminata, come la neve fresca o un fiume cristallino. Quanto sarebbe accresciuto questo godimento se comprendessero il loro destino, se potessero avere chiari i propositi di Dio e contemplare un'unione eterna in un altro stato di esistenza, una connessione con questa progenie, cominciata qui, per continuare per sempre e con tutti i loro legami, rapporti e sentimenti rafforzati.

Una madre prova una grande gioia nel tenere suo figlio in braccio e guardare quel suo corpicino neonato; la sua gioia sarebbe completa al pensiero di avere quel figlio con sé per sempre. Se solo comprendessimo la nostra condizione, capiremmo che questo è lo scopo per il quale siamo venuti al mondo. L'intento del regno di Dio, su cui ho scritto molto, è di ristabilire tutti questi santi principi?

L'influenza dei genitori si estende alle generazioni future.

La vita di un santo non comporta solo un semplice perfezionarsi come individuo, ma gioca un ruolo anche in tutto il piano di redenzione della terra. Nessuno può essere salvato solo, da solo o da sola, senza essere assistito o senza assistere altri. Il peso della nostra influenza sarà necessariamente in bene o in male, sarà un aiuto o un danno per il lavoro della procreazione umana. Dal momento che ci assumiamo responsabilità, formiamo legami, stringiamo alleanze, generiamo figli, mettiamo insieme una famiglia, allo stesso modo cresce il peso della nostra influenza, che diventa sempre più esteso e profondo.⁸

Il primo comandamento dato all'uomo fu: «Crescete e moltiplicate e riempite la terra» [Genesi 1:28]. Dal momento che l'uomo è un essere eterno e che tutte le sue azioni hanno rilevanza per l'eternità, è necessario che comprenda bene la sua condizione e adempia così la misura della sua creazione: poiché egli e la sua progenie sono destinati a vivere eternamente, egli non è solamente responsabile delle sue azioni, ma, in grande misura, di quelle dei suoi figli; egli deve istruire la loro mente, regolare la loro morale, essere per loro un giusto esempio e insegnare loro principi corretti, ma soprattutto preservare la purezza del suo proprio corpo.

Perché? Giacché se abusa del suo corpo e si corrompe, non solo danneggia se stesso ma pure la sua compagna o parenti e porta miseria incalcolabile alla sua posterità... e questo non solo in questa vita, ma nell'eternità. Per questo il Signore ha dato leggi tra le più rigide che regolano il matrimonio e la castità, che comportano le più severe punizioni per coloro che nelle diverse epoche hanno fatto cattivo uso di questa sacra ordinanza... Per quale motivo? Poiché essendo l'uomo libero di fare delle scelte riguardo al proprio corpo, al fine di poter esaltare se stesso e la sua posterità, sia nel tempo che nell'eternità, se abusasse di questo potere, non solo nuocerebbe a se stesso, ma a corpi non nati e a spiriti, corrompendo il mondo e spalancando la porta a vizio, immoralità e separazione da Dio... Quando, invece, viene messo in pratica l'ordine di Dio, esso sistema le cose in un bellissimo modo.⁹

Se io... fossi a capo di una famiglia, vorrei insegnare bene ai miei familiari, vorrei insegnare i principi della virtù, santità,

purezza, onore e integrità, affinché possano essere degni cittadini e essere in grado di stare dinanzi a Dio, in modo che quando io e loro lasceremo questo mondo possiamo essere degni di incontrare gli eletti di Dio (coloro che Egli ha nominato dalle nazioni della terra) e gli dèi nel mondo eterno. Tutte le mattine, pertanto, come capo della mia famiglia, dovrei consacrare me stesso e la mia famiglia a Dio.¹⁰

**Dobbiamo evitare nella nostra famiglia
parole e azioni scortesie o dure.**

Non dovete mai dire una parola o fare un gesto che non vorreste che i vostri figli copiassero. L'idea di uomini, alcuni dei quali anziani d'Israele, che professano di temere Dio e che hanno il vizio di imprecare... è una vergogna nonché una disgrazia per i sommi cieli, e questo è talvolta fatto alla presenza della loro famiglia; è una vergogna. Alcuni uomini poi si giustificano dicendo di avere un brutto carattere: questo lo venderei per nulla e pagherei qualsiasi cosa per togliermi questo brutto vizio. Farei attenzione che tutti i miei gesti e azioni fossero buoni...

Noi dobbiamo trattare bene le nostre mogli. L'uomo che abusa di una donna è meschino... Non avete voi stretto alleanze con le vostre mogli per il tempo e l'eternità? Sì, lo avete fatto. Quando sarete alla fine della vostra vita, non sarebbe bello essere in grado di affermare: Maria, Giovanna, Anna o qualsiasi nome sia, non ti ho mai offesa nella mia vita? Se voi siete mogli, non sarebbe bello dire: Tommaso o Guglielmo, non ti ho mai offeso nella mia vita? E in seguito trascorrere insieme l'eternità?¹¹

Mariti, amate le vostre mogli e Trattatele bene, oppure ritenete che voi stessi siete una sorta di Gran Mogol che ha il diritto di imporsi su di loro?... Dovete trattarle con tutta la dolcezza, misericordia e longanimità, senza essere duri o sgradevoli, o desiderosi in qualsiasi modo di mostrare la vostra autorità. Voi mogli, poi, trattate bene vostro marito e cercate di renderlo felice e a proprio agio. Sforzatevi di rendere la vostra casa un piccolo angolo di cielo e cercate di serbare il buon Spirito di Dio. Possiamo noi, in qualità di genitori, inculcare nei figli il timore di Dio e insegnar loro le leggi della vita. Se lo faremo, avremo pace nel nostro cuore, pace nella nostra famiglia e pace nel nostro vicinato.¹²

Sbarazzatevi delle parole scortesie o dure, non consentite che ci siano risentimenti nel vostro cuore o che trovino alloggio nella

vostra abitazione. Amatevi gli uni gli altri; se tutti cercano il benessere altrui, l'amore diventerà una caratteristica della vostra famiglia, i vostri figli proveranno gli stessi sentimenti e a loro volta imiteranno il vostro buon esempio e perpetueranno ciò che hanno imparato a casa.¹³

**Nella nostra famiglia dobbiamo insegnare e mettere
in pratica i principi di religiosità.**

Genitori, siate leali; fate sì che i vostri figli si fidino della vostra parola, in modo che se il padre o la madre dice qualcosa, possano dire: «se papà, o mamma, afferma una tale cosa, so che è giusta, poiché l'ha detta mio padre o mia madre, che non si pronunciano mai ambigualmente o dicono delle falsità». Questo è il tipo di opinione che desideriamo incoraggiare in noi stessi e nella nostra famiglia.

Vogliamo anche essere puliti nella persona, nella casa e in ogni aspetto della vita. Madri, voi dovete coltivare nel vostro cuore lo spirito della pace; dovete essere come gli angeli di Dio, piene di ogni virtù. Il padre deve trattare bene la madre. Ha ella delle debolezze? Sì. Così pure lui... Rendete la vostra casa piena di gioia. Fate sì che i vostri figli vedano che vi amate l'un l'altro, affinché possano crescere con gli stessi sentimenti e possano essere guidati dal principio di onorare il loro padre e la loro madre. Questo è il tipo di sentimenti che ci eleveranno.¹⁴

Nella vostra famiglia dite le preghiere?... E, quando le dite, lo fate meccanicamente come se faceste girare una manovella, oppure v'inchinate con umiltà, con il sincero desiderio di chiedere le benedizioni di Dio su di voi e sulla vostra casa? Questo è il modo in cui dobbiamo farlo, coltivando uno spirito di devozione e di fiducia in Dio, dedicandoci a Lui e chiedendo le Sue benedizioni.¹⁵

Ci è stato comandato dal Signore di mettere in ordine la nostra casa. Apostoli, presidenti di palo e vescovi, avete fatto questo con la vostra famiglia? Vi siete, inoltre, assicurati che i santi abbiano fatto lo stesso? Avete impresso nella mente delle persone sotto la vostra responsabilità l'assoluta necessità della purezza se desiderano le benedizioni e la protezione dell'Altissimo? I lupi non hanno mai tenuto d'occhio in modo tanto astuto e famelico un gregge di pecore e agnelli tanto quanto vengono osservati oggi i

vostri rioni e pali da coloro che sono pronti a divorarli. Siete consci di questo pericolo e avete preso ogni precauzione contro di esso?

Genitori, siete voi stessi fedeli a ogni principio religioso e circondate i vostri figli e figlie con tutte le protezioni per salvaguardarli dalle astuzie dei vili? Insegnate loro che la castità sia dell'uomo che della donna deve essere tenuta in maggiore riguardo della vita stessa? Oppure li lasciate nella loro ignoranza e inesperienza a mescolarsi con qualsiasi gruppo scelgano, a qualsiasi ora desiderino e a esporsi alle insidie del seduttore e dei corrotti? Queste sono domande cui dovrete tutti rispondere o a vostra vergogna e condanna, oppure a vostra eterna gioia e felicità. Sappiate questo, che Dio, nel darci le preziose benedizioni che abbiamo, ci chiede un adeguato rendiconto. Nel riceverle ci vengono posti degli obblighi. Se questi non vengono rispettati, ne consegue inevitabilmente la condanna.¹⁶

Genitori, trattate bene i vostri figli, inculcate in loro il timore di Dio, poiché sono più importanti per voi di molte cose cui dedicate la vostra attenzione.

Voi, figli, obbedite ai vostri genitori, rispettate vostro padre e vostra madre. Vostra madre vi ha accudito, vostro padre desidera il vostro benessere e il loro cuore, sentimenti e affetti sono incentrati su di voi. Non date loro dolore nel dipartirvi dai principi corretti, ma camminate sul sentiero che conduce alla vita. Genitori e figli, mariti e mogli, come pure tutte le genti, temete Iddio e confidate in Lui; tenete fede ai principi della vostra santa religione che Dio ci ha rivelato.¹⁷

Suggerimenti per lo studio

- In che modo la conoscenza della natura eterna del matrimonio e dei legami familiari influenza i sentimenti nella tua casa? Come ti aiuta questa conoscenza a essere un migliore coniuge o familiare?
- Cosa possono fare di specifico i mariti e le mogli per aiutarsi a tenere fede alle alleanze matrimoniali?
- In quali modi i genitori possono insegnare ai loro figli i principi necessari per la loro salvezza? Come possono i genitori aiutare i loro figli ribelli o che hanno commesso gravi errori?

- Leggi Proverbi 3:5–6. Come possono i genitori e i nonni prepararsi a sentire lo Spirito in modo da poter consigliare correttamente i loro figli e nipoti? In che modo lo Spirito Santo ti ha aiutato a prendere decisioni che hanno influito positivamente sui tuoi figli o nipoti?
- Cosa hai appreso dall'esempio dei tuoi genitori?
- Leggi o canta l'inno «Sono un figlio di Dio» (*Inni*, 190). Come deve la conoscenza che siamo tutti figli di spirito del nostro Padre celeste influire sul modo in cui trattiamo i nostri figli? Il nostro coniuge?
- John Taylor mise in guardia contro le parole o i gesti duri all'interno della famiglia. Come ci possiamo guardare da queste cose nella nostra casa?
- Perché l'abuso emotivo o fisico del coniuge o di un figlio è un peccato grave agli occhi di Dio? Come si possono risolvere le situazioni di abuso?
- Come possiamo coltivare un sentimento di amore e pace nella nostra casa? Quali benefici ci sono stati nella tua casa quando era presente lo Spirito di Dio? Come possono coloro che non vivono in una casa dove regna la pace, trovare quest'ultima nella loro vita?

Ulteriori versetti di riferimento: Salmo 127:3–5; Matteo 18:1–6; 3 Nefi 18:21; DeA 68:25–28; 93:40–43; 132:19–20

Note

1. *Deseret News: Semi-Weekly*, 23 febbraio 1883, 1.
2. B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 459.
3. «Stories and Counsel of Prest. Taylor», *Young Woman's Journal*, maggio 1905, 219; paragrafi modificati.
4. Conference Report, ottobre 1919, 156.
5. *Deseret News: Semi-Weekly*, 30 marzo 1869, 3.
6. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 278–279.
7. «Extract from a Work by John Taylor about to Be Published in France», *Millennial Star*, 15 marzo 1851, 82; paragrafi modificati.
8. Compilato da James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 volumi (1965–1975), 3:87.
9. «Extract from a Work by John Taylor», *Millennial Star*, 15 marzo 1851, 81–82; paragrafi modificati.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 18 ottobre 1881, 1.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 10 marzo 1885, 1; paragrafi modificati.
12. *The Gospel Kingdom*, 284.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 16 aprile 1878, 1.
14. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 gennaio 1882, 1; paragrafi modificati.
15. *The Gospel Kingdom*, 284.
16. *The Gospel Kingdom*, 282–283.
17. *Deseret News: Semi-Weekly*, 1 giugno 1880, 1; paragrafi modificati.



I santi lasciano Nauvoo nel febbraio 1846. Il presidente Taylor insegnò che «le tribolazioni avranno l'effetto di dimostrare quali sono i santi di fatto e quali quelli solo di nome».



Il perfezionamento attraverso le avversità

*Se dobbiamo superare alcune prove, qualche difficoltà,
un po' di afflizioni e fare a meno di certe cose,
tutto ciò serve ad affinare il metallo, purgarlo dalle
scorie e prepararlo per l'uso del Maestro.¹*

Dalla vita di John Taylor

John Taylor passò attraverso molte tribolazioni nella sua vita. Forse una delle più grandi prove l'ebbe nel carcere di Carthage. L'anziano Taylor fu colpito diverse volte durante l'attacco in cui il profeta Joseph e suo fratello Hyrum furono assassinati. Egli, gravemente ferito e impossibilitato a tornare a Nauvoo, rimase a Carthage per qualche giorno. Durante questo periodo un dottore venne ad estrargli una pallottola dalla gamba. Le ferite dell'anziano Taylor erano di una tale gravità che sua moglie, appena giunta, «si ritirò in un'altra stanza a pregare per lui affinché potesse avere la forza di resistere all'operazione e di essere restituito a lei e alla sua famiglia». Quando il dottore chiese all'anziano Taylor se volesse essere legato durante l'operazione, egli rispose di no. L'intervento ebbe luogo senza contenzione e anestesia.²

Quando diversi membri della Chiesa arrivarono a Carthage per riportare l'anziano Taylor a Nauvoo, egli era così debole per la perdita di sangue che poteva a malapena sussurrare. Non potendo spostarsi su un carro, fu portato verso Nauvoo su una barella. Ciononostante, «gli sbalottamenti procurati da chi lo trasportava alla fine gli causarono un dolore violento. Venne, pertanto, ottenuta una slitta che fu legata alla parte posteriore di un carro. Un letto fu approntato su di essa e mentre sorella Taylor, al suo fianco, gli detergeva le ferite con acqua ghiacciata», la slitta scivolò gentilmente per la prateria erbosa fino a Nauvoo.³

Le tribolazioni continuarono a Nauvoo quando l'anziano Taylor e centinaia di santi iniziarono a lasciare la città durante il febbraio 1846 per sfuggire alla crescente persecuzione. Un resoconto storico descrive le loro sofferenze quando si accamparono dall'altra parte del fiume rispetto alla città: «Là si trovavano, esposti alle intemperie, mentre a poca distanza, quasi in vista, c'erano le loro confortevoli case, la loro bella città e il magnifico tempio! Queste case, che avevano abbandonato, e quella città erano ancora loro, poiché avevano dovuto affrettarsi tanto a partire che non avevano avuto il tempo per vendere le proprietà».⁴

Molti anni dopo, nel 1885, quando i santi si erano ben stabiliti nella Valle del Lago Salato, il presidente Taylor affrontò la prova della solitudine e dell'isolamento. Mentre si nascondeva per far sì che si attenuassero le persecuzioni contro la Chiesa ad opera delle autorità federali, non fu in grado di vedere i suoi cari, che erano loro stessi sotto sorveglianza. Questo isolamento fu particolarmente difficile durante la malattia e infine la morte di sua moglie Sophia. Per ragioni di sicurezza non poté andarla a trovare o persino partecipare al suo funerale. Sebbene affranto, il presidente Taylor «si sottomise alle dure condizioni con quella forza d'animo cristiana che era stata una sua caratteristica per tutta la vita».⁵ Il suo atteggiamento verso le prove fu forse meglio espresso in un passo di una lettera scritta alla sua famiglia mentre era alla macchia: «Alcune persone suppongono che le persecuzioni e le prove siano afflizioni ma, a volte, e in genere, se noi facciamo la volontà del Signore e osserviamo i Suoi comandamenti, possono essere veramente definite come benedizioni mascherate».⁶

Malgrado una vita contrassegnata da tribolazioni, John Taylor rimase un valoroso servitore del Signore e dirigente tra i santi, sempre un esempio di fede e perseveranza nelle afflizioni.

Insegnamenti di John Taylor

Le prove sono necessarie per il nostro perfezionamento.

È d'uopo che gli uomini debbano essere provati, purgati, purificati e resi perfetti attraverso la sofferenza. Vi sono uomini nelle diverse epoche che sono passati attraverso tribolazioni e afflizioni di ogni tipo e che dovettero imparare a riporre la loro fede in Dio e in Dio soltanto.⁷

Abbiamo imparato molte cose attraverso la sofferenza. La chiamiamo sofferenza. Io la chiamo scuola di esperienza. Non mi sono mai preoccupato troppo di queste cose. Non lo faccio tuttora. A cosa servono? Perché uomini buoni devono essere provati?... Non ho mai considerato queste cose se non come prove che hanno lo scopo di purificare i santi di Dio, affinché possano essere, come dicono le Scritture, come l'oro che è stato purificato sette volte mediante il fuoco.⁸

A volte ci lamentiamo delle nostre croci. Non dobbiamo farlo. Queste cose sono necessarie per il nostro perfezionamento. A volte riteniamo di non essere trattati giustamente e penso che, riguardo a certe cose, abbiamo ragione. Riteniamo che ci siano complotti contro di noi e la mia opinione è che pensiamo bene. Allo stesso tempo non dobbiamo meravigliarci di queste cose. Non dobbiamo stupirci dei sentimenti di odio e animosità. Perché? Perché viviamo in un momento ed epoca singolare del mondo, chiamata in modo particolare ultimi giorni.⁹

So che, come chiunque altro, abbiamo le nostre tribolazioni, dolori e privazioni. Fronteggiamo difficoltà, dobbiamo contendere col mondo, con i poteri delle tenebre, con la corruzione degli uomini e una varietà di mali tuttavia, allo stesso tempo, dobbiamo essere resi perfetti attraverso queste prove. È necessario che abbiamo una conoscenza di noi stessi, della nostra vera condizione e situazione dinanzi a Dio, che comprendiamo le nostre forze e debolezze, la nostra ignoranza e intelligenza, la nostra saggezza e stoltezza, affinché possiamo sapere come apprezzare i veri principi, intendere e dare un giusto valore a tutte le cose man mano che si presentano alla nostra mente.

È necessario che conosciamo le nostre debolezze, come pure quelle dei nostri compagni, le nostre forze e anche quelle degli altri, dobbiamo comprendere la nostra reale condizione dinanzi a Dio, agli angeli e agli uomini, affinché possiamo essere inclini a trattare tutti col dovuto rispetto, senza sopravvalutare o svilire la nostra saggezza o forza, o quella altrui, ma dobbiamo riporre la nostra fiducia nell'Iddio vivente e seguirLo, rendendoci conto che siamo Suoi figli, che Egli è il nostro Padre, che dipendiamo da Lui e che ogni benedizione ricevuta fluisce dalle Sue benefiche mani.¹⁰

Pietro, parlando delle [tribolazioni], disse: «Diletti, non vi stupite della fornace accesa in mezzo a voi per provarvi, quasiché vi

avvenisse qualcosa di strano. Anzi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, affinché anche alla rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi giubilando» [1 Pietro 4:12–13]. Egli avrebbe potuto dire che sarebbe stato così, fino a quando ci fosse stato un Dio in cielo e un diavolo nell’inferno; è assolutamente necessario che debba essere così. Io non ho alcun problema a questo riguardo. Cosa c’è se dobbiamo soffrire delle afflizioni! Siamo venuti qui per questo scopo; siamo qui affinché potessimo essere purificati, il che presuppone il darci una conoscenza di Dio, delle nostre debolezze e forze, della nostra corruzione... per offrirci una conoscenza della vita eterna, affinché possiamo essere resi in grado di superare tutto il male ed essere esaltati a troni di potere e gloria.¹¹

Il Salvatore comprende fino in fondo le nostre prove.

Fu necessario che egli [Cristo] avesse un corpo come il nostro e fosse reso soggetto a tutte le debolezze della carne, che il diavolo fosse libero di agire su di Lui e che dovesse essere provato come gli altri uomini. Poi di nuovo, nel Getsemani, fu lasciato solo e così grande fu la sofferenza che, come ci è detto, il Suo sudore divenne come grosse gocce di sangue [vedere Luca 22:44]. Nel grande giorno in cui stava per sacrificare la Sua vita, egli disse: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» [Matteo 27:46]. Egli passò attraverso tutto questo e quando vi vede vivere queste prove e afflizioni, Egli conosce i sentimenti che vi turbano, sa come comprendervi.¹²

Quando il Salvatore era sulla terra, necessariamente «in ogni cosa è stato tentato come noi», affinché «possa simpatizzare con noi nelle nostre infermità» [vedere Ebrei 4:15], per comprendere le debolezze e la forza, le perfezioni e le imperfezioni della povera natura umana decaduta. Avendo compiuto ciò per cui era venuto nel mondo, avendo sofferto per l’ipocrisia, la corruzione, la debolezza e la stoltezza dell’uomo, avendo provato le tentazioni e le prove in tutte le svariate forme e avendole superate, Egli è diventato un «fedel sommo sacerdote» [vedere Ebrei 2:17] che intercede per noi nel regno eterno di Suo Padre. Egli sa come stimare ed attribuire un valore appropriato alla natura umana, poiché essendo Egli stato messo nella stessa condizione in cui noi ci troviamo, sa come avere pazienza delle nostre debolezze e infermità. Egli sa comprendere pienamente la profondità, la

potenza e la forza delle afflizioni e delle prove che gli uomini devono affrontare in questo mondo, così attraverso la conoscenza e l'esperienza può avere pazienza verso di loro come un padre o un fratello maggiore.¹³

**Noi saremo benedetti se sopporteremo le nostre
prove con pazienza e obbedienza.**

In tutti questi eventi che stanno avendo luogo ravvisiamo e riconosciamo la mano di Dio. C'è un saggio scopo in tutto ciò, che Egli ci chiarirà ancor più completamente. Una cosa è lampante, i santi sono stati provati in una maniera prima sconosciuta tra noi. I fedeli gioiscono e sono risoluti; quelli infedeli temono e tremano. Coloro che hanno olio nelle loro lampade e le hanno tenute pronte e accese adesso hanno luce al loro piè e non inciampano o cadono; coloro che non hanno né luce né olio sono confusi e dubbiosi e non sanno cosa fare. Non è questo l'adempimento della parola di Dio e degli insegnamenti dei suoi profeti? Non è stato insegnato per tutto il giorno ai Santi degli Ultimi Giorni che, se desiderano rimanere fedeli e perseverare fino alla fine, devono vivere secondo la loro religione osservando tutti i comandamenti di Dio? Non sono stati continuamente ammoniti del fatto che attende coloro che commettono peccato? Possono gli adulteri, i fornicatori, i menzogneri, i ladri, gli ubriaconi, i profanatori della domenica, i blasfemi o i peccatori di qualsiasi sorta sopportare le tribolazioni che i santi devono attraversare e che si aspettano di sostenere?...

Se tutti coloro che si definiscono Santi degli Ultimi Giorni fossero leali e fedeli al loro Dio, alle Sue sante alleanze e leggi, e vivessero come dovrebbero fare i santi, la persecuzione non ci disturberebbe affatto. È doloroso sapere, invece, che non si trovano in questa condizione... Egli ha anche detto che se il Suo popolo obbedirà alle Sue leggi e osserverà i Suoi comandamenti, per metterli in pratica, non solo a parole, ma con i fatti, Egli sarà uno scudo, una protezione e una forte torre; pertanto nessuno potrà fargli del male, poiché sarà a loro difesa. Queste prove della nostra fede e tenacità, che noi stiamo ora attraversando, saranno usate per il nostro bene e la nostra futura prosperità. Nei giorni a venire potremo guardare indietro e percepire con chiarezza quanto sia visibile la provvidenza divina in tutto ciò di cui siamo testimoni. Possa ognuno di noi fare tutto quanto in suo potere



Salvato da un proiettile grazie al suo orologio da tasca nel 1844, il presidente Taylor visse diverse al tre decadi e insegnò molto ai santi riguardo allo scopo delle prove.

per vivere in maniera tale dinanzi al Signore e se saremo perseguitati, che non sia a causa delle nostre malefatte ma della nostra rettitudine.¹⁴

Non vedete la necessità di queste prove, afflizioni e scene attraverso le quali dobbiamo passare? È il Signore che ci pone nelle posizioni che sono le più opportune per migliorare il benessere del Suo popolo. La mia opinione è che, lontano da queste cose che ora ci circondano, dannose per noi e il regno di Dio, esse gli daranno una delle più grandi spinte che mai ci sia ancora stata; tutto va bene e andrà bene se osserveremo i comandamenti di Dio. Che posizione ogni uomo, donna o bambino deve occupare, allora? Adempiere il nostro dovere dinanzi a Dio, onorarLo e tutto andrà bene. Riguardo a eventi che ancora si devono manifestare, dobbiamo rimmetterli nelle mani dell'Eterno e sentire nel nostro cuore che qualsiasi cosa avvenga è giusta, che Dio control-

lerà tutte le cose per il nostro bene e nell'interesse della Sua chiesa e regno sulla terra...

Se dobbiamo attraversare delle afflizioni, va bene. Col passare del tempo, quando arriveremo a contemplare l'idoneità delle cose che ora ci appaiono oscure, scopriremo che, sebbene l'Eterno si sia mosso in maniera misteriosa per adempiere i Suoi propositi sulla terra e quelli relativi a noi come individui e famiglie, tutte le cose sono governate da quella saggezza che fluisce da Dio e tutto è giusto e calcolato per promuovere l'eterno benessere di ogni persona dinanzi all'Onnipotente.¹⁵

Noi diciamo a tutti i Santi degli Ultimi Giorni che queste tribolazioni attraverso le quali passiamo oggi avranno l'effetto di dimostrare quali sono i santi di fatto e quali quelli solo di nome. Coloro che sono stati avveduti nel conservare dell'olio nella loro lampada, ora hanno la necessaria luce che li guida; coloro che hanno vissuto di luce presa a prestito, o di quella fornita da altri, possono trovarsi confusi e incerti sulla via da perseguire. I santi devono essere preparati per tutte queste circostanze. Sono stati fedelmente istruiti e ammoniti di non dipendere dall'uomo o dalla sua forza per essere in grado di reggersi in piedi nel giorno del giudizio. È stato detto loro: «Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui» [1 Giovanni 2:15]. È stato insegnato loro che l'uomo non può servire due padroni, ovvero non possiamo servire a Dio e a Mammona [vedere Luca 16:13]. Coloro che hanno osservato questi insegnamenti e hanno obbedito diligentemente agli altri comandamenti del Signore si troveranno in possesso della necessaria forza e fede che consentirà loro di sopportare tutte le tribolazioni.¹⁶

Io gioisco nelle afflizioni poiché sono necessarie per renderci umili e metterci alla prova, affinché possiamo comprendere noi stessi, nonché divenire edotti sulle nostre debolezze e infermità; esulto quando trionfo su di loro, dal momento che Dio risponde alle mie preghiere; pertanto sento di rallegrarmi per tutto il giorno.¹⁷

Suggerimenti per lo studio

- Quali sono alcuni degli scopi delle prove? Perché le avversità non sono risparmiate ai retti?

- In che modo la tua vita sarebbe diversa se non avessi tribolazioni o stenti? Cosa hai imparato riguardo a te stesso e a Dio dalle cose che hai sofferto?
- Rifletti sulle tue attuali prove. Come può il tuo atteggiamento riguardo alle tribolazioni cambiare il modo in cui le sopporti o le superi? Come potresti migliorare il tuo approccio nei confronti delle prove?
- Perché il Salvatore comprende completamente le nostre sofferenze? (Vedere anche Alma 7:11–12; DeA 19:16–19; 122:8). Come può la conoscenza della sofferenza del Salvatore aiutarci a essere fedeli nelle nostre prove?
- Cosa possiamo fare per fruire completamente del conforto e della forza che Gesù offre? (Vedere anche Ebrei 4:16; 1 Pietro 5:6–11). Come sei stato rafforzato dal conforto del Salvatore durante i momenti di tribolazione?
- Perché a volte diventa difficile rimanere pazienti e obbedienti quando affrontiamo delle avversità? Come possiamo giungere a considerare le avversità dalla prospettiva eterna del Signore?
- Cosa hanno fatto gli altri per aiutarti nelle tribolazioni? Come puoi aiutare gli altri nei momenti delle loro prove? Cosa hai appreso dagli insegnamenti del presidente Taylor di cui potresti parlare con qualcuno che sta attraversando tribolazioni?

Ulteriori versetti di riferimento: Salmo 34:19; 2 Corinzi 4:8–18; 1 Pietro 4:12–13; Alma 36:3; Ether 12:6; DeA 121:7–8

Note

1. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 agosto 1857, 1.
2. Vedere B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 146.
3. Vedere *The Life of John Taylor*, 148–149.
4. *The Life of John Taylor*, 169.
5. Vedere *The Life of John Taylor*, 389–391, 400.
6. *The Life of John Taylor*, 391–392.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 14 ottobre 1879, 1.
8. *Deseret News: Semi-Weekly*, 28 ottobre 1884, 1.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 28 ottobre 1884, 1.
10. *Deseret News* (settimanale), 26 gennaio 1854, 1.
11. *Deseret News* (settimanale), 11 aprile 1860, 41.
12. *Deseret News* (settimanale), 11 aprile 1860, 41–42.
13. *Deseret News* (settimanale), 26 gennaio 1854, 1–2.
14. Compilato da James R. Clark, *Mesages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 volumi (1965–1975), 3:36–37; paragrafi modificati.
15. *Deseret News* (settimanale), 16 dicembre 1857, 324; paragrafi modificati.
16. *Mesages of the First Presidency*, 3:17.
17. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 234.



La verità eterna

*Non c'è nulla di maggior valore per me
dei principi di verità eterna.¹*

Dalla vita di John Taylor

Una delle qualità più ammirabili di John Taylor era la sua devozione alla verità, a prescindere dall'opinione che avessero gli altri. L'anziano B. H. Roberts scrisse: «L'approvazione o la condanna del mondo avevano poca influenza sulla mente di John Taylor, quando era in gioco la verità. Più gli uomini disprezzavano la verità, più intensa appariva la sua devozione».² Gli eventi che fecero da sfondo alla conversione di John Taylor al Vangelo offrirono uno dei primi esempi del suo amore per la verità.

Il Vangelo fu spiegato a John Taylor da Parley P. Pratt in Canada. Gli insegnamenti dell'anziano Pratt deliziarono John Taylor e i suoi amici religiosi, che avevano credenze simili riguardo a ordinanze quali il battesimo per immersione e l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo. Quando l'anziano Pratt, tuttavia, parlò loro di Joseph Smith e del Libro di Mormon, molti degli amici di John Taylor esitarono ad approfondire ulteriormente il discorso, alcuni rifiutarono persino di esaminare il Libro di Mormon e i suoi insegnamenti. John Taylor parlò con audacia al gruppo e disse:

«Ci troviamo qui, asserendo di cercare la verità. In passato abbiamo esaminato a fondo altri credi e dottrine e ne abbiamo dimostrato la falsità. Perché dovremmo temere di studiare il Mormonismo? Quest'uomo, il signor Pratt, ci ha esposto molte dottrine che concordano con le nostre opinioni... Abbiamo pregato Dio di mandarci un messaggero se Egli aveva una vera chiesa sulla terra. Il signor Pratt è giunto da noi... senza borsa e senza sacca, come viaggiavano gli antichi apostoli; nessuno di noi è in grado di confutare la sua dottrina mediante le Scritture o



«Mentre altri si accontentano della pula e degli scarti... [l'«uomo di Dio»] afferra il nocciolo, la sostanza [e] il succo di tutto quanto è buono».

la logica. Desidero esaminare le sue dottrine e asserzioni di autorità... Se scoprirò che questa religione è vera, l'accetterò, quali che possano essere le conseguenze». L'indagine accurata portò John Taylor al battesimo il 9 maggio 1836. In seguito dichiarò: «Da allora non dubitai mai di alcun principio del Mormonismo».³

Si poteva sempre contare su John Taylor come insegnante e difensore della verità, sia quale fedele che dirigente della Chiesa. «Egli proclamò il Vangelo in molte terre; quale Campione della verità si teneva pronto a incontrare tutti coloro che l'assalivano. Sia che incontrasse i suoi oppositori nel foro, davanti a moltitudini sature di pregiudizi verso di lui, o nelle colonne dei giornali pubblici, egli aveva egualmente successo nello sgominarli mediante la sua possente dichiarazione della verità».⁴

Insegnamenti di John Taylor

Coloro che amano la verità sono benedetti con la conoscenza e il potere.

L'uomo di Dio, ergendosi su solide fondamenta, circondato dal mantello della verità, scruta il futuro attraverso la fede, privo del velo dell'eternità, svela i misteri del cielo e, attraverso le scure memorie legate alla storia della terra, vede i piani del grande Elohim avverarsi in tutta la loro maestà, potere e gloria. Così, vivendo in un breve spazio di tempo, vedendo il passato, il presente e il futuro, contempla se stesso come essere eterno che rivendica un'affinità con Dio, un figlio di Dio, una scintilla di divinità sprigionata dal fuoco della sua fiamma eterna. Egli guarda sul mondo e sull'uomo, in tutte le loro varie fasi, conosce i suoi veri interessi e, mediante l'intelligenza impartita dal suo Padre celeste, comprende la loro origine e destino...

La sua intelligenza, accesa da Dio e sotto la Sua cura, si espanderà sul mondo e si spargerà per tutto lo spazio; la sua legge è la legge dell'amore; la sua regola, la regola della giustizia verso tutto. Ama il suo prossimo e gli fa del bene; ama il suo Dio e, pertanto, Lo adora; vede il potere della verità, che, come la luce di Dio, si diffonde per tutto lo spazio, illumina tutti i mondi, penetra dove uomini o angeli, Dio o i cieli sono conosciuti e vi rimane aggrappato. La verità è il suo elmo, usbergo, scudo, la sua rocca e ricetto; tutti suoi nel tempo e nell'eternità. Gli uomini lo

appellano stolto perché non può essere diretto dalla loro stoltezza, né segue il loro strambo esempio distruttivo. Mentre essi cercano di afferrare le ombre, egli prende possesso della sostanza. Mentre gli altri si accontentano di una disordinata e sgangherata religione, alla moda per un periodo, ma che non ha nulla a che fare con l'eternità, soffocando i più alti e nobili principi dell'uomo, l'uomo di Dio osa riconoscere l'Eterno; riconoscendolo, egli ha il coraggio di obbedirgli e confessare quella fede che Dio gli ha dato. Egli si tiene stretto a tutti i principi, umani e divini. Non ha dogmi da sostenere o un credo preferito da difendere. Egli non ha nulla da perdere, se non l'errore, e nulla da guadagnare, se non la verità. Scava, lavora, la cerca come un tesoro nascosto; mentre altri si accontentano della pila e degli scarti della paglia, egli afferra il nocciolo, la sostanza, il succo di tutto quanto è buono, e si tiene stretto a tutto ciò che nobilita ed esalta la famiglia umana...

Gli antichi uomini di Dio trovarono gioia nella verità? Così pure noi. Ebbero rivelazioni e visioni? Così pure noi. Profetizzarono? Così pure noi. Dio comunicò con loro? Così fa con noi. Profetizzarono la «restaurazione di tutte le cose?» [Vedere Atti 3:21]. Noi diciamo che è alla porta. Profetizzarono il regno di Dio? Noi stiamo contribuendo alla sua edificazione. Avevano il ministero degli angeli? Anche noi. Avevano profeti, apostoli, pastori, insegnanti ed evangelisti? Anche noi. Avevano lo spirito di profezia e di rivelazione? Anche noi. Attendevano la seconda venuta e la gloriosa apparizione del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo? Anche noi. Si aspettavano che Dio avrebbe sterminato gli empi di sulla terra e presentato un regno di rettitudine? Anche noi. Attendevano che Gesù e i santi regnassero sulla terra? Anche noi. Noi, infatti, stiamo andando in cerca di tutte le cose che cercavano loro, vogliamo sapere tutte le cose che conoscevano e cerchiamo di fare avverare tutto quanto profetizzarono, la cui grande conclusione sarà la restaurazione di tutte le cose; gli uomini possono mentire, inveire e infuriare, ma non possono frustrare i piani di Dio, né arrestare per un momento il progresso della verità eterna, ovvero il suo corso è *avanti*, avanti, AVANTI e resiste all'opposizione...

L'onnipotenza della verità eterna rimarrà incolume alla vista del raduno degli eserciti, e le nazioni sapranno che Dio regna nei cieli.⁵

La verità, la verità eterna, è il fondamento della speranza cristiana: è la sola roccia su cui si possa costruire. Abbandonandola per sostenere alcuni dogmi popolari, si cade nei labirinti di infedeltà, scetticismo, errore e delusione, e sono sulla strada maestra per la distruzione. Il potere di Dio sarà sempre con coloro che danno ascolto alla verità e la serbano.⁶

Il Vangelo ci guida di principio in principio.

Il Vangelo ha lo scopo di guidarci di verità in verità e da intelligenza a intelligenza, fino all'adempimento del versetto che dichiara che vedremo come siamo visti e conosceremo come siamo conosciuti [vedere DeA 76:94], sino a quando l'uno non dovrà dire all'altro: conosci l'Eterno! Poiché tutti Lo conosceranno, dal più piccolo al più grande [vedere Geremia 31:34], fino a quando la luce e intelligenza di Dio risplenderà su tutti, e tutti saranno beati nella luce solare della verità eterna.⁷

In merito alla nostra religione, dirò che abbraccia ogni principio di verità e intelligenza che ci riguarda come esseri morali, intellettuali, mortali e immortali, appartenenti a questo mondo e al mondo a venire. Noi siamo aperti alla verità di ogni tipo, non importa donde venga, dove origini o chi vi creda. La verità, quando preceduta dalla parolina «tutta», comprende ogni cosa che sia mai esistita o che mai esisterà e sarà conosciuta da e tra gli uomini nel tempo e per tutte le epoche senza fine dell'eternità. È dovere di tutti gli esseri intelligenti che sono responsabili dinanzi a Dio dei loro atti, di ricercare la verità, di permetterle di estendere la sua influenza su di loro, sulle loro azioni e sul corso generale della loro vita, indipendentemente da tutti i pregiudizi o preconetti, per quanto capziosi e plausibili possano essere.

Noi, in qualità di Santi degli Ultimi Giorni, crediamo innanzitutto nel Vangelo, il che è un'affermazione imponente, dato che il Vangelo abbraccia principi più profondi, più vasti ed estesi di qualsiasi altra cosa che noi possiamo concepire. Il Vangelo ci istruisce riguardo all'esistenza e agli attributi di Dio. Ci insegna anche il legame che abbiamo con quel Dio e quali sono le diverse responsabilità a cui dobbiamo sottostare come Sua prole. Ci insegna i vari doveri e responsabilità a cui dobbiamo sottostare nei confronti della nostra famiglia e dei nostri amici, della comunità, dei vivi e dei morti. Ci svela i principi che riguardano il

futuro. Secondo il detto di uno degli antichi discepoli, «ha prodotto in luce la vita e l'immortalità» [vedere 2 Timoteo 1:10], stabilisce un rapporto tra noi e Dio e ci prepara per un'esaltazione nel mondo eterno.⁸

Dio ci ha rivelato grandi e gloriosi principi ed è pronto a rivelarne altri se noi ci sottoporremo alla Sua guida e direzione. Possa ciascuno di noi cercare di seguire il principio che Gesù insegnò ripetutamente, ossia di fare la volontà del nostro Padre celeste, quando disse: «cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato» [Giovanni 5:30]. Noi siamo qui, come Egli era qui, e sottostiamo allo stesso obbligo di fare la volontà del nostro Padre celeste. Dobbiamo sottometterci alla legge di Dio, alla parola di Dio e alla volontà di Dio.⁹

Non dobbiamo temere di sacrificarci per amore della verità.

La verità ha sempre trovato opposizione tra i figli degli uomini e viene in contatto con i cuori corrotti e le pratiche perverse. I profeti sono sempre stati perseguitati; perché? Perché osavano pronunciare la parola di Dio alle persone. Stefano, parlando dello stesso argomento, disse: «Qual dei profeti non perseguitarono i padri vostri? E uccisero quelli che preannunziavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete stati i traditori e gli uccisori» [Atti 7:52]. La gente dice: «Ma in quest'epoca sappiamo che erano malvagi e noi non lo avremmo fatto». Così dissero i Giudei a Gesù, pur tuttavia Lo crocifissero...

Il Signore ha restaurato il Vangelo come esisteva ai giorni degli apostoli. Questo vangelo non concorda con i sistemi degli uomini, che sono contraddittori e vari; invece di riconoscere, da uomini onesti, le verità contenute nella Bibbia, in cui professano di credere, ma a cui, in realtà, non credono, cercano di coprire i loro sistemi barcollanti e le loro teorie non scritturali, per indossare la veste del moralismo... Ma la verità andrà avanti; gli onesti di cuore saranno destati dal loro sonno; i propositi dell'Eterno continueranno a svilupparsi; il regno di Dio sarà stabilito e... la verità si ergerà fiera e ritta... e nessun potere potrà arrestare il suo progresso!¹⁰

Vi racconterò adesso quali furono alcuni dei sentimenti che provai quando entrai a far parte di questa chiesa. Questo accadde tanto tempo fa. Quando venni a sapere per la prima volta del Vangelo, fui costretto ad ammettere che v'era qualcosa di convincente al suo riguardo. Sperai quasi che non fosse veritiero. Dissi: «Se è vero, da uomo onesto sarò obbligato a obbedirvi, altrimenti non posso avere nessuna fiducia in me stesso». Quando ebbi analizzato il soggetto e mi convinsi che era vero, dissi: «Sono per questa chiesa; devo abbracciarla; non posso rigettare i principi della verità eterna». Dirò, inoltre, che non c'è stato momento nella mia vita in cui, quando qualcuno mi presentava un principio che non poteva essere contraddetto, non fui pronto ad accettarlo, come pure oggi.

Se una qualsiasi persona del mondo religioso, politico o scientifico mi presenterà un principio che è vero, sono pronto ad accettarlo, a prescindere donde venga. Bene, dice una persona, crede nella Bibbia? Sì. Crede nel Libro di Mormon? Sì. Crede nel libro di Dottrina e Alleanze? Sì. Credo in tutto quanto Dio abbia mai scritto o proferito, tutto quanto abbiamo documentato e sono pronto a credere a tutto ciò che comunicherà alla famiglia umana. Noi professiamo di credere a tutta la verità e di essere governati da tutta la verità.¹¹

Quando giunsi in questa chiesa mi aspettavo di essere perseguitato e isolato. Mi aspettavo che le persone sarebbero state perseguitate. Ma credetti che Dio aveva parlato, che i principi eterni della verità erano stati rivelati e che Dio aveva un'opera da compiere che era in opposizione alle idee, punti di vista e nozioni degli uomini; ero cosciente che avrebbe anche potuto richiedere la mia stessa vita prima che io potessi farcela... Se nei tempi passati uccisero Gesù, non potrebbero gli stessi sentimenti e influenze in questi giorni portare agli stessi risultati? Avevo fatto i conti quando intrapresi questa strada ed ero pronto ad affrontarla.¹²

Il Signore, mediante semplici mezzi, è in grado di provvedere al Suo popolo e di liberarlo, ma noi dobbiamo riporre una profonda fede e fiducia in Lui; quando il Suo popolo è posto in una situazione difficile non deve temere di fare sacrifici per amore della verità e tutto andrà bene per noi sia che siamo viventi o morti, nel tempo come nell'eternità.¹³

Dobbiamo continuare a ricercare e abbracciare la verità.

Noi stiamo cercando la verità. Iniziammo a cercarla e siamo costantemente alla ricerca di essa; appena scopriamo un qualsiasi principio di verità rivelato a un uomo, da Dio o da santi angeli, lo accettiamo e lo rendiamo parte del nostro credo religioso.¹⁴

Un uomo in cerca della verità non ha un particolare punto di vista da sostenere, uno speciale dogma da difendere o una teoria da appoggiare. Egli abbraccia tutta la verità e questa, come il sole nel firmamento, splende e diffonde i suoi fulgidi raggi su tutta la creazione. Se gli uomini si liberassero dei preconcetti nonché dei pregiudizi e ricercassero fervidamente e coscienziosamente la verità, la troverebbero dovunque girassero lo sguardo.¹⁵

Uno dei motivi principali per cui gli uomini sono incespicati così frequentemente in molte delle loro ricerche della verità filosofica è che l'hanno cercata con la loro saggezza, si sono vantati della propria intelligenza e non hanno chiesto a Dio quella sapienza che riempie e governa l'universo, oltre a regolare tutte le cose. Questa è una grande difficoltà per i filosofi del mondo, esistente tuttora, che l'uomo si vanta di essere l'inventore di ogni cosa che scopre. Ogni nuova legge e principio che gli capita di scoprire, egli lo rivendica come suo invece di darne la gloria a Dio.¹⁶

Non c'è nulla di maggior valore per me dei principi della verità eterna, delle vite eterne, della salvezza eterna e delle esaltazioni eterne nel regno di Dio. È nostra responsabilità, a questo punto, comprenderle, poiché se non lo facciamo, a prescindere dalla grandezza dei principi, questi non possono portarci beneficio.¹⁷

Noi siamo pronti ad accettare tutta la verità, di qualsiasi natura possa essere, e siamo desiderosi di ottenerla e possederla, di ricercarla come faremmo per tesori nascosti, e fare uso di tutta la conoscenza che Dio ci dà per poterci avvalere – per impadronirci – di tutta l'intelligenza che ha dato agli altri; e a chiederGli di rivelarci la Sua volontà riguardo alle cose che tendono meglio a promuovere la felicità e il benessere della società umana.

Se vi è qualche buon principio o filosofia morale che non abbiamo ancora conseguito, siamo desiderosi di impararli. Se c'è qualcosa nel mondo scientifico che non comprendiamo ancora, desideriamo essere edotti in materia. Se c'è un qualsiasi ramo

della filosofia, che tende a promuovere il benessere dell'umanità, che non abbiamo ancora afferrato, vogliamo venirne a conoscenza. Se c'è qualsiasi cosa che riguarda le leggi e il governo delle nazioni, o, se preferite, la politica, sulla quale non siamo edotti, desideriamo apprenderla. Se c'è qualche idea religiosa, verità teologica, principio riguardante Dio che non abbiamo imparato, chiediamo all'umanità e preghiamo Dio, il nostro Padre celeste, di illuminarci la mente affinché la possiamo comprendere, imparare, abbracciare e vivere secondo questa quale parte della nostra fede religiosa. In questo modo le nostre idee e pensieri si estenderebbero per tutta l'ampiezza del mondo, abbracciando tutto quanto riguarda la luce, la vita o l'esistenza di questo mondo o di quello a venire... Si levarebbero alla ricerca dell'intelligenza degli dèi che dimorano nei mondi eterni. Afferrerebbero tutto quanto è buono, nobile, eccellente, tutto quanto rende felici e sia stato pensato per promuovere il benessere della famiglia umana.

Non c'è uomo, o gruppo di uomini, che abbia indicato il cammino da seguire riguardo a questi argomenti. Non ci sono dogmi né teorie esistenti al mondo che professiamo di ascoltare, a meno che possano essere verificati mediante i principi della verità eterna. Noi scrutiamo diligentemente, controlliamo, criticiamo ed esaminiamo tutto quanto si presenta alla nostra attenzione; per quanto siamo messi in grado di comprendere tutte le verità esistenziali, le consideriamo volentieri quale parte del sistema cui siamo associati.¹⁸

Se c'è una qualche verità in cielo, sulla terra o all'inferno la voglio abbracciare. Non mi interessa in quale forma mi pervenga, chi la porti o chi vi creda, se sia popolare o impopolare; verità, eterna verità nella quale vorrei immergermi e gioire.¹⁹

Suggerimenti per lo studio

- Che fonti di verità eterna abbiamo? Come puoi migliorare il modo in cui attingi a queste fonti?
- Come ci guida il Vangelo «di verità in verità»? Quali cambiamenti hai notato nella tua vita quando hai appreso e accettato nuovi principi?

- Quali sacrifici tu, o altri che conosci, avete fatto per amore della verità? Quali benefici sono scaturiti da questi sacrifici?
- Molte persone tra il popolo di Dio sono morte per la verità. In che modo possiamo *vivere* per la verità con la stessa dedizione e devozione?
- Perché ritieni che il mondo in generale si opponga frequentemente alla verità eterna? Cosa possiamo fare per aiutare i figli a riconoscere e accettare la verità eterna? Cosa possiamo fare come famiglia per rafforzare il nostro impegno verso la verità?
- Perché è importante continuare a sviluppare la nostra comprensione della verità? In che modo possiamo seguire il consiglio del presidente Taylor di continuare a ricercare la verità? Come possiamo discernere la verità dall'errore?
- Quali sono alcuni principi evangelici che ti danno particolare forza o ispirazione? Come puoi tu, quale fedele della Chiesa, aiutare gli altri a comprendere e ad abbracciare la verità?

Ulteriori versetti di riferimento: Filippesi 4:8; 1 Tessalonesi 5:21; Alma 32:28–29; Moroni 10:4–5; DeA 45:57; 93:24; Articoli di Fede 1:13

Note

1. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 48.
2. B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), iv.
3. *The Life of John Taylor*, 37–38.
4. *The Life of John Taylor*, 20.
5. *The Gospel Kingdom*, 1–3.
6. K. Groves, *Three Nights' Public Discussion between the Revds. C. W. Cleeve, James Robertson, and Philip Later, and Elder John Taylor, of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints* (1850), 28.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 16 maggio 1866, 2.
8. *The Gospel Kingdom*, 93.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 10 giugno 1884, 1.
10. K. Groves, *Three Nights' Public Discussion*, 6–7.
11. *The Gospel Kingdom*, 369; paragrafi modificati.
12. *The Gospel Kingdom*, 369–370.
13. *The Gospel Kingdom*, 355.
14. *The Gospel Kingdom*, 47.
15. *The Gospel Kingdom*, 94.
16. *The Gospel Kingdom*, 47.
17. *The Gospel Kingdom*, 48.
18. *The Gospel Kingdom*, 48–49; paragrafi modificati.
19. *Deseret News* (settimanale), 26 gennaio 1854, 2.



Il regno di Dio

Stiamo ponendo le fondamenta di un regno che durerà per sempre, che sboccherà nel tempo e fiorirà nell'eternità. Siamo impegnati in un lavoro più grande di quelli mai portati finora all'attenzione dei mortali.¹

Dalla vita di John Taylor

John Taylor credeva fermamente che il regno di Dio sarebbe stato stabilito sulla terra. Egli comprese che quest'opera non dipendeva dal profeta Joseph Smith o da un altro uomo, ma che in definitiva era diretta dal Signore. Era pronto a difendere quest'opera con la sua vita.

Nel 1838, poco dopo la sua chiamata al Quorum dei Dodici, John Taylor si incamminò verso Far West, nel Missouri, per unirsi ai santi. Lungo la via aveva programmato di parlare a un gruppo vicino a Columbus, nell'Ohio. Poco prima di arrivare, alcuni fedeli gli riferirono che un certo numero di uomini si era dato convegno nel posto in cui egli avrebbe parlato e stava tramando di ricoprire l'anziano Taylor di catrame e piume. I fratelli gli consigliarono di cancellare l'incontro poiché sarebbero stati in minoranza e non avrebbero potuto proteggerlo. L'anziano Taylor, tuttavia, insistette per andare, dicendo che avrebbe fatto il suo intervento come programmato, anche se avesse dovuto andarci da solo.

Quando raggiunse la grande moltitudine riunita per ascoltarlo, cominciò con l'informarli di essere giunto da poco da paesi governati da monarchi. Disse loro l'onore che provava nello stare su un suolo libero. Riferendosi a come era stata ottenuta quella libertà, disse: «Signori, mi trovo qui davanti a persone i cui padri combatterono per godere di uno dei più grandi benefici mai conferiti alla famiglia umana: il diritto di pensare, di parlare e di scrivere; il diritto di dire chi deve governarli e il diritto di adorare



John Taylor portò testimonianza della verità con coraggio anche davanti all'opposizione e lavorò incessantemente per edificare il regno di Dio.

Dio secondo i dettami della loro coscienza, tutti sacri diritti umani, ora garantiti dalla Costituzione Americana. Vedo attorno a me i figli di quei nobili padri, i quali, invece di inchinarsi al capriccio di un tiranno, misero a rischio la loro vita, le loro fortune e il loro sacro onore per spezzare le catene che li legavano, godere loro stessi della libertà, tramandarla alla loro posterità, o morire nel cercare di ottenerla».

L'anziano Taylor poi continuò: «A proposito, sono stato informato che intendete ricoprirmi di catrame e di piume a causa delle mie convinzioni religiose. È questo il retaggio che avete ricevuto dai vostri padri? È questo il beneficio che essi guadagnarono con il proprio sangue? È questa la vostra idea della libertà? In questo caso avete davanti a voi una vittima e faremo un'offerta alla dea Libertà».

A questo punto aprì il panciotto e gridò: «Signori, fatevi avanti con il vostro catrame e le vostre piume, la vittima è pronta. E voi, spiriti di venerabili patrioti, contemplate le azioni dei vostri figli degeneri. Fatevi avanti, signori! Fatevi avanti; ripeto che sono pronto!» L'anziano Taylor rimase in silenzio per qualche minuto, ma nessuno si mosse o parlò. Dopo continuò il suo discorso e predicò alla folla con coraggio e potere per tre ore.²

Come disse l'anziano Matthias F. Cowley, del Quorum dei Dodici, molti anni dopo la morte del presidente Taylor: «Egli visse, lavorò e morì quale perfetta esemplificazione del suo motto preferito: «Il regno di Dio o niente»».³

Insegnamenti di John Taylor

La terra appartiene al Signore ed Egli è di diritto il suo governatore, giudice e re.

Chi fece questa terra? Il Signore. Chi la sostiene? Il Signore. Chi nutre e veste milioni di persone appartenenti alla famiglia umana esistenti su di essa, sia santi che peccatori? Il Signore. Chi sorregge tutto nell'universo? Il Signore... Chi ha dato all'uomo l'intelligenza? Il Signore. Chi ha dato al filosofo gentile, al macchinista, e così via, ogni particella di perspicacia riguardante il telegrafo elettrico, il potere e l'applicazione del vapore per le esigenze della famiglia umana e ogni sorta di invenzione portata alla luce nell'ultimo secolo? Il Signore... Chi ha il diritto di reg-

gere le nazioni, di controllare i regni e governare tutto il popolo della terra⁴

Questa terra è giustamente il luogo di dimora e la legittima eredità dei santi. In quanto appartiene a Gesù Cristo, appartiene anche ai Suoi servitori e seguaci, poiché ci è detto che: «All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò ch'è in essa» [Salmo 24:1] e che, quando le cose saranno al loro giusto posto: «I santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno e la grandezza dei regni che sono sotto tutti i cieli saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo» [vedere Daniele 7:18, 27]. La terra è pertanto la loro legittima eredità.⁵

Le Scritture... dipingono Cristo come l'erede legittimo di questo mondo; lo rappresentano come Colui che è venuto una volta per espiare i peccati del mondo; ma Egli verrà successivamente come governatore, giudice e re di questo mondo.⁶

La Chiesa funge da introduzione del regno di Dio sulla terra.

Il regno di Dio significa il governo di Dio. Questo comporta potere, autorità, amministrazione, dominio e un popolo su cui regnare. Questo principio, tuttavia, non si adempirà, non potrà adempirsi interamente, sino a quando, come ci è detto nelle Scritture, i regni di questo mondo non diventeranno i regni del nostro Signore e del suo Cristo ed egli regnerà su di loro [vedere Apocalisse 11:15]; e sino a quando ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua riconoscerà che Egli è il Cristo [vedere DeA 88:104], per la gloria di Dio, il Padre. Quel tempo non è ancora giunto, ma ci sono certi principi ad esso legati che ci sono arrivati; vale a dire, l'introduzione di quel regno che poteva essere fatta solamente da quell'Essere che è Re, Sovrano e Capo di quel governo, che ha comunicato alle persone dapprima le Sue idee, i Suoi principi, le Sue leggi e il Suo governo. Non avremmo altrimenti conosciuto quali sono le Sue leggi.⁷

Qual è la prima cosa necessaria per stabilire il Suo regno? È suscitare un profeta che dichiari la volontà di Dio; la seconda cosa è avere un popolo che obbedisca alla mano del Signore tramite quel profeta. Se non potete avere queste cose, non potrete mai stabilire il regno di Dio sulla terra.⁸

Dio era desideroso di introdurre il Suo regno sulla terra e dovette, per prima cosa, organizzare la Sua chiesa, organizzare il popolo che aveva sparso tra le nazioni e riunirlo, affinché potesse esserci un solo gregge, un solo pastore [vedere Giovanni 10:16] e un solo Signore, una fede, un solo battesimo e un Dio unico, che deve essere fra tutti ed in tutti [vedere Efesini 4:5-6] e mediante il quale tutto deve essere governato. Per facilitare quest'obiettivo, Egli organizzò il Suo santo sacerdozio come esisteva nei cieli.⁹

A volte parliamo della chiesa di Dio. Perché? Parliamo del regno di Dio. Perché? Perché prima che ci possa essere un regno di Dio, ci deve essere una chiesa di Dio, indi era necessario che i primi principi del Vangelo fossero predicati a tutte le nazioni, come in precedenza lo furono quando il Signore Gesù Cristo e gli altri fecero la loro comparsa sulla terra. E perché questo (è così)? A causa dell'impossibilità di stabilire le leggi di Dio tra un popolo che non si sarebbe sottomesso e non sarebbe stato guidato dallo spirito di rivelazione.¹⁰

Dio non poteva edificare un regno sulla terra a meno che avesse una chiesa e un popolo che si sottomettesse alla Sua legge e che fosse desideroso di farlo; con l'organizzazione di un tale popolo, radunato tra le nazioni della terra sotto la direzione di un uomo ispirato da Dio, il portavoce di Geova, vi dico che, con una tale organizzazione, il Signore Iddio ha una possibilità di rivelarsi, c'è una possibilità che le leggi della vita siano rese manifeste, c'è una possibilità che Dio possa stabilire i principi del cielo sulla terra e che la Sua volontà sia fatta sulla terra com'è fatta nel cielo.¹¹

Gesù Cristo ristabilirà del tutto il Suo regno e regnerà sulla terra.

«Venga il tuo regno» [Matteo 6:10]... Questo fu insegnato da Gesù ai Suoi discepoli quando vennero da Lui chiedendogli di insegnare loro a pregare... Venga il tuo regno. Quale regno? Cosa significa «Venga il tuo regno»? Significa il dominio di Dio. Significa la legge di Dio. Significa il governo di Dio. Significa le persone che hanno ascoltato e che hanno il desiderio di ascoltare nonché osservare i comandamenti di Geova. Significa che c'è un Dio desideroso di guidare, dirigere e sostenere il Suo popolo.



*Quando Cristo ritornerà per stabilire il Suo regno sulla terra,
Egli introdurrà «un regno di pace, rettitudine, giustizia, felicità e prosperità».*

Venga il Tuo regno, affinché il Tuo governo possa essere stabilito, i principi della verità eterna possano essere impartiti agli uomini come esistevano nei cieli e che, una volta impartiti, questi uomini possano essere soggetti a quelle leggi e a quel governo, vivere nel timore di Dio, osservare i Suoi comandamenti ed essere sotto la Sua direzione. Venga il Tuo regno, affinché la confusione, il male, la malvagità, gli omicidi e lo spargimento di sangue che ora esiste in seno all'umanità possano essere eliminati e possano dimorare in noi i principi della verità e giustizia, i principi della gentilezza, carità e amore, come dimorano nel cuore degli dèi.¹²

Ho dimostrato... che il regno di Dio sarà letteralmente stabilito sulla terra. Non si tratterà di un fantasma in aria, come sostengono alcuni visionari, ma di una realtà di sostanza. Sarà stabilito, come detto in precedenza, su una terra letterale, sarà composto di fatto di uomini, donne e bambini, di santi viventi che osservano i comandamenti di Dio e di corpi risorti che verranno realmente fuori dalla loro tomba e vivranno sulla terra. Il Signore sarà il Re di tutta la terra e l'umanità sarà letteralmente sotto la Sua sovranità, tutte le nazioni sotto i cieli dovranno riconoscere la Sua autorità e inchinarsi al Suo scettro. Coloro che Lo servono in rettitudine avranno una comunicazione con Dio e con Gesù, avranno il ministero degli angeli, conosceranno il passato, il presente e il futuro; gli altri, che non presteranno completa obbedienza alle Sue leggi, né sono perfettamente istruiti nelle Sue alleanze, tuttavia, dovranno prestare assoluta obbedienza al Suo governo. Dal momento che sarà il regno di Dio sulla terra e imporrà le Sue leggi, ordinerà quell'obbedienza alle nazioni del mondo, il che è Suo diritto legittimo. Non sarà concesso a Satana di controllare i suoi abitanti, poiché il Signore Dio sarà re su tutta la terra e il regno e la grandezza del regno sotto tutto il cielo saranno dati ai santi.¹³

Quali saranno gli effetti dell'edificazione del regno di Cristo, o il regno di Dio sulla terra?... È la cessazione delle guerre, dello spargimento di sangue, della miseria, del peccato e l'introduzione di un regno di pace, rettitudine, giustizia, felicità e prosperità. È la restaurazione della terra e dell'uomo alla loro gloria primitiva e alla loro eccellenza originaria, la restituzione di fatto di tutte le cose di cui hanno parlato tutti i profeti fin dal principio [vedere Atti 3:21].¹⁴

Il Signore ha chiamato i Suoi santi a contribuire all'edificazione del Suo regno.

In Francia un gentiluomo iniziò a parlarci e desiderava sapere se noi pensavamo di compiere qualcosa di grande nel mondo. Gli dissi che noi eravamo venuti a predicare il Vangelo a tutto il mondo e che esso aveva già raggiunto le estremità della terra. Non si trattava di un'opera che sarebbe stata compiuta in un canottuccio, ma che si sarebbe estesa oltre il tempo nell'eternità. Tornerà indietro nell'eternità, prenderà coloro che sono morti migliaia di anni fa e li porterà nel regno di Dio. Riverserà benedizioni su generazioni a venire, alla fine unirà insieme il cielo e la terra e questo lo realizzeremo nel nome del Dio di Israele. I poteri del cielo ci danno un aiuto, i nostri padri nel mondo eterno sono uniti con noi, poiché a noi è stata promessa la vita attuale e anche quella a venire.

Abbiamo appena cominciato la nostra gloriosa impresa. Un po' alla volta adempiremo tutto quanto è stato detto dai padri... Noi fratelli andremo avanti, non ci occuperemo dei nostri desideri, ma di come fare avverare i gloriosi propositi di Dio... Il potere della verità deve procedere, le catene delle tenebre devono essere spezzate, il regno di Dio deve essere edificato e nessun potere può arrestarlo.¹⁵

Abbiamo parlato per anni riguardo al dominio e governo del regno di Dio e alla sua finale costituzione sulla terra, in pace e rettitudine, come pure al tempo in cui tutte le creature che sono nel cielo e sulla terra e sotto la terra e sul mare e tutte le cose che sono in essi diranno: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello siano la benedizione e l'onore e la gloria e l'imperio, nei secoli dei secoli» (Apocalisse 5:13). Abbiamo parlato di queste cose, ma c'è molto da fare nello spazio di tempo che rimane tra il presente e l'imperscrutabile periodo nel grande futuro. Non è solo una questione di fede, ma occorre una certa azione; è un qualcosa in cui dobbiamo impegnarci individualmente e collettivamente come popolo, non è una questione di poca importanza.¹⁶

Abbiamo una grande missione da svolgere: dobbiamo cercare di governarci secondo le leggi del regno di Dio, il che lo troviamo uno dei compiti più ardui mai intrapresi, imparare a controllare noi stessi, i nostri appetiti, disposizioni, abitudini, sentimenti,

vita, spirito, giudizio e di soggiogare tutti i nostri desideri alla legge del regno di Dio e allo spirito di verità. È una cosa molto importante essere impegnati nell'edificazione del regno di Dio, di cui siamo all'inizio.¹⁷

Temete Dio; fate opere di rettitudine; vivete secondo la vostra religione; osservate i comandamenti e umiliatevi davanti a Lui; siate uno, siate uniti col santo sacerdozio e tra di voi. Vi dirò, allora, nel nome di Dio che Sion sorgerà, splenderà e il potere di Dio sarà su di lei, la sua gloria sarà resa manifesta e noi gioiremo della pienezza delle benedizioni del Vangelo di pace. L'opera di Dio andrà avanti e progredirà fino a che i regni di questo mondo diverranno i regni del nostro Dio e del Suo Cristo [vedere Apocalisse 11:15] e si udranno tutte le creature che sono nel cielo e sulla terra e sotto la terra dire: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello siano la benedizione e l'onore e la gloria e l'imperio, nei secoli dei secoli» [vedere Apocalisse 5:13].¹⁸

Suggerimenti per lo studio

- Perché Gesù Cristo è l'erede legittimo e il governatore della terra? Come deve influire questa conoscenza sul tuo rapporto con Lui?
- Perché la restaurazione della Chiesa è stata necessaria per edificare il regno del Signore sulla terra? Cosa hai imparato quale membro della Chiesa riguardo alla preparazione a vivere col Signore? In che modo può il nostro servizio nella Chiesa contribuire a stabilire il regno del Signore?
- Da quanto hai potuto osservare in che modo la Chiesa è cresciuta e si è sviluppata al fine di stabilire completamente il regno di Dio sulla terra? Cosa puoi fare come individuo e con la tua famiglia per contribuire a edificare il regno di Dio sulla terra?
- Il presidente Taylor parlò delle grandi benedizioni di cui godremo quando il Salvatore tornerà a regnare sul Suo regno nel Millennio. Come sarà la vita sulla terra durante il Millennio? (Vedere anche DeA 29:11; 43:29–32; 101:22–35; Articoli di Fede 1:10).

- Il motto del presidente Taylor era: «Il regno di Dio o niente!» Quali esempi hai visto di persone che hanno la stessa convinzione? Che cosa significa per te questo motto? Quali pensi che sarebbero i risultati se come membri della Chiesa adottassimo individualmente questo motto?

Ulteriori versetti di riferimento: Daniele 2:26–45; Matteo 6:33; DeA 45:1; 65; 104:58–59

Note

1. *Times and Seasons*, 15 luglio 1844, 578.
2. Vedere B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* (1963), 47, 53–55.
3. Compilato da Kate B. Carter, *Our Pioneer Heritage*, 20 volumi (1958–1977), 7:218.
4. *Deseret News* (settimanale), 11 novembre 1857, 283; paragrafi modificati.
5. *The Government of God* (1852), 72–73.
6. *The Government of God*, 74.
7. *The Gospel Kingdom*, a cura di G. Homer Durham (1943), 205.
8. *The Gospel Kingdom*, 214.
9. *The Gospel Kingdom*, 208–209.
10. *The Gospel Kingdom*, 210.
11. *The Gospel Kingdom*, 210.
12. *The Gospel Kingdom*, 205–206.
13. *The Gospel Kingdom*, 207–208.
14. *The Gospel Kingdom*, 216; paragrafi modificati.
15. *Millennial Star*, 1 dicembre 1850, 361–362; paragrafi modificati.
16. *The Gospel Kingdom*, 211.
17. *The Gospel Kingdom*, 214.
18. *Deseret News: Semi-Weekly*, 27 gennaio 1880, 1.



Elenco delle illustrazioni

- Prima pagina di copertina: *John Taylor*,
di John Willard Clawson.
- Pagina IV: *John Taylor*,
incisione di Frederick Piercy.
- Pagina XVII: *Il martirio
di Joseph e Hyrum*,
di Gary E. Smith.
- Pagina 12: *La predicazione di Noè
sdegnata*, di Harry Anderson.
- Pagina 20: *Il Sermone sul Monte*,
di Carl Bloch. Riprodotto per gentile
concessione del National Historic
Museum di Frederiksborg in Hillerød.
- Pagina 31: *Nell'acqua*,
di A. Doyle Shaw.
- Pagina 38: *Cristo nel Getsemani*,
di Harry Anderson.
- Pagina 48: *L'immagine di Cristo*,
di Heinrich Hofmann.
Foto © C. Harrison Conroy.
- Pagina 66: *Tipici missionari mormoni
a Port Gibson, Mississippi, 1897*,
di A. M. Robinson.
Riprodotta per gentile concessione
della Utah State Historical Society,
tutti i diritti riservati.
- Pagina 78: *Fratello Joseph*,
di David Lindsley.
© 1997 David Lindsley.
- Pagina 88: *John Taylor-1850*,
di Lorus Pratt.
- Pagina 98: *Un tempo per gioire*,
di Clark Kelley Price.
© 2001 Clark Kelley Price.
- Pagina 118: *Cristo mette
a parte i Dodici Apostoli*,
di Harry Anderson.
- Pagina 128: *Mosè chiama
Aaronne al ministero*,
di Harry Anderson.
- Pagina 182: *Il tempo di Logan*,
di Larry Winborg.
© 1998 Larry Winborg.
- Pagina 200: *I santi lasciano Nauvoo
nel febbraio del 1846*,
di Glen S. Hopkinson.
© 1996 Glen S. Hopkinson.
- Pagina 220: *Sono pronto*,
di DeI Parson.
- Pagina 224: *La Seconda Venuta*,
di Harry Anderson.



Indice

A

- Abuso, deve essere evitato, 196–197
- Amore
esemplificato perfettamente da Gesù Cristo, 27–28
l'un verso l'altro come fratelli e sorelle, 22–23
malgrado le persecuzioni, 21–22
mostrato mediante il servizio, 24–25
rafforza to vivendo il Vangelo, 23–24
richiede di perdonarsi l'un l'altro, 25–27
- Anziani. *Vedere* Missionari
- Apostolo, ordinazione di John Taylor quale, VIII, XV
- Apprendere. *Vedere* Istruzione
- Arbitrio *Vedere* Libero Arbitrio
- Astio
verso gli altri impedisce il perdono, 25–27
verso i nemici deve essere superato, 21–22
- Avversità. *Vedere* Prove

B

- Bambini
redenti mediante l'Espiazione, 52–53
- Battesimo, necessario per ricevere tutte le benedizioni dell'Espiazione, 54
- Benedizioni temporali
comprensione, è parte del Vangelo, 177–178
provengono da Dio, 175–177

C

- Caduta di Adamo, effetti della, superati mediante l'Espiazione, 41–42
- Cannon, Angus M., tributo al funerale del presidente Taylor, XXIV–XXV
- Casa
gentilezza deve essere mostrata in, 196–198
principi di rettitudine devono essere insegnati nella, 197–198
- Castità, violazione della, può influire sulle generazioni future, 195
- Chiesa di Gesù Cristo
ci aiuta a raggiungere il nostro potenziale divino, 6–7
ci istruisce sulle questioni temporali ed eterne, 92–94
rappresenta l'introduzione del regno di Dio, 222–223
- Concilio nel cielo
Gesù Cristo promise di diventare il nostro Salvatore, 40–41
presentazione del piano del Padre celeste, 39–41
ribellione di Lucifero, 40–41
- Coraggio
di John Taylor, XXIV, 219–221
necessario nel lavoro missionario, 73–75
- Cristo. *Vedere* Gesù Cristo

D

Decima

- ci prepara per benedizioni più grandi, 178–180
- un segno della nostra gratitudine e fedeltà, 178–180

Dio Padre

- ci benedice quando Lo cerchiamo in preghiera, 147–149
- si prende cura di noi come Suoi figli, 146–147
- dona pace a coloro che ripongono la fiducia in Lui, 149–151
- presentò il Suo piano nel Grande Concilio in cielo, 39–41

Dio, Figli di. *Vedere* Figli di Dio

Disobbedienza, porta conseguenze nocive, 32–34

Divertimento, sano, compatibile con la religione, 100–101

Domenica. *Vedere* Giorno del SignoreDono dello Spirito Santo. *Vedere* Spirito Santo**E**

Elohim. *Vedere* Dio Padre

Esaltazione

- desiderio di Dio per tutti i Suoi figli, 184–185
- ordinanze del tempio necessarie per, 185–186
- resa possibile mediante l'Espiazione, 51–52

Espiazione

- consente ai fedeli di vincere la morte spirituale, 51–52
- necessaria per superare la Caduta, 41–42
- pienezza delle benedizioni, ricevute mediante i primi principi e ordinanze del Vangelo, 53–55

risurrezione data all'umanità
mediante la, 50–51

ricor data attraverso il Sacramento,
55–56, 111–113

salva i bambini piccoli e coloro che
muoiono senza una conoscenza del
Vangelo, 52–53

soddisfa le richieste della giustizia,
42–44

solo Gesù Cristo poteva portarla a
termine, 45–46

F

Famiglia

devozione di John Taylor alla,
XIX–XX, 191–192

gentilezza necessaria nella,
196–198

natura eterna della, 193–194

principi di rettitudine devono essere
insegnati nella, 197–198

Fede

in Dio porta pace, 149–151

necessaria per il lavoro missionario,
73–75

necessaria per ricevere tutte le
benedizioni dell'Espiazione,
53–54

primo principio del Vangelo, 53–54

Felicità. *Vedere* GioiaFiducia. *Vedere* Fede

Figli

devono rispettare i genitori, 198

importanza dell'istruzione dei, 89–91

Figli di Dio

creati a Sua somiglianza, 3

devono amarsi l'un l'altro come
fratelli e sorelle, 22–23

possono diventare come Lui, 2–4
siamo i, 2–4, 6–7, 146–147

Figlio di Dio. *Vedere* Gesù Cristo

G

Genitori

devono amare i figli e istruirli,
197-198

influenza dei, si estende alle
generazioni future, 195-196

obbligo a educare i figli, 89-91

Gentilezza

necessaria nell'esercizio del
sacerd ozio, 135-136

necessaria nella famiglia, 196-198

Gesù Cristo

comprende pienamente le nostre
tribolazioni, 53, 204-205

diede il perfetto esempio di amore,
27-28

Espiazione di, 39-57

governatore e giudice giusto della
terra, 221-226

il solo qualificato per portare a
termine l'Espiazione, 45-46

obbedì alla volontà del Padre sin
dall'inizio, 40-41

prese su di Sé i nostri peccati e soffrì
la morte fisica, 42-44

promise prima della fondazione del
mondo di essere il nostro Salvatore,
39-41

Gioia

Dio desidera che abbiamo, 99-100

fornita dal Vangelo, 101-103

può essere trovata nei sani
divertimenti, 100-101

Giorno del Signore

santificato dai pionieri, 107-108

scopi del, 108-113

Giustizia, soddisfatta mediante

l'Espiazione, 42-44

Grant, Heber J., testimonianza

dell'ispirazione di John Taylor,
153-155

Gratitudine

la decima è un segno di, 178-180
siamo in debito con Dio per tutte le
benedizioni, 175-177

I

Insegnamento del Vangelo, uno degli scopi del giorno del Signore,

109-111

Insegnanti familiari, rispettati da John Taylor, 117-118**Integrità**

benedizioni della, 64

necessaria per edificare il regno di
Dio, 62-64

retaggio di John Taylor di, 58

richiede completa onestà, 60-62

significa vivere fedelmente i principi
di rettitudine, 59-60

Intelligenza, vera, viene da Dio, 91-92

Vedere anche Istruzione

Istruzione

deve essere una meta per tutta la vita,
216-217

lavoro di John Taylor nella, 87

necessaria per stabilire Sion, 94-95

promuovere la causa della, 89-91

K

Kimball, Heber C., profetizzò a Parley
P. Pratt la predicazione del Vangelo
in Canada, 11

L

Lavoro di tempo

ci permette di essere liberatori sul
monte Sion, 187-189

è osservato da dietro il velo, 189

istruzioni sul, date mediante il
profeta Joseph Smith, 183

Lavoro missionario
 esperienze di John Taylor nel,
 XVIII–XIX, 30–31, 67–68
 scopo del, 68–69
 una grande responsabilità, 69–71

Liberatori sul monte Sion, il lavoro di
 tempo ci permette di essere, 187–189

Libero arbitrio
 dono divino, eterno, 139–140
 Lucifero cercò di toglierlo
 all'umanità, 40–41
 necessario per la nostra crescita ed
 esaltazione, 39–42, 139–141
 richiede la responsabilità, 138,
 141–142
 uso del, porta benedizioni, 141–142

Lucifero
 cercò di togliere il libero arbitrio,
 40–41
 si oppose alla volontà del Padre nel
 Grande Concilio nel cielo, 40–41

Lussuria. *Vedere* Peccato sessuale

M

Mariti, devono comportarsi con
 gentilezza e rettitudine, 196–198

Martirio
 John Taylor fu testimone oculare e fu
 ferito durante il, XV–XVIII, 201
 non poté arrestare la crescita del
 regno di Dio, 84–85

Millennio, il Salvatore stabilirà il Suo
 regno, 223–226

Missionari
 devono prepararsi spiritualmente,
 72–73
 si spingono innanzi con l'autorità di
 Dio, 71–72

Mogli, devono comportarsi con
 gentilezza e rettitudine, 196–198

Morte, temporale
 Gesù Cristo vinse la, 42–44, 50–51
 l'Espiazione salva tutta l'umanità
 dalla, 50–51
 sofferta da Gesù Cristo quale parte
 dell'Espiazione, 42–44
 tutta l'umanità soggetta alla, 4–5,
 41–42

Morti, salvezza dei. *Vedere* Templi,
 Lavoro di tempo

Musica, sana, compatibile con la
 religione, 100–101

N

Nemici, dobbiamo mostrare amore per,
 21–22, 28

O

Obbedienza
 dimostrata dalla risposta di John
 Taylor alla chiamata in missione,
 30–31
 esemplificata da Gesù Cristo, 40–41
 necessaria quando sopportiamo
 prove, 205–207
 porta molte benedizioni, 34–37, 142,
 205–207
 siamo liberi di scegliere di essere
 obbedienti, 138–142

Onestà
 con Dio, gli altri e noi stessi, 60–62
 parte necessaria dell'integrità, 60–62

Ordinanze, primi principi e, necessarie
 per godere di tutte le benedizioni
 dell'Espiazione, 53–55

Origine e destino dell'umanità
 origine divina 2–4
 potenziale di divenire come il nostro
 Padre celeste, 2–4
 riflessioni sull'infanzia di John
 Taylor, 1

P

-
- Pace, dono di Dio a coloro che ripongono la fiducia in Lui, 149–151
- Padri, esempio di John Taylor ai, XIX 191–192
- Pazienza, nel sopportare prove, 205–207
- Peccato sessuale, può avere effetto su molte generazioni, 195
- Pentimento
necessario per ricevere tutte le benedizioni dell'Espiazione, 54
secondo principio del Vangelo, 54
- Perdono
degli altri, necessario per essere perdonati, 25–27
un modo per mostrare amore agli altri, 25–27
- Persecuzione
dei Santi testimoniata da John Taylor, 21–22
dobbiamo mostrare amore malgrado la, 21–22
- Piano di Salvezza
presentato nel Grande Concilio nel cielo, 39–41
ruolo del Salvatore nel, 40–42
- Pionieri
gruppo di, guidato da John Taylor, 97, 107
santificavano il giorno del Signore, 107–108
- Potenziale, divino
la Chiesa è un aiuto per raggiungerlo, 6–7
raggiunto lavorando col Signore, 7–9
- Poveri e bisognosi, aiutare i, una dimostrazione di amore, 24–25
- Pratt, Parley P., insegnò il Vangelo a John Taylor, XIII–XIV, 11–13
- Preghiera, una fonte di benedizioni e conforto, 147–149
- Prima Presidenza
necessità della, descritta da John Taylor, 127–129
riorganizzazione della, nel 1880, 127–129
- Prima Visione
apri la via alla Restaurazione, 79–81
testimonianza di John Taylor della, 80–81
- Primaria, organizzata ufficialmente nel 1878, XXI
- Primi principi e ordinanze del Vangelo, necessari per godere di tutte le benedizioni dell'Espiazione, 53–55
- Prossimo, amore del, 21–29
- Prove
devono essere sopportate con pazienza e obbedienza, 205–207
Gesù Cristo le comprende tutte, 53, 204–205
sostenute da John Taylor, 201–202
scopo delle, 202–204

R

-
- Redentore. *Vedere* Gesù Cristo
- Regno di Dio
continua a crescere malgrado il Martirio, 84–85
coraggio di John Taylor nel difenderlo, 219–221
nostra responsabilità di edificare il, 226–227

- ruolo della Chiesa nello stabilire il, 222-223
 sarà completamente stabilito da Gesù Cristo, 223-226
- Responsabilità, associata col libero arbitrio, 138, 141-142
- Restaurazione del Vangelo
 concluse gli anni di tenebre, 79-81
 mediante il profeta Joseph Smith, 79-81
- Resurrezione, data all'umanità
 mediante l'Espiazione, 50-51
- Richards, Franklin D.
 dichiarazione sull'amicizia di John Taylor col profeta Joseph Smith, XV
 tributi al funerale del presidente Taylor, XXIV
- Richards, Willard, presente durante l'attacco al carcere di Carthage, XVI
- Ricreazione, sana, è appropriata, 100-101
- Rivelazione
 continua, è il fondamento della nostra religione, 157-159
 giunge mediante lo Spirito Santo, 153-157
 necessaria per adempiere le nostre responsabilità, 159-160
- S**
-
- Sacerdozio
 dato per edificare Sion e benedire gli altri, 122-124
 definizione del, 119-120
 deve essere esercitato con gentilezza, 135-136
 doveri del sacerdozio di Melchisedec e Aaronne, 130-131
- il ruolo di John Taylor
 nell'organizzare il, XX-XXI
 magnificare il, 124-125
 organizzato e diretto dal cielo, 120-122, 133-135
 rispetto di John Taylor per, 117-119, 127-129
 uffici nel, dati per perfezionare i Santi, 131-133
- Sacramento
 in ricordo dell'Espiazione, 55-56, 111-113
 istituito dal Salvatore, 55-56
 gioia di John Taylor nel riflettere sull'Espiazione durante il, 39
- Sacrificio
 di John Taylor nel lasciare la famiglia per servire missioni, 30-31
 spesso richiesto per amore della verità, 214-215
- Salvatore. *Vedere* Gesù Cristo
- Salvatori sul Monte Sion. *Vedere* Liberatori sul Monte Sion
- Salvezza, piano di. *Vedere* Piano di Salvezza.
- Satana. *Vedere* Lucifero
- Scritture, studio delle, necessario per il lavoro missionario, 72-73
- Seconda Venuta, Cristo stabilirà completamente il Suo regno, 223-226
- Servizio
 dobbiamo sostenere gli altri che servono, 170-171
 nostro dovere individuale di prestare, 164-166
 richiede guida dal Signore, 166-170
 un modo per mostrare amore agli altri, 24-25

Sion

- istruzione importante per edificare, 94-95
- sacerdozio dato per edificare, 122-123

Smith, Joseph, il profeta

- consiglio a John Taylor sullo Spirito Santo, 153
- fu istruito dal Signore, 81-82
- persecuzione di, 82-84
- preordinato come profeta della Restaurazione, 79
- testimonianza di John Taylor su, 77-79

Sofferenza. *Vedere* ProveSpirito. *Vedere* Spirito Santo

Spirito Santo

- ci insegna le cose di Dio, 156-157
- differenza tra influenza e dono dello, 155-156
- fonte di rivelazione, 153-160
- John Taylor seguiva i suggerimenti dello, 153-155
- necessario per insegnare il Vangelo, 109-111
- promuove sentimenti di amore e gentilezza, 21
- ricevimento dello, necessario per ricevere tutte le benedizioni dell'Espiazione, 55

T

Taylor, Frank Y. (figlio), descrizione dell'ascendente di suo padre, 193

Taylor, John

- amico e difensore del profeta Joseph Smith, XIV-XVIII, 77-79
- chiamata e messa a parte all'apostolato, XV, 163
- confidava nel Signore, 145-146
- conversione di, XIII-XIV, 11-13, 209-211

coraggio di, 219-221

descrizione fisica di, XI-XII

devoto marito e padre, XIX, 191-192

formazione religiosa di, XII-XIII

guidò un gruppo di pionieri, 97-99, 107-108

integrità di, 58

lavoro missionario di, XIX, 30-31, 67-68

libri scritti da, XVIII, 89

presiedette alla Chiesa dal 1877 al 1887, XI, XX-XXIV

talenti quale scrittore ed editore, XVIII-XIX

testimone oculare e vittima nel Martirio, XV-XVIII, 201

tributi al funerale di, XXIV-XXV

Taylor, Moses W. (figlio), descrizione di suo padre, 191

Templi

- richiedono da parte nostra un'assoluta dignità, 186-187
- riflettono la sollecitudine di Dio per i vivi e i morti, 184-185
- sono costruiti per l'esaltazione di tutta l'umanità, 185-186.

U

Umanità

- debolezza e mortalità della, 2, 4-6
- ha bisogno dell'Espiazione per superare la Caduta, 41-42

Unità

- parte del vivere il Vangelo, 23-24
- porta gioia, 101-103

V

Vangelo

- ci insegna riguardo agli attributi di Dio, 13
- comprende tutta la verità, 213-214

fornisce gioia, 101–103
 include questioni temporali quanto
 spirituali, 177–178
 natura eterna del, 14–16
 porta vera felicità e libertà, 17–18
 promuove l'amore e l'unità, 23–24

Verità

- comprensione, porta gioia, 103–104
- l'amore di John Taylor per, 209–211,
 216–217
- pienezza di, trovata nel Vangelo,
 213–214

- porta conoscenza e potere, 211–213
- ricerca della, deve essere una meta
 per tutta la vita, 216–217
- spesso richiede sacrificio, 214–215

Vita eterna. *Vedere* Esaltazione

W

Wells, Daniel H., tributo al funerale del
 presidente Taylor, XXIV